



## L'Austria assediata: fermi anche i Tir tedeschi

Al settimo giorno di blocco del Brennero l'Austria deve iniziare a fare i conti anche con i camionisti tedeschi che si sono attestati ai passaggi con la Germania e così Vienna rischia ora un vero e proprio assedio da parte dei Tir. Al valico italiano intanto il clima è divenuto teso: i carabinieri e i celami presidiano in forze il casello di Vipiteno. E si parla già di rimozione «d'ufficio» della imponente barriera di camion che chiude l'autostrada

A PAGINA 7

## Scommesse e droga ombra sulla serie B

C'è l'ombra del calcio scommesse sul campionato di serie B dello scorso anno. In un rapporto della Crimi, l'ispol della Campania su un traffico internazionale di droga si sarebbe riferito ad una telefonata - intercettata dalla polizia - tra camorristi nel corso della quale uno degli interlocutori avrebbe indicato in Gianni Di Marzio il finanziere del Catanzaro ha respinto ogni accusa. Tra i camorristi denunciati c'è anche il famoso Michele Zaza

A PAGINA 6

## Il Pentagono mobilita l'esercito contro il narcotraffico

Il Pentagono si prepara ad estendere il ruolo delle forze armate Usa nella lotta contro il narcotraffico nei paesi latinoamericani. Lo ha detto il segretario alla Difesa Dick Cheney. I militari saranno impegnati in operazioni di sorveglianza e di addestramento. Il contrabbando internazionale di stupefacenti - ha detto Cheney - è diventato per noi un problema di sicurezza nazionale. Ieri un razzo (inesplorato) contro l'ambasciata Usa a Bogotà

A PAGINA 10

## Armi e finanza: un'altra azienda inglese e quattro banche italiane

Ogni giorno un nuovo capitolo arricchisce il giallo di Atlantica. È di ieri la notizia che un'industria inglese esportatrice nel Medio Oriente di apparecchiature con armamenti è indebitata con quattro banche italiane. I suoi creditori però non pagano e così il Banco di Roma, la «Commerciale», il Credito Italiano e il Banco di Sicilia si schanano di restare «scoperti». Il nome della società inglese «Ferranti» era già stato fatto nelle indagini sul caso Bnl

A PAGINA 13

## Editoriale

### Le oneste ingerenze del cardinale

CARLO CARBIA

Dello scontro tra Democrazia cristiana romana e mondo cattolico si è detto molto sulla stampa nazionale. Che le due realtà sono ormai fraternamente e incapaci di rappresentarsi reciprocamente che la Democrazia cristiana è caduta nelle mani di un gruppo di potere estraneo al retroscena ecclesiale del partito. E che infine, nella «guerra d'estate» tra Vaticano e Dc avrebbero sbagliato entrambi i principali protagonisti: Andreotti e il cardinale Vicario. Quest'ultimo perché si sarebbe ingegnato in faccende «temporali» e Andreotti perché non avrebbe capito che questa volta il Vaticano faceva sul serio.

In ciascuna di queste interpretazioni c'è del vero, ma forse non si è scavato sino in fondo per capire la gravità di quanto sta avvenendo a Roma e i suoi riflessi nazionali.

In primo luogo non c'è dubbio che abbiamo assistito ad una massiccia ingerenza ecclesiale nelle questioni politiche della capitale. Si è giunti al punto che il cardinale Vicario ha ricevuto esponenti locali e nazionali della Democrazia cristiana ed ha dettato dalle colonne dell'organo della Santa sede un autentico decalogo sulla formazione delle liste elettorali a Roma e sui modi con cui questa città deve essere governata. Senonché è su questo punto che il primo paradosso dell'intervento del cardinale non è stato avvertito o contestato come contrano alla autonomia dei due ordini civile e religioso. Ciò per precisi motivi. Perché il cardinale ha detto cose giuste e oneste e in qualche caso addirittura ovvie. E perché il cardinale stesso ha fatto capire di aver dovuto con la sua «ingegneria» porre un argine al dilagare del clientelismo e del clericalismo di una Democrazia cristiana che a Roma ha negli ultimi anni perso ogni pudore nell'uso del potere e nella strumentalizzazione dell'avvio cattolico ed ecclesiale.

Solo Virginio Rognoni che io sappia ha colto su *Repubblica* la sostanza di questo paradosso per il quale un cardinale «laico» ha dovuto ad un certo punto contrapporsi al partito più clericale di Roma anche per difendere l'immagine della Chiesa. Ed è per questo che conviene soffermarsi sulla mutazione genetica intervenuta tra il 1984 ed oggi nella Democrazia cristiana romana. Ricordando non solo la già nota occupazione del partito da parte di un gruppo di persone «non organiche» al mondo ecclesiale ma anche la natura di «importazione» di un fenomeno come quello di Ci.

## Impressionante elenco di abusi nel decreto di citazione dell'amministratore delegato Il 7 ottobre il processo. Illegaltà anche dopo gli avvertimenti di Formica

### «Fiat fuorilegge» Ecco le accuse dei giudici a Romiti

I trucchi per minimizzare gli infortuni alla Fiat erano tanti dal dentro anticipato degli infortunati (deciso talvolta da un semplice infermiere) al ritardo invio dei certificati all'Inail. La elenca il pretore Guarniello nel decreto con cui ha citato Romiti ed altri tre dirigenti Fiat al processo del 7 ottobre. Gli abusi non avvenivano solo a Torino ma anche ad Arese. Pomigliano, Verrone, ecc.



Cesare Romiti

## Avvocato, lo licenzi

BRUNO UGOLINI

Ricordate quel giorno non molti mesi or sono quando Gianni Agnelli in persona salì le scale del Quirinale con il suo «libro bianco» sulla Fiat? Era il tentativo di rispondere alla «montatura» organizzata dal partito comunista. Noi diceva quell'opuscolo in carta palmata non abbiamo «mai lesa» né fatto venir meno i diritti dei cittadini lavoratori, diritti ai quali, anzi, teniamo «in modo particolare» Agnelli accusava in sostanza il Pci di avere organizzato un complotto. Ma ecco che in queste ore viene reso noto il decreto con il quale il pretore di Torino Raffaele Guarniello rinviava a giudizio Cesare Romiti ed il braccio destro di Agnelli accusato di «un medesimo disegno criminoso». Sono state accertate violazioni sistematiche delle norme secondo il pretore. Gli infortuni sul lavoro venivano occultati non solo a Torino ma in quasi tutte le aziende Fiat d'Italia. Non solo il ministro del Lavoro Formica ha dichiarato al pretore di aver messo in guardia il Romiti ancora nel gennaio di quest'anno. Non è servito a nulla poiché gli illeciti sono proseguiti. Dice il pretore fino all'agosto di quest'anno il processo inizierà il 7 ottobre ed anche l'imputato Romiti deve poter godere della presunzione di innocenza. Ma certo ora possiamo ben dire che l'iniziativa del Pci preceduta dal resto dalle denunce della Fiom non era una bolla di sapone. Ora ci vorrebbe un bel gesto dell'avvocato Agnelli: noi pensiamo proprio a Cesare Romiti al teorico del «capitalismo trionfante» all'uomo di quel congegno organizzato dai giovani imprenditori a Santa Margherita Ligure e che prendeva a pesci in faccia dirigenti sindacali come Trentin e finanziere come De Benedetti. Avvocato ci pensa bene il suo «braccio destro» è diventato imprevedibile, va messo da parte. Viene quasi voglia di dire: ridateci Ghidella.

## Alla Fiera del Levante il presidente del Consiglio ha parlato di Sud, mafia ed economia

### Andreotti si vanta: non sono De Mita ho un piano, prometto sacrifici a tutti

«Sarei un irresponsabile se davanti al popolo italiano io non dicessi che stiamo attraversando una prova difficile che richiede sacrifici di tutti». Giulio Andreotti presenta così il suo programma dalla tribuna della Fiera del Levante a Bari. Con una trasparente polemica verso il predecessore De Mita, il presidente del Consiglio si vanta di avere in serbo una manovra economica non «congiunturale».



Giulio Andreotti

## Gava ai questori: «Troppi latitanti volete arrestarli?»

FABIO INWINKL

ROMA. Gava ha convocato ten a Roma i questori di tutta Italia per dire loro: «Chiazzappati i latitanti? Ce ne sono troppi in circolazione». Con insoliti toni polemici il ministro ha scatenato sulla polizia e su «qualche sfaticato» i ritardi del governo nella lotta alla criminalità organizzata. I cui reati hanno avuto un incremento secondo il Viminale del trenta per cento.

Oltre alle zone calde sicilia ne calabresi e campane preoccupazioni riguardano Puglia, Lazio e Sardegna. Sulla droga il ministro ha detto che «il consumo degli stupefacenti è e deve essere considerato un illecito» e si è detto convinto che «andando di questo passo alla fine di quest'anno rischiamo di toccare la tragica cifra di mille morti per droga nel nostro paese».

## Occhetto: «Per la Palestina si muova l'Europa»

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. La situazione in Palestina è di stallo malgrado le importanti e ripetute aperture dell'Olp e da questo stallo è necessario ed urgente uscire con appropriate iniziative che tendano a riaprire un negoziato di pace globale. È stata la concorde valutazione di Occhetto e di Nemer Hamad (che ha trasmesso al segretario del Pci i saluti di Arafat). Occhetto ha affermato nell'intervento - e ripetuto poi ai giornalisti - che la drammaticità della situazione rende più che mai urgente una iniziativa politica dell'Europa che può assumere anche l'aspetto di un piano di pace e della offerta di una forza europea sotto l'egida dell'Onu per assumere temporaneamente il controllo dei territori occupati. Impugnate in questo quadro un impegno unitario della sinistra e di tutte le forze democratiche italiane.

## Comunione e liberazione non si è radicata né è levitata e cresciuta a Roma con le sue forze ed iniziative come ha fatto a Milano e nel Nord nei decenni scorsi si è presentata sulla piazza romana stringendo subito alleanze politiche e finanziarie e cercando spregiudicatamente spazi politici e amministrativi al riparo di alcuni grandi «potenti».

Forse se si guarda meglio all'improvviso sodalizio realizzati tra il 1985 e il 1988 tra Ci la destra democristiana tradizionale e alcuni «amministratori» democristiani che anche la Chiesa giudica oggi «imprevedibili» si comprende qualcosa di più della posta in gioco nelle elezioni capitoline e del conflitto aperto nel mondo cattolico.

In realtà quel sodalizio tra Ci affaristi della politica e destra democristiana tradizionale riflette un modo di far politica ben preciso che ha emulato anche oltre la città di Roma: perché accantona ogni progetto programmatico di governo della cosa pubblica, mischia insieme una ben nota arroganza affaristica con una altrettanto ben nota intolleranza confessionale da far valere all'interno dell'area cattolica e cerca l'avallo dei più antichi protettori e centri di potere che la Democrazia cristiana repubblicana conosceva. Da questo sodalizio scaturisce un disegno semplice e chiaro: l'amministrazione della capitale deve restare appannaggio di pochi e fedeli gruppi politici ed economici nel mondo cattolico devono contare solo questi sono in stretta osservanza «correntista» e integrista alla Chiesa e al Vaticano è assegnato il compito di coprire con il loro prestigio e con il canismo della «cattolicità» il nuovo potere che si insedia al Campidoglio oggi e domani forse da altre parti.

Si comprende bene come all'occhio vigile e lungimirante della Chiesa questo disegno non sia sfuggito e come la ribellione dell'area cattolica si sia fatta sentire sino a correre il rischio delle lacerazioni e frantumazioni. Ma si comprende bene che anche perciò il destino della città di Roma non può essere affidato agli interventi anche se purificatori pontifici o cardinalizi. E che è dinnanzi a tutti il problema di sconfiggere con gli strumenti laici e democratici della politica (un sodalizio in un modo degradato di gestire gli affari pubblici nel quale vanno amalgamando i fattori meno nobili della nostra tradizione politica).

## «Missione oggi» accusa, il Movimento smentisce «Ci sta costruendo un hotel in Amazzonia»

«Missione oggi» il mensile dei padri Saveriani denuncia nel numero di ottobre di cui ha trasmesso l'anticipazione un affare che vedrebbe coinvolti Movimento popolare e missionari del Pime. Si tratta della costruzione in Amazzonia di un albergo esclusivo con piscina e deltaplano sul Rio Negro in piena foresta. Riservato ovviamente ai vip. Si tratta, dicono gli organizzatori, di un'opera di carità.

## Leggendo la relazione di Giorgio Ruffolo e le cronache sul convegno del Terminiello non si può fare a meno di pensare che sarebbe un bene se tornasse ad esistere una sinistra socialista. Nel senso di un'azione costante e coerente per riaprire un dibattito politico all'interno del Pci e non soltanto di una sortita periodica. È inutile nascondersi che negli ultimi anni questa capacità è mancata e che il ruolo e la credibilità della corrente che fu di Riccardo Lombardi si sono gravemente offuscati. Claudio Sgarbi ha preso di petto anche con qualche accento autocritico le ragioni di questo declino nei compresi gli scandali nei quali si è giocata l'onorabilità di una forza che avrebbe potuto e dovuto avere ben altra funzione. Le spiegazioni per il passato non appaiono in verità molto convincenti. C'è da sperare che per il futuro vi sia coerenza nel rifiutare la logica delle spartizioni e il coinvolgimento in un sistema di potere corrotto e corruttore. Ciò mi pare davvero essenziale per una

componente della sinistra che vuole tornare in campo per stringere i tempi di una alternativa alla Dc. È l'alternativa, come ha detto con passione Ruffolo non è soltanto «una prospettiva di innovazione politica» è anche rinnovamento morale, credibilità morale della politica.

L'analisi di Ruffolo mi è parsa per molti aspetti interessante e coraggiosa. C'è anzitutto il tentativo di misurarsi in modo aperto e non settario con le novità della situazione. L'esaurirsi dell'esperienza del pentapartito il nuovo corso del Pci quel risultato del voto di giugno che indica la consistenza potenzialmente maggioritaria e il profilo di una alternativa possibile. Tutto ciò solleciterebbe il Pci ad uscire dalla logica rischiosa di un patto di potere con la Dc, dall'illusione che la vendita di posizione assicura ancora a lungo una prospettiva alla sua politica. Alcune di queste questioni furono poste nel Pci al

## E riapparve la sinistra socialista

MASSIMO D'ALEMA

Indomani del voto di giugno e sembrò allora che potesse aprirsi una discussione politica. Poi tutto finì con la formazione del governo Andreotti, una scelta che è andata nella direzione esattamente contraria rispetto a quella auspicata da Ruffolo. Anche per questo io mi permetto di dire senza astio che la sinistra socialista potrebbe oggi con più forza pretendere di riaprire il confronto se avesse avuto il coraggio di non partecipare a questo ministero.

Oggi Ruffolo mostra di non temere un Psi subalterno all'egemonia democristiana. Egli vede piuttosto il rischio di essere travolti dalla decadenza della Dc che determina una situazione sempre più imbroglia e oscura. Di rimanere cioè impantanati nella palude del governo Andreotti.

Certo non si può negare - noi lo abbiamo sottolineato per primi - che siamo di fronte ad una crisi profonda della Dc. Guai tuttavia a sottovalutare

la capacità di tenuta di quel partito e del suo sistema di potere. L'arte di imbroglia e di snervare i propri alleati che è propria della Dc. Né si può tacere del fatto che il Psi ha fortemente voluto e aiutato il nuovo doroteismo che ha liquidato De Mita anche nella convinzione di avere in un alleanza sicuro per portare a fondo con ogni mezzo una battaglia a sinistra per isolare e dimensionare e piegare il Pci. Non si era messa nel conto la capacità di reazione di innovazione politica e culturale dei comunisti. Oggi dopo il voto di giugno tutto quel disegno appare molto più difficilmente realizzabile. Ed il partito socialista sembra procedere più per inerzia che per convinzione in una politica senza prospettiva e dannosa per tutta la sinistra. Questa è forse la novità più importante. Cioè che le preoccupazioni che la sinistra socialista torna ad esprimere apertamente sembrano essere diffuse nel

## Plenum del Pcus sui conflitti nazionali

SERGI A PAGINA 9

MOSCA. Mikhail Gorbaciov affronta la sfida nazionale. Oggi il Plenum del Pcus discute la drammatica situazione creata nel paese dai conflitti etnici e nazionali. Sarà un esame durissimo per il leader dell'Urss con i conservatori pronti ad attaccarlo accusandolo delle sue riforme di mettere in pericolo l'unità della federazione sovietica. Gorbaciov è la linea annunciata nei giorni scorsi non concederà nulla ai separatisti ma indicherà proposte per dare autonomia e sovranità alle repubbliche. Dovrà essere decisa anche la data del congresso anticipato del partito e forse si discuterà il rapporto della commissione d'inchiesta su Eltsin.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'opera buona l'ha organizzata il Centro di Solidarietà Sao José di Manaus in Brasile. Costruire un hotel di lusso esclusivo sul Rio Negro in piena foresta amazzonica. Con piscina e deltaplano per fare turismo d'élite. Il terreno 60 ettari di terra vergine sono già stati comperati per soli 4 milioni. Tutto l'affare è contornato dall'aureola della solidarietà umana con i più deboli un

A PAGINA 5

A PAGINA 4

A PAGINA 8

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il Sud di Misasi**

PINO BORIERO

Oggi nell'aula del Senato si discute dell'omicidio Ligato e dell'ordine pubblico in Calabria. Ci auguriamo che il si rompa finalmente un silenzio ormai inquietante sul rapporto tra mafia, affari e politica. Riflettiamo: come si è comportata la Dc fino ad oggi di fronte all'omicidio Ligato? Ha risposto, ci pare, con una tattica già sperimentata che si articola in diverse fasi tra loro complementari. Prima fase: è calato un silenzio pesante come un muro interpretato, non solo da noi, come rivelatore di cattiva coscienza. Seconda fase: la Dc è scesa massicciamente in campo non per riflettere sui fatti ma per difendere i propri dirigenti - Misasi nel caso specifico - dalla cosiddetta «criminalizzazione» a cui sarebbero sottoposti, naturalmente dai comunisti privi di «savoir faire» nella polemica politica. Di rilevante e permanente in questo schema c'è un punto: si evita, sempre e comunque, la discussione nel merito. Così l'omicidio Ligato, inquietante perché rivelatore di una compenetrazione alta tra potere politico e cosche mafiose, sparisce sul fondo. In superficie, invece, appare l'on. Misasi che spiega di avere poco a che fare con la Calabria dove, al massimo, è capitato di tanto in tanto (e sarà forse in nome di questo «distacco» che sabato scorso - lui ministro della Repubblica italiana - ha presieduto e concluso il comitato provinciale del Dc cosentino). Il paradigma perverso, che nel caso Ligato è apparso per di più obsoleto, è stato inizialmente costruito dalla fantasia «garibonista» (le virgolette sono d'obbligo) dell'ex sindaco dc di Palermo, Vito Ciancimino. Ogni commento è superfluo.

Ma le repliche della vicenda politica meridionale sono dure: da Ciancimino a «Ciccio Mazzetta», dai tanti scandali ai cadaveri eccellenti. Esse pongono un problema che nessuna furbata può celare: la crisi profonda del sistema politico meridionale ed in quest'ambito i guasti creati dal continuismo del potere dc fino alla vera e propria abrogazione della democrazia in vaste aree dell'Italia meridionale. A buon diritto Occhetto parla di lotta di liberazione dal sistema di potere dc rilanciando così il tema centrale della democrazia italiana.

La Dc è capace di ragionare sulla priorità davvero nazionale di una ricollocazione democratica dell'intero Mezzogiorno? Le risposte fin qui venute legittimano seri dubbi. La lotta alla mafia infatti implica, da subito e drasticamente, una dolorosa riforma dentro quei partiti che, per una lunga fase, hanno utilizzato la mafia e che ora si trovano suoi prigionieri. Si tratta di sbaraccare un rapporto tra partiti e potere che ha visto i primi farsi garanti degli affari di gruppi contigui a settori affaristici e o direttamente mafiosi. C'è da inventare e costruire un diverso terreno per l'organizzazione del consenso, senza umiliare oltre le spine positive che esistono nella società civile meridionale.

Ma ogni volta che solleviamo tali questioni la Dc ci indica come nemici del Sud perché daremmo man forte a chi non vuol dare soldi al Mezzogiorno. Eppure al Nord stanno crescendo fenomeni di antimperialismo e addirittura di razzismo e la risposta più efficace è quella di impegnarsi, subito e qui, per riqualificare la politica, i partiti, il rapporto tra cittadini ed istituzioni. Bisogna sconfiggere la tendenza oggi prevalente a sperimentare con decreti un «governo urgente» delle risorse che ha già aperto varchi alle scorribande di imprese fasulle, di comodo, mafiose. Da qui la nostra critica severa al governo ed alla Dc che hanno spinto oltre ogni limite il trionfo del «liberismo rampante». Si deve a quell'impostazione se nella crisi delle tradizionali politiche assistenziali e distributive la mafia è diventata veicolo privilegiato di erogazione della spesa acquisitiva: il controllo di pezzi della società meridionale.

Tanta gente nel Mezzogiorno è angosciata. Sente che la crisi italiana non è più soltanto economica ma soprattutto crisi di rapporto tra cittadini e potere, tra un'Italia che va in Europa ed un'altra che ne viene sempre più allontanata e, quindi, tra nuovi cittadini e nuovi sudditi.

In Calabria, anche sul versante istituzionale con l'esperienza difficile ma impegnativa della giunta regionale, c'è l'impegno dei comunisti e di tanta parte della società per spezzare l'incubo della mafia. Ma sono tanti i segni che dicono che tutto il Sud vuol fare la propria parte. Il dibattito in Parlamento sia all'altezza di questa sfida.

**Intervista al segretario generale della Fiom  
Angelo Airoidi risponde al leader della Federmecanica  
«Le imprese fanno enormi profitti, le risorse ci sono»**

**«Caro prof. Mortillaro, noi puntiamo alle 35 ore»**

ROMA. Un «copione» già visto. Appena partono i contratti - e con i metalmeccanici che hanno dato la disdetta del vecchio accordo, per il sindacato è già autunno - le imprese mettono le mani avanti. Non ci sono soldi per accordi «sostanziosi», dicono. Un déjà vu che si ripete anche in queste settimane. Con una particolarità: che le industrie metalmeccaniche per annunciare i loro «no» preventivi hanno scelto l'Unità. Per il leader della Federmecanica, Mortillaro, i sindacati si possono mettere l'animo in pace: margini di manovra non ce ne sono. Angelo Airoidi è segretario generale della Fiom da meno di tre anni e quindi questo è il suo primo contratto vissuto «al vertice».

**Cosa risponde a Mortillaro?**  
Come al solito col professor Mortillaro siamo alle perboli. Stando alle sue analisi sembrerebbe che in questi anni, in Italia, ci sia stata una radicale redistribuzione tra capitale e lavoro, a nostro vantaggio. Se c'è stata non l'avvertiamo, né se ne sono accorti gli economisti.

**Quindi ci sono «margini» per i contratti?**  
I fatti ci dicono che le imprese si sono ristrutturate. Hanno raggiunto un tasso di crescita mai toccato prima. E tutto lascia pensare che l'espansione continua: le aziende italiane acquistano nuovi pacchetti azionari, vanno avanti i processi di concentrazione. Tradotto: le risorse ci sono.

**E ve ne siete accorti solo ora?**  
In questi anni c'è stata una enorme diffusione delle vertenze di azienda, della contrattazione articolata. E questo, nonostante i proclami di Mortillaro che aveva di fatto vietato alle imprese di trattare coi consigli dei delegati: e forse, viste le migliaia di accordi firmati, farebbe bene a farsi un'auto-critica. Comunque, tornando al discorso, è vero che abbiamo aperto vertenze dappertutto. Però, nonostante questo, l'istat ci dice che a luglio le retribuzioni lordi dei lavoratori erano tendenzialmente allineate all'inflazione. Siamo riusciti, insomma, solo a tamponare l'aumento della vita. Tutto ciò che è stato, meno che la redistribuzione dei profitti al lavoro dipendente, di cui parla Mortillaro.

**Quindi insisterete sul salario?**  
Non credo che abbia senso il massimalismo rivendicativo. Siamo consapevoli però che gli spazi ci sono. E consistenti.

**Spazi che però potrebbero essere ridotti dagli eccessivi oneri sociali che pagano le industrie. Proprio per trovare una soluzione, o forse solo per trovare un alleato nella battaglia per pagare meno contributi, Pininfarina vuole trattare col sindacato sul costo del lavoro. Cui e Uil fanno capire di «starci». E i metalmeccanici**

Ma per il leader dei metalmeccanici al centro di questa «stagione» ci deve essere anche la riduzione a 35 ore dell'orario settimanale. Contratti difficili, dunque, vent'anni dopo l'autunno caldo. «Purtroppo, però - continua Airoidi - il sindacato non ha la stessa progettualità del '69».

**STEFANO BOCCONETTI**

**della Fiom?**  
Stai attento alle parole. L'intesa di giugno, siglata dopo la disdetta della scala mobile, era chiara al proposito. E mi pare che anche il professor Mortillaro abbia letto bene, tant'è che nell'intervista al vostro giornale parla di «confronto» sul costo del lavoro. Questo è possibile.

**Perché che differenza c'è tra «confronto» e «negoziato»?**  
Sostanziale. Un «confronto» non ha ricadute concrete. Un confronto può essere il più approfondito possibile e alla fine può offrire al sindacato e alla Confindustria delle indicazioni importanti. Ma non vincolanti. E un confronto può anche offrire al Parlamento strumenti nuovi di valutazione. La discussione è possibile. Inaccettabile sarebbe una trattativa che, partendo dal costo del lavoro, finisce poi per predeterminare i contratti. Non se ne parla nemmeno.

**Ma la fiscalizzazione ci dovrà essere o no?**  
In ogni caso noi non possiamo accettare una proposta del tipo: ci vediamo, ci mettiamo d'accordo e poi presentiamo il conto ad un altro. Al governo. Certo, distorsioni esistono. Ma anche qui bisogna intendersi. Il costo del lavoro in Italia è in linea con quello tedesco, francese, americano. Il problema è invece nelle retribuzioni dei lavoratori, che non possono certo definirsi europee. Allora, Pininfarina che propone? Vuole ridurre i contributi Inps? Ma in un paese come il nostro, per il senso che ha la previdenza pubblica, noi ci opporremo. Vuole ridurre la scala mobile? Discutete: è una perdita di tempo: ogni copre appena il 50% dell'inflazione e la sua «copertura» è destinata a scendere. Né siamo disposti a regalare nulla a nessuno, sulle liquidazioni, sugli stessi scatti di anzianità. Perché nelle intenzioni delle imprese di «regali» si tratterebbe, insomma: nelle pretese della Confindustria non vedo alcun progetto di riforma. Solo la presentazione di un conto.

**Che voi non volete pagare...**  
Tanto più se ce la mettono sul ricatto: o ci date, come «anticipo», la revisione di tutti gli istituti salariali - se leggi l'intervista a Mortillaro non si salva una voce della busta paga -

altrimenti non si fanno i contratti. Ti ripeto: i metalmeccanici non hanno mai regalato nulla.

**Comunque Mortillaro un risultato l'ha ottenuto: far parlare del salario. Da quel che si è capito invece i comunisti della Fiom hanno in mente altri obiettivi per questi contratti?**  
Esiste la necessità di incrementare i salari. Tenendo conto che il contratto nazionale, chechché ne dica Mortillaro, per moltissimi lavoratori è ancora l'unico strumento per conquistare soldi in più, nella busta paga.

**E dopo il salario?**  
Vedi un contratto è una sintesi tra scelte di quantità e di qualità. Io credo che una scelta significativa sia quella di definire, anche per via negoziale, nuovi rapporti sindacali. Vogliamo nuove regole, perché ci siano più mezzi, più risorse a disposizione della contrattazione articolata. E nuovo rapporto significa anche certezza dei tempi, dei tempi da affrontare nelle vertenze decentrate. Pure le imprese avrebbero interesse a definire relazioni moderne. Sono mesi che le ri-

**Intervento  
Gli orrori del tifo e il primo giorno di scuola**

ROBERTO ROVERSI

La violenza negli stadi? La violenza del calcio è una violenza ben più profonda e generalizzata - e molto meno episodica e parcellizzata - di quanto da più parti si tenda a dire e a credere. È una violenza che viene da lontano ed è ormai andata lontano.

Non è ordinaria bestialità, come leggo scritto in varie pagine, ma straordinaria bestialità perché in una società, se civile, la violenza dovrebbe essere sempre straordinaria. E allora, se la bestialità puntualmente si ripete, diventando una norma (fino ad essere esportata), vuol dire che questa società molto civile non è; anzi, che nonostante i suoi innumerevoli orpelli, è assai poco civile.

Leggendo scuola e casa, sinistra e strada è tutto il resto in un mucchio neccitato, deduciamo quindi che la violenza così articolata, da circo antico romano (con un dito e secondo l'estro, ridendo, si mandavano a morte uomini), è ormai una consuetudine; una costante di questo nostro modo di stare al mondo, in questo momento.

Il più forte deve sempre vincere, l'atleta deve sempre raggiungere un nuovo record, nuovi primati; il singolo deve prevalere sugli altri per gestire successo e contornarsi di beni sempre più solidi e più vistosi.

Nel calcio, e nell'occaso del calcio, anche solo di atroci violenze verbali, ritirare le squadre? Mi sembra la decisione meno proponibile e meno effettuabile, con tutti gli interessi in ballo. Noi abbiamo la memoria molto corta; appurati per non flagellarsi troppo, diciamo che siamo sopraffatti da troppe emozioni, da troppe rabbie, da troppe noie per riuscire a mantenere in buon ordine il casellario dei dati privilegiati; quelli che non dovremmo mai scordare: come il respinto. Invece (questo volevo dire) dovremmo sempre tenere presente che il mondo del calcio, la logica del calcio, gli interessi del calcio hanno dovuto consentire e giustificare che si giocasse una finale di coppa, Bruxelles, avendo sulle gradinate e per terra decine di morti uccisi dalla lolla di una lolla senza più ritegno. Che cosa ci vogliamo perdonare ancora? Quali altri sconti parziali riserviamo alla nostra coscienza? Non è quello un estremo da fare bruciare? Il presidente del Cesena non poteva fare nulla, o ben poco. Altrimenti avrebbe messo in crisi se stesso, per i biglietti già incassati; il Totocalcio; la Fedepesidone e chissà chi altri ancora. Una catena, questa sì, maledetta. C'è da rabbrivire, solo pensando che fra nove mesi apriranno le porte a un campionato del mondo.

Ma intanto, per noi, con l'onesto realismo che porta a badare, per muoversi, alle piccole cose: se cominciasimo dalle scarpe, dai giubbotti, dalle cartelle e dagli orologi dei nostri figli e nipoti? Non siamo, noi tutti, responsabili di tutto?



**L'Unità**  
Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Riboldi, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Isct. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555.  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Isct. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Isct. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Mi scrive un lettore, che chiameremo Mario, perché desidera l'anonimato. «Da anni leggo sempre il tuo articolo del martedì, e soprattutto mi interessano i discorsi sulla coppia. Sono in crisi con mia moglie, e sento il bisogno di capire che cosa ha portato il mio matrimonio, un tempo felice, alle soglie della rottura. Ci siamo sposati nel 1979, e i primi anni sono andati via lisci e pieni. Poi nell'85 abbiamo avuto la malaugurata idea di comprare un appartamento, e sono iniziati i litigi per le solite cose: i soldi, i successi che mettevano il naso nei nostri affari, le decisioni da prendere. La situazione è andata peggiorando, finché lei si è accorta che non mi ama più, e di conseguenza vuole andarsene per conto suo. Io posso avere avuto delle incomprensioni nei suoi confronti, ma non le ho mai usato violenza. Lei invece gridava, gridava, ogni volta che si discu-

**PERSONALE**  
ANNA DEL BO BOFFINO

**Matrimoni falliti? vi aiuta «Gea»**

Il figlio ai genitori, se ne va, e chi s'è visto s'è visto. Io vorrei trovare una soluzione. Ma quale? Io so che questo è uno sfogo, ma si potrà pur ragionare su un argomento come questo.

Certo, ragionare si può, anche se occorre andar oltre i motivi esteri che possono aver incrinato il rapporto di coppia: la casa, i soldi, i successi, l'amica libertaria non bastano a spiegare perché una donna, da moglie e madre contenta, si trasformi in una urlante della domenica. Spesso gli uomini, con il loro positivismo, tendono a cerca-

re in elementi concreti le cause di un'infelicità che ha invece radici intime e profonde nei sentimenti e nella comunicazione affettiva, e personale in genere.

Comunque, caro Mario, pensavo a te con simpatia e solidarietà umana (perché ti vedo nei guai, sei una delle tante vittime del mutamento di costume odierno, e ci stai male, ti addolora veder fallire il tuo matrimonio e ti preoccupi per il tuo bambino) proprio l'altro giorno. Assieme a una conferenza stampa dove si annunciava l'apertura, da parte del Comune di Milano,

psicologi e assistenti sociali. Si prevedono da sei a dieci colloqui con la coppia (o con uno dei separati, se l'altro non consente), al prezzo simbolico di diecimila lire l'ora. Ha sede in via Barbavara 7, tel. 8376778 e inizierà l'attività ai primi di ottobre. Per ora è solamente «milanese», ma si spera di allargarlo alla intera regione Lombardia. Dunque Mario, che lavora a Milano, potrebbe usufruirne.

Ho segnalato minutamente l'esistenza di questo Centro perché è sperabile che si costituisca come esperienza-pilota, e che altri comuni o regioni si impegnino in analoghe iniziative. Separarsi è difficile: occorre saperlo quando «non se ne può più» e si vorrebbe sbattere la porta alle spalle. L'iterazione di una separazione è lungo, doloroso, fa emergere rabbie, rancori, voglie di punizione o di vendetta. I due, che erano sembrati l'uno all'altra creature

**Il discorso alla Fiera del Levante a Bari «L'Italia a una prova difficile» Indiretta critica al predecessore De Mita: «Io non farò manovre congiunturali»**

**Il presidente del Consiglio chiede di «accelerare al massimo» la nuova legge sulla droga «senza decreti né stralci» Acquaviva: «Il Psi è d'accordo su tutto»**

# Andreotti: «Chiedo sacrifici a tutti»

**Petruccioli alla Dc: «Candidate Giubilo?»**

«Sarei irresponsabile se non dicessi che la prova è difficile e richiede sacrifici di tutti. Questo promette Andreotti, brandendo la scure del fisco, nel discorso alla Fiera del Levante che tradizionalmente apre la strada alle scelte della legge finanziaria. «Non sarà congiunturale», dice in polemica col predecessore De Mita. E intanto si preoccupa di soddisfare i socialisti sulla legge antidroga...

DAL NOSTRO INVIATO  
**PASQUALE CASCELLA**

■ BARI. «Né decreto né stralcio. Devono sentire tutti il dovere di approvare la legge antidroga». Giulio Andreotti, mentre si asciuga il sudore dalla fronte, provvede all'interpretazione autentica del passaggio del suo discorso di chiusura della Fiera del Levante di Bari con il quale ha sollecitato ad accelerare al massimo l'iter della legge sulla droga, specie per ciò che concerne i nuovi strumenti operativi, che appaiono indispensabili per l'attività di prevenzione e di repressione. Casuale il silenzio sulla questione della liceità del consumo di droga, che il Psi considera un «banco di prova di prima classe» per la tenuta della maggioranza, mentre anche dall'interno della maggioranza (ad esempio da Nicola Mancino, capogruppo Dc al Senato dove la legge è in discussione) si levano preoccupazioni per una concezione criminalizzante del nuovo provvedimento. E che significherebbe dare all'«ormai prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale», si rinvia questo, si ricorre a una decisione d'autorità del presidente del Consiglio. Lui non ha da rimproverarsi la genericità del programma di governo: «Gli impegni - ha detto all'inizio del suo discorso - non si misurano a numero di righe. Anzi, ha tutta una serie di bacchette da dispensare: sulla lotta alla criminalità organizzata chiama in causa le «rappresentanze locali» e persino i «singoli cittadini» accumulati in una sorta di acquiescenza gattopardesca che tutto rimanda come prima; a proposito del divario che permane tra Nord e Sud se la prende prima con «quello scetticismo senza speranza che in qualche caso mi pare il tratto caratteristico proprio dei meridionali più appassionati», poi anche con «la scarsa preparazione delle forze imprenditoriali ed avventati temporaneamente della notevole gamma di agevolazioni finanziarie e reali messe a loro disposizione» (e si è visto Gianni Agnelli sgranare gli occhi); sulla politica economica c'è



Andreotti, durante la sua visita alla 53 Fiera del Levante, mentre prova il telefono portatile della Sip

stato anche un siluro al precedente governo di Ciriaco De Mita per la sua «manovra di bilancio caratterizzata sotto il profilo meramente congiunturale» e per aver «lasciato sola» la politica monetaria. Andreotti, invece, si propone di «giungere in cima alla montagna». Come? «Sarebbe da irresponsabile se, davanti al popolo italiano, io non dicessi che stiamo attraversando una prova difficile che richiede sacrifici di tutti». Ma la ricetta andreottiana è ancora tutta da definire. «Con lo spirito pragmatico che la leva sulle cose che effettivamente è possibile realizzare con la massima disponibilità di tutti, ha detto nella sala Tridente. Così restano tanti titoli, qualche orientamento, ma pochissimi contenuti. Si proclama l'ambizione di essere protagonisti dell'integrazione europea del '93 ma l'unica indicazione che intanto si dà è di colmare l'«inammissibile ritardo» nell'osservanza degli obblighi comunitari. Si dichiara che «non si può rinviare sine die l'avvio di un risanamento strutturale della finanza pubblica», e però resta indefinita la formula rituale della «modificabilità di alcuni meccanismi di spesa». Più enfiati Andreotti ha dedicato all'aumento delle entrate. «Si tratta - ha detto - di far pagare le tasse a chi non paga affatto e far pagare di più a chi ne paga troppo poco rispetto al proprio reddito effettivo». Qualcuno ha accennato a un applauso, e il presidente del Consiglio non si è lasciato sfuggire la battuta: «Spero che sia del tutto in regola con il fisco». Ma a chi in regola è, pa-

ra anche per chi evade il fisco e si attende maggiore equità, Andreotti non ha avuto alcunché da dire. Ancora, sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, Andreotti ha concesso (autocriticamente) che «forse affrettata» è stata la politica delle grandi presenze pubbliche, quella delle «cattedrali nel deserto», ma ha affidato a un interrogativo retorico («Che cosa sarebbe stato il Mezzogiorno senza di esso?») la prosecuzione di quell'intervento, spostandolo sul terreno delle infrastrutture. La criminalità organizzata ne approfitterà, dice, ma è «una scelta naturale» delle imprese che concorrono agli appalti. E appena tre righe sono dedicate al perverso intreccio tra criminalità e affari. Queste: «Sopra tutto, al livello della provvista delle risorse finanziarie, occorrerà evitare che essa costituisca occasione di riciclaggio di proventi illeciti».

Ha chiuso il discorso il classico richiamo alla «grande carica ideale» di De Gasperi e Moro che conquista l'applauso della platea. Ma è fuori della sala Tridente che Andreotti ha trovato i veri estimatori: un gruppo di cittadini che sventolano il *Sabato* e inneggiano al «grande Giulio». Sono stati tenuti fuori dal cancello, invece, gli ospiti del villaggio «Jerry Massio» di Stornara allestito dalla Fgci per gente dalla pelle nera relegata allo sfruttamento e al sorpasso del lavoro nero. Avrebbero voluto consegnare ad Andreotti una lettera: «Viviamo in questo paese, vogliamo il rispetto della nostra dignità».

**Il Pri precisa: «Niente rapporto organico col Psi»**



La Voce Repubblicana dà l'interpretazione autentica del recente Consiglio nazionale del partito. Non c'è nessuna presa di distanza dal governo - precisa - ma questa formula «non pare all'altezza dei contenuti che il paese reclama». Perciò il Pri lavora per «un governo stabile e un accordo politico forte per il '92». Ma a questo fine occorre un «diretto condizionamento verso la Dc che potrebbe essere ottenuto grazie a una «azione convergente dei laici e dei socialisti». Sul carattere di questa convergenza, il giornale assicura che non ci sono differenze tra la posizione di Spadolini e quella di La Malfa (nella foto), come era sembrato a taluni osservatori. Tra il Pri e il Psi deve esserci un «rapporto importante» che però «non può essere un rapporto di colleganza né organica né geometrica».

**Pci: «Capolavoro di ipocrisia il discorso a Bari sul Sud»**

«Un piccolo capolavoro di ipocrisia politica». È il giudizio sul discorso del presidente del Consiglio a Bari, del responsabile meridionale del Pci Michele Magno. «La ribadita centralità della questione meridionale nella manovra di bilancio del governo per il '90 viene ridotta alla necessità di garantire esclusivamente i flussi di spesa dell'intervento straordinario. Non viene neppure sfiorato - continua Magno - il problema più urgente: porre fine al regime delle leggi speciali e della loro continua proroga. Regime che ha distrutto ogni possibilità di avere al Sud una strategia unitaria ed efficace di politica industriale, agricola, dei servizi e delle infrastrutture». Secondo Magno, «fino a quando le decisioni su appalti, forniture, commesse, concessioni di contributi e incentivi, assunzioni, saranno frutto di discrezionalità e scambio politico, il potere di condizionamento delle organizzazioni mafiosive sulle istituzioni sarà inestinguibile». Ciò, conclude il responsabile comunista per il Mezzogiorno, «rinvia al nocciolo vero della questione meridionale moderna: liberare la società civile dall'ipoteca assistenziale del sistema di potere democristiano. Ma su questo punto l'on. Andreotti e il pentapartito, non avevano dubbi, hanno ben poco da dire».

**Fanfani: «Basta con le polemiche nel partito»**

Fanfani indossa i panni del paciere nella Dc, sostenendo «l'urgente necessità di rinsaldare l'unità del partito per metterlo in condizione di dare produttivo sostegno all'attuazione del programma di governo». A questo fine, aggiunge, «non sarà utile certamente il proliferare di singole polemiche dichiarazioni quotidiane di esperti e non esperti, di protagonisti e di aspiranti protagonisti; sarà invece assolutamente necessario - conclude - moltiplicare le convocazioni, nelle sedi proprie, di tutti coloro che nel partito hanno ricevuto dagli iscritti deleghe specifiche».

**A Massa respinte a sorpresa le dimissioni del sindaco**

A sorpresa il consiglio comunale di Massa ha respinto ieri le dimissioni del sindaco repubblicano, Mauro Pennacchiotti, che guida una giunta Pci-Dc-Pri-Psdi, messa in crisi dai comunisti che in luglio avevano ritirato la propria delegazione. In apertura di seduta il capigruppo comunista, socialista e della Sinistra indipendente, avevano annunciato di aver raggiunto un accordo per dar vita ad una giunta di sinistra, che poteva contare su ventun consiglieri su quaranta. Ma il successivo scrutinio segreto ha dato questo risultato: 21 voti contro le dimissioni del sindaco, solo 18 a favore e una scheda bianca, presumibilmente quella dello stesso sindaco.

**Cariglia a Pri e sinistra socialista: «Servono fatti»**

Il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia in un articolo sull'*Umanità* scrive che il Pri nel suo Consiglio nazionale e la sinistra socialista, nel suo convegno al Terminiello, «hanno sottolineato l'esigenza di una ripresa di dialogo tra i partiti di ispirazione riformista e quelli di ispirazione liberal democratica, allo scopo di avviare nel paese una nuova fase politica. Sostanzialmente è la proposta strategica del Psdi. Vorremmo - aggiunge Cariglia - che anziché parlare tanto di questa ipotesi di alleanza, di intesa, o comunque di strategia comune, si cominciasse a scendere sul terreno delle realizzazioni concrete. Per esempio - conclude - potremmo stabilire il da farsi nelle giunte comunali cruciali, a cominciare da quella di Roma...».

GREGORIO PANE

**I redditi dei senatori I più ricchi Guido Rossi e il ministro Carli: un miliardo e 100 milioni**

■ ROMA. Guido Rossi, indipendente di sinistra, e Guido Carli (Dc), sono i senatori con il più alto reddito dichiarato nell'88. L'ex presidente della Consob ha infatti dichiarato un imponibile di un miliardo e 157 milioni, mentre il ministro del Tesoro è secondo con un miliardo e 128 milioni. Seguono, tra gli altri, il Dc Walter Fontana con 829 milioni, il Dc Lorenzo Acquarone con 796, i repubblicani Susanna Agnelli (656 milioni) e Bruno Visentini (408). L'indipendente di sinistra Giorgio Strehler (359). A parte Carli, il ministro-senatore più ricco è Gianni Prandini, con 210 milioni, seguito da Giorgio Ruffolo (196 milioni), Rosa Russo Jervolino (154 milioni) e Carlo Donat Cattin (140 milioni). Nel governo-ombra sopra la classifica l'indipendente Filippo Cavazzotti (110 milioni), seguito da Aureliana Alberici, con 107 milioni.

## Oggi esame in aula. Opposizioni e riserve sulla punibilità dei tossicodipendenti Controversi i tempi della nuova legge anche per l'arrivo della Finanziaria

# Droga, patto Dc-Psi alla prova in Senato

Quando vedrà la luce la nuova legge contro il traffico di stupefacenti? Quali misure conterrà? La maggioranza potrà e saprà reggere uno scontro parlamentare che si annuncia aspro e difficile già nelle commissioni del Senato? Quella di oggi sarà una buona giornata per tentare qualche risposta a questi interrogativi. Si riuniscono i capigruppo. Presentazione degli emendamenti e sedute delle commissioni.

GIUSEPPE P. MENNELLA

■ ROMA. La prima scadenza è fissata per le 13, quando i gruppi parlamentari di palazzo Madama e il governo dovranno depositare alle commissioni congiunte Sanità e Giustizia gli emendamenti al ponderoso e anche tecnicamente imperfetto testo approvato a metà maggio dal comitato ristretto di senatori. Poi, alle 16 le due commissioni terranno la prima seduta dedicata concretamente al di-

presentino emendamenti. Una simile scelta, però, non dimostrerebbe una volontà unitaria dei gruppi che sostengono il governo. Gli stessi dovranno comunque esprimersi sulle richieste e le proposte dell'opposizione. E possono anche tacere in commissione per rinviare lo scontro in aula. La controversia è quella ormai nota: la punibilità del tossicodipendente. Al fermo atteggiamento dell'opposizione contro tale previsione, si affiancano le perplessità repubblicane, i forti dubbi dei socialdemocratici, i disegni e le inquietudini di settori del gruppo democristiano. Si vedrà quali e quante truppe parteciperanno alla crociata convocata dal Psi che alla nuova legge contro la droga affida in buona misura la sorte del governo Andreotti. Un punto tutto politico riguarda la Dc: rispetto a

qualche mese fa la segreteria del partito, la guida di palazzo Chigi e la presidenza del gruppo di palazzo Madama avevano una direzione omogenea (Ciriaco De Mita e il demitiano Nicola Mancino). Oggi non è più così e proprio qualche giorno fa il nuovo segretario della Dc sembra aver stretto un altro patto con il segretario del Psi, questa volta sulla legge contro gli stupefacenti. Ma il gruppo dei senatori Dc (o almeno suoi settori) non sembra parlare lo stesso linguaggio del segretario del partito. I socialisti - per quanto riguarda i tempi di approvazione - tomeranno alla carica oggi pomeriggio durante i lavori della conferenza dei capigruppo. Anche il Psi sa che chiedere il sì dell'aula entro il 30 settembre è una pretesa al limite dell'assurdo trattandosi

di una legge di grande complessità e delicatezza. Punteranno - più realisticamente - ad ottenere una deroga al blocco dei lavori - durante la sessione dedicata alla manovra economica e di bilancio (parte, formalmente, il 1° ottobre). Intanto, ieri i senatori radicali hanno fatto sapere durante una conferenza stampa di aver già approvato 700 emendamenti. Se presentarsi - hanno detto Gianfranco Spadaccia e Franco Corleone - lo decideremo domani (per chi legge, ndr), in relazione al comportamento della maggioranza e cioè se rifiuterà di sostenere al diktat del Psi, ovvero la sua disponibilità a distinguere le droghe leggere da quelle pesanti. Spadaccia ha respinto le accuse di voglia di ostruzionismo denunciando, invece, il clima di

**Il Pci vara la lista a Roma La parola alle sezioni Tra i nomi Testa, Beha e l'urbanista De Lucia**

■ ROMA. Una settimana di discussione, nelle 180 sezioni del Pci romano, sulla lista per le elezioni del 29 ottobre. Ieri il comitato federale ha discusso i criteri fondamentali e ha avanzato la proposta di 60 nomi. «Tutti in discussione e suscettibili di modifiche dalle assemblee delle sezioni», dicono alla federazione comunista. Oltre al capoluogo Altredo Rechia, tra i nomi proposti ci sono quelli del segretario del Pci della capitale, Goffredo Bettini; il giornalista sportivo Oliviero Beha; l'ambientalista e deputato della Sinistra indipendente Antonio Cederna; l'urbanista Vezio De Lucia, direttore generale del ministero dei Lavori Pubblici; Chicco ombra per l'ambiente; il giornalista Enzo Forcella; Vanni Piccolo, presidente del centro di cultura omosessuale «Mario Melit»; il segretario dell'ordine

**Si fa più probabile la spaccatura nell'arcipelago ambientalista Due simboli verdi in Campidoglio «È ridicola l'accusa di scissionismo»**

Doveva essere la prova generale per la riunificazione. Ma è molto probabile che il voto del 29 ottobre a Roma segni un'ulteriore e inedita spaccatura nell'arcipelago verde. Le liste infatti, salvo ripensamenti, saranno ancora due. Ma con un significativo rimescolamento di candidati: da una parte Amendola e Rutelli con l'appoggio di Mattioli, dall'altra Rosa Filippini e alcuni verdi locali.

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. Su un fronte sono accampati gli Amici della Terra, la maggioranza della Lista romana e alcuni deputati verdi, tra cui Rosa Filippini. Sull'altro la Lega ambiente, gli Arcobaleno e altri deputati del «Sole che ride», tra cui il capogruppo Gianni Mattioli. La polemica è esplosa sul nome di Gianfranco Amendola, pretore ed eurodeputato del «Sole che ride», indicato come capoluogo e respinto dall'assemblea della lista romana. Ma

con tutti su singoli punti programmatici «verdi». Un'altra parte invece, pur non indicando esplicitamente l'obiettivo dell'alternativa, ha cominciato a porsi problemi più complessi, di organizzazione e di «proposta politica», dettati dalla stessa impetuosa crescita elettorale. La spaccatura tra Arcobaleno e «Sole che ride» nasce così. E la riunificazione annunciata sembra dunque pagare il prezzo di un dibattito sui nodi di fondo che in realtà non c'è mai stato. Sabato e domenica si sono così svolte due assemblee che sembrano già prefigurare le due formazioni elettorali. La Lista verde romana ha deciso sabato a grande maggioranza di rinviare ogni decisione all'Assemblea nazionale delle liste, che si riunirà a Rimini nel fine settimana, e di riconsiderare il 26 settembre, a tre giorni appena dalla scadenza ultima per la presentazione delle liste. Il giorno dopo si

sono riuniti gli Arcobaleno, una parte consistente del «Sole che ride» (con il capogruppo Mattioli), molte associazioni, il centinaio di convenuti, di organizzazione e di «proposta politica», dettati dalla stessa impetuosa crescita elettorale. La spaccatura tra Arcobaleno e «Sole che ride» nasce così. E la riunificazione annunciata sembra dunque pagare il prezzo di un dibattito sui nodi di fondo che in realtà non c'è mai stato. Sabato e domenica si sono così svolte due assemblee che sembrano già prefigurare le due formazioni elettorali. La Lista verde romana ha deciso sabato a grande maggioranza di rinviare ogni decisione all'Assemblea nazionale delle liste, che si riunirà a Rimini nel fine settimana, e di riconsiderare il 26 settembre, a tre giorni appena dalla scadenza ultima per la presentazione delle liste. Il giorno dopo si

li, è che la lista romana «a melina in attesa di prendere atto dell'impossibilità dell'accordo». Ribatte Signorino: «Lo hanno posto come pregiudiziale la candidatura di Amendola, proponendola addirittura come sindaco: ma questo significa prefigurare l'inevitabile coesistenza di due simboli politici, i verdi marciando dunque verso il divorzio. Anche il simbolo diviene allora materia di scontro: lo prenderà la Lista verde romana, o andrà alla lista di Amendola, Rutelli e Mattioli? Una decisione potrebbe essere presa a Rimini. Ma gli uomini più in vista dell'ambientalismo hanno già scelto: staranno con Amendola, anche senza il simbolo del «Sole che ride».

**Il processo Cirillo**  
Cutolo: «Non dirò il vero sulla trattativa: sarebbe inutile, non sarei creduto»

NAPOLI. È ripreso davanti alla quinta sezione penale del tribunale dopo la pausa estiva nell'aula bunker di Poggioreale, il processo per le trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore Ciro Cirillo, rapito nell'81 dalle Brigate rosse. All'inizio dell'udienza - la ventinovesima dall'inizio del dibattimento - il presidente Pasquale Casotti ha letto in aula alcuni brani di una lettera inviata al Tribunale da Raffaele Cutolo nella quale il boss della camorra afferma che non dirà mai la verità sul caso Cirillo perché «non sarei mai creduto». Lo stesso Cutolo non si è presentato in aula chiedendo, nella stessa lettera, un rinvio dell'udienza. Cutolo avrebbe rinunciato a presentarsi al processo per protesta in quanto, come egli sostiene, gli sarebbe stato impedito nel carcere di Corchola di avere colloqui con il suo legale di fiducia. Il Tribunale ha però respinto la richiesta di rinvio.

L'udienza è proseguita pertanto con l'interrogatorio dei testimoni. Il costruttore Alvaro Giardilli, ritenuto legato al faccendiere Francesco Pazienza, si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici avvalendosi della facoltà di tacere concessa agli imputati di reato connesso (Giardilli è infatti imputato in un processo per estorsione ai danni della ditta «Volani», una vicenda che presenta connessioni con il caso Cirillo e avrebbe dovuto testimoniare sulle stesse circostanze). È stata poi la volta del generale Abelardo Mel, vicedirettore vicario del Sismi nei giorni immediatamente successivi al sequestro Cirillo. Mel ha affermato che nel maggio dell'81 durante una serata conviviale, un suo vecchio amico di scuola,

In un vertice al Viminale il ministro dell'Interno chiede alla polizia un impegno più accentuato

**Gava strapazza i questori: «Acchiappatemi i latitanti»**

Gava convoca i questori a Roma e li richiama ad un maggiore impegno. La criminalità è in aumento (30% in più) e si consolida fuori dalle tradizionali «basi» della Sicilia, Calabria e Campania. Il ministro sollecita i responsabili della sicurezza ad «acchiappare i latitanti». Segnala sintomi di ripresa del terrorismo e approva la linea repressiva sulla droga. Un accenno anche alla violenza negli stadi.

FABIO INWINKL

ROMA. «Il mio pallino è acchiappare i latitanti. I questori che ne hanno nelle loro province non devono sentirsi con la coscienza a posto se non li hanno presi». Così Antonio Gava si è rivolto ai responsabili della sicurezza e dell'ordine pubblico, riuniti ieri al Viminale col capo della polizia Vincenzo Parisi. Un incontro che si è risolto in una vivace critica alla «periferia» del ministero, poco attiva di fronte ad una criminalità salita ormai al livello di guardia.

«Ringrazio quelli che lavorano e se tra voi c'è qualche sfaticato - ha ammonito Gava - non lo ringrazio». Insomma, una polemica esplicita, per certi aspetti insolita, che rivela le difficoltà in cui lo stesso Gava viene a trovarsi.

L'incremento della delinquenza organizzata - valutabile negli ultimi tempi intorno al 30 per cento - conferma i pericoli di una vera e propria emergenza. Il fenomeno, del resto, investe sempre più massicciamente il territorio



Il presunto boss Giuseppe Abbate ucciso il 15 settembre a Palermo

nazionale, oltre i tradizionali «capisaldi» della Sicilia, della Calabria e della Campania. Le preoccupazioni riguardano soprattutto la Puglia, il Lazio e la Sardegna, ma segnali allarmanti vengono anche da Toscana, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna.

Gava ha auspicato una maggior coesione della polizia con le altre forze dell'ordine e ha preannunciato un suo «rapido giro conoscitivo in tutte le province del paese». Un comitato interministeriale - Lavori pubblici, Interno, Giustizia - è stato incaricato di predisporre una riforma del sistema degli appalti.

Tutto qui, sul piano dei programmi, e non pare molto, rispetto alla gravità della situazione. Gravità che nell'intervento di Gava si è estesa anche al terrorismo. Sono stati segnalati sintomi di ripresa sul piano interno che internazionale, specialmente in alcuni settori della sinistra extraparlamentare che si presentano con nuove capacità di aggregazione e di

«Il consumo della droga deve essere considerato un illecito; siamo vicini ai mille morti in Italia»

droga. Il tema attualissimo della violenza negli stadi è stato ridotto ad una battuta: «I campionati mondiali di calcio non ci preoccupano quanto il campionato nazionale».

Ma il filo conduttore della riunione del Viminale è stato il richiamo polemico ad un maggiore impegno: nelle diverse realtà locali. Tra le forze dell'ordine «non ci deve essere concorrenza ma correa emulazione e non ci si deve dispiacere del risultato conseguito dagli altri». E ancora: «Non è il caso di fare di ogni erba un fascio. Vi garantisco - insiste Gava - che se nel perseguire gli obiettivi commetterete errori in buona fede non mancherà la solidarietà del ministro e del governo. Io non mi scaricherò le responsabilità».

«Preoccupazione, pur in una cornice di risultati positivi: questo il senso del rapporto con cui il capo della polizia Vincenzo Parisi aveva aperto l'incontro. Secondo Parisi il giudizio sui risultati della tutela dell'ordine pubblico è assolutamente positivo, mentre sono evidenti le preoccupazioni sul fronte della lotta alla droga e della criminalità organizzata». A questo proposito sarà importante rafforzare la collaborazione internazionale in quanto i due fenomeni si dimostrano estremamente ramificati nelle diverse aree del mondo

**Strage di Lockerbie**  
Investigatori smentiscono Il terrorista Birawi non è il dinamitardo Pan Am

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Fantasiosa, completamente destituita di ogni fondamento». In questo modo gli investigatori commentano la notizia diffusa dal settimanale inglese «Sunday Express» secondo il quale Khalid Thamer Birawi, il palestinese arrestato a Roma nell'ambito delle indagini sulle Brigate Rosse, sarebbe la persona che ha messo materialmente la bomba sull'aereo della Pan Am precipitato lo scorso 23 dicembre a Lockerbie. In quella sciagura morirono 259 passeggeri tra cui Gianfranco Di Nardo, una romana di 26 anni, e 11 abitanti del villaggio.

Khalid Thamer Birawi, «colonnello» di Abu Nidal, esperto di esplosivi, era stato arrestato nel 1985 a Francoforte mentre tentava di introdurre 10 chili di micidiale esplosivo «Semtex», quello usato dai terroristi arabi. Poi, su richiesta delle autorità italiane, il palestinese fu estradato nel nostro paese perché sospettato di aver partecipato all'attentato contro il «Café de Paris» a Roma e contro una sede della British Airways. Ad agosto del 1988, però, Gava si scaricò per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. A quel punto, secondo il «Sunday Express», il «colonnello» di Abu Nidal avrebbe approfittato della libertà per partecipare all'attentato contro l'aereo della Pan Am. Una ipotesi decisamente smentita dagli inquirenti italiani. «Birawi», sostengono - era un personaggio di primo piano del terrorismo arabo. Non lo abbiamo certamente lasciato girare senza controllo per l'Italia. Anzi era seguito. Sembra proprio difficile che sia riuscito ad uscire dall'Italia, partecipare ad un attentato e poi rientrare senza che noi ce ne accorgessimo». E proprio durante le indagini che hanno portato alla cattura dei brigatisti del «partito comunista combattente», i carabinieri dell'antiterrorismo hanno visto Birawi

**Audizione al Csm**  
Per Alberto Di Pisa un «breve rinvio»  
«Non sono pronto»

ROMA. L'audizione al Csm di Alberto Di Pisa, il giudice sospettato di essere il «corvo» delle lettere anonime contro Falcone, già fissata per stamane a palazzo dei Marscialli, è stata rinviata a giovedì alle ore 16. La decisione segue ad una richiesta dello stesso Di Pisa, che lamentava i tempi eccessivamente ristretti in cui sarebbe stato costretto ad organizzare la sua strategia difensiva. Non tutti i membri della prima commissione del Consiglio erano disponibili a questa concessione. Dopo una contrastata discussione il rinvio è risultato circoscritto a due soli giorni.

Intanto Di Pisa ha trovato una sorta di difensore nel deputato radicale Mauro Mellini, autore di una veemente dichiarazione. Secondo Mellini non si può tacere che il Csm si affrettava a sbatter fuori dal suo ufficio un magistrato che ha tutta l'aria di essere vittima di una sporca operazione di falsi anonimi, escogitata a copertura di fatti gravissimi, che lo stesso Di Pisa avrebbe de-

Da ieri «missione» di Tortorella, Rodotà e Garavini nel Reggio  
**Il governo ombra a Reggio Calabria**  
«L'Antimafia vigili sulla città»

Prima giornata di incontri ieri per la delegazione del governo ombra del Pci recatisi a Reggio Calabria. Aldo Tortorella, Stefano Rodotà e Sergio Garavini, hanno scambiato pareri col prefetto, gli amministratori pubblici e i rappresentanti di imprenditori e mondo accademico. «La commissione Antimafia - ha detto Tortorella - deve vigilare sull'attuazione del decreto Reggino».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

REGGIO CALABRIA. «Nel Reggio all'impresa tradizionale, sana, corretta, istituzionale, positivamente concorrenziale perché verificata dalle selezioni di mercato e dalla professionalità, si va sempre più compiutamente sostituendo, da una parte l'impresa dell'ultima ora, spregiudicata, espressione di improvvisazioni e di disinvolture gestionali, e, dall'altra, l'impresa mafiosa (o collegata con la mafia o comunque ad essa legata da rapporti di complicità), inevitabile prodotto del progressivo e sempre più massiccio inserimento delle organizzazioni mafiose nei settori dell'economia». Non è una frase tratta dall'ordinanza di rinvio a giu-

di qualche magistrato. È un passo di un documento approvato dal «ente» dal consiglio direttivo dell'Associazione costruttori edili della provincia di Reggio Calabria, alla guida peraltro, guarda caso, aderisce solo una piccola parte dell'imprenditoria locale. Il resto spesso è melma, in cui affondano progetti, appalti e miliardi a questi destinati. Una palude in cui si intrecciano i rapporti tra criminalità organizzata, enti pubblici e potere politico, quell'intreccio che alcune settimane fa è costato la vita all'ex presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato, potente esponente della Democrazia cristiana locale, massacrato da due killer davanti alla

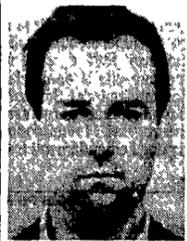
co-mafioso. «Un fronte sul quale è necessario un più ampio coinvolgimento delle forze sociali al quale deve dare un proprio contributo, con funzioni di controllo, effettive di vigilanza, la commissione parlamentare Antimafia», ha detto ieri Tortorella, insistendo sulle proposte della gestione del decreto fatto dalla federazione reggina del Pci.

Questi 600 miliardi sono insomma un banco di prova per le forze democratiche e sociali della città, una sfida che per ora, almeno a parole, tutti si sentono di raccogliere, anche tra coloro che da decenni governano Reggio e la sua provincia. Una strada agevole? Nessuno si nasconde che non lo è affatto. La frase che anche ieri abbiamo sentito ripetere ovunque è stata: «Reggio è al collasso, ha superato tutti i livelli di guardia possibili». Lo ha sottolineato lo stesso prefetto Sabatino, negli anni 70 capo della squadra mobile reggina. «Lo scorso decennio - ha detto - nella società reggina c'era un grado di cooperazione, di solidarietà assai maggiore dell'attuale, cosicché erano possibili alcuni suc-

cessi sul terreno dell'ordine pubblico. Oggi non è così. E certi interventi di pura emergenza in questa situazione non danno i frutti sperati».

Cosa pensano di questa esigenza di rinnovamento gli amministratori pubblici reggini, incontrati ieri con la delegazione del governo ombra? Cosa pensa il presidente della Provincia Vincenzo Gallizzi (Psi) e il sindaco, «fresco di nomina» Piero Battaglia, democristiano? «Roma è lontana dalla Calabria, non ci capisce. E i giornali ci dipingono sempre con tratti negativi», ha lamentato Gallizzi, rivendicando l'impegno della maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pri. «Reggio è una città malata. Io però ho chiesto la garanzia dell'autonomia più assoluta nell'accettare la carica di sindaco e non accetterò ingeneroso», ha proclamato Battaglia, a capo di una giunta Dc-Psi-Psdi. Accenni a qualche responsabilità dei partiti che governano da anni questa città? Nessuno, se non assai generico. Un «vizio» ormai consolidato come ci ha insegnato il ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi, leader della Dc calabrese.

**Lupara bianca a Palermo**  
Scomparsi due fratelli  
Uno è un boss imputato al maxiprocesso



Giuseppe Leggio

PALERMO. È stata denunciata a Casteldaccia, in provincia di Palermo, la scomparsa di Giuseppe Leggio, di 55 anni, e di suo cognato Bartolo Castronovo, di 48 anni. Dei due non si hanno più notizie dall'11 settembre e si pensa che siano stati vittime della «lupara bianca». L'allarme è stato dato dalla moglie di Giuseppe Leggio che, preoccupata dalla lunga assenza del marito, ha avvertito la polizia. La donna poi è riparata per Medicina, in provincia di Bologna, dove risiede da tempo. La signora Leggio era andata in Sicilia con il marito per assistere al matrimonio di una nipote.

Giuseppe Leggio, che è soltanto omonimo di Luciano Leggio e come lui è di Corleone, fu condannato a sette anni di reclusione nel primo grande processo a Cosa Nostra, che è ora in appello. Nel dicembre scorso, dopo un periodo di carcerazione preventiva, ottenne la libertà provvisoria per scadenza dei termini di custodia cautelare. L'uomo è stato anche accusato dal pentito Salvatore Contorno di gestire con altri componenti della sua famiglia un vasto traffico di eroina tra l'Emilia Romagna e la Sicilia.

Dopo l'uccisione di Giovanni Abbate, avvenuta pochi giorni fa, sale così a 20 il numero degli imputati del maxiprocesso uccisi o inghiottiti dalla lupara bianca.

**Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE**  
NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900 versando una quota contanti di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni e resti

tubile con queste diverse soluzioni alternative:  
48 rate da L. 220.000  
36 rate da L. 270.000  
24 rate da L. 370.000  
18 rate da L. 470.000.

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo **FinRenault**

**8.000.000** in un anno senza interessi  
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 15 ottobre.

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

**Il mensile dei padri Saveriani denuncia una speculazione nella foresta Movimento popolare e missionari Pime vogliono costruire un hotel esclusivo**

**Affare riservato per il 75% agli italiani Ma Mp smentisce, diffida e annuncia querele contro chi diffonde queste notizie giudicate «ingiuriose»**

# «In vacanza con Ci in Amazzonia»

Missione oggi denuncia un'operazione di colonialismo spicciolo. Il Movimento popolare, «gemma e promanazione» di Comunione e liberazione, e i missionari del Pime sono coinvolti in un progetto per la costruzione di un hotel esclusivo sul Rio Negro, in Amazzonia, «in un'area totalmente vergine e selvaggia». Si tratta (manco a dirlo) di un'opera di carità. In serata secca smentita del Movimento popolare.

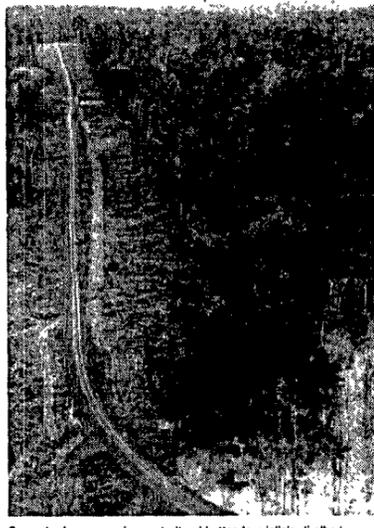
MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Dalla giungla di Roma alla foresta amazzonica». Missione oggi, il mensile dei missionari Saveriani di Parma, titola così un servizio che apparirà nel numero di ottobre. Sottotitolo: «Affari e opere di carità del Movimento popolare». Quali sono queste opere di carità?

È semplice. Il Centro de Solidariedade Sao José di Manaus, nel centro dell'Amazzonia, ha lanciato una campagna «porta a porta» per la raccolta di soldi per costruire un hotel esclusivo «in legno pregiato» con piscina, profonda un metro e sessanta, «in una bellissima isola naturale dell'arcipelago delle Anavilhanas», con deltapiani a motore per il «passeggio con vista panoramica della foresta» poiché «l'area è totalmente vergi-

za nel vedere un semplice affare economico nobilitato e coperto da un'aura di solidarietà, pretesto e mezzo anche per ottenere capitali a basso costo. È vero - aggiunge - che dovremmo essere abituati a questa vocazione trafficante del Movimento, con le sue gestioni turistico-immobiliari dalla Sardegna alle Dolomiti, ma l'assuefazione a questi idilli è ancora lontana». Tristezza, esprime ancora la rivista, per «un collegamento con missionari del Pime, che malvolentieri apprendiamo compromessi in una simile iniziativa. E ciò proprio mentre buona parte della Chiesa ed autorevoli espressioni del mondo missionario, come il Cimi (Centro culturale indigenista, ndr), chiedono al mondo di attuare una tregua nei confronti dell'Amazzonia, sospendendo la collaborazione a quei progetti del governo brasiliano con i quali, al contrario, l'operazione in oggetto è in piena sintonia».

Nella serata di ieri il Movimento popolare si è affrettato a smentire quanto pubblicamente ha smentito. «L'anticipazione viene definita «ridicola oltre che calunniosa». E Mp informa di avere già dato mandato ai



Superstrada amazzonica costruita abbattendo migliaia di alberi

propri legali di sporgere querela per diffamazione contro chi l'ha diffusa.

In attesa di sviluppi diamo un'occhiata al progetto-programma. Intanto si premette subito che esso è nato «dal desiderio di contribuire al finanziamento stabile di alcune opere di carità promosse o in corso di promozione da parte del Movimento e di Missionari italiani in Manaus e nel resto del Brasile». E si aggiunge che quella di un'impresa turistica è risultata la «più interessante e promettente in termini di prospettive di reddito» che verrà suddiviso in tre parti: «la prima destinata ai soci finanziatori come retribuzione del capitale investito, in misura superiore alla svalutazione della lira in Italia, in aggiunta al diritto di una settimana ogni anno di permanenza gratuita all'hotel; la seconda, modesta, destinata al personale dipendente; la terza e la più consistente destinata alle opere di carità di cui accennato».

Senza provare vergogna, il programma annuncia che per il finanziamento dell'operazione i fondi si possono trovare anche in Brasile, «ma solo da parte di grossi finanziatori, in-

teressati esclusivamente al possibile reddito», mentre i promotori si dicono orientati a «lasciare sottoscrivere» solo una piccola parte ai soci brasiliani (un 25%), per motivi politici e fiscali, al fine di poter usufruire cioè degli appoggi politici locali e delle agevolazioni di carattere fiscale. E a garanzia della qualità dei soci brasiliani aggiungono che essi sono «membri del Rotary club di Manaus».

«La parte maggiore del finanziamento dovrebbe provenire dall'Italia - dicono gli organizzatori - sotto forma di numerose piccole quote di 2.500 dollari (3 milioni e mezzo, 3 milioni e 700 mila lire). Il costo totale dell'operazione ammonta a 523 mila dollari (oltre 700 milioni di lire) di cui dovrebbero essere sottoscritti in Italia 392.000 dollari equivalenti a 150-160 quote. E, infine, un invito a fare in fretta. Per ora, comunque, è stato comperato il terreno: 600 ettari di zona vergine per poco più di 4 milioni di lire. Un affare, come si vede, da non perdere. Ora bisognerà vedere come la faccenda andrà a finire. Una cosa è certa: è ancora una prova di come si specula sui più poveri».

**Agredito a Roma Domenico Modugno**



Il cantante Domenico Modugno (nella foto), deputato radicale, è stato brutalmente aggredito e preso a calci sul torace perché impediva involontariamente con la sua vettura la manovra di un'altra macchina. È accaduto a Roma a Via delle Vergini, in pieno centro storico. Modugno ha voluto precisare l'accaduto personalmente per evitare inutili distorsioni dei fatti. «Tengo moltissimo a chiarire - ha detto il cantante - che il signor Massimo Fasino mi ha aggredito in quanto persona anziana e handicappata e non in quanto Domenico Modugno. Infatti non sono stato riconosciuto e l'aggressore, dopo aver violentemente insultato mia moglie che involontariamente con la macchina gli impediva la manovra, ha pensato bene di rispondere alle mie proteste aprendo lo sportello e prendendomi a calci sul torace. Domenico Modugno è stato dichiarato guaribile in otto giorni e, dopo la denuncia, i carabinieri hanno individuato la macchina dell'aggressore».

**Tragedia cubana: chiesti risarcimenti**

Azzorre, l'incarico di seguire lo svolgimento delle pratiche è stato affidato agli avvocati dai titolari dello studio legale inglese «Frere Cholmeley», che rappresenta gli assicuratori della linea aerea «Cubana de aviacion».

**Dal campo «Jerry Massio» un volantino per Andreotti**

re erano giunti a Bari dal villaggio antiapartheid di Stormera. «Il primo problema da risolvere - hanno scritto - è quello dei permessi di soggiorno. Bisogna poi affrontare il problema della disoccupazione perché il lavoro per noi è una necessità. Chiediamo di avere gli stessi diritti, le stesse condizioni di lavoro dei cittadini italiani. Chiediamo di vedere riconosciute le nostre competenze e la nostra professionalità».

**Misterioso episodio in casa di un giudice**

La squadra mobile di Reggio Calabria sta svolgendo indagini su un'effrazione fatta ieri mattina alla porta d'ingresso dell'abitazione del giudice istruttore di Reggio Calabria, Enzo Macrì. I ignoti hanno forzato la porta blindata e la serratura è rimasta bloccata. Il magistrato, che ha condotto l'inchiesta sulle cosche mafiose cittadine e che dovrebbe occuparsi anche dell'omicidio di Lodovico Ligato, per rientrare a casa ha dovuto chiedere l'aiuto dei vigili del fuoco.

**In provincia di Vercelli esercitazione della Nato**

Il Display determination '89, esercitazione congiunta delle forze militari italiane, portoghesi e statunitensi, si sta tenendo in questi giorni nella zona circoscrisse il poligono militare di Candelo, in provincia di Vercelli. Nella giornata di ieri sono stati ammessi i giornalisti all'interno della zona di operazioni, per illustrare in particolare il ruolo svolto nell'esercitazione e nel dispositivo bellico italiano della artiglieria contraerea. «In una fase di riduzione bilanciata delle armi d'attacco - ha spiegato il generale di divisione Mauro Riva - un settore strettamente difensivo come quello contraerea assume importanza decisiva».

MONICA RICCI-SARGENTINI

## Contro 5 funzionari dell'ente, il titolare e il direttore dell'Isochimica Fs sotto accusa per morti da amianto A Firenze sette rinvii a giudizio

Cinque alti funzionari dell'Ente ferrovie, il titolare e il direttore dello stabilimento «Isochimica» di Avellino rinvii a giudizio dal pretore di Firenze Beniamino Deidda per violazione delle norme sulle lavorazioni pericolose. Una perizia collegiale ha accertato un nesso di causalità tra l'amianto e l'insorgenza del tumore alla pleura. In Italia in quindici anni si sono avuti 65 casi mortali su 68 accertati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. La bufera che investe le Ferrovie dello Stato si chiama anche «amianto». Non solo le spese facili, ma anche la mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro portano sul banco degli imputati i dirigenti dell'Ente. Il pretore di Firenze Beniamino Deidda ha citato a giudizio per violazione delle norme sulle lavorazioni pericolose 4 dirigenti fiorentini, il responsabile del servizio sanitario nazionale, l'imprenditore avellinese Elio Graziano e il direttore dello stabilimento «Isochimica». Il processo è stato fissato per il 9 ottobre prossimo. Saliranno sul banco degli imputati Andrea Apostolo, direttore del servizio nazionale materiale e trazione, il suo predecessore Edoardo Cardini, Giuseppe Pettinato, direttore delle Officine grandi riparazioni di Firenze, Cesare Borgia

responsabile del deposito locomotive e delle squadre rielaborative di Santa Maria Novella e Campo Marte, Mario Monti, direttore del servizio sanitario nazionale, Elio Graziano titolare dello stabilimento «Isochimica» di Avellino, Vincenzo Izzo direttore dello stabilimento avellinese. È stato, invece, prosciolto per non aver commesso il fatto l'ingegner Renato Granata, mentre per quanto riguarda il direttore delle officine di Santa Maria La Bruna, Giuseppe Adorno, il pretore fiorentino ha trasmesso gli atti «collega di Torre del Greco». L'inchiesta sul rischio amianto era stata aperta dal magistrato Deidda nel novembre dell'83 dopo un esposto presentato dai lavoratori delle Officine grandi riparazioni di Firenze. Alcuni mesi fa il magistrato aveva ordinato la chiusura degli stabilimenti

dell'Isochimica e delle Officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna in provincia di Napoli. Il pretore Deidda ordina anche una perizia collegiale da cinque esperti su tutto il territorio nazionale sul «rischio amianto» nella cobaltazione e scobaltazione dei treni. I periti amaronno alla conclusione che esiste un nesso di causalità tra esposizione ad amianto e insorgenza di mesotelioma (un tumore alla pleura). Negli ultimi 15 anni su 68 casi, in Italia 65 lavoratori dell'Ente ferrovie o operai di ditte che hanno lavorato per conto delle Ferrovie sono morti per tumore alla pleura. Una settantina di casi dunque che i periti hanno con certezza collegato alla lavorazione dell'amianto. Il pretore Deidda ha inviato la perizia alle varie procure della Repubblica in tutta Italia che dovranno stabilire se ci sono gli estremi per procedere in merito all'ipotesi di omicidio colposo per la morte dei 65 dipendenti.

Ma il dato più inquietante della perizia è che i casi di tumore della pleura sono destinati ad aumentare nei prossimi anni a causa del lungo periodo di incubazione (oltre 20-30 anni) di questa forma di tumore. Nel periodo preso in esame diviso per quinquenni sono stati infatti identificati

la diffusione del pericolo amianto. A Graziano e al direttore dello stabilimento di Avellino si contesta invece di aver fatto eseguire il lavoro di scobaltazione senza prendere i provvedimenti idonei per impedire ai lavoratori il contatto con l'amianto. L'ingegner Borgia dovrà rispondere del reato di interruzione di un pubblico servizio per aver impedito agli operatori dell'Usl che agivano come ufficiali di polizia giudiziaria l'ingresso nei reparti delle Fs.

### COMUNE DI CATTOLICA PROVINCIA DI FORLÌ

#### Bando di gara

Il comune di Cattolica (prov. Forlì) intende procedere all'esecuzione di lavori per la tutela della balneazione nel tratto di mare antistante l'arenile fino a circa m. 100 dalla battigia per un importo di L. 4.600.000, IVA esclusa.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante appalto concorsuale in base al criterio di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni. I criteri di valutazione che verranno applicati sono i seguenti:  
a) valore tecnico dell'opera;  
b) prezzo dell'offerta;  
c) costo di esercizio;  
d) tempo di ultimazione dei lavori;  
Alla gara è ammessa anche la partecipazione di imprese riunite nonché di Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro con le modalità degli articoli 20 e seguenti della legge n. 584/77, come modificata dalla legge 8.10.1984 n. 667.

Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti l'Amministrazione, dovranno pervenire entro il termine di 12 giorni dalla data di spedizione del bando alla Gazzetta Ufficiale della Cee e delle Repubbliche Italiane, che è avvenuta il giorno 13 settembre 1989.

Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno indicare:

- l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi tre anni, con l'indicazione dei rispettivi importi e contenere la certificazione dell'Ente appaltante attestante il buon esito finale dei lavori;
- l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi tre esercizi suddiviso in operai, impiegati e dirigenti;
- l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa, utilizzabili per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto;
- l'inesistenza delle cause di esclusione degli appalti di cui all'art. 13 della legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della L.R. n. 1 del 3.1.1978;
- l'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla legge 936 del 23.12.1982 e successive integrazioni e modificazioni;
- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o ad eventuali corrispondenti albi negli stati di residenza per le imprese straniere, alla cat. 13a per un importo adeguato;
- il possesso di idonea capacità finanziaria ed economica dell'impresa.

L'opera sarà finanziata con fondi che potrebbero essere concessi da Stato o Regioni o, in mancanza di tali fondi, con apposito mutuo da richiedere ad istituti di credito autorizzati. Il termine per la presentazione del progetto sarà di giorni 30 dalla data di spedizione delle lettere d'invito. Il termine massimo per l'esecuzione dei lavori non potrà essere superiore a giorni 120 dalla data di consegna. Cattolica, 13 settembre 1989

IL SINDACO Francoi Mazzocchi

### COMUNE DI QUARRATA PROVINCIA DI PISTOIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (\*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE				SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	
Avanzo amministrazione	103.858	—		Disavanzo amministrazione	—	—	
Tributarie	3.436.884	1.591.600		Correnti	14.440.755	10.639.440	
Contributi e trasferimenti	8.960.319	8.459.514		Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	1.016.184	642.242	
- di cui dallo Stato	8.871.969	8.420.420					
- di cui dalle Regioni	48.349	39.094		Totale spese di parte corrente	15.456.939	11.281.682	
Contributi	1.893.878	1.181.175		Spese di investimento	5.510.000	4.185.075	
- di cui per proventi servizi pubblici	1.686.600	924.615					
Totale entrate di parte corrente	14.394.939	11.232.289		TOTALE spese conto capitale	5.510.000	4.185.075	
Alienazione beni e trasferimenti	2.195.000	1.283.115		Rimborso antic. tesoreria e altri	1.000.000	—	
- di cui dallo Stato	—	76.000		Partite di giro	1.348.330	1.162.920	
- di cui dalle Regioni	108.000	118.000		TOTALE	23.315.269	16.629.677	
Assunzione prestiti	5.377.000	2.946.960		Avanzo di gestione	—	—	
- di cui antic. di tesoreria	1.000.000	—		TOTALE GENERALE	23.315.269	16.629.677	
TOTALE entrate conto capitale	7.572.000	4.185.075					
Partite di giro	1.348.330	1.162.920					
TOTALE	23.315.269	16.580.284					
Disavanzo di gestione	—	49.393					
TOTALE GENERALE	23.315.269	16.629.677					

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	1.426.314	1.345.325	—	938.789	240.581	119.730	4.070.739
Acquisto beni e servizi	513.629	903.427	—	1.055.479	445.106	167.684	3.085.325
Interessi passivi	8.409	29.084	—	1.776.525	273.585	155.618	2.243.220
Invest. effettuati dirett. dall'Amme.	742	537.670	—	824.935	1.600.000	431.290	3.394.637
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	1.949.093	2.816.506	—	4.595.728	2.559.272	874.322	12.793.821

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 8.056
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 8.056
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. —

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 542,75	Spese correnti	L. 514,10
di cui:		di cui:	
- Tributarie	L. 76,90	- Personale	L. 196,70
- Contributi e trasferimenti	L. 409,77	- Acquisto beni e servizi	L. 149,08
- Altre entrate correnti	L. 57,08	- Altre spese correnti	L. 168,31

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO

## Rissa tra detenuti a Sanremo Pestaggio in carcere Ucciso un tunisino

SANREMO. Un giovane di colore, Ben Moussa Ben Ali, detenuto nel carcere sanremese di Santa Tecla, è morto sabato scorso all'ospedale civile di Sanremo, dove era stato ricoverato poche ore prima. È un'altra vittima della violenza che, da un po' di tempo a questa parte, si sta riversando sugli immigrati extracomunitari residenti in Italia. Secondo indiscrezioni, che non hanno trovato conferma ufficiale, il giovane è stato letteralmente ammazzato di botte da due o tre detenuti italiani. Probabilmente insieme a Ben Moussa è stato picchiato anche un altro tunisino, Samuel Yaled. Della vicenda si stanno occupando gli inquirenti e il sostituto procuratore della Repubblica Francesca Marini che però mantengono uno stretto riserbo. Ben Moussa Ben Ali era stato arrestato una decina di giorni fa dalla polizia



Ben Moussa Ben Ali

menti di identità e quindi ci sono dubbi sull'esattezza del suo nome. L'unica cosa certa è che alle 14,15 di ieri un'ambulanza è arrivata al carcere per trasportare l'uomo in ospedale ma era troppo tardi. Ben Moussa non ce l'ha fatta, le sue condizioni erano disperate: stato di coma e profonde lenti al capo.

Ora le indagini dovranno dirci che cosa è accaduto. Ieri gli inquirenti hanno compiuto un sopralluogo nel carcere di Santa Tecla, interrogando il personale di custodia e alcuni detenuti.

Un fatto inquietante la morte dell'immigrato tunisino che spinge a interrogarsi sulla sicurezza delle carceri italiane. Un fatto è certo: un detenuto è morto all'età di 25 anni mentre era tenuto in custodia dallo Stato italiano e l'incidente è un'ipotesi da scartare.

Asili nido Bankitalia contro i bambini

ROMA. Ieri i bambini dei dipendenti Bankitalia sono entrati per la prima volta in un nuovo asilo nido...

Carenze di aule e girandola di prof Lettera aperta dei sindacati: «Riforma elementari e qualità didattica» A Olbia 44 senegalesi vanno a scuola

Un milione di alunni in meno sui banchi

Un milione e mezzo di studenti in meno rispetto al 1986. È uno dei dati che contraddistinguono l'avvio di questo anno scolastico...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Popolazione scolastica in forte calo e caos nella formazione delle classi. Si contraddistinguono così i primi mesi dell'anno scolastico...



Roberto Vecchioni cantante per hobby ma di professione insegnante di lettere durante la sua prima lezione al liceo scientifico «Arnaldo» di Brescia...

Parliamo dell'edilizia scolastica che per le regioni menzionate è la prima deviazione...



REGIONE EMILIA ROMAGNA U.S.L. N. 16 MODENA

Avviso di gara L'U.S.L. n. 16 di Modena con sede in Modena via San Giovanni del Cantone 23 indice gara d'appalto...

Le fam. glielme Galante e Lo Cascio ringraziano il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei Deputati...

Intercettazioni telefoniche coinvolgono Di Marzio C'è l'ombra del calcio-scommesse sul campionato di serie B

C'è l'ombra del calcio scommesse sul campionato di serie B dello scorso anno. In un rapporto della Cnminpol della Campania su un traffico internazionale di droga...

virtù di questa intercettazione il nome del mister sarebbe finito nell'elenco della Cnminpol. Gianni Di Marzio però non risulterebbe tra le persone denunciate...



L'allenatore Gianni Di Marzio

È morto FRANCO GATTI Il 12 luglio del 1962 la prima pagina di Rinasce era occupata dalla notizia di un giovane...

NEL PCI Lotteria di Genova: i numeri

Lotteria Festa Unità di Genova. Questi i biglietti vincenti: 1) Fiat Tipo 003198 2) 001770 3) 008465 4) 017717

Due magistrati sospettati di aver usato un vecchio archivio per esercitarsi con la pistola Il caso, denunciato da una lettera anonima (un «corvo»), è finito al Csm

Il tiro a segno? In tribunale a Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI GENOVA. Sarà il Consiglio superiore della magistratura ad occuparsi del «tiro a segno» con pistole che due magistrati genovesi avrebbero improvvisamente usato...

bro 7 65 e calibro 22 e i relativi proiettili erano conficcati nei pacchi di fascicoli penali che tappezzano le pareti del locale...

entrato alle 8 30 nell'archivio dell'Ufficio istruzione per prendere una pratica ha notato dei bossoli per terra ed ha chiamato immediatamente gli altri due perché partecipassero alla constatazione...

FRANCO GATTI I compagni Piero Gambolotto Luigi Castagnola Mario Margari Bruno Prizzani e tutti i compagni della Federazione genovese lo ricordano con affetto

**Canone tv  
Non gli piace  
la Rai  
e non paga**

ROMA. «Non ti pago», il titolo di una delle più celebri commedie di De Filippo potrebbe essere applicato alla vicenda che vede come protagonista Gianlorenzo Mestichella. I programmi prodotti dalla Rai non gli interessano, e per questa ragione fin dal 1977 Mestichella, coadiuvato da due avvocati Marcella Allasio (sorella della celebre attrice Maria) e Mario Farina, decide di pagare solo le 4 mila lire annue della tassa di concessione governativa per il possesso del suo televisore: l'apparaccio è mio e lo gestisco io, Mestichella. Prima comunica all'Ura (l'ente che riscuote i canoni tv) che intende disabilitare il suo apparecchio per la ricezione dei programmi Rai, volendo sintonizzarsi solo sul network privato, All'Ura, invece, sostiene le tesi che il pagamento del canone è di fatto una «obbligazione tributaria». Undici anni dopo l'utente ribelle si vede notificare una ingiunzione di 850 mila lire per il pagamento del canone «ovvero». Fronte la reazione del Mestichella e del suo «collegio difensivo». Il loro ragionamento è semplice: non pago il canone perché ho comunicato all'Ente la volontà di non usufruire del servizio. Una tesi condivisa dal giudice conciliatore al quale l'utente ha fatto ricorso, che per il momento ha sospeso il procedimento esecutivo intentato definendo l'opposizione «non immotivata». Se ne ripeterà il 16 ottobre prossimo, quando il giudice si pronuncerà sul merito. La decisione del magistrato assume un particolare rilievo sotto il profilo dell'affermazione della sua competenza a giudicare, che sembra escludere l'assimilazione del canone Rai al concetto di «tributo», per cui deve essere sempre il tribunale e non il conciliatore o il pretore a pronunciarsi in sede di controversia.

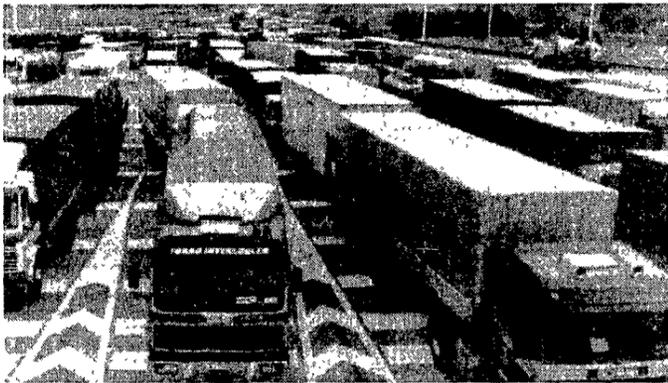
**Carabinieri e celerini in forze  
vigilano sui Tir bloccati  
Alla frontiera clima esasperato  
Rimossa «d'ufficio» la barriera?**

**Stato d'assedio al Brennero**

Al settimo giorno di blocco delle frontiere con l'Austria ancora nessuna novità, se non un consistente aumento di carabinieri e «celerini» per vigilare che l'esasperazione di camionisti e padroncini non volga al peggio. Le associazioni di categoria ventilano adesso un fermo-transporti nazionale. Intanto anche la magistratura ha aperto un'inchiesta sul «mercato nero» dei permessi di transito.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Una cinquantina di carabinieri, altrettanti «celerini», schierati in continuazione al casello di Vipiteno. Riparti anche a passo Resia e Prato Drava. La seconda settimana di blocco delle frontiere con l'Austria inizia con una insolita presenza delle forze dell'ordine. Si teme che la crescente esasperazione degeneri? Si preparano, come vogliono certe voci, rimozioni d'ufficio delle barriere di Tir, magari su ordine della procura di Bolzano che ha un incartamento aperto per «blocco stradale»? In una situazione di impasse - l'Austria non cederà, il governo italiano le dà ragione, ma gli autotrasportatori non rinunciano ad una sola richiesta - chi è in prima fila nel blocco del Brennero cede alla rabbia. «Non molteremo», è la parola d'ordine, ma sono al limite della disperazione. Soprattutto i padroncini, quelli con un camion o due, con le rate da pagare. Ed i grossi Giampolo Ossola, dirigente del gruppo Arcese, ha 200 camion su



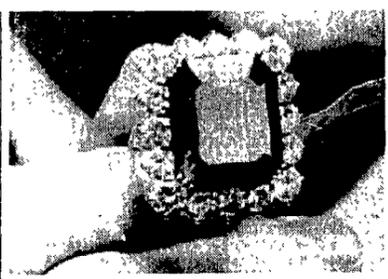
Continua il blocco dei Tir alla frontiera del Brennero

attaccano una politica «orientata a bandire completamente i mezzi pesanti dall'ambiente», criticano anche le ferrovie dell'Austria, «troppo lente». Seguono le docce fredde. In una consueta alibena. Da Roma le associazioni degli autotrasportatori hanno reso noto che quelle ai confini tra Germania e Austria è in atto un'azione di blocco. Praticamente l'Austria è isolata. Da Bolzano: l'Autobrennero chiede ufficialmente la rimozione del blocco, definendolo «interruzione di pubblico servizio» (infatti, la sera, inizia lo sgombero della corsia di sorpasso). Ancora da Bolzano: la

procura ha aperto un'inchiesta, imputati tre camionisti, per le compravendite abusive dei permessi di transito con l'Austria. Uno degli accusati è qui a Vipiteno, mostra il verbale della Polizia del 4 settembre scorso: «La parte veniva sorpresa nel tentativo di acquisto illecito dell'autorizzazione a viaggio...». Il successivo rapporto alla procura è firmato dal direttore della dogana, Rubens Dell'Anna, del quale ieri l'on. Bassanini ha chiesto la rimozione: troppo immedesimato nel ruolo di difensore dei camionisti, al punto da tagliare da portavoce. Luciano Marani, dirigente

del settore internazionale dell'Anita, torna a Vipiteno, per spiegare finalmente fuori dei denti: «La nostra è una battaglia europea, perché il no al transito notturno in Austria dal 1° dicembre è problema di tutti i trasportatori». Più che i permessi, il vero bersaglio del blocco sembra quello. E le esigenze ambientali? Un «padroncino» del Nord, in prima fila, gli riserva una bella sfilza di improprietà: «Venisse un canchero a chi si è inventato la tassa ecologica... Devo farmi un leasing per la marmitta catalitica». Marino Pasquale, autista di Chieti: «Le

vacche tirolesi non dormono? E allora quelle altoatesine, e quelle trentine? Dobbiamo andare a 60 all'ora? Ma coi camion di adesso bisogna mettersi in terza, si impiega e si inquina di più che correndo». La soluzione resta lontana. Bisognerà aspettare venerdì per un nuovo incontro Bernini-Streicher. E lo faranno ad Innsbruck, dove sabato e domenica si vota per le comunali, con una campagna elettorale tutta anti-Tir. Figuriamoci se il ministro austriaco (e poi ci sono anche le politiche di primavera) potrebbe concedere qualcosa, anche volentieri.



**Ad Orogemma  
sei chilometri  
di preziosi**

Sei chilometri e mezzo di smeraldi, rubini, oro, argento, collane, di preziosi di ogni genere, di orologi mozzafiato: Orogemma, l'appuntamento ventinove dedicato all'oreficeria, mostra un campionario degno di re Mida. L'Italia è il maggiore trasformatore di oro al mondo. Il mercato, dopo le difficoltà degli ultimi anni, ha ripreso a tirare: gli industriali gongolano: proteste per le importazioni dal Sudafrica.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIILDO CAMPESATO

VICENZA. Al confronto quasi impallidiscono anche i caveau di Via Nazionale dove la Banca d'Italia custodisce gelosamente le riserve auree del nostro paese. Lì c'è soltanto un ammasso indistinto di lingotti, qua c'è di tutto: oro, argento, platino ma soprattutto gioielli e pietre preziose di ogni tipo. Perché «qua» significa Orogemma, una delle più importanti rassegne europee del settore in corso da sabato a Vicenza. Oro e gioielli hanno ripreso ad andare di moda e il settore «tira» che è un piacere dopo le delusioni del 1987 ed i tentennamenti dello scorso anno. Via al gioielliere, dunque, in questo moderno palazzo di re Mida che ama le cifre che sbalordiscono. La decina di migliaia di compratori attesi in fiera da ogni parte del mondo, le centinaia di venditori arrivati da ovunque, ma soprattutto uno sfarzoso campionario di merce da far impallidire anche le pretese dei faraoni: sei chilometri e mezzo di brillanti, rubini, topazi.

Ma torniamo alla nostra fiera che quest'anno ha voluto lanciare alla grande il padiglione dell'oreficeria. Un settore in forte espansione. Oggi l'orologio da sistemare al polso è il giorno della crisi per conservarlo. O magari, per il resto della vita non lo vuole più nessuno. Di orologi la moda ne impone molti. E poi bisogna cambiarli spesso. Tanto più che quest'orologio sembra servire a tutto, da calcolatore a televisore, tranne che per segnare l'ora. Per gli inguaribili delle cose complicate consigliamo perciò il «Calibro 99» della Patek Philippe. Ha ben 33 funzioni. L'ora solare, ovviamente: e poi quella siderale. O magari, buone formiche che prevedono tempi duri, ci siamo messi a trasformare i sudati risparmi in oro? Macché. Chi ha investito nel metallo ha fatto un pessimo affare. In giro c'è oro in abbondanza: per finanziare la perestrojka, è ormai il segreto di Pulcinella. L'Urss ha aperto i rubinetti. Ed anche il Sudafrica non guarda molto per il sottile. Così nelle Borse internazionali il metallo viene quotato attorno alle 16.500 lire il grammo. In passato si era arrivati addirittura a 24 mila lire. Eppure, è proprio questo crollo la causa di tanto successo: costa meno, dunque se ne vende di più. Per i produttori è una mezza sventura: per ottenere gli stessi soldi devono cedere molto più oro. Ma

per i trasformatori come l'Italia è una manna. Un po' meno, sostiene un gruppo di manifestanti davanti ai cancelli della fiera, per i negri sudafricani che quell'oro scavano dalle miniere in condizioni disumane. Protesta un po' sprecata, a dire il vero, in un ambiente la cui prima preoccupazione sembra quella di fare affari. Del resto - si sa - pecunia non olet. Ed infatti ecco che arriva pronto il ministro Bernini a nobilitare con una sua curiosa teoria i traffici col Sudafrica. «Certo - dice - nessuno nega che a Pretoria viga l'apartheid. Ma quell'oro viene poi ripulito e obilitato dal lavoro delle imprese italiane. Esso porta sviluppo in un sistema democratico che ha un governo che attua una politica estera anti-apartheid». Inaspettate virtù dei venditori arrivati da ovunque, ma soprattutto uno sfarzoso campionario di merce da far impallidire anche le pretese dei faraoni: sei chilometri e mezzo di brillanti, rubini, topazi.

Il moltiplicarsi dell'oro - l'Italia ambisce alla palma del primato mondiale (della trasformazione, s'intende: al consumo ci pensano gli americani) - non ha ben donde. Secondo il Club degli orafi, nei primi cinque mesi di quest'anno le esportazioni delle aziende italiane hanno conosciuto un balzo del 30%. Addirittura folate di entusiasmo giungono dagli Stati Uniti: il 44% in più. E poco importa che, pressata dalle difficoltà della perestrojka sudafricana, abbia quasi dimezzato gli acquisti. A raddoppiarli hanno pensato i loro cugini degli Emirati arabi uniti. Ma che succede? Siamo diventati tutti improvvisamente più ricchi? Oppure più spendaci? O magari, buone formiche che prevedono tempi duri, ci siamo messi a trasformare i sudati risparmi in oro? Macché. Chi ha investito nel metallo ha fatto un pessimo affare. In giro c'è oro in abbondanza: per finanziare la perestrojka, è ormai il segreto di Pulcinella. L'Urss ha aperto i rubinetti. Ed anche il Sudafrica non guarda molto per il sottile. Così nelle Borse internazionali il metallo viene quotato attorno alle 16.500 lire il grammo. In passato si era arrivati addirittura a 24 mila lire. Eppure, è proprio questo crollo la causa di tanto successo: costa meno, dunque se ne vende di più. Per i produttori è una mezza sventura: per ottenere gli stessi soldi devono cedere molto più oro. Ma

**Immigrati  
Iniziativa  
del Pci  
in Lombardia**

MILANO. La politica dell'accoglienza e della tolleranza nei confronti degli stranieri extracomunitari come tratto distintivo dell'attività del Pci in Lombardia. Per questo obiettivo il Comitato regionale comunista ha già un pacchetto di proposte su cui lavorare e che ha presentato durante una conferenza stampa. Il primo terreno d'impegno è quello più propriamente del partito. «Bisogna che le sezioni del Pci - ha detto Roberto Vitali, segretario regionale del Pci - diventino punti privilegiati della cultura dell'accoglienza, un punto di riferimento per i militanti, per gli iscritti, per i cittadini che vogliono essere informati e lavorare su questi problemi».

Per questo il Pci lombardo ha deciso di organizzare un corso di formazione, una sorta di scuola di partito, che consenta a militanti e quadri del Pci di conoscere e affrontare, sul piano pratico e culturale, il fenomeno dell'immigrazione, le sue origini, le leggi. Il secondo terreno di intervento del Pci è quello delle istituzioni. Alla Regione, ad esempio, il gruppo comunista chiederà il raddoppio degli stanziamenti previsti per assistenza, sanità, casa, formazione professionale.

**Oggi a palazzo Chigi Consiglio di gabinetto sulla vertenza ai valichi di frontiera  
Monta la polemica sul mercato nero dei «passi» dopo la denuncia di Vienna**

**Così funziona il racket dei permessi**

Per discutere sul blocco dei Tir si riunisce stamane il Consiglio di gabinetto e nel pomeriggio Bernini s'incontra con gli autotrasportatori, mentre venerdì il ministro dei Trasporti italiano e quello austriaco Streicher si vedranno a Innsbruck. Monta intanto la polemica sul mercato nero dei permessi. Come avvengono i passi? Intervengono Vienna, le dogane italiane, le organizzazioni dei camionisti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. È esplosa la polemica sulle autorizzazioni di transito ai Tir in Austria, dopo la denuncia del governo di Vienna sul mercato dei permessi. Si parla di racket e di borsa nera. Il ministero dei Trasporti ha annunciato un'indagine. Come stanno le cose? I permessi d'ingresso alla frontiera italiana vengono consegnati a nostri funzionari che hanno il compito di distribuirli. Secondo la direzione delle dogane i permessi vengono rilasciati in frontiera e non sono ritenuti validi quelli rilasciati in precedenza. Il fenomeno del commercio dei permessi viene così stroncato e non ci sono che episodi isolati. Risponde l'ambasciata viennese a Roma che ci troviamo di fronte a evidenti irregolarità. È un fatto che sono spariti migliaia di permessi non utilizzati e che molti vengono accaparrati da grandi aziende di trasporto.

no tante merci come vent'anni fa. Su strada solo quest'anno il trasporto merci è aumentato dell'8%, non per decisione dei camionisti, ma perché la strada è l'unica modalità di trasporto funzionante. Ed è vero. Per esempio, del traffico del Brennero e del raddoppio della ferrovia Verona-Brennero si parla da anni, ma senza esito. Si promettono treni navetta che non ci sono o non potrebbero viaggiare per le insufficienze tecniche. Intanto, la situazione è in ebollizione. Stamane sulla questione dei Tir si riunirà a Palazzo Chigi il Consiglio di gabinetto, mentre nel pomeriggio ci dovrebbe essere a Roma un incontro tra il ministro Bernini e «apparentanti» dei camionisti per vedere come superare la vertenza. Venerdì, intanto, incontreranno a Innsbruck i ministri dei Trasporti italiano Bernini e austriaco Streicher. Anche ieri numerose le prese di posizione sul blocco. Per il vicepresidente del gruppo comunista del Senato, Lucio Libertini, la vertenza è senza sbocco e registra un'abissale fallimento della politica dei trasporti del pentapartito. Occorre cambiare indirizzo con misure immediate e con immedie misure a breve, medio e lungo termine. Libertini sottolinea che il governo austriaco non cederà. «Vienna ha ragione perché non inten-

de assistere passivamente alla devastazione del suo territorio, perché da 10 anni avverte l'Italia delle misure che ora cominciano ad essere prese e che, alla fine interdiranno la frontiera al transito dei mezzi pesanti. La verità è che senza il cambiamento del sistema dei trasporti l'Italia sarà emarginata da un'Europa che punta tutto sulle ferrovie e sul trasporto combinato». Secondo la segreteria della Filt-Cgil la mancanza di proposte concrete sia nella relazione programmatica del governo Andreotti che nell'impostazione del ministro Bernini, è destinata ad esplodere non solo nell'autotrasporto. La crisi procede in modo irreversibile nelle ferrovie, nel trasporto marittimo-portuale, nel trasporto pubblico locale, compromettendo lo spazio dell'Italia nel mercato europeo. Il presidente della commissione Trasporti del Senato Bernardi ha affermato che i gravi danni per l'economia generale del paese determinati dal blocco dei valichi devono impegnare il governo a trovare una rapida soluzione. La vertenza dei camionisti ha fatto emergere l'assoluta necessità di un organico coordinamento della politica dei trasporti, realizzata nel nostro paese da ministri ed enti diversi, talora con palesi contraddizioni.

**Interpellanza Pci  
Occorre cambiare  
il sistema trasporti**

ROMA. Sull'agitazione degli autotrasportatori al Brennero, il Pci, al Senato, primo firmatario il vicepresidente del gruppo Libertini, ha presentato un'interpellanza al ministro dei Trasporti. Considerando che l'Austria non desisterà dalle sue decisioni, giuste e ispirate ad una oculata tutela dell'ambiente e del territorio e che le restrizioni al transito dei gommati saranno sempre più gravi nei prossimi anni, ritiene che l'Italia verso una sua emarginazione dall'Europa e subirà tutti i contraccolpi di una politica rovinosa all'interno del paese sotto il profilo del territorio, dell'ambiente, dei costi per le imprese, del risparmio energetico, della sicurezza. Il Pci si rivolge al governo per sapere se intenda adottare tutte le misure possibili a breve termine, ponendo sotto controllo e programmando il traffico

dei gommati alla frontiera; ponendo termine ai gravi illeciti che si verificano nel campo delle autorizzazioni internazionali e delle licenze, con indegne speculazioni su vasta scala; realizzando quelle opere e quelle commesse urgenti che consentano in alcuni mesi di traslare anche quote modeste del traffico su ferrovia. Il Pci chiede al governo di mutare radicalmente la sua politica dei trasporti, puntando ad un rilancio massiccio delle ferrovie (raddoppio della capacità di trasporto, riduzione dei tempi di percorrenza, alta velocità per i passeggeri e per i treni merci bloccati) allo sviluppo del trasporto combinato e intermodale; alla promozione di forme forti di associazionismo tra gli autotrasportatori per dare luogo al sorgere di moderne imprese di trasporto.

**CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.**

**BX 14 RE VIP**  
La BX per eccellenza: 1360 cm<sup>3</sup>, 72 CV e cambio a 5 rapporti con tutto il confort delle sospensioni idropneumatiche. Anche l'allestimento è «vip»: chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori, vetri atermici e vernice metallizzata. Tutto, ma proprio tutto questo a L. 17.099.000 chiavi in mano.

**BX 16 PALMARES**  
Viaggiare in poltrona di velluto con la sicurezza e la potenza di un 1580 cm<sup>3</sup> da 94 CV e cambio a 5 rapporti, questa è Palmare. Chiusura centralizzata e vetri elettrici anteriori non potevano mancare in questo 1600 dal rapporto qualità/prezzo veramente eccezionale. Giudicate voi: L. 17.099.000 chiavi in mano.

**1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO**

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

### Jiang Zemin succede a Deng? Il «New York Times»: «Una decisione presa ai massimi livelli del Pci»

NEW YORK. Jiang Zemin, secondo il *New York Times*, sarebbe stato designato come successore di Deng Xiaoping. Attualmente Jiang Zemin ricopre la carica di segretario generale del Pci cinese. La notizia sarebbe venuta da un dirigente, non meglio qualificato, del partito comunista cinese e a sua volta sarebbe stata confermata da altri due funzionari del partito di Pechino.

La scelta di Deng, sempre secondo il quotidiano statunitense, sarebbe stata fatta nel corso di un vertice ad alto livello avvenuto nello scorso giugno. Deng, che ha 85 anni, in quell'occasione avrebbe invitato gli altri dirigenti del partito ad evitare lotte intestine e a stringersi attorno al segretario del partito. «Noi tutti dobbiamo coscientemente difendere il partito, che adesso non è altro che il compagno Jiang Zemin», avrebbe detto l'anziano leader cinese. Deng come si rileva dal *New York Times*, in quell'incontro al massimo livello avrebbe affermato di essersi orientato verso Jiang «per il suo impegno sulla linea dell'apertura commerciale all'occidente e su quella del risanamento e della riorganizzazione dell'economia».

Jiang, prima di arrivare ai vertici del partito cinese, era stato segretario a Shanghai e si era messo in luce proprio quest'anno per una politica intransigente ma allo stesso

tempo accorta contro gli intellettuali dissidenti. Nel contempo s'era segnalato per un'apertura economica nei confronti dei paesi occidentali.

Il vertice sarebbe avvenuto dodici giorni dopo la strage di piazza Tian An Men e otto giorni prima che l'agenzia di stampa «Nuova Cina» annunciassero la destituzione di Zhao Ziyang, colpevole di cedimenti «controvolutari» per l'apertura verso i dimostranti cinesi. «Ogni questione ha bisogno», avrebbe detto Deng, «dell'esame attento di diverse opinioni e se dopo che sono state soppesate queste opinioni, ancora non si arriva ad una decisione, bisogna rivolgersi a Jiang».

A Pechino, inoltre, il governo cinese ha ribadito l'opposizione alla proprietà privata e al pluralismo politico e allo stesso tempo ha sottolineato che «la legge marziale in vigore nella capitale cinese da cinque mesi non significa affatto che i militari abbiano i pieni poteri a Pechino».

In un'intervista rilasciata al quotidiano *Keizai Simbun* di Tokyo, il portavoce governativo, Yuan Mu, ha rivelato che l'ex segretario generale del Pci cinese Zhao Ziyang, vive in libertà a Pechino e riceve regolarmente il suo stipendio mensile. L'inchiesta a suo carico è ancora in corso ma probabilmente non verrà sottoposto a procedimento penale.

### Dichiarazioni polemiche del portavoce sovietico precedono la missione americana di Shevardnadze

### La Tass: progressi nella riduzione delle armi convenzionali e chimiche, fase di stallo per le H

## Mosca critica i «circoli Usa» che minano le intese sul disarmo

Fiducia, ma anche polemica di Mosca alla vigilia della missione americana del ministro degli Esteri Shevardnadze il quale incontrerà giovedì Bush e, poi, il segretario di Stato, James Baker. I colloqui sulla limitazione delle armi nucleari sono in «stallo». Gherasimov critica «esperti» Usa che mettono in dubbio gli atti di riduzione unilaterale dell'Urss. Si spera che sia giunta l'ora per «seri negoziati».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Gli sviluppi futuri delle relazioni tra l'Urss e gli Usa difficilmente potranno essere immaginati senza un progresso nel campo della limitazione e della riduzione delle armi». Alla vigilia dell'atteso viaggio del ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, le autorità di Mosca hanno accentuato la pressione ed anche la polemica nei confronti dei «circoli americani» che ostacolano nuovi accordi sulla via del disarmo. In un commento diffuso ieri sera, l'agenzia ufficiale «Tass» ha lamentato che i negoziati hanno un corso irregolare, e

se è vero che passi in avanti sono stati compiuti nei colloqui sulla riduzione dell'armamento convenzionale e, in parte, nella messa al bando di quello chimico, le trattative sulle testate nucleari sono in una «fase di stallo».

Il portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov, commentando gli imminenti incontri di Shevardnadze con il presidente Bush e il segretario di Stato, James Baker, se n'è uscito con una battuta che ha rivelato, l'attuale insoddisfazione del Cremlino: «A Washington c'è un rumore di trombe ma le sue

nano e uomini da parte sovietica: si tratta di 24.500 uomini ritirati dai territori del Patto di Varsavia, di 2.714 carri e di 277 aerei. Inoltre circa 500 testate di armi nucleari tattiche saranno rimosse entro la fine di questo anno.

Secondo Mosca, è in corso una campagna di determinati circoli («c'è stata una vivace polemica, nelle scorse settimane, nei confronti di alcune persone di posizione del vice-presidente degli Stati Uniti, Dan Quayle») per screditare l'iniziativa sovietica, soprattutto per smuovere il valore delle moratorie unilaterali. Il giornale del Pcus, la *Pravda*, riferisce ieri l'opinione dell'analista Vitali Korionov, secondo il quale il problema più importante è scrollarsi di dosso il clima di ostilità e di compiere «decisi passi per un buon raccolto». Ma c'è da scuotere la «passività» americana e, dunque, finora non si può assolutamente parlare di un «genio», qualitativo

avanzamento» delle relazioni tra Usa e Urss. A questo proposito, secondo la «Pravda», i colloqui del Wyoming, giovedì e venerdì prossimi, sono un'occasione per aprire «la strada ad un nuovo summit tra i due paesi, possono diventare un decisivo punto di riferimento in questa direzione».

Ma la stessa agenzia «Tass», nella serata, in un dispaccio da Washington in cui si annuncia l'inizio dei lavori da parte degli esperti dei due paesi, al dipartimento di Stato, ha registrato con favore, come un importante «segnale», la dichiarazione di un alto funzionario americano che «- forse », dice il corrispondente dagli Usa - dimostra che si è finalmente pronti per iniziare seri negoziati». L'agenzia elenca quasi tutti i punti dell'agenda americana di Shevardnadze, dagli armamenti sino alle più complicate questioni regionali, Afghanistan compreso. □ Se. Ser.

### Belgio Famiglia ostaggio di banditi

BRUXELLES. Da sabato sera una famiglia di quattro persone è ostaggio di tre malviventi a Tilff, un piccolo centro nelle Ardenne belghe, vicino Liegi. A dare l'allarme è stato il padre, signor Jeunis, che è riuscito a fuggire dalla casa diventata prigione. Insieme alla signora Jeunis restano in ostaggio le due figlie di 10 e 13 anni. Nelle intenzioni dei banditi, fra cui ci sarebbe un pericoloso evaso, il capolamiglia, impiegato di banca, avrebbe dovuto aprire loro la sede di un istituto di credito locale.

Mentre proseguivano i contatti telefonici fra i sequestratori e gli agenti, uno dei tre malviventi avrebbe gridato di essere Philippe Delaire, 28 anni, un francese evaso il 26 aprile scorso dalla prigione in cui scontava una lunga serie di delitti. Gli altri due sono Jean Lombard e Jean Lacotte, entrambi noti alla polizia. La casa è circondata da polizia e «teste di cuoio» pronte a intervenire se la situazione dovesse precipitare. Nel pomeriggio di ieri sono stati uditi colpi d'arma ma erano diretti all'esterno, contro gli agenti.

### Usa Quindicenne sequestra una classe

NEW YORK. Un quindicenne armato di una 357 Magnum e di una pistola calibro 45 ha, senza apparente motivo, preso in ostaggio 11 studenti di una classe di un istituto superiore di McKee, nel Kentucky, subito dopo l'inizio delle lezioni di ieri mattina. Lo ha reso noto la polizia affermando che il ragazzo è originario della California.

Secondo Ed Robinson, un portavoce della polizia, il ragazzo ha già lasciato liberi otto degli studenti «dopo una lunga trattativa» in cambio di una colazione, ma ha trattato gli altri tre. Robinson ha detto di non sapere i motivi che avrebbero spinto il quindicenne a quel gesto. «Non ha dato alcuna spiegazione - ha aggiunto - né avanzato alcuna richiesta o rivendicazione».

La polizia è riuscita a localizzare i nonni presso cui il ragazzo viveva ed è in possesso della sua identità, ma non ha voluto rivelarla trattandosi di minorenni. I nonni sono stati accompagnati vicino alla scuola nel tentativo di convincere il ragazzo a desistere dal suo gesto. La stazione televisiva Cnn ha annunciato che sono stati uditi due spari, ma non si hanno notizie di feriti.

### Carmelo O'Connor «Intervenga il Papa»

NEW YORK. Il cardinale John O'Connor ritiene che le gerarchie cattoliche debbano rispettare l'impegno assunto con le organizzazioni ebraiche e trasferire le camellate che attualmente risiedono presso il campo di Auschwitz. «Non è una lotta fra ebrei e cattolici - ha notato l'alto prelato - durante un intervento televisivo - i cattolici e gli ebrei hanno preso un accordo: questo accordo non è stato onorato».

Il cardinale ha nell'occasione manifestato la sua preoccupazione di prendere in considerazione un suggerimento del premio Nobel Elie Weisel, e cioè che lui e l'arcivescovo di Parigi facciano un passo presso il Papa. Durante l'intervento, O'Connor ha detto: «penso che molti cattolici siano antisemiti». «È un sentimento profondo e questo tipo di cose attizza le fiamme», ha commentato.

Nei giorni scorsi Glemp aveva incontrato un rappresentante della comunità ebraica internazionale e sembrava che la vicenda del Carmelo potesse avviarsi a soluzione.

### Jugoslavia Prigionieri maltrattati nel Kosovo

VIENNA. L'accusa di brutali pestaggi ai danni di prigionieri tenuti in isolamento senza processo, in seguito alla proclamazione dello stato di emergenza nel Kosovo, viene messa alle autorità carcerarie jugoslave dal presidente della federazione internazionale Helsinki per i diritti dell'uomo, Karl Von Schwarzenberg.

Secondo fonti ufficiali, 237 elementi del gruppo etnico albanese erano stati arrestati senza alcuna motivazione nel Kosovo e detenuti in isolamento in base alle leggi di emergenza, imposte per sedare i tumulti che fra febbraio e marzo di quest'anno avevano provocato la morte di almeno 24 persone.

Gran parte di questi prigionieri sono stati successivamente scarcerati, sotto una forte ondata di critiche, ma almeno una dozzina di loro, fra cui l'ex capo del partito comunista del Kosovo, Azem Vlasi, sono rimasti in carcere: dovrebbero essere processati in ottobre.

### L'amministrazione è divisa anche sul sostegno da dare a Gorbaciov

## Bush vuole solo «accordi minori» Non è pronto a trattare sul nucleare

L'accordo sulle armi nucleari strategiche era quasi fatto con Reagan. Ma anche se Shevardnadze arrivasse con nuove proposte strepitose sul disarmo Bush non sarebbe in grado di riceverle. Questa è l'impressione prevalente tra gli addetti ai lavori. Ecco perché l'attesa è per accordi «minori» su armi chimiche e test nucleari. C'è chi spinge Bush a far qualcosa almeno in economia.

Il problema è che dietro a ciascuno dei sistemi strategici da limitare ci sono interessi economici enormi. La marina minaccia ferro e fuoco se Shevardnadze portasse i suoi missili Trident (che tra l'altro non funzionano perché c'è un errore di fondo di progettazione) e quelli subatomici. L'aviazione ha da vendere al Congresso il B-2, il bombardiere invisibile ai radar che ha il record di essere l'aereo più costoso che sia mai stato costruito al mondo. E quanto ai grossi missili basati a terra, l'amministrazione pretende che le siano stati i fondi per convertire in missili su rotola gli Mx, sia quelli necessari a portare avanti la costruzione degli autotrasportati Midgetman. Ma il Congresso, che de-

fabbrica di assemblaggio di missili della General Dynamics. Avevano discusso tutti gli aspetti. E la riunione si era conclusa senza che nessuno si mettersi d'accordo su come rispondere alle proposte avanzate dalla parte sovietica e senza essere in grado di formulare proposte alternative.

Il problema è che dietro a ciascuno dei sistemi strategici da limitare ci sono interessi economici enormi. La marina minaccia ferro e fuoco se Shevardnadze portasse i suoi missili Trident (che tra l'altro non funzionano perché c'è un errore di fondo di progettazione) e quelli subatomici. L'aviazione ha da vendere al Congresso il B-2, il bombardiere invisibile ai radar che ha il record di essere l'aereo più costoso che sia mai stato costruito al mondo. E quanto ai grossi missili basati a terra, l'amministrazione pretende che le siano stati i fondi per convertire in missili su rotola gli Mx, sia quelli necessari a portare avanti la costruzione degli autotrasportati Midgetman. Ma il Congresso, che de-

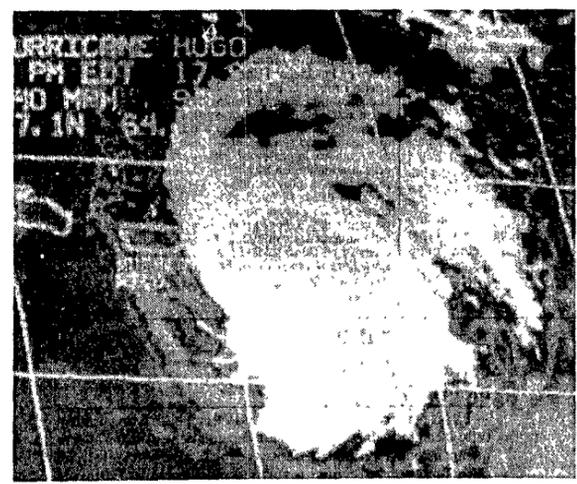
tiene i cordoni della borsa, sostiene che tutto non si può avere. E Bush si guarda bene dal decidere a cosa rinunciare e quali grandi elettori nell'industria degli armamenti deludere.

Paradossalmente il rallentamento nel disarmo nucleare si fonda anche sul fatto che si è enormemente ridimensionata l'ansia per la «minaccia» militare sovietica nei confronti degli Stati Uniti. Non si parla più di «impero del Male», nessuno si attende che da un momento all'altro Mosca possa lanciare un attacco nucleare o il parà sul territorio statunitense, in un'«alba rossa» come quella evocata dai film di epoca zarista. Quindi nessuno sembra prendersela tanto se Bush continuerà a trascinare lo Start.

L'attesa quindi per l'imminente vertice Baker-Shevardnadze si limita ad accordi «minori» su armi chimiche e test nucleari. Non è affatto detto che arrivi l'annuncio di un summit Bush-Gorbaciov entro quest'anno. E non è neanche scontato che ci siano nemme-

no le aperture economiche che Mosca chiede, anche se ancora ieri l'Institute of International Finance di Washington, che rappresenta alcune tra le più importanti banche americane ed europee si è dichiarato a favore di uno sforzo concertato degli Stati Uniti e degli organismi internazionali come Banca Mondiale Fondo monetario per favorire il cambiamento in Urss e all'Est.

Quanto all'aiutare o meno Gorbaciov, l'amministrazione continua invece ad essere divisa. Tra chi sostiene che qualcosa bisogna pur fare e chi invece consiglia a Bush di restare semplicemente a guardare cosa succederà, senza sbilanciarsi. Alcuni analisti alla Cia e al dipartimento di Stato parlano di «isleria» a proposito delle ipotesi di una caduta a breve scadenza di Gorbaciov. Altri, come il sovietologo Peter Reddaway, che è assai vicino a Cheney ed Eagleburger, dicono che «l'Urss sta andando verso un periodo di anarchia in cui sarà difficile esercitare un controllo politico».



## Sui Caraibi l'uragano Hugo

SANTO DOMINGO. L'uragano Hugo, il più violento che abbia colpito negli ultimi anni la zona est dei Caraibi, si è abbattuto ieri mattina su Portorico dopo aver causato gravi danni e vittime nella notte di sabato nell'isola di Guadalupa. Considerato il più temibile degli ultimi tre decenni, Hugo l'ottavo uragano della stagione si sposta con una velocità media di circa 21 chilometri all'ora, e le sue raffiche di vento superano i 225 chilometri all'ora. Già ore prima dell'arrivo dell'uragano, il governatore di Portorico, Rafael Hernandez Colon, ha decre-

### Incontro ieri al Pci con Nemer Hammad

## Occhetto: la pace in Palestina richiede una iniziativa europea

Lungo e cordiale colloquio ieri fra il segretario generale del Pci Achille Occhetto e il rappresentante dello Stato palestinese in Italia Nemer Hammad. Erano presenti il responsabile dei rapporti internazionali del Pci Antonio Rubbi nonché Massimo Micucci e Massimo De Angelis del Comitato centrale. Si è discusso della grave situazione nei territori occupati, del dialogo Olp-Usa, dell'iniziativa di Mubarak.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. «Le significative aperture e le disponibilità al dialogo manifestate più volte dai palestinesi non hanno per ora ricevuto risposte adeguate», per questo appare oggi indispensabile e urgente una iniziativa europea per sollecitare la quale è necessario un impegno unitario di tutte le forze democratiche italiane». Questa in sintesi la valutazione che Occhetto ha posto al centro del suo incontro di ieri con Nemer Hammad. Un primo breve colloquio c'era già stato a Genova, ai margini della festa dell'Unità (e Nemer ha ringraziato Occhetto per le parole di solidarietà pronunciate durante il discorso di chiusura); l'incontro di ieri ha fornito al rappresentante palestinese - trasmettendo al segretario del Pci i saluti di Arafat - l'opportunità di fornire

un'ampia informazione sui drammatici sviluppi nei territori occupati e di esporre la valutazione dell'Olp sul dialogo con gli Usa e sui «dieci punti» del piano Mubarak (proprio ieri il rais ha ricevuto al Cairo il ministro della Difesa israeliano Rabin - che ha valutato positivamente alcuni dei punti del piano - mentre alla fine del mese approfondirà il discorso a New York, in occasione dell'assemblea dell'Onu, con i ministri degli Esteri Arens e delle Finanze, nonché leader laburista, Pares).

Nemer ha posto con forza l'esigenza di uscire dalla situazione di stallo che ha finora vanificato - come osservava Occhetto - le aperture da parte - e le aperture da parte - dell'Olp. Di qui il fermo e concorde richiamo all'Europa: l'iniziativa europea - ha sotto-

### A Civitavecchia nuovo centro stoccaggio Conad

Il gruppo acquisti Calamatta, la cooperativa Conad di Civitavecchia, inaugura domenica 1° ottobre il suo nuovo centro di stoccaggio.

La struttura sorge su un lotto di 20.400 mq. ubicato nella zona industriale (località Monna Felicità) di questo antico centro marinaro. L'area coperta è di 5.000 mq. con una superficie di ampliamento di 3.500 mq. ed un'area di parcheggio di 6.120 mq.

Alcuni dati del magazzino: 500 mq. per il settore deperibili e 1.000 mq. per quello carni, 4.034 mq. per il settore generi vari e 3.082 mq. di area stoccaggio/preparazione; i posti palletta sono 5.488.

La cooperativa, che nello scorso esercizio ha realizzato un fatturato di 23,2 miliardi, associa oltre 90 punti di vendita con una buona presenza di moderne unità di vendita e tratta 2.500 referenze, 300 delle quali sono prodotti a marchio Conad. Calamatta, con una previsione di fatturato per l'esercizio in corso di oltre 31 miliardi, rappresenta il 9% della distribuzione organizzata nel territorio, con punte del 50% nella zona di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia.

### CITTÀ DI PESCHIERA BORRÒMEO

PROVINCIA DI MILANO

#### Avviso di gara

Questa Amministrazione intende provvedere mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di ampliamento dell'edificio della Scuola Materna di Belloia per un importo a base d'asta di L. 567.887.992.

Le imprese che siano iscritte all'Albo Nazionale costruttori per la categoria 2<sup>a</sup> per un importo adeguato, che si trovino nelle condizioni previste dalla delibera della Giunta Municipale n. 624 del 8 settembre 1989, e che intendano partecipare alla licitazione detta, dovranno far pervenire a questo Comune, entro dodici giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Buri, la richiesta di invito in carta legale, non vincolante per l'amministrazione. All'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 14/1973. I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI Marco Chittò

### CITTÀ DI PESCHIERA BORRÒMEO

PROVINCIA DI MILANO

#### Bando di gara

È indetta gara a licitazione privata per l'affidamento dei servizi di igiene urbana (riparo, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani e di nettezza urbana) per l'importo a base d'asta di L. 1.700.000.000/anno, al ribasso, per un periodo di 5 anni. Procedura di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827. Le domande di invito, redatte in carta legale, dovranno pervenire entro 12 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. La richiesta di invito non vincola questo Comune.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Piero Misericordia p. IL SINDACO L'ass. all'Ecologia dott. Ernesto Lo Valvo

### Giuseppe Vacca

## GORBAČEV E LA SINISTRA EUROPEA

I percorsi culturali della sinistra europea e italiana dagli anni trenta ad oggi. L'influsso sulla perestrojka. L'eredità gramsciana nel pensiero di Gorbačëv.

«Politica»  
Lire 25.000

Editori Riuniti

**Il leader sovietico affronta la drammatica situazione creata dai conflitti etnici e nazionali I conservatori pronti all'attacco**

**Nessuna concessione ai separatisti più autonomia alle Repubbliche In discussione anche la data del congresso anticipato del Pcus**

# Plenum sulla sfida nazionalista

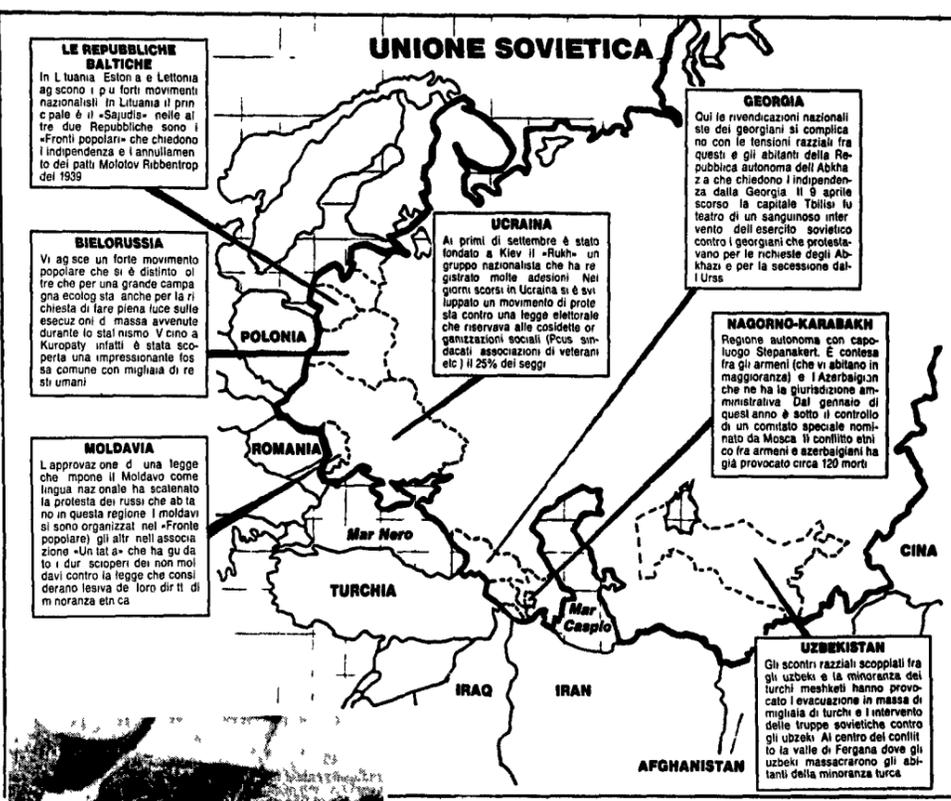
## Gorbaciov difende l'unità dell'Urss e del partito

In un'atmosfera ribollente, il Plenum del Comitato centrale del Pcus si riunisce stamane a Mosca per affrontare la drammatica questione nazionale. Grande attesa per la relazione di Gorbaciov. L'esigenza di ridefinire l'intesa tra le repubbliche dell'unione che, però, non si tocca. Altrettanto l'unità del partito. Forse in discussione il rapporto dell'inchiesta su Boris Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO BERGI**

MOSCA. Quando Mikhail Gorbaciov stamane alle 10 andrà alla tribuna del Comitato centrale del Pcus per leggere la sua relazione chiederà che venga riscritto l'accordo «volontario» che diede vita alla federazione sovietica e invocherà una nuova «dichiarazione sull'Unione». Saranno probabilmente alcuni tra i suoi gesti politici più significativi compiuti in ore drammatiche sullo sfondo di un paese multinationale provato da conflitti risapoli con violenza in quest'ultimo scorcio di stagione. Davanti al Plenum molti dei cui componenti non attendono altro che di vederlo ancora una volta sotto esame: il segretario generale ripeterà che non ci potranno essere «repubbliche forti senza una forte unione» (e viceversa), ma sarà compito arduo riportare a sintesi il crogiuolo di problemi che si sono accumulati nell'ultimo anno e soprattutto nei giorni della calda estate con i ballici che a milioni si sono tenuti per mano sognando l'indipendenza e armeni e azerbaigiani sempre più disposti a uccidere e morire per il Nagorno-Karabakh. Nelle ultime ore sono emersi simili accenti di disponibilità al dialogo, irrinunciabili nelle dichiarazioni del primo segretario azerbaigiano Abdul Vezirov («le cose sono andate molto veloci i problemi accumulati sono molti e richiedono un duro lavoro buona volontà un fermo approccio da parte del partito») e nell'appello di Erevan al Soviet supremo («la pace si può raggiungere soltanto con il compromesso compiuto passo reciproci»). Ma solo i fatti potranno dimostrare se è arrivata il tempo di un'inversione di tendenza che ponga fine al sangue e all'isolamento economico.

Si vada o no ad una resa dei conti tra riformisti e apparato? Il Comitato centrale dovrà pur prendere alcune decisioni concrete in almeno due giorni di lavoro. E se è difficile

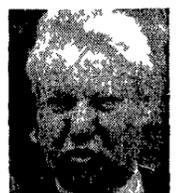


Manifestanti ballici formano una catena umana contro l'accordo Molotov Ribbentrop

programma l'approvazione di leggi che garantiscano i diritti dei cittadini che abitano fuori dal loro territorio nazionale che autorizzano quanti intendano usare la madrelingua nelle occasioni della vita pubblica che restituiscono la piena onorabilità a tutti i popoli minorati sotto lo stalinismo.

È anche probabile che il Plenum (le cui proposte e valutazioni saranno portate all'esame del parlamento che riprenderà i suoi lavori il prossimo lunedì) valuti la possibilità di dare vita all'interno del Pcus ad un bureau per le «questioni russe». Ed anche di creare due Camere nel Soviet supremo della repubblica e una sorta di «consigli parso-

**Sulla «Pravda» articolo italiano sulle stravaganze di Eltsin in Usa**



La «Pravda» di ieri ha pubblicato integralmente un articolo dagli Stati Uniti del quotidiano italiano «la Repubblica» sulla visita in America dell'ex membro del Politburo Boris Eltsin (nella foto) in cui il «kamikaze della perestrojka» viene descritto soprattutto come una persona che nei cinque giorni del suo soggiorno ha mostrato una capacità fenomenale di bere alcolici e spendere soldi nei negozi di lusso. Nell'articolo pubblicato dalla «Pravda» si contano persino le bottiglie di vodka (due) e di whisky (quattro) che Eltsin avrebbe bevuto negli Usa e si afferma che egli in soli cinque giorni è riuscito ad apparire praticamente su tutti i quattro network americani a rilasciare numerosissime interviste e a tenere molte conferenze guadagnando in media 30 milioni di lire al giorno promettendo di devolvere i suoi incassi al fondo di Stato sovietico per la lotta all'Aids. Tuttavia, secondo lo stesso articolo Eltsin ha mostrato «appetiti consumistici talmente insaziabili» che ben poco resterà dei suoi guadagni per i malati di Aids sovietici: dato che in «regolar pellegrinaggio» nei negozi di lusso si è affrettato a comprare abiti scarpe scatole di camicie videocassette e due videoregistratori. La mossa della «Pravda» non è giunta certo gradita a Eltsin che finora ignora di quanto aveva scritto «Repubblica» e a visto i giornalisti andargli incontro al suo rientro con l'articolo ripreso dall'organo del partito del quale continua a far parte come membro del Comitato centrale. «È una semplice menzogna una calunnia e una tortione per il fatto che gli americani ci hanno accolto con ammirazione» ha detto dopo essere sbarcato all'aeroporto.

**Carter a Managua incontra Ortega**

L'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha sostenuto che spetterà all'amministrazione di George Bush decidere se tenere una posizione costruttiva nei confronti delle elezioni presidenziali che si svolgeranno il 25 febbraio prossimo.

**Papa Wojtyla andrà in Asia ad ottobre**

Undici giorni di viaggio dal 6 al 16 ottobre in tre Stati fra l'Asia e l'Oceano Indiano ossia Corea del Sud Indonesia e isole Mauritius. Questo il programma ufficiale reso noto ieri del quarantatreenne viaggio di Giovanni Paolo II questo anno di questo pontefice. Scoppiato dal titolo del viaggio la dizione di un quarto paese che figurava nel precedente programma di massima si tratta di Timor orientale già possedimento portoghese occupato militarmente dall'Indonesia dal 1976. Ciò non significa che il Papa ha soppresso la visita in tale zona che resta nel programma per giovedì 12 ottobre ma che la Santa Sede ha preferito evitarne la dizione registrandola nel contesto dell'Indonesia. L'aereo papale partirà nel primo pomeriggio di venerdì 6 ottobre da Roma Fiumicino e sarà il giorno dopo a Seul dove il pontefice presiederà le due giornate conclusive del Congresso eucaristico internazionale sabato 7 e domenica 8.

**Appello di Amnesty contro la pena di morte**

Sono 242 le persone uccise in Cina quest'anno in seguito a condanna a morte. 137 delle quali giustiziate dopo i fatti di piazza Tian An Men del giugno scorso. Amnesty teme tuttavia che le cifre ufficiali siano di gran lunga inferiori alla verità. In Sudafrika sono 37 le persone giustiziate da gennaio ad oggi. 13 negli Stati Uniti e 2.210 detenuti attendono la loro sorte nei bracci della morte. La Corte suprema ha inoltre di recente ammesso come costituzionale l'esecuzione di minorenni e mardati mentali. Un provvedimento che Amnesty definisce «retrogrado» e contrano alla salvaguardia dei diritti dell'uomo. D'altra parte Amnesty accoglie positivamente la notizia che la Cambogia lo scorso aprile ha deciso l'abolizione della pena capitale. Altre buone notizie provengono dall'Irlanda dove è stata chiesta l'abolizione della pena di morte nei processi militari. In Irlanda e Svizzera dove sono in discussione analoghe abolizioni. L'Ungheria ha abolito tre mesi fa la pena di morte per i crimini contro lo Stato. In Unione Sovietica i dati statistici sulle condanne a morte cinque persone stanno aspettando il boia dopo che le loro domande di grazia sono state respinte.

VIRGINIA LORI

## Riunito il Comitato centrale comunista polacco

# Autoriforma oppure scioglimento

## Il Poup ora deve scegliere

Il 15° plenum del Comitato centrale del Poup è iniziato ieri mattina. All'ordine del giorno l'atteggiamento verso il nuovo governo e il dibattito sul futuro del partito. L'alternativa per i comunisti polacchi è tra una profonda ristrutturazione dall'interno o lo scioglimento e la fondazione di una nuova organizzazione. Oggi i lavori saranno sospesi per potere nel frattempo consultare la base.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Leszek Miller uno dei cosiddetti astri nascenti del Partito operaio unificato polacco. I ha detto con molta chiarezza. Davanti al Poup si aprono tre strade. La prima è un'ipotesi puramente teorica perché significherebbe il suicidio politico. Si tratterebbe in fatti di rinunciare semplicemente a scivolare lungo la china in discesa che i comunisti polacchi stanno percorrendo da qualche tempo oscillando tra la sempre minore partecipazione degli iscritti alle attività di partito ed il progressivo assottigliarsi del suo stegno nella società.

La vera alternativa posta da Miller è tra le altre due opzioni di autoscioglimento e fondazione di una nuova organizzazione di sinistra oppure ricostruzione del partito dall'interno attraverso un'opera di profonda trasformazione. Miller che è membro del Politburo e della segreteria del Comitato centrale si è detto favorevole a quest'ultima ipotesi.

I lavori sono stati aperti dal primo segretario Mecyslaw Rakowski con un breve intervento introduttivo nel quale ha enunciato i punti all'ordine del giorno. Il primo tema è quello che Miller ha successivamente svolto: cioè il futuro del Poup. Altro importante argomento di dibattito la data e le modalità di preparazione dell'undicesimo congresso del partito. Rakowski è contrario ad anticipare troppo i tempi. Vorrebbe che si svolgesse a

febbraio. Altri premono per anticiparlo al più presto senza perdere altro tempo. Infine il terzo punto in discussione è l'atteggiamento dei comunisti polacchi verso il nuovo governo guidato da Tadeusz Mazowiecki. Un governo di cui essi fanno parte con propri rappresentanti alla testa di 4 ministeri Difesa Interni Commercio estero Trasporti. Miller che ha parlato subito dopo Rakowski ha ribadito l'appoggio del partito al gabinetto che gode ha affermato di un appoggio sociale sul quale non potevano contare i governi precedenti e si propone di realizzare un programma nel quale sono contenuti numero di elementi delle proposte avanzate dagli stessi comunisti.

Al plenum del Cc erano presenti i segretari dei 30 principali Comitati di fabbrica del partito. Una presenza significativa perché è proprio dalla base operaia che giungono le più vivaci critiche al gruppo dirigente. Critiche che di metodo per avere trascurato il rapporto con i militanti ma anche di sostanza. La scelta del dialogo con Solidarnosc e soprattutto il repentino passaggio del P

## Giovane affoga mentre tenta la fuga, altri rifugiati nelle ambasciate

# La Cecoslovacchia nuovo ostacolo per i profughi diretti a Budapest



Il dellaplano con cui un medico cecoslovacco è fuggito in Baviera

BONN. La fuga verso l'Ovest è ricominciata a ritmo serrato. Nella notte di domenica sono stati ottocento i profughi che hanno raggiunto la Baviera. Ieri mattina il numero complessivo dei cittadini tedesco-orientali che ha attraversato la frontiera austro-ungarica era 16.309.

Sul via libera dato da Budapest al grande esodo l'ambasciatore austriaco negli Usa Peter Varkonyi ha negato che il suo governo abbia chiesto in qualche modo l'ok di Mosca. Riferendosi a quanto aveva pubblicato il «Washington Post» che citando fonti di Oslo non meglio identificate affermava che l'Ungheria si era premurata di assicurare la non ostilità del Cremlino l'ambasciatore ha dichiarato alla rete tv «ABC» che date le dimensioni del problema le autorità austriache hanno concesso in precedenza delle consultazioni per canali diplomatici ma senza pensare a chiedere l'imprimatur di Gorbaciov. «La decisione è stata presa a Budapest» ha detto.

Mentre l'Ungheria difende la sua scelta «aurea» a Berlino come a Praga lavorano per negare la libertà di andarsene ad altri cittadini della Rdt. Gli ultimi arrivati in Riga pariano di nuove restrizioni poste dalle autorità tedesco-orientali al viaggio verso l'Ungheria con il ritiro di visti turistici già concessi e addirittura con il fermo e il rimpatrio forzato di cittadini che stavano attraversando in treno la Cecoslovacchia in direzione dell'Austria. Le autorità cecoslovacche avrebbero cominciato infatti a respingere cittadini della Rdt anche se in possesso di permessi validi.

Un giovane di 22 anni è andato in Ungheria la notte nel tentativo disperato di arrivare in Ungheria attraversando a nuoto il Danubio al confine con la Cecoslovacchia. Lo ha raccontato Wolfgang Wagner responsabile del campo profughi di Zuglitz a Budapest. L'unico rimasto aperto nel paese e nel quale continuano ad arrivare cittadini della Rdt in fuga verso la Germania occidentale. Per altri tre profughi invece l'avventura si è conclusa felicemente un uomo una donna e un bambino hanno attraversato il fiume su un materassi.

Sempre domenica notte un medico cecoslovacco di 39 anni è fuggito in Occidente aggrappato ad un dellaplano fatto in casa, fornito di un piccolo motore. Le guardie di frontiera cecoslovacche nei pressi di Domazlice non si sono accorte di niente e il fuggitivo, dopo un volo di 30 chilometri è atterrato a Cham in Baviera. Il medico temeva di essere condannato per aver preso parte alle dimostrazioni illegali a Praga in occasione del 21° anniversario dell'invasione sovietica.

Sono saliti a 400 i cittadini della Rdt che hanno trovato asilo nell'ambasciata di Bonn a Praga, proprio per il rafforzamento dei controlli alle frontiere. Secondo notizie giunte a Vienna un gruppo di cittadini della Germania Orientale avrebbe chiesto asilo anche nell'ambasciata dell'Rfg a Berlino. Aumentando intanto i rifugiati nella sede diplomatica di Varsavia. La Pp polacca citando l'agenzia inglese Reuter ha detto che le condizioni di sovraffollamento dell'edificio stanno diventando insopportabili e che il governo di Bonn potrebbe decidere di chiudere l'ambasciata come fece in agosto per le sue rappresentanze di Praga Berlino e Budapest.

Perù Base Usa fra i re della coca

LIMA. È entrata oggi in funzione in Perù una base militare, installata dalla Drug Enforcement Administration (Dea), l'ente statunitense contro la droga, nell'Alto Huallaga, la regione peruviana dove vi è la maggior produzione di foglie di coca del mondo.

Circondata da campi minati ed alti reticolati di filo spinato, la base è attornata da numerose torrette di vigilanza. Al suo interno vi sono piste d'atterraggio per aerei e per elicotteri (in questo momento la dotazione è di dieci elicotteri del tipo Bell 22, forniti recentemente dagli Stati Uniti) e numerose caserme dove alloggiavano 350 uomini della divisione di operazioni speciali (Does) della polizia peruviana, che vengono addestrati dagli istruttori della Dea.

La base può essere illuminata a giorno da potenti riflettori ed è dotata di piccoli radar, che sono in grado di intercettare l'eventuale arrivo di aerei. Nell'Alto Huallaga, però i 350 uomini delle truppe speciali della Does e gli istruttori della Dea, non devono temere solo le bande dei narcotrafficienti, ma anche, e soprattutto, i guerriglieri di Sendero Luminoso che da tempo operano in connivenza con i baroni della droga, ottenendo consistenti tangenti per il loro appoggio ai trafficanti di stupefacenti.

Il segretario Cheney annuncia spettacolari misure Ma non dice con quali mezzi potranno diventare realtà

Droga, si mobilita l'esercito



Il segretario alla Difesa Usa Cheney

Il capo del Pentagono annuncia che impiegheranno l'esercito, la guardia nazionale, la marina, l'aviazione, persino i satelliti per fermare il traffico di droga alla fonte e alle frontiere. Ma non dice quanti uomini e mezzi saranno effettivamente mobilitati. E intanto l'ex capo di gabinetto di Reagan propone una misura ancora più spettacolare: cambiare nel giro di 10 giorni tutti i dollari circolanti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Se facessero sul serio la si potrebbe definire come la costruzione di un immenso Muro di Berlino alle frontiere meridionali degli Stati Uniti, per impedire che entri la droga. Magari non un muro di mattoni e di filo spinato, e nemmeno solo un susseguirsi di posti di blocco. Ma certamente una barriera elettronica che dovrebbe essere in teoria ancora più impenetrabile, messa insieme con i satelliti di Atlanta da stato chiamato niente meno che Powell, il generale nero che Bush ha deciso di nominare capo dello Stato maggiore della Difesa e che al momento è ancora il comandante supremo delle forze di terra.

Ma benché il tono sia quello di un bollettino di guerra, Cheney non ha fornito detto nulla su quanti saranno gli effettivi mobilitati, né su quante risorse verranno davvero dedicate a questa bisogna. Tanto che la prima domanda a cui si è trovato a rispondere nella

conferenza stampa è stata: «Come risponde all'accusa che ai militari chiedete di fare di più con meno?». Al che il ministro della Difesa di Bush se l'è cavata scaricando le responsabilità sul Congresso, cui spetta fornire i finanziamenti.

Il ruggine tra i militari era emerso anche prima che Cheney si arrossasse ufficialmente nella guerra alla droga. «Non possiamo mica sostituirci alla polizia», «Non pretendiamo che siamo noi ora a risolvere un problema di questa portata», sono i commenti che le agenzie americane registrano al Pentagono. Le Forze armate sembrano a disagio dinanzi all'impressione che gli venga scaricato un problema impossibile da risolvere solo con la forza, temono che la guerra alla droga sia più rischiosa per gli Stati Uniti che per il Tesoro Usa.

In parte Cheney ha cercato di sedare questi timori. Ha, ad esempio, escluso che ai militari si dia l'ordine di abbattere a vista i velivoli che non si fanno identificare. «No, non abbiamo l'autorizzazione ad abbattere aerei che entrano negli Stati Uniti, né abbiamo l'intenzione di chiedere che ci venga data una simile autorizzazione». E chi già al Pentagono

L'Ungheria apre a Israele Scambio di ambasciatori fra Budapest e Tel Aviv «La rottura fu un errore»

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il ministro degli Esteri ungherese Horn e quello di Israele Arens hanno firmato ieri il protocollo che sancisce la ripresa dei rapporti diplomatici tra i due paesi interrotti a seguito della guerra scatenata da Israele contro l'Egitto nel 1967. L'Ungheria che aveva avviato trattative con Israele due anni fa è così il primo dei paesi socialisti a riannodare relazioni diplomatiche con Tel Aviv e Budapest ospiterà tra poco una missione diplomatica israeliana a livello di ambasciata che una missione diplomatica dell'Olp palestinese. La lunga interruzione dei rapporti diplomatici con Israele è stata definita dal ministro degli Esteri Horn «uno degli errori del passato dei quali l'Ungheria si sta in questi tempi barattando». Il protocollo firmato ieri rientra secondo Horn nella linea del dialogo che è a fondamento della politica estera ungherese e «potrà forse rivelarsi utile anche nella ricerca di una composizione politica del conflitto mediorientale». Da parte sua Arens ha parlato di «un passo storico nella giusta direzione». Nel corso di una conferenza stampa il viceministro degli Esteri Kovacs ha sostenuto che lo scambio di ambasciatori tra i due paesi permetterà di stabilire rapporti politici permanenti, di allargare i rapporti economici commerciali di avviare una collaborazione tecnico-scientifica che Israele stabilisce soltanto con i paesi con i quali appunto ha rapporti diplomatici. La decisione di fare il grande passo non modifica, secondo quanto ha detto Kovacs la politica mediorientale dell'Ungheria ma piuttosto la mette in condizioni di maggiore efficacia. «Noi continueremo ad appoggiare il popolo palestinese nei suoi diritti all'autodeterminazione e alla indipendenza». L'Ungheria attende fiduciosamente reazioni positive a questa sua decisione da parte dei paesi arabi poiché - ha detto ancora Kovacs - è un passo che può avere ripercussioni positive anche sulla causa araba come tutti quelli che cercano di aprire la strada al dialogo.

Kovacs ha escluso che l'accordo raggiunto con Israele possa spianare la strada all'apertura di rapporti diplomatici anche con Formosa e con l'Africa del Sud almeno fino a quando in quest'ultimo paese non sarà stata superata la politica dell'apartheid. Nella stessa giornata di ieri è stato fatto un altro importante passo avanti per un organico rapporto tra l'Ungheria e la Comunità europea. Il vicepresidente della commissione europea Andriessen e il vicepresidente del Consiglio dei ministri ungherese Medgyessy hanno infatti firmato un documento che regola i rapporti tra l'Ungheria e la Cee principalmente in quattro settori: la circolazione dei prodotti, gli investimenti, la difesa dell'ambiente e l'organizzazione della produzione. È il primo passo verso un vero e proprio accordo di collaborazione economica ha detto Andriessen che ha avuto nella capitale un incontro anche con i dirigenti dell'opposizione e che è poi partito ieri sera per Varsavia dove avrà trattative per la firma di un analogo documento con i dirigenti polacchi. «È il logico sviluppo della nostra politica di dialogo Est-Ovest, dei nostri sforzi di integrare l'Ungheria nell'economia mondiale che è uno dei principali obiettivi delle riforme economiche e politiche che stiamo realizzando nel nostro paese» ha detto Medgyessy. Uno speciale gruppo di esperti lavorerà nelle prossime settimane alla concretizzazione del documento.

Nunez Proteste per l'arresto a Santiago

MILANO. Solidarietà a Claudia Nunez e nuove proteste per l'arresto a Santiago di Claudia Nunez. Il direttivo della Fiom ha definito la decisione «ultima barbarie di una dittatura agonizzante», mentre la Camera del lavoro di Milano in un telegramma al ministro degli Esteri esprime sdegno e preoccupazione. Claudia Nunez è stata arrestata la scorsa settimana al rientro dall'Italia dove, appena giunto, aveva partecipato con Antonio Pizzinato ad una serie di manifestazioni organizzate dal Consiglio di fabbrica Italtel in solidarietà con i leader del sindacato cileno condannati un anno fa al confino per avere indetto uno sciopero. La Nunez, 36 anni, è candidata per la lista «Fays» (partito d'azione della sinistra socialista) alle prossime elezioni politiche, per il distretto di Maucul, nella zona est di Santiago.

L'ordigno, di fabbricazione artigianale, non è esploso e non ha fatto danni Mentre la «guerra di Bush» perde colpi, aumenta la rassegnazione in Colombia

Bogotà, razzo contro l'ambasciata Usa

Bomba-razzo contro l'ambasciata Usa a Bogotà. Nulla più di un ordigno fatto in casa che, sparato da un mortaio di fabbricazione altrettanto artigianale, si è infranto contro il muro dell'edificio senza esplodere. Si tratta comunque del primo attacco diretto dei narcos al «nemico americano». Un «salto di qualità» o soltanto una bravata? Continuano intanto a ritmo crescente gli attentati in tutta la Colombia.

BOGOTÀ. I danni sono quelli che avrebbe potuto arrecare un sasso lanciato da un bambino: appena una screpolatura sul muro bianco dell'ambasciata Usa di Bogotà. Eppure, mentre in tutta la Colombia continuano ad esplodere bombe vere - e vere pallottole continuano ad uccidere veri colombiani - questa è la notizia del giorno. Siamo al «salto di qualità»? La «guerra totale» dichiarata dagli «extraditables» - l'organizzazione fantasma dei narcotrafficienti estraditabili negli Stati Uniti - è davvero giunta alla fase estrema dell'attacco diretto contro il «nemico americano»? Difficile crederlo. Così come era difficile, ieri, credere senza riserve alla fondatezza delle notizie sulle minacce alla vita di Bush. L'ordigno lanciato domenica notte era, a detta degli investigatori, di fabbricazione casalinga - tanto casalinga che, all'impatto contro il muro dell'ambasciata, non è neppure esplosa - ed era partito da un mortaio altrettanto rudimentale. Strumenti, questi, davvero desueti per organizzazioni criminali

note tanto per la straordinaria abbondanza dei mezzi finanziari, quanto per la conseguente e sofisticatissima dotazione di mezzi bellici. Più probabilmente si è dunque trattato della bravata di qualche «fiancheggiatore» o, al più, di un modesto avvertimento. Non manca ovviamente chi ravvisa, in quest'ultimo attentato, un segnale della «disprezazione» dei narcos messi alle strette dalla «guerra» scatenata contro di loro dal governo colombiano a partire dal 18 di agosto, giorno dell'omicidio del precandidato liberale Luis Carlos Galán. Ma si tratta di atteggiamenti evidentemente propagandistici, essendo gli esiti del conflitto ancora ben lungi dall'essere definiti. Il bottino fin qui esibito dal governo colombiano è stato infatti assai più spettacolare che consistente. E nulla lascia credere che, al di là delle teatrali irruzioni nelle arcine regge

dei boss del «Cartello di Medellín», l'offensiva in corso abbia davvero minacciato, sia pur marginalmente, la rete dei traffici. Continuano intanto gli attentati in tutte le maggiori città colombiane: Bogotà, Medellín e Cali, ieri nella capitale sono state fatte due esplosioni che hanno ucciso un poliziotto e ferito un altro. Quattro persone sono state ferite estradate verso gli Stati Uniti, ma si è trattato di pesci piccoli o piccolissimi.

I veri padroni del traffico - i vari padroni Pablo Escobar Gaviria e José Gonzalo Rodríguez Gacha, i due «padrini» sui quali si è incentrata la «soluzione negoziata», ovvero della necessità di trattare con «re della cocaina» - ieri è stata

una di loro si è addirittura premuroso di far sapere alla pubblica opinione come la «grande offensiva» non sia fine ad oggi serviti che a liberare il loro impero da una serie di proprietà improduttive, ovvero dalle lussuose e costosissime ville dove erano adduciti a trascorrere, con piena conoscenza delle autorità, la propria lontananza dorata.

Soltanto propaganda? Soltanto la consolatoria «boutade» di criminali che sentono strigare attorno a sé il cerchio della repressione? Può essere. Resta tuttavia il fatto che, dopo i «colpi grossi» delle prime settimane la «guerra» proclamata dal presidente Virgilio Barco sembra essere entrata in una fase inerte. Tanto che, dopo un breve periodo di silenzio, tornano a farsi sentire i non pochi sostenitori della «soluzione negoziata», ovvero della necessità di trattare con «re della cocaina». Ieri è stata

la volta di Alberto Santofino Bolero, anch'egli, come Galán, precandidato presidenziale per le prossime presidenziali. Santofino è, del resto, tutt'altro che solo in questa campagna. Con lui si sono apertamente schierati un ex presidente del calibro di Lopez Michelsen nonché lo stesso sindaco di Medellín, Juan Gomez Martinez. E su questo versante della barricata si trova, sia pur con alti e bassi, El Tiempo, il più diffuso quotidiano del paese.

Dopo tanti morti - e di fronte alla impotenza di uno Stato troppo debole e compromesso - comincia ad affiorare in Colombia la stanchezza per una guerra che una parte crescente del paese sente come combattuta «per procura» a suo vantaggio degli Stati Uniti. La rassegnazione, grande alleata dei narcos, va facendo breccia nelle mura fragili della retorica bellica.

COMUNE DI BOLOGNA

È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 3 posti di «FUNZIONARIO-ISPETTORE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA» 8° QUALIFICA FUNZIONALE AREA CULTURALE. Titolo di studio: diplomi di laurea rilasciati dalle facoltà di lettere e filosofia, magistero o lauree ad esse equipollenti per legge. Scadenza il 16 ottobre 1989 alle ore 12.30. Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi ai Servizi del Personale, U.O. Concorsi - via Battistelli 2 - Bologna, tel. 051/336905/04. IL SINDACO

COMUNE DI BOLOGNA

È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di «FUNZIONARIO-ADDETTO ALLA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI» 8° QUALIFICA FUNZIONALE AREA CULTURALE. Titolo di studio: diploma di laurea rilasciati dalle facoltà di lettere e filosofia, magistero o lauree ad esse equipollenti per legge. Scadenza il 16 ottobre 1989 alle ore 12.30. Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi ai Servizi del Personale, U.O. Concorsi - via Battistelli 2 - Bologna, tel. 051/336905/04. IL SINDACO

COMUNE DI SASSO MARCONI

Estratto di avviso di gara. Questo Comune indirà quanto prima due distinte licitazioni private per l'appalto dei lavori di costruzione tribuna per campo di calcio, pista di atletica e relativi spogliatoi nel nuovo centro sportivo comunale di Ca' de' Testi e per i seguenti importi a base d'asta: L. 960.894.740 - categoria iscrizione Anco 2° (lavori edili, ass. murarie e impianti) - L. 438.182.600 - categoria iscrizione Anco 8° (pista di atletica). L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera A), della legge n. 1473 e con la valutazione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 2/bis del 2° comma della legge n. 155/89 (percentuale incremento offerta anomale 7%). Le imprese interessate, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda entro il giorno 30 settembre 1989 indirizzata a: Municipio Sasso Marconi - piazza Marconi n. 6 - 40037 Sasso Marconi (Bo) esclusivamente a mezzo servizio postale. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera verrà finanziata con mutuo dell'istituto per il Credito Sportivo di Roma. Sasso Marconi, 1 settembre 1989. IL SINDACO Raffaele Mazzanti

Forse una decisione tra breve Mandela dopo 25 anni sarà finalmente libero?

Dopo 25 anni di carcere il leader nero Mandela potrebbe essere liberato nelle prossime settimane. Il governo di Pretoria infatti sarebbe giunto alla conclusione che la messa in libertà del prestigioso leader nella lotta contro l'apartheid potrebbe contribuire all'avvio di una soluzione positiva del conflitto razziale. L'annuncio è stato fatto nel corso di un'intervista televisiva di un esponente governativo. Pretoria. Potrebbe essere la volta buona. Nelson Mandela il leader nero in lotta contro l'apartheid, in carcere da 25 anni, potrebbe essere messo in libertà in una delle prossime settimane. Lo ha dichiarato, nel corso di un'intervista televisiva, il ministro per la riforma costituzionale, Gerrit Viljoen. Interrogato se Nelson Mandela, che oggi ha 71 anni, potrebbe riacquistare la piena libertà nel giro di qualche settimana, il ministro ha risposto: «Penso proprio di sì». Il ministro del governo di Pretoria ha anche sottolineato come la liberazione di Mandela e di altri esponenti della lotta contro l'apartheid è un argomento molto alto nel programma del governo, specialmente dopo le elezioni del 6 settembre che hanno confermato in via definitiva F. De Klerk a presidente. Come si ricorderà De Klerk aveva assunto temporaneamente la carica di presidente lo scorso mese dopo le dimissioni di Botha. Se questa è la decisione del governo sudafricano va anche registrata la presa di posizione dell'arcivescovo anglicano Desmond Tutu che ha tenuto a dichiarare che la liberazione di Mandela «servirà ben poco se il governo non provvederà anche ad abolire le leggi di emergenza che reprimono le libertà popolari». La dichiarazione di Desmond Tutu, premio Nobel per la pace per la sua lotta contro il regime di Pretoria, interpreta così un diffuso stato d'animo: Mandela in libertà va bene, però non basta. Il governo di Pretoria, infatti, sembra ritenere che la messa in libertà del prestigioso leader

nero possa risolvere se non tutti almeno i più pressanti problemi connessi all'apartheid. Per l'arcivescovo Tutu la questione va posta altrimenti. Il presidente De Klerk, infatti, deve prima di tutto «dare prova della sua dichiarata volontà di correggere il regime razziale abolendo lo stato di emergenza e concedendo il riconoscimento legale ai movimenti neri attualmente al bando. Anc in primo luogo». «Non serve liberare Mandela - ha affermato Tutu - e altri prigionieri politici in una situazione di emergenza. In realtà sarebbe al contrario disastroso, molto disastroso». Tutu ha precisato il senso delle sue dichiarazioni affermando che «Mandela una volta fuori di prigione non può essere costretto dalle leggi di emergenza a vivere in un appartamento a Soweto» ma deve essere libero di muoversi e incontrare la sua gente. «Le leggi di emergenza - ha concluso l'arcivescovo anglicano - sono fallite proprio nello scopo proposto dal governo razzista, cioè di debellare l'opposizione dei neri». Mandela, attualmente, è obbligato a vivere in una fattoria di lavoro del sistema carcerario.

Trattativa difficile, Carter tenta di mediare Pace tra etiopi ed eritrei Secondo round dei negoziati

Secondo round oggi a casa Carter, ad Atlanta, in Georgia, dei colloqui tra etiopi ed eritrei per una soluzione pacifica del conflitto in armi che divide le due nazioni da 28 anni. L'unico punto fermo per ora è solo la volontà di continuare a negoziare. Come partner di Carter, quale sponsor della trattativa, si parla di Mubarak presidente egiziano e presidente di turno dell'organizzazione per l'unità africana. Riprendono oggi ad Atlanta in Georgia i colloqui tra etiopi ed eritrei che dovrebbero segnare la fine di un conflitto che si trascina ormai da 28 anni. L'ospite di casa, l'ex presidente americano Jimmy Carter, ormai paciere di professione, ha lasciato sole le due delegazioni per il week-end dovendo correre in Nicaragua dove in febbraio fungerà da osservatore alle elezioni insieme ad altre personalità. Vorrebbe poter contare su altri partner anche per il negoziato etiope-eritreo, ma per ora è l'unico celebrante di questo difficile matrimonio. Dal primo round di colloqui, iniziato il 7 settembre e conclusosi venerdì scorso, è uscita infatti solo la volontà di en-

trambe le parti di continuare a negoziare. Su quali basi e per quanto tempo è ancora tutto da decidere, mentre da Addis-Abeba arrivano segnali contrastanti sulla reale volontà dell'Etiopia di giungere ad una soluzione pacifica del conflitto. Il giorno stesso dell'inizio dei colloqui di Atlanta, mentre la delegazione etiope assieme a quella eritrea esprimeva negli Stati Uniti il proprio ottimismo sull'esito dei negoziati, ad Addis-Abeba Mengistu in persona celebrando l'anniversario della rivoluzione che 15 anni fa depose Haile Selassie, accusava gli eritrei di voler solo prender tempo coi colloqui della Georgia. Non passavano che pochi giorni e il leader

COMUNE DI BOLOGNA

È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di «FUNZIONARIO-ADDETTO ALLA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI» 8° QUALIFICA FUNZIONALE AREA CULTURALE. Titolo di studio: diploma di laurea rilasciati dalle facoltà di lettere e filosofia, magistero o lauree ad esse equipollenti per legge. Scadenza il 16 ottobre 1989 alle ore 12.30. Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi ai Servizi del Personale, U.O. Concorsi - via Battistelli 2 - Bologna, tel. 051/336905/04. IL SINDACO

COMUNE DI SASSO MARCONI

Estratto di avviso di gara. Questo Comune indirà quanto prima due distinte licitazioni private per l'appalto dei lavori di costruzione tribuna per campo di calcio, pista di atletica e relativi spogliatoi nel nuovo centro sportivo comunale di Ca' de' Testi e per i seguenti importi a base d'asta: L. 960.894.740 - categoria iscrizione Anco 2° (lavori edili, ass. murarie e impianti) - L. 438.182.600 - categoria iscrizione Anco 8° (pista di atletica). L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera A), della legge n. 1473 e con la valutazione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 2/bis del 2° comma della legge n. 155/89 (percentuale incremento offerta anomale 7%). Le imprese interessate, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda entro il giorno 30 settembre 1989 indirizzata a: Municipio Sasso Marconi - piazza Marconi n. 6 - 40037 Sasso Marconi (Bo) esclusivamente a mezzo servizio postale. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera verrà finanziata con mutuo dell'istituto per il Credito Sportivo di Roma. Sasso Marconi, 1 settembre 1989. IL SINDACO Raffaele Mazzanti

Borsa  
+0,24%  
Indice  
Mib 1228  
(+22,8%  
dal 2-1-'89)



Lira  
Perde quota  
sul fronte  
Sme  
Il marco  
a 718,80 lire



Dollaro  
Pressoché  
stabile  
al fixing  
a Milano  
1417,55 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Manovra Vigevani: non vedo vere riforme

ROMA. Ci vanno, ma poco convinti. I sindacati domani saranno da Andreotti a palazzo Chigi, per il primo, vero, incontro ufficiale da quando s'è insediato il governo. Il presidente del Consiglio ha giocato d'azzardo. In un primo momento sembrava che il vertice con Cgil, Cisl e Uil dovesse avvenire dopo la riunione coi segretari della maggioranza. Quando tutto - del documento finanziario - sarebbe stato deciso in ogni virgola. Poi, invece, accortosi della «galia» ha spostato a dopodomani l'incontro con Craxi, Forlani & C. Quasi a voler dimostrare che esistono ancora margini di trattativa col sindacato. Ma neanche questo «accanimento» sembra aver tacitato le confederazioni. «Tranne forse la Uil, che attraverso il suo segretario generale Benvenuto già parla di «metodo nuovo», da apprezzare: l'aver spostato l'incontro con la maggioranza significa che si terrà conto delle nostre indicazioni ed osservazioni» (lo stesso Benvenuto, però, subito dopo attenna il suo entusiasmo aggiungendo che prima di dare un giudizio di merito vuole «vedere sul tavolo le carte del governo»). Comunque sia, il resto del sindacato continua a non fidarsi. Fausto Vigevani, uno dei segretari della Cgil, socialista come Benvenuto, già dà un giudizio sul «clima» che accompagna la discussione sulla manovra economica: «Detto francamente, non mi pare che l'aria di grandi riforme, la più grande, la più importante finanziaria del dopoguerra - come vorrebbe Martelli - insomma, alle confederazioni appare come una piccola cosa».

Appuntamento domani a palazzo Chigi, dunque. Appuntamento al quale il sindacato va «senza grande entusiasmo» (come aggiunge sempre Vigevani in una dichiarazione ad una agenzia). E a togliergli l'entusiasmo sono le «voce» che circolano sui progetti della troika: dal taglio della cassa integrazione, fino allo scambio, proposto alla Confindustria, tra meno contributi Inps e mancata riduzione degli oneri sociali. Anche se non c'è spazio per l'ottimismo domani Cgil, Cisl e Uil continueranno di avere risposte sul documento che stanno elaborando. Documento che parla di Sud, di fisco, di conti pubblici, di sanità, di pensioni. E il sindacato coglierà l'occasione del confronto con Andreotti anche per sbarrare la strada a Pininfarina, che continua a lamentarsi di una «lira troppo forte». «La svalutazione? - è di nuovo Benvenuto - Non la condividiamo: al contrario, vogliamo una vera politica sul debito per ridurre i tassi d'interesse». □S.B.

### L'occultamento degli infortuni è continuato anche dopo l'intervento dell'allora ministro del Lavoro, Formica

Praticamente in tutte le fabbriche italiane della Fiat si occultavano gli infortuni. Nel processo che inizia il 7 ottobre, Romiti ed i vertici aziendali risponderanno di gravi fatti accertati non solo dal pretore torinese Guariniello, ma pure da altri magistrati ad Arese, Pomigliano, Verrone, ecc. Gli abusi continueranno anche dopo che Romiti fu messo in guardia dal ministro Formica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Fino a qualche tempo fa l'on. Rino Formica era l'uomo politico più citato dai dirigenti della Fiat. Dopo la campagna sui diritti dei lavoratori promossa dal Pci e l'indagine degli ispettori nelle fabbriche, l'ex-ministro del lavoro aveva infatti dichiarato che «non era emerso un disegno antisindacale della Fiat». Poi, di punto in bianco, hanno smesso di portarlo in palma di mano. Come si spiega il repentino disamore? È successo che l'on. Formica è stato sentito come teste dal pretore torinese Raffaele Guariniello, nell'ambito dell'inchiesta sugli infortuni occultati e «minimiz-

zati» dalla Fiat. Ed è stato proprio lui a fornire, probabilmente senza volerlo, gli elementi che hanno consentito al magistrato di rinviare a giudizio Cesare Romiti.

Formica ha raccontato al pretore che nel mese di gennaio di quest'anno illustrò a Romiti cosa avevano accertato gli ispettori mandati nelle fabbriche. E gli disse tra l'altro che erano raccolte un numero considerevole di denunce su infortuni occultati. Cesare Romiti quindi fu avvertito. E tuttavia i comportamenti illeciti alla Fiat continuarono. Dal decreto di citazione del pretore risulta che sono stati accertati

### Le violazioni della legge accertate a Torino, ad Arese, Pomigliano, Verrone, ecc. Questi i «capi» d'imputazione

ancora nel gennaio-aprile 1989 ed a tutt'oggi, cioè al 29 agosto, data del decreto. Ecco perché Romiti è stato rinviato a giudizio assieme ai responsabili delle relazioni industriali dell'intera Fiat, Michele Figurali, della Fiat-Auto, Maurizio Magnabosco, e dell'Inco, Vittorio Omodei.

Nel processo che inizia il 7 ottobre risponderanno di violazione dell'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori, che vieta l'impiego di medici aziendali per controlli sull'idoneità e l'infermità di lavoratori vittime di infortuni, essendo questo compito del Servizio sanitario pubblico. Il magistrato li ritiene pure responsabili di concorso «nella esecuzione di un medesimo disegno criminoso» e ravvisa nel reato una ipotesi grave sia per la sistematicità della violazione in molteplici stabilimenti e su un numero elevato di lavoratori, sia per la permanenza della violazione malgrado gli interventi delle autorità e le doglianze dei lavoratori, sia per le conseguenze del sistema di controllo in risulta che sono stati accertati

«inoltre» in atto. «I molteplici stabilimenti» in cui si occultavano gli infortuni non sono soltanto quelli torinesi di Mirafiori, Rivalta, Ivrea e Lancia di Chivasso. Nel processo confluiscono per connessione un'analoga inchiesta avviata dal pretore milanese dott. Di Lecce su denunce di lavoratori dell'Alfa di Arese, ed analoghe inchieste svolte da vari pretori su richiesta dello stesso Guariniello, per esempio all'Alfa di Pomigliano ed alla lancia di Verrone.

Erano dunque, quello della Fiat, un sistema nazionale. Ma quali erano i trucchi che l'azienda usava per occultare gli infortuni sul lavoro, per ridurre le prognosi a tre giorni di guarigione, termine dopo il quale scatta l'obbligo di denuncia all'Inail?

Il decreto di citazione ne contiene un elenco impressionante: «Limitato ritorno al lavoro di lavoratori infortunati in base ad un controllo eseguito da infermieri di fabbrica. La sottovalutazione da parte di infermieri di fabbrica della af-

fettiva entità della lesione occorsa. La prognosi di gran parte degli infortuni ad esclusiva opera dei medici di fabbrica. La frequente riduzione da parte dei medici di fabbrica della prognosi indicata da strutture sanitarie pubbliche. La ripresa di attività lavorativa o comunque il ritorno al luogo di lavoro da parte di lavoratori infortunati ancora in cura e talvolta con apparenti segni di medicazioni, gessature, steccature, fasciature. Il ricorso ad espedienti tipo la chiusura dell'infortunato al venerdì o sabato con effettiva ripresa del lavoro il lunedì successivo o l'indicazione dell'inizio dell'invalidità per infortunio in una data posteriore a quella dell'evento e della prima medicazione... La sempre più diffusa pratica dei cosiddetti rientri anticipati, consistenti nel ritorno dell'infortunato al posto di lavoro entro e non oltre i 3 giorni dall'infortunio, nonostante la più ampia prognosi iniziale ed anche a guarnigione non avvenuta, in genere previo parere del medico di fabbrica... Ritardo nel-

l'invio all'Inail della denuncia di infortunio inizialmente diagnostico non guaribile entro 3 giorni, in attesa del rientro anticipato del lavoratore infortunato. Mancata segnalazione all'Autorità giudiziaria di infortuni con lesioni effettivamente guarite oltre i 40 giorni».

«È opinione non solo mia, ma di tutta la segreteria della Cgil - ha commentato ieri Bruno Trentin - che non solo la Fiom del Piemonte ha fatto bene a costituirsi parte civile nel processo, ma che questo atto si iscrive in una tradizione che non ha mai conosciuto sbavature: quella di costituirsi parte civile ogni volta che sono lesi i diritti dei lavoratori, come è stato fatto per le schedature Fiat, per i morti di Ravenna, per la mafia in Sicilia. La novità è semmai la decisione di altri sindacati di non costituirsi. Il loro argomento, che è da preferirsi la contrattazione, sarebbe valido se l'avessero fatta, cioè se fosse aperto un contenzioso sui fatti oggetto dell'inchiesta della magistratura».

La proposta Sabattini discussa dalla Cgil regionale

### Sicurezza Scioperi e corteo alla Falck

MILANO. Due ore di sciopero per ciascun turno, con manifestazione davanti alla sede centrale della Falck, sono state proclamate dal consiglio di fabbrica di Sesto e dal coordinamento di gruppo «contro il disinteresse della direzione e per rafforzare l'unità dei lavoratori della Falck e delle imprese». L'agitazione, che avrà luogo oggi, è stata indetta in seguito all'ennesimo incidente mortale che ha ucciso l'operaio Claudio Maturò domenica mattina. Il confronto sulla sicurezza tra direzione e sindacato - dice una nota del Cgil - non potrà non essere condizionato da questi tragici avvenimenti. La direzione non può dichiararsi disponibile e poi lasciare che tutto proceda come al solito.

Per il Cgil «La Falck non è in grado di garantire che nei suoi stabilimenti si lavori in condizioni di sicurezza». Cgil-Cisl-Uil e sindacati di categoria convocheranno assemblee dei lavoratori delle imprese appaltatrici.

### Porto Marghera, da ieri c'è il «delegato alla sicurezza»



Nel cantiere, che sta lavorando alla ristrutturazione e manutenzione di un reparto del Petrochimico di Porto Marghera, un «delegato alla sicurezza» vigila sul rispetto delle norme antinfortunistiche. È quanto deciso in un accordo, firmato ieri. La figura del «delegato alla sicurezza» è una delle richieste che Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato dopo la tragedia della «Favorita» di Palermo, dove persero la vita cinque edili. Nel cantiere di Porto Marghera ai lavori di manutenzione stanno lavorando numerose ditte appaltatrici e subappaltatrici. Piccole imprese dove è più alto il rischio di violazione delle norme di sicurezza. Da ieri, invece, questo rischio è ridotto al minimo: il «delegato» potrà girare per tutta la fabbrica, fare indagini, parlare coi lavoratori. E soprattutto potrà denunciare violazioni della legge.

### Cristofori come Martelli: sarà una «grande manovra»

Il governo si appresta a varare «la più imponente manovra al bilancio di competenza mai fatta, perché, diversamente dal passato, saranno affrontati per la prima volta i problemi di struttura». Con queste roboanti dichiarazioni il sottosegretario alla presidenza del consiglio economico della maggioranza in programma per oggi, Tra i «punti caldi» le competenze di cassa (rinnovi contrattuali, vendita del patrimonio immobiliare dello Stato, politiche della pubblica amministrazione), le politiche di investimento e quelle sociali. Giovedì vertice dei segretari di partito preceduto da un incontro a palazzo Chigi con i sindacati. Venerdì infine Consiglio dei ministri.

### Tesoro: migliorano i conti dello Stato

Il ministero del Tesoro ha fornito un primo consuntivo provvisorio secondo il quale il disavanzo realizzato nei primi mesi di quest'anno si è attestato sui 56.600 miliardi con un calo del 13% rispetto ai 65.039 miliardi provvisori registrati nello stesso periodo dell'88. Le entrate finali, sempre in questo periodo, hanno toccato i 174.117 miliardi, mentre le spese finali ammontano a 230.221. Di qui un saldo netto da finanziare per la gestione di bilancio pari a 56.104, ai quali è necessario aggiungere i 496 miliardi del saldo passivo della gestione di tesoreria.

### Tremila miliardi «drenati» da Bankitalia

È giunto a 12.750 miliardi l'ammontare della liquidità bancaria a breve termine temporaneamente «sterilizzata» dalla Banca d'Italia. Ieri infatti l'Istituto di emissione ha compiuto una nuova operazione di cessione temporanea di titoli di Stato per un importo di tremila miliardi compiute di recente e con scadenza tra il 25 e 29 settembre. Ieri la Banca d'Italia ha stabilito tassi analoghi a quelli della precedente operazione (giovedì 14 settembre). Il tasso massimo accolto è stato del 12,60% ed il tasso medio ponderato è stato del 12,47%.

### Pochi progressi per la direttiva Cee sulle fusioni

I ministri dei Dodici riuniti a Bruxelles hanno fatto pochi progressi nella formulazione della direttiva antitrust, la normativa europea che dovrà regolare le fusioni tra imprese della comunità dal 1992. A dividere i governi, è la definizione del fatturato minimo necessario per l'intervento della Commissione europea al posto delle autorità nazionali. Intervento che deve decidere la compatibilità delle fusioni con le regole di concorrenza della Cee.

### Da oggi il Senato indaga sugli aiuti di Stato alle imprese

La politica degli aiuti statali alle imprese è oggetto da oggi di un'indagine da parte della commissione Industria e della giunta per gli affari europei del Senato. L'indagine, con audizioni dei ministri Battaglia e Ruggiero, mira a verificare la compatibilità con le direttive Cee, e infine a ridurre il disavanzo pubblico.

FRANCO BRIZZO

## Trentin affronta il caso-Piemonte: «Non evochiamo vecchi fantasmi»

Nel segno della «trasparenza» e del rispetto della sovranità degli organi dirigenti locali, si ovvia a soluzione il «caso Sabattini», che aspri contrasti aveva suscitato nella Cgil piemontese. In una riunione con Trentin si è costituita una commissione della Cgil del Piemonte e Torino che formulerà ipotesi, non su un singolo nome, ma sull'insieme di incarichi, strutture, metodi di lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. I fantasmi esistono. Si possono incontrare anche nel sindacato. Molti lo pensavano, ma è stato Bruno Trentin a confermarlo pubblicamente ieri, davanti ai diretti di piemontese e torinese della Cgil, riuniti per discutere il «caso Sabattini», il caso cioè dell'attuale responsabile del dipartimento internazionale della Cgil, la cui prevista venuta a Torino ha suscitato aspri dissensi nel sindacato.

Il «fantasma» ovviamente non è Claudio Sabattini, un dirigente le cui capacità politi-

che, intellettuali e morali sono conosciute ed apprezzate dalle stesse controparti padronali. Un «fantasma» dei primi anni 80, una «esercitazione di dietrologia», per usare parole dello stesso Trentin, è semmai l'immagine di comodo che è stata cucita addosso a Sabattini, principalmente ad opera di alcuni giornali: quella del dirigente che sarebbe stato il principale, se non l'unico, responsabile della sconfitta subita dal sindacato alla Fiat nel 1980 (e l'individuazione di un presunto «capro espiatorio» è stata favorita dall'ancora in-

completa riflessione su quell'amara esperienza), oppure quella del «duro» che verrebbe mandato a Torino per ingaggiare con la Fiat una «campagna bellica di rinvincita» che Trentin ha definito «pura fantasia».

«Sono venuto - ha detto Trentin ai giornalisti, dopo aver parlato ai direttori riuniti a porte chiuse (come è ovvio dovendosi discutere di persone) - per cercare di ricostruire un filo rosso nella nebbia che gli organi di stampa hanno diffuso». Non c'è infatti un singolo caso Sabattini, e lo stesso Trentin ha ricordato le dimissioni del segretario regionale Fulvio Perini, spia di un diffuso malessere.

C'è stata, ha riferito il segretario generale della Cgil, una richiesta dello stesso gruppo dirigente piemontese e torinese di archiviamento, anche con l'apporto di dirigenti esterni. C'era una richiesta dello stesso Sabattini («la di-

scriminazione nei cui confronti - ha amesso Trentin - io ho sofferto») di essere impiegato in compiti operativi sindacali, che varie volte si è scontrata con i «fantasmi» costruiti attorno alla sua immagine. «Ho formulato un'ipotesi personale - ha detto Trentin - e non una proposta su Sabattini a Torino, proprio perché volevo avviare una consultazione, nel timore (che purtroppo si è avverato) che il suo nome suscitasse fantasmi e divisioni manichee». E c'è stata, secondo un malvezzo purtroppo invalso, una strumentalizzazione di notizie date alla stampa. Trentin ha confermato di aver discusso il problema anche con i dirigenti comunisti, ai quali ha chiesto, ed ha ottenuto, un atteggiamento di neutralità e di rispetto dell'autonomia del sindacato.

Su due punti Trentin ha voluto essere molto chiaro. «Confermo - ha detto - la piena sovranità degli organi dirigenti della Cgil piemontese. Non ci sono diktat, non ho l'autorità né la vocazione a fare organigrammi. Ed è finita l'epoca in cui dal centro si mandavano inviti speciali e si confezionavano organigrammi. Non vogliamo neppure fare di Torino un test. Sull'ipotesi, formulata all'epoca del «caso Perini» di successive sostituzioni del segretario della Fiom piemontese, Cesare Damiano, del segretario della Cdl di Torino, Luciano Marendo, e di altri dirigenti, Trentin ha detto: «Se c'è stato un simile patto "ad escludendum", non può che essere illegittimo».

La proposta di Trentin, accettata dai direttivi, è stata infine di costituire una commissione di rappresentanti della Cgil piemontese e torinese, così composto non tanto di discutere il caso Sabattini, ma di formulare un pacchetto di ipotesi, su cui decideranno gli stessi direttivi, su un complessivo aggiornamento dei dirigenti, degli incarichi, dei metodi di lavoro. □M.C.

### Sempre più isolato il «gran patron» Calvet nel braccio di ferro con gli operai Cgt, Cfdt, Cftc e Fo alla terza settimana di sciopero: crolla la produzione

## Anche i «colletti bianchi» contro Peugeot

Non dà segni di pacificazione il conflitto che ormai da tre settimane oppone i lavoratori della Peugeot al gran patron Jacques Calvet. Anche i quadri, sui quali Calvet contava per isolare gli operai, criticano apertamente il rigido rifiuto di qualsiasi negoziato. Ieri i lavoratori sono venuti a Parigi, ma non sono riusciti ad intavolare un dialogo. La produzione è dimezzata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Lo sciopero alla Peugeot è entrato nella sua terza settimana. Si presenta ormai come il conflitto più duro dal 1968 a questa parte. Jacques Calvet, il gran patron della Psa (il megagrupo privato che riunisce la casa del leone rampante e la Citroën) appare sempre più isolato nella sua intransigenza. Contro di lui, esasperato dalla rigidità della direzione e preoccupato per il loro avvenire, so-

(dove si produce in gran parte la 205, che esce in quantità dimezzata soltanto su una delle due catene di montaggio) e qualcuno di più a Sochaux, dove l'agitazione ha colpito la linea di montaggio della 605, la nuova ammiraglia della Peugeot che dovrebbe sfidare la concorrenza delle grosse cilindrata tedesche e italiane. I sindacati (non c'è in campo soltanto la Cgt, che raccoglie circa il 30% delle adesioni in fabbrica, ma anche Cfdt, Cftc e Fo) sostengono che gli scioperanti sono ben più numerosi. Comunque sia, la produzione sta subendo colpi molto duri, tanto che Calvet nei giorni scorsi aveva ipotizzato una sorta di serrata (non attuata) per preservare l'«altissima qualità» della nuova 605.

La vertenza ha un carattere esplicitamente salariale. I lavoratori chiedono aumenti che vanno dai 300 ai 1.500 franchi, che gli utili registrati negli ultimi anni dalla Peugeot dovrebbero rendere possibili. Calvet obietta che, per garantire l'avvenire del gruppo e portarlo al primo posto in Europa, gli utili vanno trasformati in investimenti. Molti dei quali già attuali e ancora da saldare. Il fatto è che, nonostante i riluttanti salariani concessi dall'azienda, il potere d'acquisto degli operai (e dei quadri) non ha marciato di pari passo col costo della vita. Con dieci anni di anzianità un addetto porta a casa non più di un milione e 400mila lire al mese. Le richieste sono dunque consistenti, e sono alla base del rifiuto categorico di Calvet a qualsiasi negoziato. Ieri i lavoratori di Molshe e Sochaux (erano circa 3mila secondo i sindacati) sono ve-

nuti a Parigi con l'intenzione di essere ricevuti dalla direzione. Hanno attraversato la città fino alla sede dell'Avenue de la Grand Armée, ma non hanno ottenuto che incontrare un dirigente dell'ufficio personale.

Il debutto della trattativa, o quantomeno un segno di disponibilità, è dunque rimato. Su Jacques Calvet convergono ormai pressioni da ogni parte. Oltre ai quadri, «struppe» sulla cui fedeltà il patron contava molto, anche il mondo poltico dà segni di impazienza. Il ministro del Lavoro Sosson ha rivolto un pressante appello al negoziato, mentre nella direzione del partito socialista si parla di «metodi ottocenteschi». In favore di Calvet pesa l'indubbia riuscita della sua azione di risanamento. Altrettanto però ha fatto Raymond

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE 3° EMISSIONE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 16440)**

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1989 - fissata nella misura del 6,50% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1989 in ragione di L. 284.375 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 4. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 1° ottobre 1989/31 marzo 1990 ed esigibile dal 1° aprile 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,90% lordo.

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 17066)**

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1989 - fissata nella misura del 6,25% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1989 in ragione di L. 273.438 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 1° ottobre 1989/31 marzo 1990 ed esigibile dal 1° aprile 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,70% lordo.

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA** **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**CREDITO ITALIANO** **BANCO DI SANTO SPIRITO** **BANCO DI ROMA**

Dazi: tensione Italia-Usa Ruggiero: la Cee ricorre se insistono nel blocco degli alimenti italiani

MILANO È migliorato il clima tra Italia e Stati Uniti sulle questioni commerciali. Così risulta dai comunicati emessi alla fine di un incontro tra il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero e il rappresentante del governo americano in materia commerciale, Carla Hills. Sarà vero, ma nessuno dei termini discussi da quello degli scambi agricoli, allo sbocco delle esportazioni siderurgiche europee, al contenuto dei programmi televisivi ha visto segni di soluzione. Anzi, su uno dei punti scottanti il ministro italiano ha minacciato, se non si troverà un accordo in un nuovo incontro in programma a Washington tra una decina di giorni, di chiedere alla Cee l'apertura di una controversia con gli Usa in sede Gatt. La questione è quella dei dazi doganali sui prodotti agricoli europei (i pomodori italiani vengono ricaricati del 100% e in complesso i provvedimenti colpi-

Dal rapporto annuale ancora brutte notizie per i paesi in via di sviluppo

I travagli della Banca Mondiale

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, meglio nota come Banca Mondiale, ha presentato il rapporto annuale, il primo dopo che è stata investita in modo diretto del soccorso ai paesi più indebitati. Il risultato è che già registra un aumento dei prestiti, ma non degli investimenti. L'inversione di rotta del credito internazionale, in fuga dai paesi in via di sviluppo, è ancora lontana.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La Banca d'Italia e il Tesoro stanno preparando la partecipazione alle assemblee del Fondo monetario in internazionale convocata per la prossima settimana a Washington. Il Fondo ha già distribuito un rapporto piuttosto critico verso i governi che non si sono impegnati nelle politiche di riequilibrio contenendosi di tamponare i disavanzi con manovre finanziarie. Il rapporto della Banca mondiale è di tenore diverso, tanto proiettato ad esplorare i

campi di attività, pressoché illimitati in cui dovrebbe intervenire secondo il suo programma organico di lotta alla povertà. Alla ricerca di un miglioramento di immagine, non c'è campo in cui la Bm non si impegni in appoggio al programma per la sicurezza alimentare nella ricerca scientifica nelle indagini per la protezione dell'ambiente, col programma speciale per l'Africa subsahariana nei programmi sanitari, per l'istruzione e l'as-

istenza sociale. Quando l'ex presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan nominò presidente della Bm Barber Conable con l'incarico di far giustizia delle preoccupazioni sociali del suo predecessore si temeva la morte dei programmi sociali. È avvenuto il contrario.

Poiché però la Bm, istituto pubblico di cui sono azionisti 151 Stati, è una banca, a noi tocca a guardare i conti della spesa. E qui la storia è differente. Gli impegni cioè i finanziamenti promessi dovrebbero aumentare quest'anno «tra 20 e 25 miliardi di dollari» contro i 16,4 dell'anno precedente. Però gli scostamenti dell'ultimo anno sono stati poco più di 11 miliardi di dollari. Questa differenza non è il solo problema in base a precise richieste degli Stati Uniti. La Banca è stata sollecitata a destinare una parte dei finanziamenti ad aiutare i paesi sovraindebi-

tati a finanziare accordi di sanatoria nella forma dello «scambio di debiti con azioni». La Banca ha deciso che concederà a questo titolo il 25% dei propri finanziamenti, più il 15% quando ricorrano certe circostanze. Ciò vuol dire che 5 miliardi di dollari di cui potevano finanziare nuovi investimenti saranno utilizzati per ammortizzare il debito.

La lunga resistenza degli europei a questa decisione non ha avuto successo. Gli Stati Uniti avevano bisogno di alleggerire la posizione dei loro del Messico e di alcuni altri paesi non cui hanno una posizione finanziaria «in rosso». Il Pano Brady, dal nome dell'attuale ministro del Tesoro rovescia l'impostazione del credito del debito proponenti di mettere le banche commerciali nelle condizioni di fare nuovi prestiti ai paesi in via di sviluppo. La Banca mondiale e il Fondo moneta-

ri non debbono, oltre che contribuire finanziariamente fornire garanzie ai finanziatori privati. Le prime operazioni di soccorso sono già state fatte ma i finanziatori privati non si muovono.

Gli investimenti, intanto, soffrono. L'agroalimentare, settore chiave per la lotta alla povertà, perde il primo posto vedendo impegnati nell'ultimo anno 3.490 milioni di dollari contro i 3.864 destinati al settore dell'energia. Si dice che alcuni progetti sono semplicemente rimasti al posto, ma non Pano se guardiamo all'intera storia della Banca mondiale vediamo che la proporzione è la stessa, l'agroalimentare avendo in essere finanziamenti per 34.117 milioni di dollari e l'energia per 37.738 milioni.

A quasi mezzo secolo dalla costituzione della Banca «costituzionale alimentare» è un oggetto di studio. Il Rapporto n

fence che gli esperti consigliano «una più vigorosa applicazione degli approcci correnti all'aggiustamento e allo sviluppo», di fare più attenzione ai coltivatori che non riescono nemmeno a produrre abbastanza alimenti per la loro famiglia, di fare programmi specifici per alcuni paesi agricoli, di entrare in partecipazione con i paesi donatori, di collaborare con il World Food Program e con la Fao.

Poiché esiste una riluttanza a impegnare ancora più il finanziamento diretto si sta egualmente studiando una maggiore presenza del capitale privato. L'istituto finanziario, che prende partecipazioni in società con privati, l'Agencia multilaterale degli sfiori che gli Stati Uniti fanno per non perdere posizioni di comando anche in queste istituzioni regionali. Tutto ciò mentre la tensione fra obiettivi e risorse effettive sembra arrivata al punto di rottura.

BORSA DI MILANO

Mercato positivo grazie ai «minori»

MILANO Il mercato ha chiuso in rialzo anche la seconda seduta del ciclo di ottobre, senza strafare (Mib finale +0,24%), con scambi su livelli 1 titoli guida escono generalmente con frazioni recuperi ma non mancano prezzi in flessione. Fra tutti il migliore andamento spetta alle Montedison che hanno chiuso con un aumento dell'1,14%. Le Fiat sono cresciute dello 0,59% e le Generali dello 0,54. In flessione dello 0,59% le Pirellone e in misura più lieve Olivetti e Cir Ancora al centro dell'interesse alcuni titoli particolari a cominciare dalle Bna il cui valore ordinario è aumentato del

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont. Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont. Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Terzi. Prec.

**Berlusconi**  
Nuovo stop sulla «Cinq»

DAL CORRISPONDENTE  
PARIGI È ormai lotta dura per il controllo della Cinq, la rete televisiva francese della quale Berlusconi tenta di assumere il pieno controllo. Sulla sua strada c'è sempre il socio di maggioranza Robert Hersant, proprietario del Figaro e deputato neogollista. Ieri Hersant ha fatto ricorso al tribunale del commercio contro la vendita del 17,1% del capitale azionario di proprietà delle Mutuelles Agricoles a Jerome Seydoux, alleato di Berlusconi nella scalata alla maggioranza. E il tribunale ha richiesto e ottenuto l'annullamento della riunione del Consiglio di amministrazione prevista per ieri, allo scopo di avere il tempo di esaminare il dossier. L'appuntamento è dunque rinviato a domani 1 toni sono diventati quelli tipici delle telenovelle (finanziarie Philippe Villin, il direttore generale del Figaro, ha parlato ieri di «traditori» alleati in seno alla Cinq e ha promesso battaglia). Le prospettive di Berlusconi sembrano affidate ad un fotofilm: l'alleanza con Seydoux gli garantisce per ora circa il 48% del capitale, ma dalla parte di Hersant si è schierato Jean Marc Verme, che detiene oltre il 10% di due schieramenti per ora si equivalgono, e sarà dunque un consiglio di amministrazione all'ultimo sangue che deciderà della sorte della Cinq. Ieri intanto il Consiglio superiore dell'audiovisivo ha dato via libera al mutamento di presidenza della Cinq, che dovrebbe andare a Jerome Seydoux. Ha ricordato però che qualsiasi modificazione del capitale della società dovrà essere preventivamente portata a sua conoscenza, conformemente alla decisione di autoautonomia della Cinq. □ C.M.

Un nuovo capitolo del «giallo Bnl»  
Un'azienda inglese ha preso soldi da quattro istituti italiani per esportare in Medio Oriente

**Altre armi, altre banche italiane**

Nel grande giro del traffico di armi a livello mondiale, sbucca ora un altro caso clamoroso quello della industria inglese «Ferranti» che ha stabilito anche in Italia e che sarebbe sull'orlo del crack. L'azienda, a quanto pare, non sarebbe più in grado di restituire i finanziamenti avuti dal Banco di Roma, dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano e dal Banco di Sicilia

WLDIMIRO BETTIMELLI

ROMA Non bastava la stonata della Banca Nazionale del Lavoro e del suo misterioso «uomo di Atlanta» che ha concesso all'Irak fidi per migliaia di miliardi. Ora spunta all'improvviso, dalla stessa «pianta» e dallo stesso «ceppo», la vicenda della società inglese «Ferranti» che ha quattro stabilimenti in Italia e che avrebbe ottenuto, a quanto pare, «ampi crediti» dal Banco di Roma, dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano e dal Banco di Sicilia. La società ha fatto sapere da Londra, di essere sull'orlo del crack e di essere rimasta vittima di una truffa colossale nella quale sarebbero in gioco qualcosa come 800 miliardi di lire. I dirigenti dell'azienda - secondo le indagini portate a termine dagli «007» del «Sismi» italiano e dagli agenti americani dell'Fbi - avrebbero parlato eufemisticamente di «truffa», ma si sarebbe trattato, in realtà, di contratti non rispettati né «onorati» da parte di alcuni paesi del Medio Oriente. Per essere più chiari - spiegano gli uomini del controspionaggio - bisogna tener conto della «isc», la consociata

americana della stessa «Ferranti», produceva direttamente componenti elettronici per la difesa. Si tratterebbe, dunque, non di una vera e propria truffa ma di uno dei tanti meccanismi del traffico di armi che si sarebbe inceppato in qualche punto. Qualcuno, per dirla in breve, avrebbe operato al di fuori delle regole del gioco - fissate dagli stessi venditori di armamenti costretti, come si sa, ad un incredibile «giro» per soddisfare le richieste degli acquirenti. A questo punto la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro. Le banche italiane che potrebbero non «mentire» dei fidi concessi sono, dunque cinque: la Banca Nazionale del Lavoro, appunto, il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Sicilia. Per quanti miliardi? Concessi da chi e con quali garanzie? Le indagini del «Sismi» e quelle in corso da parte dei magistrati italiani sulla Bnl, sono appena agli inizi ma lo scandalo appare comunque clamoroso. Vediamo un po' che cosa spiegano alla «Ferranti» e che cosa è, più esatta-

Ora però il Banco di Roma, quello di Sicilia, la «Commerciale» e il Credito Italiano rischiano di non riscuotere i prestiti

(comprese quelle italiane) e aveva detto con brutale franchezza «Signori la nostra società non è in grado di far fronte ai propri impegni. Dovremmo incassare 220 milioni di sterline, ma dubito che ci riusciremo mai». Lo stesso presidente aveva poi rivelato che quei tre contratti con i paesi del Medio Oriente erano stati a lungo coperti da grande segreto. Lui aveva pensato che la segretezza fosse dovuta al tipo di produzione della «isc» (armi e centrali di tiro) ma poi si era reso conto che, forse, quei contratti non erano mai esistiti. Insomma si era, probabilmente, trattato di un vero e proprio «bucione». La versione, per la verità, a molti creditori della «Ferranti» è apparsa tutt'altro che convincente. Il presidente Allan Jones ha anche fatto sapere che sono in corso trattative con alcune aziende che «rievolverebbero» i debiti della «Ferranti». Avrebbe, a questo punto, fatto i nomi della tedesca «Daimler Benz» e della francese «Thomson». Poi, sempre ai creditori, sarebbe stato spiegato che erano risultate inutili le ricerche «per chiarimento» di James Guenn l'uomo d'affari americano che nel 1971 aveva fondato la «isc» poi venduta alla «Ferranti». Guenn si era dimesso dalla carica di vicepresidente della azienda inglese ed aveva subito dopo ceduto la propria quota di 32 milioni di azioni per 57 miliardi di lire italiane. Poi era sparito. La versione ufficiale della «Ferranti» sulla situazione aziendale non è stata comunque creduta. La «Daimler Benz»,



Nerio Nesi

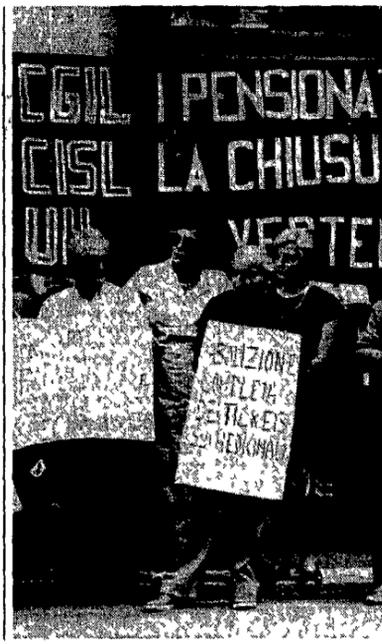
**Il caso Atlanta alla Camera**  
Carli affronta i dissensi anche fra la maggioranza

ROMA Per la vicenda della Bnl i prossimi giorni si annunciano ricchi di scadenze, istituzionali e non. È possibile che dopo una prima lunga fase di studio entrò nel vivo l'inchiesta avviata dalla magistratura. I giudici hanno ora nei propri cassetti una documentazione già abbastanza copiosa, ivi compresa la relazione che il ministro del Tesoro Carli ha tenuto giovedì scorso al Senato. È possibile dunque che già questa settimana i magistrati facciano le prime mosse, magari dopo aver ascoltato dalla viva voce dello stesso Carli gli elementi di conoscenza di cui il governo dispone. Il ministro del Tesoro, comunque, dovrà riferire la propria versione dei fatti anche alla Camera. Un discorso atteso il suo, in quanto l'intervento al Senato ha sollevato dubbi cri-

tiche e dissenso anche all'interno della maggioranza. Una settimana fa Carli ha scaricato tutte le responsabilità su un impiegato felleo e sulla scarsità di controlli da parte della Bnl. Sul traffico d'armi e sugli inquinanti retroscena che emerso con sempre maggiore vigore silenzio assoluto. Molte parole, invece, per sostenere la necessità di privatizzare le banche pubbliche e per attaccare il ruolo dell'Inps nel progetto di polo con Ina e Bnl. Lo stesso fervore il ministro non lo ha trovato nel rispondere alle voglie di lira debole e di commistione tra banche ed imprese di cui Roma ha dato mostra al convegno di Cernobbio. «È preoccupante che di fronte a simili pretese il ministro del Tesoro non abbia sentito la necessità di puntualizzare la posizione del governo - dice Angelo De Mattia, responsabile della sezione credito del Pci - ciò rende ancor più urgente l'approvazione delle leggi antitrust e sulla separazione tra banca ed impresa». Giovedì, inoltre, si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Ina. All'ordine del giorno il sostegno finanziario alla Bnl. Per il momento non è ancora chiara l'entità del prestito subordinato che dovrà far fronte alle necessità patrimoniali della banca. Si parlava di circa 600-700 miliardi da aggiungersi agli 808 che lo stesso Ina ha stanziato con l'Inps. Ma il direttore generale dell'Istituto di assicurazioni Fomar, repulisti necessari 1400 miliardi da aggiungersi alla capitalizzazione Ina e Inps. Insomma, c'è ancora molta confusione, tanto più

**Mondadori**  
Legittimo il «blitz»  
De Benedetti

MILANO È legittimo il «blitz» con il quale il gruppo di Carlo De Benedetti si è impadronito, il 14 maggio scorso, della casa editrice Mondadori. La ha stabilito il giudice Baldo Marescotti dell'ottava sezione civile del Tribunale di Milano che ha giudicato legittima l'assemblea della Mondadori respingendo invece i ricorsi presentati da Leonardo Mondadori e Aldo Maugeri, azionisti dell'Amef, la finanziaria che controlla il pacchetto azionario della casa editrice. In quella occasione, come si ricorderà, fu determinante l'estensione dal voto del presidente Sergio Polillo, allora al vertice di entrambe le società. L'ingresso massiccio degli uomini di De Benedetti nel consiglio di amministrazione dell'Amef era stato di fatto consentito dall'astensione di Polillo, portatore del pacchetto di controllo dell'Amef e in grado quindi di far pendere la bilancia a favore dell'altro gruppo nel quale tra gli altri figuravano Leonardo Mondadori e Silvio Berlusconi.



Oggi manifestazioni in 500 piazze d'Italia indette da Spi-Cgil, Fip-Cisl e Uilp. Chiedono pensioni migliori, servizi sociali e sanitari, riforma previdenziale

**I pensionati aprono l'autunno sindacale**

Miglioramento dei servizi socio-sanitari, rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, perfezionamento dell'agguancio ai salari, riforma della previdenza. Queste le richieste dei sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fip-Cisl e Uilp per sostenerle, oggi migliaia di anziani e lavoratori attivi saranno in piazza per la prima grande manifestazione sindacale d'autunno. Bassolino garantisce l'appoggio del Pci.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Come due anni fa, vorrebbero dare una sferzata al movimento sindacale. Allora, nel novembre 1987, pochi avrebbero giurato che 250 mila pensionati sarebbero sfilati a Roma dietro ai tre si: daccati di categoria. Ed anche questa volta si ripropone come il «vagonne trainante» di un mondo del lavoro piuttosto statico, poco vivace dal punto di vista rivendicativo. Si tratta dei sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil che hanno organizzato per oggi manifestazioni in tutte le regioni per strappare migliori condizioni per gli anziani al governo, proprio mentre questo pensa ai tagli alla spesa pubblica. Ancora la settimana scorsa erano in programma 400 iniziative che in pochi giorni sono levitate fino a radoppiare. I pensionati hanno una loro piattaforma, presentata sette mesi fa con richieste che molti ministri allora giudicarono ragionevoli. Gli anziani vivono male con una media di 601 mila lire al mese di pensione e difficoltà sopravvive. Non propaganda. Lo sostiene una indagine del Senato alla

quale risulta che un quinto della popolazione anziana giace in condizioni di povertà estrema. «Può il governo ignorare tutto ciò nell'elaborare la legge finanziaria?» si chiede il segretario generale dello Spi-Cgil Gianfranco Rastrelli. Franco Chiappella (Fip) snocciola le richieste. Servizi sociali tali che non si ripeta lo scandalo annuale di certe case di riposo. «Ci vanno per viverci, non in attesa di morire», osserva Silvano Minniti (Uilp). Assistenza sanitaria adeguata alle esigenze della terza e quarta età anche perché «prevenire il male costa di gran lunga meno che curarlo», ricorda ancora Minniti. E poi la questione previdenziale. Il governo deve ridurre il deficit pubblico? È giusto, deve farlo, ma l'agguancio delle pensioni ai salari non si tocca, secondo i sindacati, se non per migliorarlo. A questo proposito Minniti mette in guardia contro una confusione di valutazioni che spesso si compie

affermando che l'indicizzazione delle pensioni è più favorevole di quella delle retribuzioni dei lavoratori attivi. «È vero - dice il segretario della Uilp - la scala mobile dei pensionati è leggermente più favorevole, ma quella dei lavoratori attivi intanto copre appena la metà dell'inflazione e poi per gli ex pubblici dipendenti la scala mobile non si calcola sull'indennità integrativa, ovvero sulla contingenza delle pensioni pubbliche. Quindi il «guadagno» dei pensionati rispetto agli attivi in sostanza non esiste. E per mantenere il valore dei trattamenti è indispensabile l'agguancio all'andamento dei salari. Un meccanismo perfezionato sia pure in maniera che i sindacati ritengono insufficiente. L'anno scorso senza che lo Stato spendesse una lira i costi dell'operazione sono stati infatti coperti da un aumento dei contributi a carico delle aziende e dei lavoratori. Tuttavia nel governo alle prese con la Finanziaria 90

**ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA**



**BELLA LA CITTÀ!**

Settembre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 30 settembre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

**ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI**

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la 126 o la Panda che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

**50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI**

Con una rateazione fino a 36 mesi, 126 e Panda vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.



«Solidarietà tecnica» tra Nord e Sud per evitare tragedie

LUIGI DE JACO

Nel vasto campo intersettoriale dell'innovazione tecnologica, la strategia dei paesi europei è condizionata dalla necessità di contenere le insidie commerciali che vengono da Stati Uniti e Giappone...

Così i paesi in via di sviluppo vanno seppur in modo articolato e differenziato all'inseguimento delle conquiste tecniche dei paesi industrialmente avanzati...

Il rapporto Nord-Sud è un punto rilevante e di grande interesse che deve essere affrontato con la massima serietà...

Un particolare significato ha quello delle tecniche caratterizzate dal rischio di incidenti rilevanti, cioè quelle tecniche che pur con capitale e gestione con criteri avanzati di sicurezza non escludono un incidente fortemente improbabile di danno severo...

Sono settori peraltro in cui l'ingegneria ha scientificizzato al massimo le sue capacità progettuali e i suoi impegni di gestione e di manutenzione...

Il Cile verso lo scontro decisivo Claudina Nunez è stata arrestata per impedirle di partecipare alle elezioni. I comunisti a favore del candidato unico contro la dittatura

«... prima sconfiggere Pinochet»

Cara Unità Claudina Nunez è una donna cilena ha 35 anni ed è impegnata nella più grande «poblacion» di Santiago nella quale è stata eletta presidente del Comitato che cerca di far fronte a ogni problema sociale...

Tanto più che finalmente sembra essere venuta meno una delle condizioni che avevano permesso al dittatore di restare impunemente al potere in tutti questi anni...

Certificazioni favorevoli se favorite da «consulenze»

Signor direttore mi pare un po' strano il suo articolo sul tema delle certificazioni favorevoli se favorite da «consulenze»...

È notorio che collegate ad alcune delle maggiori società internazionali di certificazione esistono «società» di consulenze...

Quella stazione dove nessuno sapeva parlare l'inglese...

Cara Unità il 15 agosto usavo in treno al momento della Stazione ferroviaria «Principe» di Genova per incontrare due lontane parenti californiane...

Una precisazione per l'integrazione dell'lettori

Caro direttore intervengo anche a nome della Tavola valdese per una precisazione utile ad integrare l'informazione dei lettori...

Gli aspetti umanitari e razziali sono riduttivi

Cara Unità mi sembra necessario tornare sull'argomento dell'immigrazione degli «extracomunitari» in Italia...

«Hanno riferito nome, cognome e recapiti delle bambine...»

Signor direttore questa Associazione ha presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Torino...

«Solidarietà tecnica» tra Nord e Sud per evitare tragedie

Il rapporto Nord-Sud è un punto rilevante e di grande interesse che deve essere affrontato con la massima serietà...

Sono settori peraltro in cui l'ingegneria ha scientificizzato al massimo le sue capacità progettuali e i suoi impegni di gestione e di manutenzione...

Nord le sue agguerrite pattuglie di «iber venditori» con il compito di coordinamento e di controllo dell'intera rete...

Conclusione ritengo che fermarsi all'aspetto umanitario e razziale sia un modo abbastanza riduttivo di affrontare il problema...

Eteocle, Polinice e la suore del Carmelo

Caro direttore a proposito della vicenda sul Carmelo di Auschwitz mi viene in mente l'antica leggenda tragedia di Eteocle e Polinice...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono...

Ma non la finiremo mai! Quegli stessi polacchi che hanno condiviso con gli ebrei le deportazioni e i massacri...

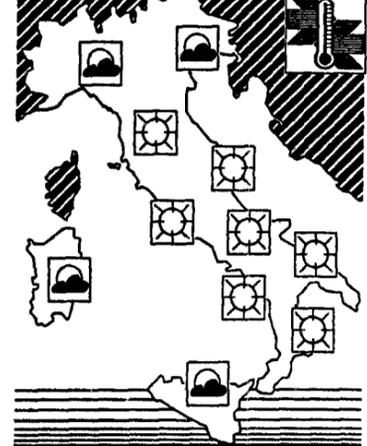
«Hanno riferito nome, cognome e recapiti delle bambine...»

Signor direttore questa Associazione ha presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Torino...

«Solidarietà tecnica» tra Nord e Sud per evitare tragedie

Il rapporto Nord-Sud è un punto rilevante e di grande interesse che deve essere affrontato con la massima serietà...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: La situazione meteorologica che governa il tempo sulla nostra penisola è sempre caratterizzata dalla presenza di un'area di alta pressione...

MARI: Generalmente calmi tutti i mari. DUNE: Non sono provviste vazzanti dal tempo di conseguenza su tutte le regioni italiane il cielo si manterrà generalmente sereno...

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lipsia.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi: No. 20 ogni ora e somma ogni mezz'ora dal 6.30 a 12 e dal 15 alle 18.30. 7. Rassegna stampa con S. Menichini...

l'Unità Tariffe di abbonamento

Table with 3 columns: Abonnement Type, Annual Price, Semi-annual Price. Includes Italia 7 numeri, Estero 7 numeri, Tariffe pubblicitarie.

**Uno sguardo sul teatro dell'America latina grazie al festival in corso a Frascati e a Fara Sabina**  
Tra i temi dominanti: violenza, miseria, identità

**Intervista con gli autori del «Decalogo», gli ormai famosi film sui Dieci Comandamenti presentati a Venezia. Presto nelle sale, poi in tv**

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# All'origine della Reazione

Nelle pagine finali del suo bel libro sulla crisi del Terrore Bronislaw Baczko segnala l'entrata in scena della parola *reazione* in quella accezione politica che ancor oggi le attribuiamo: «la parola *reazione* inizia la sua vera carriera politica solo alla fine del periodo terroreiano. Come se solo allora si manifestasse il bisogno di trovare un termine specifico per identificare gli avvenimenti che si erano succeduti per far emergere il loro significato. Il termine *reazione* e i suoi derivati *réactif*, *réactionnaire* attendono ancora che si scriva la loro storia e le loro vicende».

**Dopo la Rivoluzione, venne la Controrivoluzione, così come in fisica ad un'azione segue una reazione uguale e contraria**

**Ecco come, per Jean Starobinski, tra Constant e De Maistre, nacque un concetto chiave per la cultura, l'arte, la scienza**

Dal significato neutro di «contraccoppio» la parola ha finito per trasmettere il significato di movimento «retrogrado» di azione controrivoluzionaria di terrore realista. Essa fu dapprima accompagnata da aggettivi crudeli sanguinoso e arbitrario. La reazione è «réactif» o «reactionnaire» ormai tanto ben definiti che possono essere usati da soli senza determinativi o espliciti. La Reazione verrà personificata «come la Rivoluzione. Il lessico «réactif» avrà tuttavia vita breve scomparirà verso il 1800 per lasciare sopravvivere «reactionnaire» che non tarderà a fare il suo ingresso nei dizionari e che avrà invece una vita lunga e travagliata.

Allo stesso modo il secondo grado che la dequalificano nel momento stesso in cui si stabilisce il primato dell'iniziativa agente dell'energia che si impone del progresso poteva il senso di una reazione a lungo rinvitata contro gli abusi del passato il prefisso *ré* nella parola «révolution» e in «réaction» sembrano dunque orientarsi nella stessa direzione. Ma a partire dal momento in cui la rivoluzione si auto concepisce come un' avanzata come un progresso la reazione muta di valore linguistico e la parola viene a designare una strategia che vuole imporre l'arretamento fino a ristabilire quel che è stato abbattuto — le vane Bastiglie e i privilegi ereditari —. La reazione ha lo scopo di restaurare un mondo trapassato riportando il quadrante della storia indietro prima del 1789.



JEAN STAROBINSKI

**Una nuova legalità**

Bisogna andare a rileggere fra le opere giovanili di Benjamin Constant ristampate di recente a cura di Philippe Raymond l'opuscolo del 1797 intitolato *des réactions politiques*. Testo di circostanza e di polemica militante è anche un' opera teorica di grande interesse. Dall'analisi delle cause e dei pericoli di una reazione che egli condanna Constant passa all'analisi dei mezzi che rendono possibile l'accordo della politica governativa del Direttorio con i «principi». Un paese esposto alla serie delle reazioni — si noti il plurale — è un paese esposto all'arbitrio e alla spirale interminabile delle vendette e delle violenze. La saggezza può venire solo da una nuova legalità forte e rispettata. In questo modo mette finalmente d'accordo e pone allo stesso livello «le istituzioni e le idee di un popolo». La spiegazione delle cause della reazione si fonda in Constant su un modello concettuale della rivoluzione

Se si deve stare ai dizionari del XIX secolo la reazione in politica è la realtà di coloro che hanno sofferto che sono stati oppressi e che agiscono a loro volta contro gli oppressori. Vero è che non esistono testi monarchici che invitano espressamente a «reagire». La parola «reazione» e i suoi derivati appartengono al vocabolario dei nemici della reazione degli accusatori delle tre reazioni: il fatto è che la reazione implica un ritorno (è un trauma di ritorno) una

Quando esiste uno scarto fra le istituzioni e le idee si apre una grave crisi: i cittadini non si riconoscono più nella loro società e nel loro Stato. Constant non è lontano dal pensare come Hegel che una rivoluzione è il sintomo di una malattia dello Stato e che se lo Stato deve sopravvivere il passaggio a una nuova forma di legalità deve essere operato sia per iniziativa della classe dirigente sia attraverso l'espressione violenta del malcontento popolare. Nel suo testo Constant stabilisce un asse temporale che va dal passato nel quale regravano i pregiudizi e gli abusi a un presente certamente minacciato dall'anarchia sanguinosa ma in cui si possono dare per acquisite quelle preziose conquiste che sono la libertà e i lumi. La reazione non è dunque un semplice evento. Essa è un ritorno ai pregiudizi e bisogna fare di tutto per impedire che il movimento retrogrado che succede inevitabilmente a un impulso eccessivo non vada oltre i suoi limiti necessari e non prepari il ritorno di tutti i pregiudizi non lasci infine come segno del cambiamento che si è voluto operare altro che rovine lacrime obbrobrio e sangue».

**Il ritorno del passato**

Se si lasciasse agire senza «reprimerla» la reazione monarchica del momento se si lasciasse trionfare un partito «montagnardo» per la monarchia si vedrebbero ricomparire «una religione dominante l'indissolubilità del matrimonio la proscrizione dei figli naturali il disprezzo dei Lumi. La reazione minaccerebbe anche gli acquirenti dei beni nazionali vale a dire nel caso specifico le proprietà recentemente acquistate da Constant. La reazione non è dunque solo una contro violenza. Essa vuole il ritorno del passato si ostina a ristabilire delle istituzioni non più praticabili. Constant spiega e in un

certo senso giustifica tutto questo interpretandolo come un fenomeno di memoria. Oggi siamo soliti associare reazione e nostalgia. È una connessione che è apparsa fin dal principio. È sorprendente constatare che la psicologia dei partigiani della reazione è definita da Constant come la *Héroush* ovvero la nostalgia nel linguaggio dei medici del tempo che cercavano di spiegare appunto il deperimento causato dal rimpianto per il luogo natale. Scrive Constant: «Queste reazioni che di rivoluzioni disastrose fanno i voluzioni inutili nascono dalla tendenza dello spirito umano a inglobare nei suoi rimpianti tutto quello che circonda ciò che rimpinge. Come nel nostro ricordo dell'infanzia o di un momento felice che non è più gli oggetti indifferenti si mescolano a quello che c'era più caro e il fascino del passato pervade tutte le cose particolari così l'uomo che nel rimpianto generale ha visto crollare l'edificio della propria felicità individuale crede di non poterlo ricostruire se non ricostruendo tutto ciò che è stato travolto nella sua caduta anche gli inconvenienti e gli abusi diventano per lui preziosi perché sembrano di lontano intimamente legati a quei vantaggi dei quali deplora la perdita».

Il rimpianto di un momento di felicità perduta diventa il rimpianto di tutto un mondo grazie al gioco delle reti associative della memoria. E qui può insinuarsi l'illusione della «dolcezza di vivere» legata all'immagine dell'Antico Regime. Non può stupire che gli emigranti fossero preda della nostalgia (considerata in quegli anni una malattia perfettamente caratterizzata) e che non potessero resistere al desiderio del ritorno.

Sfogliamo la letteratura medica del XIX secolo oppure leggiamo il patetico *Adeu* di Balzac. Per guarire la malinconia o la nostalgia che ne è un aspetto i medici raccomandano di provocare un salutare choc se occorre ricorrendo a qualche stratagemma o a qualche pietosa menzogna. A qualche scopo? In quasi tutti i testi leggiamo che il fine è di provocare nell'anima del malato una *reazione liberatrice*. Qui il termine trova un nuovo uso del quale non abbiamo del resto ancora perduto il ricordo nonostante che sia mancato ogni seguito alla breazione freudiana. Ma questa è un'altra storia o almeno una altra parte della storia della parola *reazione*.

## Che il Primo accetti il Terzo mondo

Di Jean Starobinski è nota la singolare figura di studioso e di saggista, impegnato in campi disparati: la psichiatria, la scienza, la filosofia, la letteratura. Ma è anche noto il suo impegno progressista come si vede in quest'intervista a Bologna la settimana scorsa nella sede del Mulino, egli ha tenuto una «lettura» sul concetto di «azione e reazione». In questa pagina ne pubblichiamo una parte.

PIERO LAVATELLI

Il tema del confronto e della civile convivenza di etnie e culture diverse in Europa è insieme di grande attualità ma anche molto antico. Spro-fonda nel millennio dentro la follia paranoica con cui le molte civiltazioni del passato si sono scambievolmente immaginate come «stranerie barbare», «nemiche». Le civiltà con cui si entrava in contatto venivano così demonizzate. Aggressioni e guerre trovavano così legittimazione. Il barbaro doveva essere assoggettato o ridotto al silenzio. Solo in questa figura privato di ogni diritto di cittadinanza si poteva tollerare convergere di superiore e inferiore da cui

sono di saperli ascoltare». Costi mi dice Jean Starobinski rispondendo a una domanda sui problemi di civiltà che pone la convivenza di etnie e culture diverse in Europa specie per l'esodo di massa dai paesi del Sud degli immigrati extracomunitari. Jean Starobinski è in questi giorni a Bologna chiamato a tenere la quinta *Lettura* annuale del Mulino divenuta ormai un avvenimento culturale di risonanza nazionale. Storie delle idee fra i più acuti del nostro tempo insegna letteratura all'Università di Ginevra e unisce alle competenze in questo campo quelle in filosofia, medicina e psicologia di cui è pure appassionato cultore. I suoi libri — ricordiamo fra gli altri *Lo cchio uvente* e quelli su *J. J. Rousseau* e su *Montaigne* editi dal Mulino — sono tradotti in tutto il mondo. Come ci apparrebbero le giaziano, il filippino o il senegalese che ormai vediamo sempre più frequentemente nelle nostre strade, se riuscissi non nell'impresa di grande

civiltà, che lei raccomanda, a vederli e ascoltarli fuori dai pregiudizi dai luoghi comuni, dalle fobie che ci assalgono di fronte all'Altro, al diverso? Ci apparrebbero per ciò che sono uomini e donne stradicate dalle loro comunità di origine dal loro universo culturale dagli usi e costumi di vita cui erano abituati. Ci apparrebbero uomini e donne *nudi*. Non più quali erano prima che la colonizzazione li devastasse spingesse le loro civiltà verso il degrado né alterasse profondamente la loro originalità culturale. Che in loro sopravviva brandelli affidati alla memoria che conservano viva dei loro familiari e parenti lasciati nei paesi d'origine con un prezzo di minima rimasta il fra di loro. Così qui — da noi — vivono in una sorta di *diavria* di nessuno culturale un vuoto che può riempirsi delle cose più disparate di accorate teorie e di stolidi orrori. Che atteggiamento suggerisce questo «ascolto» dell'Altro? Deve essere un ascolto che non sia solo un modo radicale il problema di come educare e formare individui aperti all'ascolto degli altri. Invece



Jean Starobinski e in alto «il giuramento» un disegno a sanguigna di David

C'è una diffusa sensazione che i termini «razzista» e «razzismo» siano sempre più inadeguati a capire le ragioni dei tanti episodi di violenza e intolleranza che oggi esplodono tra gruppi etnici e nazionalità diverse. Come meglio capirli, specie quando hanno a protagonisti

«I giovani in cui sembra quasi assente la memoria storica del passato? Una cosa che mi dà speranza quando mi colpisce la notizia di conflitti di nazionalità di violenza tra gruppi etnici e culturali diversi è che dietro queste esplosioni c'è per lo più il vuoto teorico-ideologico c'è una rozzezza culturale allo stato brado solo riempita dai accattonaggio di luoghi comuni. Restano quindi reazioni anche violente ma per lo più epidermiche che lasciano solo trasparire sullo sfondo malesere emarginazione disagio giovanile noia di una vita senza senso. Dietro non c'è però fortunatamente una vera e propria dottrina nazista della superiorità razzista. Non c'è una teoria che descriva l'Altro come nemico. Né c'è uno Stato che la sostenga. Certo alcuni conflitti di nazionalità nel Terzo mondo hanno a sfondo il fanatismo ideologico religioso e il sostegno dello Stato. Ma il razzismo in senso proprio sembra sopravvivere solo in Sudafrica per anche il incro nato dalla diaspora. Spesso, se prendiamo da



Paul Newman è felice ma con tanti rimpianti

È poco famoso indiscutibilmente bello. Ha avuto e tuttora detiene una delle più brillanti carriere hollywoodiane arricchite recentemente da due nuovi film i numeri 44 e 45 per la precisione in cui interpreta in uno *Blaze* l'ex governatore della Louisiana Earl Long e nell'altro *Fat man e little boy* il generale responsabile della costruzione della bomba atomica Leslie Groves. Cosa c'è dunque che non va? Il problema è che il fascino Paul Newman (nella foto) stando a quanto ha dichiarato alla rivista *Esquire* vive di rimpianti: «Do l'impressione di uno che se la spassa — ha detto il sessantasettenne l'attore — ma poi ti godermela molto di più. La gente parla di te ti cuce delle cose addosso che non hanno niente a che vedere con la tua persona. Alla fine si rafforza solo l'idea di essere un accumulatore di caratteristiche che prendi a fuma di interpretare altre persone».

**Successo per Nichetti al Festival di Toronto**

Dopo il premio ottenuto al Festival di Mosca Maurizio Nichetti si è guadagnato un altro allora aggiudicandosi il secondo posto al Festival di Toronto. Il trionfo del «International Critic Awards» (assegnato da una giuria di critici internazionali rappresentanti di quindici paesi) è stato infatti attribuito al suo film *Ladri di sapone* un sarcastico apologo sull'invidenza della pubblicità. Al primo posto si è piazzato il regista canadese Denis Arcand con *Gesù di Montreal* più vincitore del premio della giuria al Festival di Cannes. Gli altri registi italiani presenti a Toronto erano Franco Brusetti, Giuseppe Bertolucci, Giuseppe Tornatore e Dano Argento.

**A Hollywood noia in tv per la cerimonia degli Emmy**

L'assegnazione degli Oscar tv gli Emmy Awards si è svolta nella noia più assoluta. Sciatta e monotona è stata definita la trasmissione ospitata nella sala del Pasadena Civic Auditorium. Uno dei pochi momenti vivaci è stata giudicata la premiazione a *Guerra e memorie* una saga kolossal da 110 milioni di dollari giudicata a sorpresa miglior miniserie a scapito dell'epopea western *Lonesome dove Colombari solitaria*. Quest'ultima — nonostante abbia ottenuto sei Emmy — è in realtà la grande sconfitta della serata visto che si era presentata all'appuntamento con ben 18 nomination. Successo invece per *Roe contro Wade* controverso film della Nbc sull'aborto giudicato migliore opera drammatica.

**Cinema indipendente al festival di Salerno**

È ormai giunta alla sua quinta edizione il Midnight Movies Festival di Salerno rassegna del film indipendente e dei «cult & night movies». La manifestazione, ospitata al cinema Capital dedica quest'anno una delle sue sezioni alla rassegna «Costa Diva» ovvero immagini, musiche e colori della costiera amalfitana e dei suoi sei da Rossellini a Polanski passando per Pasolini tutti registi che hanno lavorato tra Amalfi Maiori Positano Ravello. Il programma del festival presenterà il 29 settembre la presentazione del cult book *Costa Diva* di Igor e Michele Schiavino. Le tre rassegne del festival presentano invece una nutrita retrospettiva del regista indipendente Jon Jost presente alle giornate salernitane e un'ampia documentazione sulle produzioni cinematografiche africane.

**La Rai di Torino per la stagione sinfonica**

Per la prima volta quest'anno la stagione sinfonica di concerti di Torino che si svolge da ottobre a marzo sarà una coproduzione tra la Rai e la Fondazione S. Paolo. Il presidente dell'Istituto S. Paolo Giovanni Zandà ha anticipato che questo primo intervento deciso dalla Fondazione nel settore della musica (la spesa è di un miliardo) vuole avviare una «collaborazione costante con i orchestre sinfoniche della Rai di Torino». Il vicedirettore generale della Rai per la radiofonia Leone Pecconi ha auspicato che l'esperimento possa essere raccolto per altre orchestre Rai. Il programma della stagione è stato illustrato dal maestro Luciano Chailly.

STEFANIA CHINZARI

CANALE 5 ore 20.30 | ASCOLTI

Fiesole, un voto alla voce

La prima puntata dello sceneggiato Raiuno *Gli ultimi giorni di Pompei* in onda domenica in prima serata ha strabattuto il concorrente di Canale 5. La *trappola* L. ascolto del senal con Franco Nero e Olivia Hussey (la Giulietta di Zeffirelli) è stato di quasi 5 milioni di spettatori mentre il debutto di Dorelli insieme alla Bolkan è stato seguito da circa 3 milioni di spettatori. Ma lo scorno per Canale 5 è aumentato dal fatto che anche i film in prima serata di Raidue di Italia 1 e di Raitre hanno fatto figure di primo piano. Il mistero della signora su Raidue ha realizzato circa 3 milioni e mezzo di spettatori. *Pedone a Hong Kong* qual cosa in più del duo Dorelli Bolkan il film della terza rete ha realizzato una volta più di due milioni di spettatori.

Pompei straccia Dorelli

La prima puntata dello sceneggiato Raiuno *Gli ultimi giorni di Pompei* in onda domenica in prima serata ha strabattuto il concorrente di Canale 5. La *trappola* L. ascolto del senal con Franco Nero e Olivia Hussey (la Giulietta di Zeffirelli) è stato di quasi 5 milioni di spettatori mentre il debutto di Dorelli insieme alla Bolkan è stato seguito da circa 3 milioni di spettatori. Ma lo scorno per Canale 5 è aumentato dal fatto che anche i film in prima serata di Raidue di Italia 1 e di Raitre hanno fatto figure di primo piano. Il mistero della signora su Raidue ha realizzato circa 3 milioni e mezzo di spettatori. *Pedone a Hong Kong* qual cosa in più del duo Dorelli Bolkan il film della terza rete ha realizzato una volta più di due milioni di spettatori.

RAITRE ore 22.30

«Tv d'autore» con Biagi Si parte con PPP si finisce con Gheddafi

Per la serie «Tv d'autore» Raitre manda in onda stasera alle 22.30 (circa) un programma realizzato da Enzo Biagi nel 1971 intitolato *Terza B facciamo l'appello*. La Terza B di cui si parla è quella della classe 1938 al liceo Gaivani di Bologna e vedremo come alcuni degli allievi di allora abbiano fatto parecchia strada e siano per i sonni. Interessanti il prologo di Biagi che presenta la storia del programma tanto perché vi faccia un'idea di il poeta Pier Paolo Pasolini. Un ritratto interessante dell'electico scrittore-cineasta attore un modo intelligente di fare giornalismo culturale. Ma quello di stasera è solo uno dei programmi d'annata di Biagi. Ne seguiranno altre della lunga carriera televisiva del giornalista. I *documentari* che avrebbe fatto gola a qualsiasi que ente televisivo. Invece di una invece di un blitz di Agnes

Nella rassegna di teatro latinoamericano in corso a Frascati e altrove, in luce due gruppi di Lima: con una vicenda tragica fra storia e mito e una favola musicale

E Amleto incontrò Edipo sulle Ande peruviane

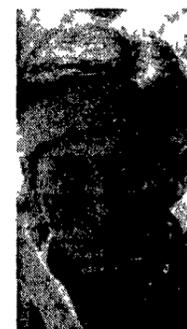
Appena uno scorcio ma illuminante del teatro dell'America latina è offerto dalla rassegna promossa dal Potlach e dal Centro teatrale europeo «Tino Buazzelli» Di scena a Frascati a Fara Sabina (con una puntata a Rieti) gruppi provenienti da Brasile, Cile, Perù, che avevano toccato in precedenza altre città e regioni italiane. Temi dominanti la povertà, la violenza, una difficile ricerca di identità.



Una scena di «Los músicos ambulantes». In alto uno dei protagonisti di «Los Clasicos»

AGGEO SAVIOLI

FRASCATI Cuatrotobles è il nome di una delle due compagnie peruviane approdate ora in Italia. Quattro tavole ovvero il palcoscenico ridotto alla sua più nuda gloriosa essenza. Una semplice pedana e pochi attrezzi: ma estrosi costumi e agile sfruttamento nell'occasione di quanto di fre in un suo cortile interno la vetusta splendida Villa Parisi al limite fra i comuni di Frascati e Monteporzio due scale di pietra fiancheggiate da colonne assommano in una balaustrata che sovrasta il luogo principale dell'azione. Qui si svolge la vicenda di *Los Clasicos* (sottotitolo *La tribu que descende de la no che*) autore Mario Delgado Vasquez un confronto e confronto tra grandi personaggi della drammaturgia europea attraverso i millenni (l'Edipo e la Gioconda di Sofocle gli sha kespearian Amleto Gertrude e Ophelia Macbeth e Lady Macbeth Otello Iago o Desdemona Romeo e Giulietta per finire col Baal di Bertolt Brecht) e figure mitiche della civiltà e culture precolombiane. Ha un Atoc Mama Pacha Tuno a Ayar Shapisi e Huaco (tra questi ultimi e i coniugi Macbeth ad esempio secondo Delgado esisterebbe un'emozione somiglianza). La con-



Il concerto. Zuccherò a Milano Rhythm'n blues e dolcezza

Alle due date prefissate (domenica e ieri) ne hanno dovuta aggiungere una altra (questa sera), praticamente a furor di popolo Zuccherò Formaciano, allora fra tras a Milano dopo aver girato l'Italia estiva con il suo carrozzone di rhythm and blues e effetti speciali. Qualche problema tecnico non ha appannato la sua prova e in filigrana il concerto mostra trucchi e segreti di un successo strepitoso.

ROBERTO GIALLO

MILANO Ma chi se lo ricorda un successo così? L'unico a poter vantare tanto calore è sempre lui Zuccherò che frantuma il muro del milione di copie e ora la addirittura di meglio con *Oro Incenso à Birra* tormentone dell'estate oltreché disco gradevole e «pignolo». Ecco qua al punto della questione Zuccherò che vince su tutti i fronti è una di quelle realtà belle e possibili prevedibili fin dall'annuncio dell'uscita del disco. Contento lui contenta la Polygram che almeno ha il coraggio di investire tanto (foss anche su un cavallo sicuro) e contentissimi i quattrocentomila dell'arena scatenati all'invincibile per il bluesman della porta accanto.

Il concerto milanese (che si ripete stasera a furor di popolo) è un inimitabile catarsi di suoni duri ammiccamenti pregevoli personalismi e giochi di squadra a conferma che lo Zuccherò dei miracoli non solo scrive canzoni decantate ma ha saputo mettere in piedi una squadra col fiocchi e con due fuoriclasse la vocalist Lisa Hunt e il chitarrista produttore Corrado Rustici vera sorpresa della stagione italiana. Applausi a valanga allora anche se il pianista tecnico fa le bizze se nelle prime canzoni i suoni vanno a spasso composti se Sugar deve addirittura fermarsi a metà di un brano per sistemare qualche problema. Ma ai bassi il resto è perfezione divertente dispostivo a tutto campo che immergono il gruppo in scenari disparati oppure lucidi elegantemente misurate con il blu e il rosso a dominare.

Elementare? Forse ma in un mondo nel quale vanno di nuovo infortunando antiche riva titoli è il razzismo torna a pervenire sotto ogni forma confortata questo appello alla tolleranza e alla collaborazione che viene da un lontano crogiuolo di tante stirpi e poi ben calati nelle loro maschere umane le interpreti re citano cantando e ballando con vivacissimo piglio cavan- dai suoni appropriati (e rumori come il frastuono della metropolitana) da più van strumenti. non a noi o più spesso molto particolari addirittura increduli Peccato che l'invito alla danza rivolto agli spettatori al termine della serata avesse scarso seguito. Ma gli italiani sono pur troppo un popolo di sedentari.

SCEGLI IL TUO FILM

<b>RAIUNO</b> 7.00 UOMATTINA. Di Pasquale Satella 8.00 TQ1 MATTINA 8.40 SANTA BARBARA. Telefilm 10.30 TQ1 MATTINA 11.40 TUTTO CHAPLIN. Anno 1914 12.00 CHE TEMPO FA 13.00 TQ1 FLASH 15.00 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm 15.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm 16.00 TELEGIORNALE Tg1. Tre minuti di 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 IL MONDO DI QUARK 15.00 CRONACHE ITALIANE 15.30 GRANDI MOSTRE. Arte del 900 16.00 PIPPI CALZESLUNGHE. Tele n 16.30 I GUMMI. Cartoni 17.00 ANNA DAL CAPPELLI ROSSI. Telefilm 17.30 OGGI AL PARLAMENTO 18.00 TQ1 FLASH 18.30 SANTA BARBARA. Telefilm 18.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela 21.30 FATTO SU MISURA. Film con Ugo Tognazzi. Senla Berger Regia di France Sco Liberti (15 tempo) 22.30 TELEGIORNALE 23.30 FATTO SU MISURA. Film (2° tempo) 24.00 PREMIO INTERNAZIONALE. Da Capri 0.30 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI 1.00 DSE MONOGRAFIE	<b>RAIDUE</b> 6.35 NBC NEWS. Telegiornale americano 7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati 8.00 QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE. Film 9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI 10.00 CUGINE E BATTICUGINE. Telefilm 10.30 AFRICAN RAINBOW 11.30 SPECIALI INTERNATIONAL D.O.C. 12.00 LA QUINTA STAGIONE. Sceneggiato 13.00 TQ2 ORE TRENDCI 13.30 TQ2 ECONOMIA 13.45 CAPITOL. Sceneggiato 14.30 MENTE FRESCA. Con M. Danè 14.15 LASSIE. Telefilm 14.40 THUNDERCATS. Cartoni 15.00 BRACCIO DI FERRO. Cartoni animati 15.30 DAL PARLAMENTO. TQ2 FLASH 16.40 IL MILIONE. Film 18.00 VIDEOCOM. Di N. Leggeri 19.30 TQ2 SPORTSERA 19.48 PERRY MASON. Telefilm 19.30 METRO 2 TELEGIORNALE 20.15 TQ2 LO SPORT 20.30 INDOVINA CHI VIENE A CENA. Film Spencer Tracy Katharine Hepburn Regia di Stanley Kramer 22.15 TQ2 STASERA 22.30 IL PIÙ BELLO D'ITALIA 22.40 NOTTE 23.35 INTERNATIONAL D.O.C. CLUB 0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.30 TERA. Film con Nastassja Kinski John Colln Regia di Roman Polanski (1ª parte)	<b>RAITRE</b> 12.00 DSE MERIDIANA 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.30 DSE. BLACK NOTES 15.00 DSE. Ambienttevo 15.30 NOTOCROSS. Master (Da Maggiora) 15.55 OFFSHORE. (Da Rimini) 16.10 EQUITAZIONE. (Da Salice Terme) 16.30 LE INCHIESTE DEL COMISSARIO MAJORET. Con Gino Cervi (2ª puntata) 17.40 CIELI ATLANTICI. Di F. Quilici 18.45 TQ3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 OGI RESTATI. Con C. Vertova 20.30 LUIGI COMENCINI. L. amore in Italia 21.30 TQ3 SERA 21.35 MS CODICE DIAMANTI. Film con James Garner Melina Mercouri Regia di Ronald Neame 23.10 TV D'AUTORE. Di R. Bronzetti 0.10 TQ3 NOTTE 0.25 20 ANNI PRIMA	<b>K</b> 13.40 CALCIO. Campionato argenti no 18.30 RUGBY. Incontro internazionale 16.45 BASEBALL. Campionato nord americano Major League 16.30 CALCIO. Bayern Uerdingen Kaiserstautern 20.30 CALCIO. Campionato olandese 22.25 JUKI-BOX. (Replca) 23.30 BOXE. I grandi match 14.00 AMANDOTI. Telenovela 16.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm 17.00 M.A.S.H. Telefilm 17.50 SUPER 7. Varietà 20.30 LA SAI L'ULTIMA DEI MATTI 22.00 COLPO GROSSO. Quiz 22.50 SPEEDY. Sport 23.30 ASSALTO AL CENTRO NUCLEARE. Film con Frank Wolff 13.30 SUPER HIT 14.30 NOT LINE 16.30 ON THE AIR 23.00 PUNK'S NOT DEAD 24.00 BLUE NIGHT 1.00 NOTTE ROCK	<b>TMC</b> 12.00 IL GIUDICE. Telefilm 14.30 NATURA AMICA 16.00 APRILE A PARIGI. Film con Doris Day 18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm 20.00 TELEGIORNALE 20.30 I 8 DRAGHI D'ORO. Film 22.15 CRONO. Tempo di motori 23.00 STASERA SPORT 24.00 IL MANICHINO ASSASSINO 13.00 SUGAR ESTATE. Varietà 16.30 MARIA. Telenovela 18.00 LOTTERY. Telefilm 21.00 MARIA'S LOVERS. Film con Nastassja Kinski Robert Mitchum Regia di Andrei M. Konchalovskij 23.15 MATA HARI. Film con Gretz Garbo Regia di George F. Z. Maurice 17.30 FLASH GORDON. Telefilm 18.00 DOTTORE CON LE ALL. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIO 20.30 THE PER UNA RAPINA. Film 22.00 TELEMIANI 23.00 WORLD SPORT SPECIAL
<b>5</b> 8.00 FANTASLANDIA. Telefilm 9.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Replica 9.30 CERCO E OFFRO. Attualità 10.00 I 6 DEL 5° PIANO 10.30 CASA MIA. Quiz 11.30 I JEFFERSON. Telefilm 12.30 HOTEL. Telefilm con J. Brolin 13.30 CARI GENITORI. Quiz 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz 16.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Maria Flavi 18.30 CERCO E OFFRO. Con Massimo Gugreschi 19.00 LOVE BOAT. Telefilm 17.00 DOPPIO SILENZIO. Quiz 17.30 BABI BOON. Con U. Smalla 18.00 CHI VEZZO GIUSTO? 19.00 IL CUOCO DEI NOVE. Quiz 19.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz 20.30 VOTA LA VOCE '89. Spettacolo con Red Ronnie e Loretta Luccarini 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW 0.45 LIONA. Film con Michel Piccoli Liv Ullmann. Regia di Juan Buñuel	<b>5</b> 7.00 CAFFELATTE 8.30 STREGA PER AMORE. Telefilm 9.00 MORK & MINDI. Telefilm 9.30 CANNON. Telefilm 10.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 11.30 SIMON & SIMON. Telefilm 12.30 T.J. HOOKER. Telefilm 13.30 MAGNUM P.I. Telefilm 14.35 DEJAY TELEVISION 15.30 SO TO SPEAK. Attualità 16.00 BUN BUN SAM. Varietà 16.00 ARNOLD. Telefilm 16.30 A-TEAM. Telefilm 18.30 I ROBINSON. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 PSYCHO II. Film con Anthony Perkins Vera Miles. Regia di Richard Franklin 22.40 STARSKY & HUTCH. Telefilm 23.40 SETTIMANA GOL 0.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors 1.40 DEJAY TELEVISION	<b>5</b> 8.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm 9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm 10.30 ASPETTANDO IL DOMANI 11.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO 12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL 12.40 CIAO CIAO. Cartoni animati 13.45 SENTIERI. Sceneggiato 14.45 CALIFORNIA. Telefilm 15.40 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato 16.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato 17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato 18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm 19.30 QUINCY. Telefilm 20.30 SPAGHETTI HOUSE. Film con Nino Manfredi Leo Giullotta Regia di Giulio Paradis 22.35 MISSOURI. Film con Jack Nicholson Marlon Brando Regia di Arthur Penn 0.45 IRONSIDE. Telefilm 1.45 AGENTE SPECIALE. Telefilm	<b>RADIO</b> 15.00 VENTI RIBELLI 16.30 NOZZE D'ODIO. Telenovela 18.30 LA MIA VITA PER TE 19.30 TGA NOTIZIARIO 20.25 VICTORIA. Telenovela 21.15 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato 22.00 LA MIA VITA PER TE. Teler RADIONOTIZIE GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 15 17 19 20 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 17 30 18 30 19 30 22 30 GR3 6 45 7 20 9 45 11 45 13 45 14 45 16 45 20 45 23 53 RADIUNO Onda verde 6.03 6.56 7.58 9.56 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9 Radio anch'io 89 12 V a As ago Tenda Estate 15 Aaahm! Un m l'one d' anni a tavola 18 il pag none Estate 18 30 Mu. ca sera 20 30 La res tenza 1 v stata per ch non c era 23 05 La telenovela RADIODUE Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.26 13.27 15.27 17.27 19.27 21.27 22.27 6 i g om 10 30 Lavor in corso 12 45 M ster Rad o 15 45 Dopo o misto 18 30 Prima d cena 19 50 Colloqu Anno Secco do RADIOETRE Onda verde 7 8 9 43 11 43 6 Preduo 7 30 Prima pagina 7 30-10 45 Concerto del mlti no 11 50 Pomer gg c mu s cale 15 45 il concert d Blue note 19 Terza pag na 19 45 Pomer gg o mus cale 21 Concerto d retto da Rafael Fruhbeck de Burgos	<b>SCEGLI IL TUO FILM</b> 16.40 IL MILIONE Regia di René Clair, con Annabella Franca (1932) Durata: 90 minuti In una giornata parecchio ricca, durante la quale non bisognerebbe mai lasciare il video, accentratissimi di segnalare le occasioni migliori come questa René Clair racconta la storia della vincita alla lotteria. Solo che il biglietto è rimasto in una giacchetta venduta al rigatiere. <b>RAIDUE</b> 20.30 INDOVINA CHI VIENE A CENA Regia di Stanley Kramer con Spencer Tracy e Katharine Hepburn Usa (1967) Durata 103 minuti C'è bisogno di dirlo? È la questione razziale trattata come si poteva trattarla ad Hollywood in quegli anni. Ma onestamente è con grande dispiego di arte recitativa. All'ultimo Sidney Poitiers tocca interpretare la parte del negro perfalato bello gentile onesto e caparbio per essere all'altezza di un bianco normale. Ma oggi che tanti orribili eventi di razzismo capitano anche da noi non ci possiamo proprio permettere di guardare dall'alto in basso i liberali americani che li affrontano da secoli. <b>RAIDUE</b> 20.30 SPAGHETTI HOUSE Regia di Giulio Parisi, con Nino Manfredi e Leo Giullotta Italia (1982) Durata 104 minuti Un fatto di cronaca diventa film. Anche qui ci sono ech di quella grande questione razziale e più ancora del confronto tra culture violentemente imposte dalla società di massa metropolitana a Londra in una spaghetteria italiana una banda di rapinatori di colore prende in ostaggio i camerieri. Accerchiati dai poliziotti sequestrati e sequestratori scoprono di avere qualcosa in comune. <b>RETEQUATTRO</b> 20.30 PSYCO II Regia di Richard Franklin, con Anthony Perkins e Vera Miles Usa (1983) Durata 108 minuti Il seguito di un capolavoro può anche essere uno schifo. Questo invece è solo un film di mestiere. Il dissotinato Norman Bates dopo aver scontato la sua pena torna all'Hotel degli orrori cioè sul set del film di Hitchcock. Ma il Mago non c'è. Ci sono solo alcune donne per rimettere in moto la paura. <b>ITALIA 1</b> 21.20 FATTO SU MISURA Regia di Francesco Laudadio, con Ugo e Ricky Tognazzi Italia (1985) Durata 99 minuti Esempio raro per d ff colti di circo(ole) di cinema giovane nostrano arriva in tv per raccontarci una storia di amore artificiale che diventa vero. Ossia come mettere incinta una donna con la provetta e desiderare di farlo secondo il vecchio sistema i due Tognazzi in grande forma in un film delicato. <b>RAIUNO</b> 22.35 MISSOURI Regia di Arthur Penn con Jack Nicholson e Marlon Brando Usa (1976) Durata 130 minuti Dicono che non sia un capolavoro ma ospita due capolavori viventi come Nicholson e Brando. E tan può bastare per riempire un film di interesse se non di poesia. La storia è quella che trascina sugli sporch sentieri del West ladri e lestatoni assassini e cacciatori di tagli e. Un inferno sulla Terra e un paradiso per i cinema. È un film estremo che sfida il pubblico offrendogli due caffè da amare. <b>RETEQUATTRO</b>

Intervista con Kieslowski e Piesiewicz autori del «Decalogo», il vero evento della recente Mostra di Venezia. Lo vedremo nei cinema e poi in tv

«Nessuna ideologia ha messo in dubbio i Dieci Comandamenti, per questo abbiamo deciso di rifletterci, partendo da un'idea di religiosità diretta»

# La mia Bibbia senza certezze

È stato il vero avvenimento della Mostra di Venezia. Nato come «evento speciale» ai margini del festival, il *decalogo* di Kieslowski si è imposto giorno dopo giorno all'attenzione della critica e del pubblico, diventando un appuntamento imperdibile. Dieci brevi film per la tv, dieci Comanda-

menti, dieci piccoli ma densi apologhi. Per fortuna la Mikado li distribuirà e Raiuno li manderà in onda nel 1991. In questa intervista, lo sceneggiatore e il regista spiegano come è nato il progetto e confermano il senso della loro posizione politica (né con il Partito né con Solidarnosc).

Krzysztof Kieslowski, autore del *Decalogo* presentato a Venezia, e Krzysztof Piesiewicz, suo fidato sceneggiatore, sono tra i pochissimi artisti polacchi il cui schieramento è estremamente chiaro: né con il Partito, né con Solidarnosc. Nel cinema polacco, una simile posizione è rarissima. Kieslowski è laico, anche se i dieci film del *Decalogo* lasciano con il dubbio (è cattolico? Non è cattolico?) e questo, per un ciclo ispirato alla Bibbia, è come minimo un segno di vitalità. Piesiewicz, che scrive film per hobby ma è di mestiere avvocato, ha difeso Solidarnosc in numerosi processi politici dal 1980 in poi, ma attualmente è fermo senza remore che «l'ascesa del sindacato al governo nasconde il pericolo di una svolta populista».

La premessa «politica» era doverosa, anche ininfluita. Ciò che conta è il *Decalogo*, un corpus di dieci film di un'ora l'uno, prodotti dalla tv di Stato polacca, che si giustifica pienamente in sé e per sé. Dieci gioielli in cui il riferimento biblico — i dieci comandamenti — è spesso la-

bile, e comunque molto dialettico. Kieslowski e Piesiewicz parlano in realtà dai comandamenti per mettere in scena storie quotidiane, in cui le psicologie sono forzate, portate all'estremo, costrette a confrontarsi con i valori supremi dell'esistenza.

Ve li raccontiamo telegraficamente. Nel primo (Non avrai altro Dio all'infuori di me) un uomo perde il figlio in un incidente, e né la fede, né la scienza possono dare risposte al suo dolore. Nel secondo (Non nominare il nome di Dio invano) una donna è divisa tra la fedeltà al marito, che sta morendo di cancro, e la gioia per l'attesa di un figlio il cui padre, però, è l'amante di lei. Nel terzo (Ricordati di santificare le feste) una donna inganna il suo ex amante per trascorrere con lui la notte di Natale. Nel quarto (Onora il padre e la madre) una ragazza inventa una falsa lettera della madre morta, per sedurre il padre di cui è innamorata. Nel quinto (Non uccidere) un ragazzo omicida viene a sua volta «assassinato legalmente» dal boia di Stato. Nel sesto (Non com-



**DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI**

VENEZIA. Ciò che lascia a bocca aperta, di fronte al *Decalogo* di Krzysztof Kieslowski e Krzysztof Piesiewicz, è l'assoluta bellezza di questi dieci brevi film. Dieci ore di immagini realizzate nel giro di un anno e mezzo, spesso in contemporanea (Kieslowski ha raccontato di aver girato, nello stesso giorno, scene da due o anche tre episodi diversi). Dato l'argomento, verrebbe da parlare di miracolo.

stiana. Il fatto di «mettere in scena» i dieci comandamenti non vi ha turbato?

KIESLOWSKI. Non credo che i comandamenti siano la legge fondamentale della religione ebraico-cristiana. Per me sono solo dieci frasi, ben scritte, che cercano di regolare i rapporti fra la gente. Sono norme semplici ed elementari. E sono interessanti perché nessuna ideologia le ha mai messe in discussione. Quel che mi affascina, dei comandamenti, è che tutti siamo d'accordo sul fatto che sono giusti, ma al tempo stesso tutti li violiamo, tutti i giorni. Mi interessano perché consentono di indagare sulla doppiezza dell'uomo. Che poi siano norme religiose, è secondario. Secondo me sono norme morali. Ma al tempo stesso anche fisiche, psichiche, spirituali. Sì, forse regolano anche il nostro rapporto con Dio, io non credo in Dio, ma anche non credo ho comunque un rapporto con lui. Certo, per chi crede è tutto molto più semplice.

rendesse in modo moderno un simile contenuto. E il conflitto fra legge umana e legge divina, fra ragione e fede, ci è sembrato il più adatto.

KIESLOWSKI. In generale il «messaggio» dei dieci film, se esiste, è di cercare Dio in altre cose che vadano oltre Dio.

Piesiewicz lavora con Kieslowski come sceneggiatore, ma la sua professione è quella di avvocato. In molti processi è stato difensore di Solidarnosc. Quale ruolo ha avuto, questa attività, nella scrittura dei film? Soprattutto del quinto, che è di fatto un apologo sulla pena di morte?

PIESIEWICZ. Sì, tutto è nato dal quinto film, e non posso negare che è l'episodio più importante, per me. Nei molti casi di omicidio che ho seguito (sempre in qualità di difensore, perché io faccio solo il difensore, è una mia scelta), mi ha sempre sconvolto il fatto che l'assassinio fosse casuale, che i conflitti si sarebbero potuti risolvere anche senza uccidere. Così abbiamo voluto mostrare due omicidi, uno del tutto gratuito, l'altro (l'esecuzione) perfettamente programmato dallo Stato, ma — in ultima analisi — altrettanto gratuito. In generale i dieci film del *Decalogo* sono molto «avvocateschi». È come se spiegassimo una causa e difendessimo i personaggi. L'unica cosa che pretendiamo da loro è che siano responsabili di se stessi.

mettere atti impuri) un altro ragazzo tenta inutilmente di conquistare una giovane vicina disponibile con tutti, fuorché con lui. Nel settimo (Non rubare) una madre ormai anziana sottrae la bambina alla propria figlia, inseguendo il sogno di una maternità ormai impossibile. Nell'ottavo (Non dire falsa testimonianza) una coppia «cristiana» lascia una bimba ebrea nelle mani dei tedeschi, invece di salvarla come sarebbe possibile. Nel nono (Non desiderare la donna d'altri) un uomo impotente concede la «libertà» alla moglie: lei lo ama e non vorrebbe tradirlo, ma sarà proprio lui a spingerla nelle braccia di un altro, per poi morire di gelosia. Nel decimo (Non desiderare la roba d'altri) due fratelli si fanno fregare l'eredità del padre, appassionato collezionista di francobolli.

Il *Decalogo* uscirà in Italia distribuito dalla Mikado, e nel '91 sarà trasmesso da Raiuno. Intanto dal 20 al 29 ottobre il Museo del cinema di Torino dedicherà a Kieslowski una personale completa. Un'occasione che, per gli amanti del grande cinema, vale un viaggio. □A.L.C.

Parliamo, dunque, dal momento in cui il miracolo è nato. Chiediamo a Kieslowski e al suo sceneggiatore Piesiewicz come sono arrivati all'idea del «Decalogo».

rendesse in modo moderno un simile contenuto. E il conflitto fra legge umana e legge divina, fra ragione e fede, ci è sembrato il più adatto.

rendesse in modo moderno un simile contenuto. E il conflitto fra legge umana e legge divina, fra ragione e fede, ci è sembrato il più adatto.

mettere atti impuri) un altro ragazzo tenta inutilmente di conquistare una giovane vicina disponibile con tutti, fuorché con lui. Nel settimo (Non rubare) una madre ormai anziana sottrae la bambina alla propria figlia, inseguendo il sogno di una maternità ormai impossibile. Nell'ottavo (Non dire falsa testimonianza) una coppia «cristiana» lascia una bimba ebrea nelle mani dei tedeschi, invece di salvarla come sarebbe possibile. Nel nono (Non desiderare la donna d'altri) un uomo impotente concede la «libertà» alla moglie: lei lo ama e non vorrebbe tradirlo, ma sarà proprio lui a spingerla nelle braccia di un altro, per poi morire di gelosia. Nel decimo (Non desiderare la roba d'altri) due fratelli si fanno fregare l'eredità del padre, appassionato collezionista di francobolli.

mettere atti impuri) un altro ragazzo tenta inutilmente di conquistare una giovane vicina disponibile con tutti, fuorché con lui. Nel settimo (Non rubare) una madre ormai anziana sottrae la bambina alla propria figlia, inseguendo il sogno di una maternità ormai impossibile. Nell'ottavo (Non dire falsa testimonianza) una coppia «cristiana» lascia una bimba ebrea nelle mani dei tedeschi, invece di salvarla come sarebbe possibile. Nel nono (Non desiderare la donna d'altri) un uomo impotente concede la «libertà» alla moglie: lei lo ama e non vorrebbe tradirlo, ma sarà proprio lui a spingerla nelle braccia di un altro, per poi morire di gelosia. Nel decimo (Non desiderare la roba d'altri) due fratelli si fanno fregare l'eredità del padre, appassionato collezionista di francobolli.

KIESLOWSKI. Tutto è nato da un singolo film, quello che oggi è il quinto episodio del ciclo, e che allora si intitolava *Breve film sull'omicidio*. Da lì Piesiewicz ha avuto l'idea di un ciclo che comprendesse dieci episodi legati ciascuno a uno dei dieci comandamenti.

PIESIEWICZ. L'idea dei dieci comandamenti mi perseguitava da diversi anni. Forse da quando, in un museo di Varsavia, ho visto una tavola del Trecento, divisa in dieci parti, dove l'artista aveva rappresentato le tavole della legge. Da quei dieci quadri, un sociologo avrebbe potuto ricostruire la vita dell'epoca. Questo era uno degli intenti. Il progetto mi è sembrato tornare d'attualità nell'84, in un momento di crisi profonda del nostro paese, la Polonia. In quei mesi vedevo le chiese piene e al tempo stesso notavo come i contatti veri, profondi fra le persone diventassero sempre più difficili. Ho sentito il bisogno di un ritorno a una religiosità primaria, alle basi più elementari della cristianità. Un contatto con la religione diretta, senza la mediazione della chiesa, dei preti. Una religiosità forse ben poco «cattolica», ma molto più affascinante.

Nel primo episodio un padre — scienziato — perde in un incidente il figlio — bravissimo in matematica — e né la scienza, né la religione possono dare risposte al suo dolore. Infatti il film finisce con l'uomo che si reca in chiesa e distrugge l'altare...

KIESLOWSKI. Nessuno dà risposte. Nulla può spiegare la morte di un bambino. Siamo convinti che la scienza possa spiegare tutto, ma alla fine c'è sempre il mistero. Che non è metafisico, non è niente, esiste e basta. Nei miei film lascio sempre un margine di inspiegabile, perché risposte non ne ho. Se le avessi, mi occuperei d'altro.

PIESIEWICZ. Il primo comandamento era il più difficile da «mettere in scena». Non avrai altro Dio all'infuori di me. È enorme. Abbiamo dovuto inventare una storia che

Da sempre si dice che Kieslowski è un regista «freudiano». Che osserva i suoi personaggi come un entomologo. In questo senso una scena chiave del «Decalogo» potrebbe essere quella del secondo episodio, in cui un uomo malato di cancro osserva una vespa che tenta di uscire dal bicchiere di tè in cui è caduta.

KIESLOWSKI. È un'interpretazione. Per me quella è una vespa in un bicchiere, e stop.

concludono con un colpo di scena, una rivelazione. E almeno due, il terzo e il quarto, hanno protagonisti che «fingono», che recitano una parte.

KIESLOWSKI. Quello della finzione è un tema importante. Tutto sta nell'osservare le persone. Osservarle significa

tentare di capire i loro comportamenti, e capire significa già perdonarle. La gente non perché è cattiva. Finge per paura (come la donna del terzo episodio, che non vuole star sola la notte di Natale) o per amore (come la figlia del quarto, che è innamorata del padre). Il problema è se rico-

Per far questo, vi siete rifatti alle leggi fondamentali della religione ebraico-cristiana.

Per far questo, vi siete rifatti alle leggi fondamentali della religione ebraico-cristiana.

Per far questo, vi siete rifatti alle leggi fondamentali della religione ebraico-cristiana.

Per far questo, vi siete rifatti alle leggi fondamentali della religione ebraico-cristiana.

Per far questo, vi siete rifatti alle leggi fondamentali della religione ebraico-cristiana.

nosciamo queste finzioni in modo generoso, senza fare distinzioni fra Bene e Male.

PIESIEWICZ. Gli episodi sono costruiti su una tensione che monta pian piano, oltrepassa un dato limite, e poi si acquieta. Io ho avuto un'educazione cattolica, ho faticato molto per liberarmene, ma oggi riesco a considerare i dieci comandamenti come delle «dritte», delle indicazioni. Una possibilità di realizzarli esiste. Per questo il decimo episodio è più leggero, quasi comico. Con la commedia si possono dire cose molto serie. Infatti ora vorremmo fare un film molto grande, molto serio, molto ridicolo. Kieslowski può farcela. È perfetto. È sempre così serio che a guardarlo non si può fare a meno di morire dal ridere.

I dieci episodi si svolgono tutti in un unico palazzo della periferia di Varsavia. Un palazzo molto digiuno, appartamenti grandi e ben arredati. Un livello di vita che noi italiani definiremmo «piccolo borghese». Perché avete scelto un ambiente sociale di questo tipo?

KIESLOWSKI. È il quartiere di Stowki, a Varsavia. Un quartiere anonimo, meno terribile di tanti altri. Volevo avere la possibilità di inquadrare queste case alte, con molte finestre, come per dire che dietro ogni finestra c'è una storia, e noi ne raccontiamo dieci, alcune delle quali si incrociano

fra loro. Se avessi voluto raccontare storie di ambiente proletario avrei dovuto mostrare cose noiose: le code, la roba che manca nei negozi, la folla negli autobus, i buchi nelle strade, i giornali usati al posto della carta igienica. Cose che nessuno vuole sapere, né vedere.

PIESIEWICZ. Fondamentalmente, non volevamo stupire gli spettatori con le nostre preferenze nazionali. Non ne possiamo più di questa immagine che la Polonia dà, di se stessa, al mondo. Sembra che siamo gli unici a soffrire. Certo, la storia ci dà bastonate da quarant'anni, ma la gente non sta tutto il giorno a pensare alla storia. La gente (in Polonia come altrove) vive, ama, muore. Giorno per giorno.

KIESLOWSKI. I problemi non sono mai solo pratici o politici. La politica di per sé non rivolge nulla. Da noi è solo riuscita a trasformare la società in 37 milioni di individualità. È così, che ci piaccia o no. Io ho voluto mostrare che i problemi veri sono sempre dentro di noi. Ciò che conta, non è il comportarsi bene o male, ma il non sapere cosa fare, perché tutti i criteri di giudizio vengono meno e ogni scelta che compiamo, ogni giorno, è dettata dal male minore. Così abbiamo contrapposto ai comandamenti, così semplici e univoci, le situazioni confuse, opprimenti da cui è costituita la nostra vita.



Accanto, una scena del primo episodio del «Decalogo» (Non avrai altro Dio all'infuori di me), il regista Krzysztof Kieslowski

Cerca disperatamente di uscire, e ce la fa. Questo conta, niente altro. In generale io sono un tipo freddo, tutti i miei film nascono sotto vetro: non ho mai distribuito emozioni e non ho nessun motivo per cominciare ora. Però il *Decalogo* nasce da un equilibrio fra osservazione e affetto per i personaggi. Vorrei aggiungere solo una cosa: quella vespa è ancora viva. Abbiamo girato la scena con grande attenzione, perché non annessage, e ce l'abbiamo fatta. Per fortuna aveva una gran voglia di vivere.

Esiste una struttura ricorrente nei dieci film? Molti si

concludono con un colpo di scena, una rivelazione. E almeno due, il terzo e il quarto, hanno protagonisti che «fingono», che recitano una parte.

KIESLOWSKI. Quello della finzione è un tema importante. Tutto sta nell'osservare le persone. Osservarle significa

tentare di capire i loro comportamenti, e capire significa già perdonarle. La gente non perché è cattiva. Finge per paura (come la donna del terzo episodio, che non vuole star sola la notte di Natale) o per amore (come la figlia del quarto, che è innamorata del padre). Il problema è se rico-

## Primefilm. Il kolossal diretto da Terry Gilliam Il Barone di Munchausen una avventura da indigestione

**MICHELE ANSELMI**

**Le avventure del Barone di Munchausen**  
Regia e sceneggiatura: Terry Gilliam. Interpreti: John Neville, Oliver Reed, Sarah Polley, Valentina Cortese, Jonathan Pryce, Uma Thurman, Sting, Robin Williams. Fotografia: Giuseppe Rotunno. Scenografia: Dante Ferretti. Costumi: Gabriella Pescucci. Germania-Gran Bretagna, 1988.  
Roma: Empire, Excelsior, Gregory, Reale, Paris  
Milano: Astra

all'altra da un debole filo narrativo. Anche *I banditi del tempo*, il primo memorabile film dell'ex Monty Python, aveva una struttura simile: ma che ironia fine, che squisite invenzioni visive, che simpatia quei nani scaraventati nei bacini dell'Universo, tra un Robin Mood gay e un Agamenone con la faccia di Sean Connery.

Accostandosi al romanzo settecentesco, già portato varie volte sullo schermo (la versione più famosa è forse quella dell'Ufa, firmata nel 1943 da Josef von Baky), Gilliam piega la garbata sottolineatura antiluminista della pagina scritta ad una polemica antirazionalistica: naturalmente, non prende di mira Diderot o Voltaire, l'obiettivo è il nostro mondo contemporaneo, cinico, banale e refrattario alle seduzioni della magia. Non a caso, la didascalia che introduce l'assedio della città da parte dei turchi recita: «Fine Settecento, l'età della ragione, non ha funzionato. Al comando di un film da 40 milioni di dollari (all'inizio erano 25, strada facendo i costi sono lievitati, rovinando l'amicizia tra il regista e il produttore), Gilliam s'è perso nel gigantismo barocco che pur gli è congeniale: si esce dal cinema satirico ma non divertiti, con la sensazione di avere assistito a scene prodigiose cucite l'una



John Neville e Uma Thurman in una scena delle «Avventure del Barone di Munchausen». A destra, il Barone nella locandina del film



## Primefilm. Dirige Konchalovsky Homer & Eddie un'amicizia sulla strada

**DARIO FORMISANO**

**Homer & Eddie**  
Regia: Andrej Konchalovsky. Sceneggiatura: Patrick Cirillo. Interpreti: James Belushi, Whoopy Goldberg, Karen Black, John Waters. Fotografia: Lajos Koltai. Usa, 1989.  
Milano: Cavour

Il cinema è una galleria di incontri strambi, e quello tra Homer Lande e Edwina Cervi, detta Eddie, è uno dei più tristi e insoliti. Lui è un giovanotto alto e strampalato, molto affezionato al suo strano nome, un bambino goliardico di merendine, che vive in Arizona sbarcando il lunario come lavapiatti. Da ragazzino ha subito un trauma cerebrale giocando a baseball, una palla lo ha colpito e menomato in un secondo. Adesso Homer non è proprio normale, nel senso di «non troppo sveglio». Quando parte in autostop per l'Oregon è per far visita al padre che sta morendo di cancro. Non sa, ma un po' lo immagina, che gli agiatissimi genitori si sono da tempo sbarazzati di lui e del suo ingombrante handicap.

Eddie, se possibile, sta ancora peggio. È scappata da un manicomio, ha un tumore al cervello che le lascia un mese di vita, è poverissima, piena di turbe, pericolosa per sé e per gli altri. Quando i due s'incon-

trano, per fortuna non conosciamo tutte le loro disgrazie, il che consente a questo nuovo film americano di Andrej Konchalovsky di non presentarsi subito come una storia «estrema», segnata in tutti i suoi sviluppi, e di poter giocare, in quanto è possibile, dattà la materia, coi toni di una vivace commedia «on the road».

I due si conoscono in una macchinina sfasciata all'alba. Lui, rapinato dai pochi risparmi, vi sta passando la notte credendola un rifugio, lei invece ci scorazza nervosamente durante il giorno. Poche battute, e via verso l'Oregon, chissà che non si riesca a ritrovare la Ford rossa e i tipacci che hanno rapinato Homer! (E Eddie sa chi dei due sarà a riappropriarsi del danaro). «Sulla strada» succede di tutto: lei rapina stazioni di servizio e supermercati, arrivando anche ad uccidere un commesso, Bestemina, è aggressiva, qualche volta, senza volerlo, picchia l'amico. Lui le parla di Dio, s'inventa avventure assurde, la convince a confessarsi e si lascia convincere ad andare con una cugina di lei, prostituta anziana ed enorme, con la quale a fine amplesso balla teneramente uno «slow». Sullo sfondo l'America del motel e dei fast food di quart'ordine, dell'indifferenza e del grigiore della grande provincia. Quanto basta insomma perché tra i due scocchi la scintilla dell'amicizia, di quel tipo particolare in cui contano la solidarietà e la coscienza dell'estraneità ad un mondo «normale» non abbastanza conosciuto, mal invidiato.

Discontinuo, claudicante nei contrappunti di sceneggiatura, *Homer & Eddie* è un film stramistoso, talora lento e convenzionale, ma a tratti, soprattutto nei più sinceri e disperati vis a vis dei protagonisti, capace di acuta e commovente profondità. I lagri e i marconi della fotografia di Lajos Koltai, le canzoni urlate (da Richie Havens, John Brannen, Beau Williams e altri) mai dentro la storia ma fuori di essa, sipari straziati tra una scena e l'altra, sono la sponda spaziente alle prove sopra le righe di James Belushi, bravissimo nel caratterizzare un omaccione-bambino, e Whoopy Goldberg, a volte sgradevole, eccessiva ma anche disperatamente tenera. Il film di un'autore che, alle prese con una storia non sua (l'ha scritta Patrick Cirillo), non rinuncia a una sua personale cifra di umori, e li manifesta per vie traverse in una forma sorprendentemente e sgradevolmente originale. Da vedere, nonostante i difetti, preventivamente, prima di entrare in sala, un'iniezione di tristezza cosmica.

**Epidemia di brucellosi tra i bisonti in Usa**



Il bionte, al quale un tempo i pionieri americani davano la caccia per la sua carne e per la sua pelle, è oggi di nuovo sotto tiro, ma questa volta il motivo è diverso: ciò che spinge i cacciatori ad uccidere questo animale è il timore che esso possa attaccare la brucellosi al loro bestiame. Questa malattia infettiva, che causa aborti spontanei negli animali e febbre alta e artrite negli esseri umani, è stata riscontrata, in percentuale notevole, tra 2800 bisonti che si trovano nel parco nazionale di Yellowstone, e gli allevatori di bestiame che risiedono nelle vicinanze temono che i bisonti, i quali a loro volta si avventurano fuori del parco in cerca di cibo, possano trasmettere la brucellosi alle loro bestie. Ci sono circa 100 mila bisonti negli Stati Uniti e nel Canada, e la maggior parte appartengono ad allevamenti privati. Ma il branco maggiore è quello che si trova nel parco di Yellowstone i cui dirigenti, secondo funzionari del governo locale, non fanno nulla per stradicare la malattia.

**Medicine omeopatiche agli animali**

Si è concluso a Trieste il primo Congresso internazionale di medicina omeopatica umana e veterinaria. Al terzo giorno di lavori si è parlato di omeopatia per produzioni zootecniche attese. Il mangiare sano può trovare un prezioso alleato nell'omeopatia. Le crescenti esperienze, soprattutto quelle ottenute nella Germania Federale, dell'uso delle terapie omeopatiche in veterinaria, sono state, infatti, al centro dell'attenzione dei molti medici, veterinari e laureandi di medicina provenienti da diverse regioni italiane. Il veterinario bavarese Michael Rakow ha detto di usare da 18 anni la terapia omeopatica negli allevamenti zootecnici di bovini e suini. È questo, infatti, un settore di notevole applicazione del medicamento omeopatico proprio per superare - ha precisato Rakow - problemi che i farmaci allopatrici, ossia tradizionali, creano sul lungo periodo anche ai fini dell'alimentazione umana. «I medicinali come la penicillina, gli antibiotici, gli analgesici, i sulfamidici, gli ormoni e altri ancora non vengono smaltiti sia nelle carni di questi animali che nei prodotti derivati, come latte e formaggi», ha spiegato Rakow, «mentre questi residui non sono presenti dopo l'impiego di medicinali omeopatici».

**Il Sole contribuisce ad inquinare l'Himalaya**

È la calda forza del sole a moltiplicare, in assenza di polveri sospese nell'atmosfera, l'azione delle sostanze inquinanti che dall'Europa, sospinte da grandi masse d'aria, giungono, anche se in minima parte, fin nel cielo dell'Himalaya, tra le più alte, ma oggi purtroppo non più immacolate vette del mondo. È una delle prime informazioni che ci giungono dalla spedizione, promossa dal Cnr in Nepal, alle pendici dell'Everest, di cui fanno parte anche due gruppi meteorologici (uno dell'aeronautica militare, l'altro del Cnr) che hanno tratto questa conclusione, verificando dati sui movimenti di masse d'aria, sull'irraggiamento solare, eseguendo campionamenti d'acqua di neve, d'aria. «Dati definitivi sull'inquinamento - hanno detto Mauro Rotondi e Eugenio Gosso del Cnr, che hanno eseguito ricerche sulla qualità dell'aria e delle acque - non ne potremo avere fino a quando non esamineremo, in Italia, i campioni raccolti qui, ma possiamo dire con certezza che in questa zona c'è una quasi totale assenza di polveri sospese nell'aria, con valori di circa 500 volte inferiori a quelli romani». Quanto agli inquinanti gassosi il discorso è diverso: anche qui non ci sono ancora dati definitivi, ma secondo i ricercatori è «probabile che ci siano precipitazioni acide, per il fatto che biossidi di zolfo e di azoto, anche se in minima quantità, possono giungere da queste parti trasportati da grandi masse d'aria».

**Il misterioso malessere chiamato mal di testa**

Le cause del malessere più diffuso, il cosiddetto mal di testa, sono state discusse a Milano nel corso di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il professor Mario Tingo, Direttore della cattedra di Fisiopatologia e terapia del dolore dell'università di Milano, la dottoressa Amelia Severgnini e Anna Maria Galimberti, stessa cattedra, e il professor Mario Enadi, Farmacologia, Università di Milano. Secondo una stima approssimativa circa un terzo della popolazione è affetta da cefalea, e quasi tutti gli italiani ne hanno sofferto almeno una volta nella loro vita. Le cause sono numerosissime ed è impossibile elencarle tutte. Per quanto riguarda il trattamento, fra gli ultimi non viene segnalata una nuova «Aspirina 03». Le principali novità consistono nel fatto che all'acido acetilsalicilico vengono associate alcune sostanze definite «tamponi». Queste sostanze avrebbero la proprietà di modificare l'acidità dei succhi gastrici neutralizzandola ed impedendo così l'assorbimento diretto del principio attivo nello stomaco.

NANNI RICCOBONO

**La tecnologia del plasma**  
La forma di materia più diffusa nell'universo diventa un utensile

**Il sangue caldo del cosmo**

Oltre il 99 per cento del cosmo è fatto di plasma. È il sangue caldo dell'universo. Eppure in passato erano pochi intimi a studiarlo. Una disciplina per amatori. Ora invece siamo entrati nell'era della tecnologia del plasma. Osservarlo e capirlo non serve solo a saperne qualche cosa di più sul mondo che ci circonda, ma a costruire macchine. Vedi il caso dei chips.

PIETRO GRECO

■ PUGNOCHIUSO (Foggia). La storia della scienza è fatta di queste cose. Appena 20 anni fa la chimica che studia il comportamento del plasma, il quarto stato della materia, era assolutamente sconosciuta. Una disciplina per amatori. «Un divertimento scientifico» sostiene, compiaciuto, Roberto D'Agostino, chimico, docente presso l'Università di Bari. «Allora i pochi intimi della chimica del plasma ne cercavano inutilmente le possibili applicazioni. Poi improvvisamente tutto è cambiato: si è scoperto che con questo strano fluido si potevano modificare le caratteristiche dei materiali. Forse lo sanno in pochi, ma oggi siamo decisamente entrati nell'era della tecnologia del plasma».

In un convegno a Pugnochiuso sono convenuti da tutto il mondo almeno in settecento tra scienziati, tecnologi e studenti per seguire le tre iniziative, il «Nono simposio internazionale sulla chimica del plasma», il «Workshop sulle applicazioni industriali del plasma» e «La scuola sulla chimica del plasma», coordinate da D'Agostino e organizzate, tra il 4 e il 13 settembre, dal «Centro di studio per la chimica del plasma del Cnr e dal Dipartimento di chimica dell'Università di Bari».

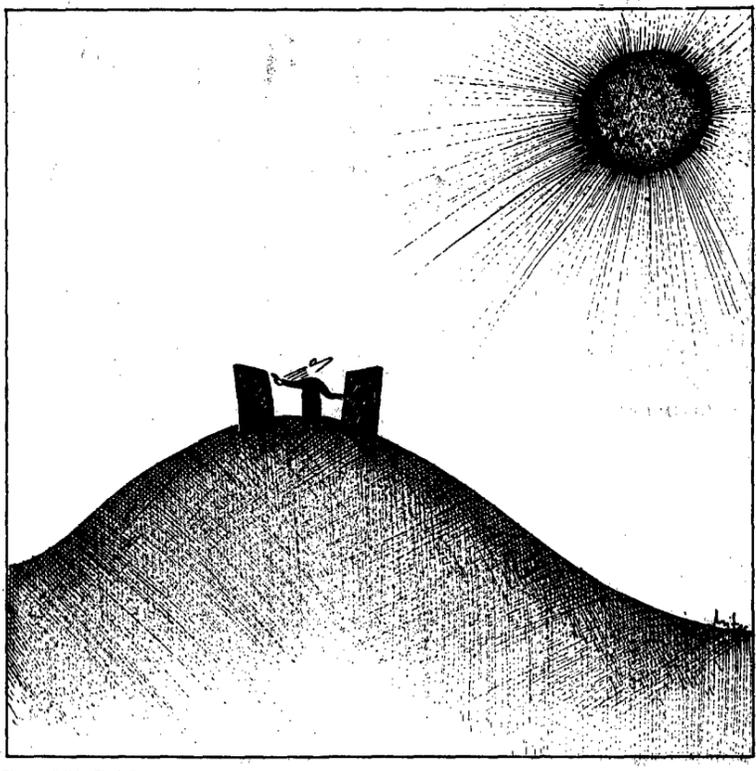
La Terra, è circolata voce in questi convegni, è un'eccezione. Costituita com'è da materia in tre stati di aggregazione (solido, liquido e gassoso) elettricamente neutri e decisamente anomali. Di tutt'altra pasta è fatto l'universo. A cominciare dagli strati alti della nostra atmosfera, dove ad oltre 100 chilometri di altezza aeree chiazze di plasma formano la ionosfera. Il Sole e le stelle sono plasma. La polvere o, come usuali i fisici, il mezzo interstellare, è plasma. Insomma la gran parte della materia conosciuta, oltre il 99%, è costituita da plasma: un gas, di atomi eccitati, radicali, ioni negativi e positivi, elettroni.

A studiarlo, il plasma, hanno iniziato i fisici negli

anni 50 per ottenere energia da processi di fusione nucleare: nelle grandi macchine tokamak un plasma di deuterio e trizio (gli isotopi pesanti dell'idrogeno) viene confinato da potenti campi magnetici in uno spazio a forma di ciambella e riscaldato a temperature elevatissime. Nel tentativo, non ancora riuscito, di far superare a questi nuclei con carica positiva l'ostacolo della repulsione elettrica e raggiungere l'ignizione: la reazione a catena di fusione nucleare controllata che produce elio, neutroni e soprattutto energia. Oggi anche altri fisici studiano il plasma: per ottenere acceleratori di particelle di nuova concezione e raggi laser sofisticati o per comprendere la dinamica dell'atmosfera.

Negli anni 60, in modo completamente indipendente (i due gruppi sembrano reciprocamente ignorarsi), anche i chimici hanno iniziato gli studi sul plasma, ma a più basse energie. Lo producono in laboratorio, facendo attraversare un gas da corrente elettrica. La giovane disciplina si è già sostanzialmente divisa in due tronconi: quello dei plasmi termici e quello dei plasmi freddi. I plasmi termici si ottengono quando nel reattore c'è un'elevata densità di gas. Le scariche elettriche strappano gli elettroni alle molecole neutre e li accelerano. A causa dell'elevata densità gli elettroni possono rapidamente scambiare la loro energia cinetica: gli urti con le altre particelle sono numerosi. Col risultato di frammentare, strappare altri elettroni e trasferire loro energia cinetica. La temperatura del plasma aumenta e raggiunge temperature comprese tra i 5 e i 10 mila gradi. Per questo i plasmi termici hanno trovato stabile impiego in metallurgia, sia per fondere grandi quantità di metalli (fori a plasma) sia per saldature speciali (torce o saldatore a plasma). Ma oggi annunciano il loro ingresso trionfante nella tecnologia del futuro: la superconduttività.

«Dopo che Bednorz e Müller hanno scoperto che un ossido oppormentale preparato di bario, lanfano e rame conduce la corrente elettrica senza opporre resistenza anche a 30 gradi Kelvin (-240 dei nostri gradi Celsius), una grande attenzione è stata posta alla sintesi del film di leghe superconduttrici», ha sostenuto Toyonbu Yoshida dell'Università di Tokio, un'autorità mondiale in materia. «Una sintesi che finora è stata estremamente lenta e difficoltosa. I plasmi termici sono considerati tra i candidati più promettenti ad incrementare la velocità di preparazione. Gli esperimenti condotti nel nostro laboratorio lo confermano». Produrre materiali superconduttori ad alte temperature per applicazioni industriali non è solo un problema di velocità. «Tutte le applicazioni richiedono materiali supercondut-



Disegno di Mitra Divshali

tori con una composizione chimica e di fase molto controllata. In questo senso noi abbiamo ottenuto un buon successo grazie a un processo a plasma di decomposizione dei metalli e formazione della lega, ha aggiunto il sovietico Tumanov, dell'Istituto di Ingegneria chimica di Mosca. A conferma che chi lavora allo sviluppo dei materiali superconduttori confida molto nell'aiuto delle tecniche a plasma.

«Tuttavia sono quelli freddi che hanno decretato il clamoroso successo della chimica dei plasmi negli ultimi anni», sostiene Roberto D'Agostino. I plasmi freddi si producono nello stesso modo dei termici, solo che il gas nel reattore è piuttosto rarefatto. Gli elettroni accelerati dalle correnti elettriche hanno poche occasioni di scambiare la loro energia cinetica, perché solo

di rado urtano qualche particella. Col risultato di creare quello che gli scienziati chiamano un sistema termodinamico di non equilibrio. Nel reattore infatti vi sono particelle con temperature molto diverse: elettroni caldissimi (molte migliaia di gradi) che viaggiano indifferenti in un mare (poco denso) di particelle (radicali e ioni, ma soprattutto atomi e molecole) più fredde, alcune appena riscaldate (urtando gli elettroni hanno ceduto, e promettono di dare sempre più in futuro, un contributo decisivo: la microlografia elettronica.

«Già oggi il 90% della microelettronica si basa sulle tecniche a plasma». Il sorriso di Roberto D'Agostino sembra quasi di trionfo: «Le spiegherò perché. Un chip, il mattone fondamentale, grande come un'unghia, di un computer o di qualsiasi altro sistema elettronico, può contenere oggi fino a 4 milioni di elementi elettronici. Fino a 5 anni fa non ne poteva avere che qualche decina di migliaia. Entro la fine del secolo si prevede che ne potrà contenere almeno un miliardo. Un'opera da miniaturisti. Perché inserire un elemento elettronico in un chip è una complessa opera di microincisione. E oggi i bisturi di gran lunga più affidabili, capaci di incisioni inferiori al micron (un millesimo di millimetro), è l'attacco chimico mediante il plasma».

Dura la vita dei moderni miniaturisti. Costretti a lavorare a ritmi industriali con la precisione di un artigiano. Ad aprire nel medesimo istante sulle grezze facciate di tanti wafer (pezzi) di silicio miliardi di finestre, piccole da non credere (il loro spessore oggi è di 0,7 micron, ma tra dieci anni sarà di 0,1 micron), senza commettere il minimo errore. Come fanno? Più o meno così. Dalla sabbia ottengono i wafer di silicio puro e poi, da ognuno di questi, un centinaio di chip. Ricoprono ogni chip con un sottile (1 micron) strato di materiale isolante: in genere ossido di silicio. Su cui, con una tecnica a plasma, depongono un sottilissimo film di materiale plastico: il resist. Ora può iniziare la complessa operazione di incisione. Prima tappa: la fotolitografia. I wafer, opportunamente mascherati, sono bombardati con luce ultravioletta, per distruggere il film plastico nelle zone desiderate. È quindi tempo di passare all'attacco chimico, prima dello strato isolante e poi del silicio puro.

Dopo aver rimosso l'altro complesso operando come il drogaggio. Ma ritorniamo all'opera di litografia vera e propria. L'attacco (etching) deve essere selettivo, capace di selezionare uno solo tra i 4 o 5 composti chimici che incontra. Anisotropo, perché deve incidere solo in profondità e non in tutte le direzioni. Controllato, deve fermarsi al momento giusto. Una volta, quando gli elementi elettronici in un chip erano «solo» alcune migliaia, per l'etching bastava una soluzione di acido fluoridrico. Tutto era più facile. Ma oggi bisogna aprire finestre più piccole di un micron scavando tra decine di composti chimici diversi in una successione di 20/25 operazioni. Quanto angosciata sarebbe la vita dei moderni miniaturisti se non ci fosse, freddo (e preciso), il plasma.

«Ed è per questo che nel corso del simposio si è parlato di tutta la scienza dei materiali: di componenti per il fotovoltaico e di materiali biocompatibili per uso domestico. Ma c'è soprattutto un settore nel quale la chimica dei plasmi freddi sta dando, e promette di dare sempre più in futuro, un contributo decisivo: la microlografia elettronica. «Già oggi il 90% della microelettronica si basa sulle tecniche a plasma». Il sorriso di Roberto D'Agostino sembra quasi di trionfo: «Le spiegherò perché. Un chip, il mattone fondamentale, grande come un'unghia, di un computer o di qualsiasi altro sistema elettronico, può contenere oggi fino a 4 milioni di elementi elettronici. Fino a 5 anni fa non ne poteva avere che qualche decina di migliaia. Entro la fine del secolo si prevede che ne potrà contenere almeno un miliardo. Un'opera da miniaturisti. Perché inserire un elemento elettronico in un chip è una complessa opera di microincisione. E oggi i bisturi di gran lunga più affidabili, capaci di incisioni inferiori al micron (un millesimo di millimetro), è l'attacco chimico mediante il plasma».

**Un robot-Mazinga per lavori pesanti**

Un robot per i lavori pesantissimi. Ormai anche per il vecchio carro ponte, le vecchie gru, il futuro è segnato. I giapponesi si preparano a sviluppare macchine in grado di compiere i lavori più pesanti del mondo: costruire grattacieli, centrali nucleari, dighe. Il mercato internazionale delle costruzioni ne potrebbe essere sconvolto in tempi brevissimi.

■ TOKYO. I giapponesi stanno realizzando un robot - Mazinga per spostare grandi pesi nei cantieri dove si debbono spostare grandi blocchi ed altri oggetti molto pesanti. Normalmente, i robot industriali «normali» non possono spostare che pesi di alcuni chilogrammi. Ora il ministero delle costruzioni ha deciso di lanciare un progetto di ricerca di tre anni per la realizzazione di questo super robot.

La grande difficoltà nello sviluppo di questi robot è nel realizzare macchine che possano muoversi nel difficile ed imprevedibile ambiente delle costruzioni. Alcune compagnie private giapponesi di costruzioni stanno sperimentando l'utilizzo di robot. La Kajima, ad esempio, la più grande impresa di costruzioni del mondo, ha realizzato una serie di robot alcuni dei quali sono già in funzione. Comunque, molti di questi robot hanno bisogno di qualcuno che li guidi. L'ultima arrivata è una macchina per installare pannelli sui muri e sulle facciate di grattacieli. Questo robot esegue il suo lavoro dall'interno della costruzione, evitando così le ingombranti impalcature esterne.

Il robot più sofisticato in questa famiglia sa accatastare le travi d'acciaio utilizzate nelle costruzioni oggi dominate dalle costruzioni oggi dominate dal rapporto tecnologia-basso costo della mano d'opera.

sistematiche ad una velocità di una al minuto.

Un'altra compagnia giapponese, la Hazama-Gumi, sta costruendo macchine per automatizzare molte delle procedure necessarie alla realizzazione delle dighe. Una macchina trasporta calcestruzzo, un'altra costruisce la gabbia di ferro nella quale lo si versa e la terza compattava i piloni di calcestruzzo. La compagnia afferma che 60 operai, aiutati da queste macchine, possono fare il lavoro di 200 persone. I robot, comunque, sono economicamente convenienti solo là dove il costo del lavoro è molto alto. In Giappone, dove un lavoratore senza esperienza guadagna più di ottanta dollari al giorno, la mancanza di mano d'opera sta ritardando i lavori di molti cantieri. Quindi la giustificazione economica c'è tutta. Ma è chiaro che la realizzazione di macchine per l'edilizia di altissimo livello coinvolgerebbe lo stesso mercato internazionale delle costruzioni oggi dominato dal rapporto tecnologia-basso costo della mano d'opera.

**Aiuti e Sirchia giudicano, con prudenza, la scoperta Usa**

**Test super rapido a caccia del virus Aids**

Scienziati americani, utilizzando le tecniche delle biotecnologie, hanno messo a punto una metodica che, stando alle prime informazioni, dovrebbe consentire una più rapida e sicura identificazione del virus dell'Aids. La scoperta è stata annunciata a Cambridge (Massachusetts) da ricercatori della Bio Technics Diagnostics e dell'industria farmaceutica Abbott, con sede nell'Illinois presso Chicago.

FLAVIO MICHELINI

■ La nuova tecnica consente di ingrandire milioni di volte qualsiasi frammento di Dna, e di ottenere quindi un numero elevatissimo di copie del genoma virale originale. Spiega il professor Fernando Aiuti, docente di immunologia e allergologia clinica all'università romana La Sapienza: «Immaginiamo una collana dove le perle bianche rappresentano il nostro Dna e una minuscola perla nera, pressoché invisibile, il virus dell'Aids. Per scoprire questa perla dobbiamo ingrandire notevolmente la collana. Oggi vi riusciamo grazie ad un procedimento chiamato Pcr (poly-

merase chain reaction, reazione a catena della polimerasi). Si tratta però di una tecnica lunga, laboriosa e costosissima, eseguibile soltanto in alcuni laboratori specializzati. I ricercatori di Cambridge avrebbero invece trovato il modo di estrarre, per così dire, la nostra perla nera dall'insieme del genoma virale e poi di amplificarla: il loro metodo è quindi, probabilmente, più rapido, più sensibile e forse anche più specifico».

In effetti, secondo uno dei ricercatori americani, Keith Backman, «la precisione della nuova metodica è pressoché assoluta»: non solo per il virus dell'Aids, ma per la maggior parte del virus e anche degli oncogeni, i geni che, se alterati, possono aprire la strada al cancro. Ma qual è la differenza rispetto alla Pcr e, soprattutto, quali possono essere le applicazioni pratiche della scoperta statunitense?

«Bisogna tuttavia considerare - aggiunge Aiuti - che la dimostrazione della presenza nell'organismo di un frammento di genoma virale è solo il primo passo. Bisogna poi vedere in quali cellule si trova questo frammento, se è completo oppure difettivo, se il soggetto è contagioso, se in altre parole la presenza di frammenti di genoma virale nelle cellule non significa ancora che siamo dinanzi a un portatore sano: per essere certi bisogna giungere all'isolamento vero e proprio del virus».

Sembra quindi che, almeno per ora, la metodica scoperta a Cambridge non possa essere utilizzata per screening di massa. È un progresso considerevole e se, come tutto lascia credere, la tecnica verrà ulteriormente perfezionata, sarà allora possibile identificare quasi tutti i virus presenti in un organismo, compresi quelli dell'epatite C, responsabili del dieci per cento delle epatiti trasmesse con le trasfusioni di sangue.

Della stessa opinione è anche il professor Girolamo Sirchia, direttore del Centro trasfusionale di Milano. «Bisognerebbe saperne di più - osserva - ma per quanto brillanti siano queste metodiche, consistenti nel moltiplicare il piccolo genoma del virus sino ad ottenerne milioni di copie, per ora difficilmente possiamo pensare di utilizzarle per gli screening. L'interesse è comunque notevole, non solo per l'Aids, ma per mettere al riparo le donazioni di sangue da tutte le infezioni».

Oggi, com'è noto, la sieropositività viene accertata non identificando il virus, ma gli anticorpi che dovrebbero combatterlo. Recentemente diverse industrie hanno lanciato l'idea del test eseguibili a casa propria. È sufficiente deporre una goccia di sangue su un piccolo tampone, aggiungere un diluente e un reagente e aspettare qualche minuto: la colorazione assunta dal tampone indicherà se il paziente è sieropositivo oppure no. Il vantaggio di

questi test casalinghi consiste anzitutto nella possibilità di individuare in tempo l'infezione; tuttavia Aiuti esprime la propria contrarietà, mentre una posizione analoga è stata presa in America dalla Food and Drug Administration, l'ente statunitense che regola la vendita dei farmaci.

«Farsi la diagnosi da soli - osserva Aiuti - comporta un gravissimo impatto psicologico, senza contare il margine di errori e la necessità di avere comunque una conferma dal laboratorio. Un conto è una notizia di sieropositività data da un medico che dispone di un insieme di cognizioni e di informazioni utili al paziente; altra cosa è scoprire da soli di essere stati contagiati dal virus dell'Aids e affrontare in solitudine l'impatto con una malattia tanto grave. Bisognerà in ogni caso rivolgersi a un centro specializzato per l'assistenza necessaria sapendo che oggi, grazie ai nuovi farmaci, l'Aids non è più una condanna a morte».



Ieri ● minima 14°  
● massima 29°  
Oggi il sole sorge alle 6.54  
e tramonta alle 19.12

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rotati LANCIA**  
viale Mazzini 5 384841  
via Tritone 7996 3370042  
viale XXI aprile 19 8322713  
via Tuscolana 160 7856251  
eur piazza caduti della  
montagna 30 3404341



**Semafori in tilt, incidenti deviazioni e chiusure Per gli automobilisti ancora una giornata «no»**

**500mila studenti scenderanno in strada per incanalarsi nelle file di lamiera**

## Un'onda nera di traffico Oggi la «prova scuola»

Spietato il «brogliaccio» della centrale dei vigili ha scandito il disastroso bollettino del traffico. Anche per gli automobilisti è stata una pessima giornata. Semafori rotti, incidenti, strade chiuse, deviazioni, hanno fatto correre a destra e a sinistra i vigili dei diversi gruppi nel tentativo di incanalare un traffico impazzito. Attesa per oggi la vera prova: 500mila ragazzi andranno a scuola.

**STEFANO POLACCHI**

Un vero bollettino di guerra in rapida successione guasti ai semafori, incidenti, deviazioni, hanno fatto anche di ieri una giornata di tutto stress per automobilisti e pedoni. Il «mattinale» della centrale operativa dei vigili sembra la sceneggiatura di un film di Spielberg dai ritmi mozzafiato all'Indiana Jones. Ma imbottigliato tra lamiere e fumi tossici l'instancabile avventuriero avrebbe avuto anche i suoi seri problemi a uscire dalla brutta avventura del traffico romano.

Gli incidenti hanno toccato quota 100 alle 20 di ieri sera e nella mattinata hanno creato seri problemi alla circolazione. Ugualmente non hanno retto i semafori soprattutto nel nodo tra la Tangenziale est, l'Appio Latino e la Tiburtina. Così l'onda nera del traffico si è rovesciata anche sul quadrante orientale della città, oltre che sulla fascia nord

interessata dai cantieri mondiali. Ma vediamo il copione degli ingorghi. Alle 7.20 si rompe il semaforo tra viale Manzoni e via Principe Eugenio è il blocco dei tram. Alle 7.25 tocca all'incrocio di via Appia Nuova via Appia Pignatelli. Alle 7.30 le vetture parcheggiate irregolarmente impediscono il passaggio ai bus dell'Atac in piazza Montecastelli. 7.40 vanno in tilt i semafori degli incroci di piazza dei Cinquecento, via Cavour e di piazza Maggiore, viale Manzoni. È il caos. L'ora di punta rende la situazione ancora più complicata. File interminabili di automobilisti petrucciolo violentemente i cicloni devono intervenire molte pattuglie dei vigili per tentare di dare uno spiraglio alla giornata che si preannuncia nera.

Ore 8 incidenti in largo Corrado Ricci sulla Tangenziale e in via Lancia. Rimane

bloccato il traffico in direzione San Giovanni. Come se non bastasse si rompe anche il semaforo all'incrocio tra via Tuscolana e via Capannelle, un altro nodo cruciale per il traffico in ingresso dai Castelli. Alle 8.10 entra in panne l'impianto semaforico tra via Flaminia e via Canina. La situazione si complica ulteriormente. Devono intervenire di nuovo i vigili dei gruppi Ferruccio e IX già accorsi verso piazza Maggiore per distrinere il groviglio già creatosi in zona.

Alle 9 il traffico su via Casilina subisce un «trauma» in direzione centro le auto vengono deviate per via Gallarate e

verso piazza Lodi alle 9.15 duecento manifestanti bloccano il traffico in uscita sulla Tiburtina all'altezza del Raccor Solo alle 10.30 i vigili riescono a infilarsi in un bar per un caffè e a tirare un sospiro di sollievo. Tornano indietro. Alle 9.25 il traffico intorno a piazza Maggiore si intensifica e i vigili devono accorrere dal IX gruppo dal Ferruccio e dalla centrale operativa. Alle 9.55 un bus Atac viene coinvolto in un incidente all'incrocio piazza della Repubblica via Vittorio Emanuele Orlando. Alle 10.15 un altro incidente blocca il traffico su via Ardeatina e via

di Vigna Murata. In viale Tra stevere alle 10.40 un bus in veste di passante Rimangono contusi anche alcuni passeggeri. Ancora uno stop al flusso delle auto. Un altro scontro tra un tram e un motoneo blocca il traffico su via Labicana alle 11.45. Alle 12 un incidente con feriti blocca via Ermano Spalla alle 14 un investimento in via Celimontana crea problemi alla circolazione tra il Celio e il Colosseo. Nel pomeriggio è stata chiusa per lavori l'algas via del Seminario. In somma una giornata «pesantissima». Ma il bello deve ancora accadere oggi naprono anche le scuole. Buona fortuna.



## Svicolare tra le ruspe Guida alla città cantiere

A PAGINA 23

## Il Comune sconfessato dal Tar. «È un progetto demenziale» Salvo fino al 27 settembre il Tennis di piazza Mancini

La sentenza del Tar ha bloccato le ruspe del Comune, pronte a far tabula rasa dei campi sportivi di piazza Mancini. Accordata la «sospensiva», fino al 27 settembre, dell'ordinanza di sgombero del Circolo Tennis Stampa. I campi presidiati fin dalle 6 e mezza di ieri mattina per impedire che il Comune procedesse alla demolizione. Gli esperti: «Quel progetto è demenziale».

**STEFANO CAVIGLIA**

Nel match per i campi sportivi di piazza Mancini il Comune ha perso il primo round. Il Tar del Lazio infatti ha accolto il ricorso del tironale del circolo Tennis Stampa decretando la «sospensiva» fino al 27 settembre prossimo

dell'ordinanza di sgombero e di demolizione degli impianti sportivi che si trovano sul lato destro della piazza accanto al vecchio Teatro Tenda. Le ruspe del Comune dunque che con un colpo di mano si era cercato di far entrare in azio-

ne già martedì scorso restano per ora inoperose. Il risultato reso noto alle 13 e 30 di ieri è stato accolto con grande soddisfazione da molti frequentatori del Circolo Tennis Stampa. In tutto 6 campi da tennis più 3 di calcetto per un totale di oltre 40.000 metri quadrati e fra gli abitanti del quartiere alcuni dei quali si sono radunati fin da ieri mattina alle 6.30 per presidiare l'area. Erano presenti fra gli altri i membri dell'ex gruppo consiliare comunista Roberta Pinto e Paolo Mondani. L'ex consigliere verde Caterina Nenni l'on. Santino Picchetti. Oltre naturalmente ai rappresentanti del Comitato per la difesa del Fla-

mino e ai consiglieri della Circonscrizione che si è sempre battuta con grande vigore contro il progetto del Comune. «A dire il vero i consiglieri democristiani che in un primo tempo erano completamente solidali con questa battaglia si sono tirati indietro ora che è iniziata la campagna elettorale per il Comune», commenta sconsolata Antonia Sami della Circonscrizione. Intanto si moltiplicano le prese di posizione contro il progetto del Comune approvato è bene ricordarlo nella scorsa seduta fiume in cui i resti della giunta Giubilo votarono con un colpo di mano

provvedimenti per oltre mille miliardi in poche ore. Il piano di ristrutturazione di piazza Mancini da molti definito letteralmente demenziale, comporta una spesa di circa 7 miliardi solo come previsione iniziale per aggiungere meno di 150 posti macchina al parcheggio esistente facendo tabula rasa degli impianti sportivi. E non è tutto. C'è chi sostiene che ci sono perfino gli estremi per una denuncia penale dal momento che le opere per la viabilità connesse al progetto verrebbero realizzate con i finanziamenti del «pacchetto mondiale» pur non essendone comprese. «Io stesso ho presentato al Comune un progetto alternativo a no-

me del Comitato per la difesa del Flaminio», spiega l'architetto Carlo De Innocentis, «che costa circa dieci volte meno e garantisce 350 posti macchina in più e consente di conservare in pieno le attuali strutture sportive». Ma stavolta il ruolo comparsa del Mondiale è soprattutto degli appalti e dei voti facili sembra essersi un ceppo di fronte alla determinazione e alla perseveranza dei cittadini. Il Tar nel chiedere la sospensione ha chiesto al Comune chiarimenti tecnici proprio sulle caratteristiche più discusse del progetto messo sotto accusa nelle denunce dei giorni scorsi:

Il piano contestato oltretutto è già in grave ritardo e lo sarà in modo irreparabile alla fine del mese, quando il Tar si pronuncerà sul merito della contesa. Dunque dovrà essere comunque cambiato. E poiché la soppressione dei campi sportivi è senz'altro uno degli aspetti più irrazionali di un progetto che per qualità costi impatto ambientale ha fatto ditzzare i capelli in testa a più di un esperto, si può essere ottimisti sull'esito finale della vicenda. Se dovessero rifare il progetto di nuovo e continuare a contemplare la nostra sparizione da quest'area - dice Sergio Materassi presidente del Circolo Tennis Stampa - sarebbe davvero un delitto».



## Cinquecentomila studenti tornano in classe

A PAGINA 21

Forse oggi un incontro sulla situazione tra Andreotti, De Mita e Forlani. Giubilo si lamenta delle critiche a Sbardella e ribadisce: «Sarò in lista»

## Dc, caccia inutile al capolista

Neanche l'ombra di un capolista per la Dc romana. Ora circolano i nomi di Malfatti e di Guanno Previsto (forse si terrà oggi) un incontro tra Forlani, Andreotti e De Mita sulla vicenda romana. Intanto l'ex sindaco Giubilo si lamenta per «l'atteggiamento di critica» nei suoi confronti e in quelli di Sbardella e afferma: «In lista ci sarò anch'io».

**STEFANO DI MICHELE**

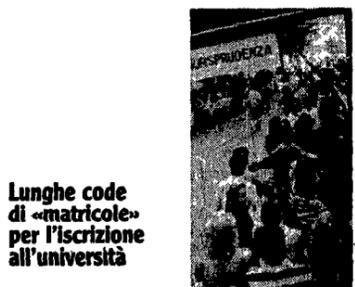
In casa dc il morale è a terra. Gli incontri telefonici le ipotesi delle ultime ore non hanno ancora portato al nome del capolista. Nomi in «libera uscita» ancora tanti. In circolazione quelli di Franco Mana Malfatti e dell'ex ministro Giuseppe Guanno. Ma appunto solo ipotesi. Cira con insistenza la voce di un imminente incontro magari

oggi tra Forlani, Andreotti e forse anche De Mita dopo che la settimana scorsa una delegazione della sinistra dc aveva incontrato prima il segretario del partito poi il presidente del Consiglio. Ma novità in tempo breve non se ne intravedono. «Ci incontrano sempre ma che vuol dire?», si sfoga Paolo Cabras. «È inevitabile incontrarsi per discute

re ma non c'è nessuna novità». «Sarei leuissimo se questo incontro ci fosse al più presto», commenta Francesco Donofrio ex commissario demunitano nella capitale. «Vedo in giro manifesti con il viso di Carraro con il nome di Reichlin. Avrei un grosso piacere nel vedere anche il nome e il volto del mio capolista». Ma quella di Donofrio sembra destinata a rimanere ancora piuttosto a lungo solo una speranza. «No non ci sono novità», conferma il segretario Pietro Giubilo. «Stanno lavorando». E, nel gran da fare, ten comunque Giubilo ha trovato il tempo di lamentarsi a lungo anche a nome di Sbardella. Obiettivo alcuni amici di partito e i giornali che hanno messo sotto accusa la Dc romana. «È veramente scandaloso

l'atteggiamento di critica assunto da qualche persona e da alcuni giornali contro il mio amico Sbardella e contro la mia persona», si imperma l'ex sindaco. «Si continuano a fare accuse a lancia re ingiuste senza fornire argomenti e motivazioni». Giubilo comunque non molla su una richiesta che molti da dentro il suo partito hanno avanzato: quella di stare fuori dalla lista. «Da parte mia», afferma, «ho già dimostrato la mia buona volontà rinunciando a guidare la lista pur essendo sindaco uscente e segretario della Dc romana». Come a dire: «tanti a chiedere troppo».

Un giovane consigliere nazionale della Dc Roberto Di Giovan Paolo aveva chiesto nei giorni scorsi a Forlani di non ricandidare Giubilo perché implicato nella vicenda giudiziaria delle mense. La replica dell'interessato è secca. «Di Giovan Paolo sbaglia perché io ho ricevuto solo un avviso di garanzia non sono rinviato a giudizio. Comunque dar peso a queste voci isolate è una sciocchezza». Per la lista la Dc ha raggranellato altri due nomi: quello del giornalista Augusto Giordano e quello di Laura Ottaviani nipote dell'ex cardinale «guardiano» del Sant'Uffizio. Intanto il deputato radicale Massimo Teodon ha lanciato un «appello» ai cattolici per invitare ad aderire alla lista Nathan proposta da Pannella. «Chiediamo ai cattolici che non sopportano più il fardello del partito degli altri e della corruzione a Roma di adottare un comportamento «laico» e non clericale aderendo all'appello per la lista Nathan».



## Lunghe code di «matricole» per l'iscrizione all'università

Ed è subito coda. Non hanno fatto in tempo ad aprire gli sportelli per le iscrizioni alla «Sapienza» che si è subito formata una fila lunghissima (nella foto). Non c'è innovazione tecnologica che tenga. Come ogni anno puntualmente, le «matricole» hanno invaso viale e facoltà e le segreterie sono state prese d'assalto. Ordini precisi con tutti i documenti richiesti e armati di santa pazienza gli studenti si sono presentati all'alba ed erano già in fila prima dell'apertura degli uffici. Le code continueranno per molti giorni ancora ma sicuramente quando i termini per l'iscrizione saranno scaduti ci sarà ancora qualcuno che arriverà trafelato per l'ultimo posto disponibile in facoltà.

## Sant'Andrea al Quirinale: rinviato lo sgombero

Si erano presentati puntualmente alle 9.30 per sfrattare le prime due famiglie dal complesso di Sant'Andrea al Quirinale. Ma lo sgombero è stato rinviato. Gli abitanti dei due appartamenti soffrono di disturbi cardiaci. Ma il rinvio lascia ancora insoluto il problema dello sfratto per le 40 famiglie che abitano il condominio. Proponente del sfratto è il Demanio che utilizzando una circolare del 1969 vorrebbe naverlo per affittarlo a dipendenti statali. I 100 abitanti del complesso avevano organizzato una protesta per ten maltrattati con cartelli e striscioni ma la polizia non ha permesso che fossero esposti visto che l'ingresso dell'edificio è proprio di fronte ai giardini del Quirinale. Le procedure di sfratto prevedono lo sgombero di due famiglie al giorno. Gli inquilini chiedono invece che il ministero delle Finanze conceda una proroga.

## Handicappati: domani sit-in davanti alla Regione

Domattina saranno tutti davanti agli uffici della Regione in via della Pisana per chiedere di rendere accessibili i mezzi pubblici anche agli handicappati e di migliorare i rapporti negli ospedali. Il sit-in è stato organizzato dalle organizzazioni per la difesa degli handicappati. Il 31 luglio scorso le stesse organizzazioni depositarono due leggi di iniziativa popolare per le quali furono raccolte migliaia di firme. Scopo del sit-in è di premere sulla giunta regionale perché vengano esaminate al più presto «La prima legge che abbiamo depositato» ha detto un esponente del comitato organizzatore «riguarda il problema del trasporto pubblico affinché anche chi si muove sulla sedia a ruote possa usufruire la seconda legge riguarda invece la chiarezza nelle procedure e le responsabilità negli ospedali. Ora la Regione deve dimostrare che intende trasformare in legge i nostri progetti. Se saranno lenti a decidere ci muoveremo noi con la dovuta incidenza e tempestività».

## Per i Verdi «non è chiuso il caso Montalto»

Il caso di Montalto di Castro è tutt'altro che chiuso. Lo ha dichiarato il capogruppo dei Verdi a Montecitorio Gianni Mattioli al termine della cerimonia di insediamento della commissione che affronterà il problema della centrale in costruzione. «La trasformazione della centrale - ha continuato Mattioli - rappresenta lo scontro di un territorio della Maremma di grande valore sia per il paesaggio che per l'agricoltura. Non sono in gioco né l'energia né l'occupazione ma gli accordi fra il ministro Balzani e Vizzoli nell'interesse dell'Ansaldo». Mattioli ha proposto che sia indetto un referendum popolare e l'immediato ricorso al Tar del Lazio per la illegittimità del decreto convertito in legge, che esclude per Montalto la valutazione di impatto ambientale prescritta invece per ogni nuovo impianto termoelettrico.

## Fino a domani per pagare le tasse comunali

Chi non l'ha ancora fatto si affretti domani scadono i termini per la denuncia e il pagamento delle tasse comunali. Le imposte sono di tre tipi: per la nettezza urbana per l'occupazione di suolo pubblico e quella per il possesso dei cani. Chi intende presentare le denunce può farlo fino alle 11.30 di domani presso gli uffici della filiazione o presso gli uffici circoscrizionali che nasceranno una regolare ricevuta.

## Dalla Provincia 300 milioni per le opere della Caritas

Trecento milioni dalla Provincia alla Caritas diocesana. Il contributo straordinario per la gestione delle mense sociali è stato approvato ieri dal consiglio provinciale su proposta dell'assessore ai servizi sociali il comunista Giorgio Fregosi. «Riteniamo importante e necessario», ha detto Fregosi, «sostenere l'attività della Caritas che gestisce a Roma e Ostia Lido due mense che distribuiscono quotidianamente 1.500 pasti gratuiti a cittadini italiani e stranieri che vivono in condizioni di particolare indigenza e senza assistenza».

**MAURIZIO FORTUNA**

## Elezioni amministrative Certificati elettorali scrutatori e liste: le scadenze per il 29

La macchina è già ben oliata. Per il fatidico 29 ottobre giorno in cui si voterà per eleggere il nuovo Consiglio comunale è già tutto in funzione. A cominciare dalla stampa dei certificati elettorali. Il servizio elettorale del Comune prevede infatti di iniziare la consegna dei certificati già dal prossimo 25 settembre puntando a completare la distribuzione entro il 24 ottobre. Da quel giorno chiunque non abbia ricevuto il suo certificato o l'abbia smarrito potrà ritirarlo in via dei Cerchi.

Ma quanti sono i romani chiamati alle urne? Le cifre ufficiali ancora non ci sono (al 31 ottobre gli elettori sono stati 2.353.857 di cui 1.236.861 donne e 1.116.996 uomini) dal momento che non si è ancora riunita la commissione per la definizione della lista degli elettori nella quale dovranno essere anche inseriti i giovani che abbiano compiuto 17 anni e sei mesi. Per il 20 ottobre comunque saranno ammessi a votare solo i ragazzi che abbiano compiuto 18 anni entro il 29 stesso.

La presentazione dei candidati invece avverrà tra il 29 settembre e il 12 ottobre in via dei Cerchi. Le scrutinazioni dei 21.450 scrutatori che affiancheranno i 3.757 presidenti nominati dalla Corte d'appello avverrà il 9 ottobre. Dall'alba già esistenti verranno estratti per ciascun seggio sei scrutatori effettivi e sei supplenti. Il 14 ottobre infine saranno affisse le liste dei candidati per il Campidoglio (80 per ogni partito) e quelle per le circoscrizioni (400).

**Il pentapartito regionale non ha speso quasi nulla del bilancio dell'89. Tanti i residui passivi**

**Il Pci denuncia lo sfascio «Tempo perso per il verde i trasporti, la sanità l'occupazione e la casa»**

# Alla Pisana record alla rovescia «5mila miliardi andati in fumo»

I «cinque» alla Pisana hanno raggiunto il record. Tra crisi, risse e immobilismi sono riusciti a mandare in fumo ben 5 mila miliardi. A puntare il dito contro la «palude» del pentapartito regionale, ieri, è stato Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci. «Tempo perso per l'ambiente, i trasporti, la sanità, l'occupazione e la casa - ha accusato il Pci - Tempo impiegato in una frenetica attività clientelare».

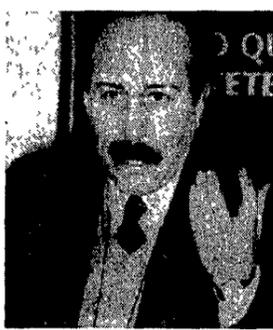
ROSSELLA RIPERT

Maestri dell'agilità restando rigorosamente fermi, i «cinque» del pentapartito regionale han strappato il primato delle cose mai fatte e quello dei soldi mandati in fumo. Cinquemila miliardi non spesi, previsti dai bilanci della Pisana e mai utilizzati. A poche ore dalla riapertura del consiglio regionale, domani riprenderà i lavori dopo la pausa estiva. Il Pci regionale ha voluto tirare le somme del malgoverno a guida socialista e lanciare un allarme: «Mancano appena 4 mesi alla fine della legislatura - ha detto Mario Quattrucci, alla conferenza stampa di ieri alla quale hanno partecipato il capogruppo comunista Andrea

terventi, dei quali 3877 potrebbero invece essere utilizzati nello scorcio finale della legislatura. Il «buco» diventa voragine se si considerano anche gli stanziamenti straordinari, quelli Fio (fondi investimenti e occupazione) e quelli per il Mezzogiorno, mai utilizzati. **Nome in rinvio.** Domani la patata bollente delle nomine campeggerà nell'aula della Pisana. Sono ben 169 le cariche da rinnovare nei vari consigli d'amministrazione. Prima fra tutte, quella del rinnovo di alcune sezioni decentrate del Comitato regionale di controllo, la nomina dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione del Teatro di Roma e nel neonato organismo consorziale che dovrà garantire il decollo del parco regionale dell'Appia Antica. **Il verde da salvare.** In un solo anno 53 mila ettari sono stati destinati a parchi. Un incremento «verde» del 45%. Ma la buona notizia si ferma qui dal momento che non è stata stanziata una lira per farli decollare concretamente. Gli 8 miliardi destinati alla gestione

delle nuove aree non sono infatti mai stati erogati. Sorte migliore non è toccata al malconcio Tevere per il quale erano stati previsti finanziamenti per il disinquinamento e il monitoraggio, ad oggi completamente inutilizzati. A questo deserto di provvedimenti si aggiunge il «pasticciaccio» dei Piani paesistici non ancora definiti. **Posti di lavoro.** Dopo le fanfare della conferenza regionale per l'occupazione, i rinvii non sono finiti. Le leggi annunciate allora restano carta morta: nulla di fatto per il piano di occupazione femminile, per la società mista Gepi, per l'agenzia per il lavoro. L'unica cosa fatta è lo smembramento dell'Osservatorio per il mercato del lavoro, proprio quello che aveva svolto un importante lavoro radiografando il piano della disoccupazione. Nei casi sono rimasti anche i contributi alle cooperative di giovani disoccupati: stanziati 4 anni fa non possono essere erogati perché la Regione non ha messo in cantiere una semplicissima convenzione con la Filas, la finanziaria della Re-

gione. **Il metrò sognato.** In rosso anche il bilancio del settore trasporti. Senza nemmeno uno straccio di piano regionale dei trasporti, i «5» non hanno predisposto nessun intervento per l'acquisto di vetture Atac e Acotral e per il potenziamento della mobilità su rotaia. «E non è tutto - ha spiegato Mario Quattrucci - Il pentapartito ha lasciato irrisolti altri problemi scottanti la sanità, il polo energetico di Civitavecchia e Montalto di Castro, il dramma della casa e la riforma istituzionale. È il punto più basso raggiunto dalla Regione, e nulla fa il Psi per sottrarsi all'egemonia democristiana responsabile di questo sfascio». **La legislatura regionale** ha i mesi contati, mancano 4 mesi allo scioglimento del consiglio. «Un tempo brevissimo, che dovrà essere impegnato per varare leggi importanti - ha detto Quattrucci - come quella per l'assetto urbanistico dell'area metropolitana per gli interventi, per la mobilità e la salvaguardia delle aree verdi».



Mario Quattrucci segretario regionale del Partito comunista

# Denuncia del Mfd «Estate in corsia malati nei guai»

L'estate sta finendo, i mali della sanità no. Né, secondo l'ampia «rassegna del malessere» redatta dal Movimento federativo democratico e dal Tribunale del malato, c'è stata una tregua nei disagi durante i mesi più caldi. Aggravate dalle ferie estive degli operatori, medici e no, la carenza di strutture e di organizzazione hanno creato pesanti disservizi negli ospedali romani. Ecco, sulla base di testimonianze dirette e di incontri con i degenti e con i sanitari, un quadro dell'emergenza estiva nei nosocomi capitolini. **Posidoneo Umberto I.** Agosto: Padiglioni pieni, nel V ci sono stati solo 2 infermieri per 36 ricoverati. Il reparto malattie infettive del professor D'Elia è stato sbarato per mancanza di personale. Sono rimasti chiusi, rinviando a settembre tutti gli appuntamenti, gli ambulatori per la scintigrafia e per gli altri esami simili nella V clinica medica; quello per gli esami audiorevisibolari a Ostino; l'ambulatorio endocardico nella III clinica chirurgica e quello elettrodiagnostico a Neurologia. Anche gli appuntamenti per i «doppi» sono stati «aggiornati» a settembre. Per i malati di tumore, sottolinea il Movimento federativo, la mancata funzionalità degli ambulatori comporta gravi ritardi nella terapia. Sono rimaste chiuse le sale operatorie nella clinica di Ostia e Urologia. I posti nel nido di Ostia sono stati ridotti da 60 a 30. Per molti neonati le mamme hanno firmato la dichiarazione per il trasferimento in altri nosocomi. Dulcis in fundo, a ferragosto non ha funzionato l'aria condizionata nel reparto per cardiopatici. **San Giovanni.** Pasti passabili, hanno raccontato i degenti al Tribunale del malato, ma scarsa assistenza e poca cortesia. Nella seconda divisione di medicina donne, ha prestato servizio in agosto una sola infermiera, mentre nella II divisione medicina uomini, ci sono stati solo due infermieri per 43 malati. «Sembra - affermano gli estensori della rassegna - che abbiano lavorato solo 5 medici in agosto, facendo servizi di 24 ore». **San Filippo Neri.** Il Tribunale del malato è stato chiamato da un ricoverato di Sorrento. Secondo la denuncia, il signore ricoverato sarebbe stato «spedito in corsia solo perché i suoi parenti hanno esortato chiamarlo dalla Calabria, «prendendoci» di parlare col loro congiunto. Dopo l'inter-

# Denuncia Cgil «Regione inetta»

La Regione non c'entra. Se nel Lazio occupazione e sviluppo economico hanno fatto qualche passo avanti, il merito non è certo della Pisana. Per la Cgil infatti i «cinque» che dall'81 guidano la Regione non hanno alcun merito. Anzi hanno al loro attivo solo cose non fatte. «L'azione della Regione è stata quasi completamente inerte - hanno detto in una nota Giancarlo D'Alessandro e Salvo Messina, segretario della Camera del Lavoro - e non ha portato alcun contributo ad un più equilibrato rapporto tra Regione ed area metropolitana romana». **La Cgil ha puntato il dito** contro l'incapacità della regione di assolvere il suo compito primario: quello legislativo. «Nata per legiferare - hanno detto i due sindacalisti - per programmare aspetti importanti della vita economica

# Costaricano occupa appartamento Nuovo stop per i lavori a villa Poniatowski

Tutto era pronto ieri mattina a via di Valle Giulia per l'acquisto di villa Poniatowski, da parte della Soprintendenza. Ma un ennesimo «scacco» ha ritardato, almeno per ora, l'operazione. Un cittadino del Costarica con passaporto diplomatico Mora Salas Francisco, occupa un mini appartamento al pianterreno dello stabile. L'operazione cost non è stata portata a termine per evitare incidenti diplomatici. Il

giovane nato pare nel 1955 risulta essere uno studente, occupato presso la Fao. «Non potranno essere avviati i lavori di ristrutturazione - si dice in Soprintendenza - fino a quando un solo inquilino non sarà presente nella villa». Il piano nobile dello stabile, che ospita gli affreschi del Cinquecento e quelli ottocenteschi nel grande salone restaurato dal Valadier, è entrato comunque in possesso della Soprintendenza come

# Sos per i quadri della galleria Borghese Gli insetti divorano le tele Salta la mostra del Caravaggio

Emergenza sempre più reale per la galleria Borghese dove era già cronica una situazione di difficoltà. Al problema del consolidamento della struttura, risalente ai primi decenni del Seicento, si aggiunge ora quello dei tetti. Tutte le opere sono minacciate. Gli insetti divorano le tele e le strutture di supporto delle tele stesse. L'allarme è lanciato dalla direttrice della galleria, Sara

Staccioli, che ha spiegato che il problema non è di natura recente. «Da tempo gli insetti xilofagi avevano preso di mira le preziose cornici dei dipinti raccolti nella galleria, e non avevano trascurato gli arredi e gli infissi», dice la direttrice della galleria - Sono almeno dieci anni che abbiamo questo problema». Visto il peggioramento della situazione la Soprintendenza ai Beni Culturali ha disposto un intervento straordinario con circa 170 milioni di spesa per il restauro delle opere danneggiate. Si prolungheranno così i tempi di chiusura della galleria. Non più del 26 settembre al 10 ottobre, come era stato inizialmente previsto, ma fino al 14. «Sono soltanto quattro giorni di più rispetto al previsto», ha detto la direttrice, ma il pubblico e gli studiosi rimarranno molto penalizzati per le visite al museo. La sua parziale agibilità aveva fatto

nascere non poche proteste da parte del pubblico che voleva vedere per intero la galleria in passato di erano verificati alcuni episodi di intolleranza nei confronti del personale di custodia. Per il mese di settembre era stata annunciata la presenza a galleria Borghese di sei grandi opere del Caravaggio e di una testa di Cristo di Michelangelo. Anche questa pregevole iniziativa è destinata a cadere. **Pollicinello Gemelli.** Agosto: una signora ha denunciato di aver chiamato il pollicinello per due ore, senza ricevere segni di vita, cercando di ottenere una prenotazione per il centro di allergologia. Alla fine ha risposto la segreteria telefonica, annunciando che le prenotazioni sarebbero state accettate solo a partire dal 16 settembre e per il periodo di dicembre. La cosa grave è che in città non esistono analoghe strutture sanitarie. **San'Enza.** È rimasto chiuso per ferie il 50% dei settori dell'ospedale. Il 5 settembre un anziano ha atteso 6 ore in barella prima di venire ricoverato in un altro ospedale. Un altro malato, colpito da letargia irreversibile, è morto in barella dopo un'attesa di due ore senza assistenza. «C'è la possibilità di riconoscere ai cittadini non il diritto di morire in dignità e riservatezza», chiedono i rappresentanti del Tribunale del malato. □ S Po

**“Voglia di vivere, voglia di fare”**  
**PREMIO**  
**LUIGI PETROSELLI**  
 Dedicato agli anziani

Luigi Petroselli è e rimane il sindaco indimenticabile di Roma, colui che incarnò l'ascesa delle forze laiche, e popolari al governo di questa città grande e contraddittoria, per la storia, per pietre, e per una vita.

Ma la svolta che segnò nel '76 una nuova alleanza tra Campidoglio e romani Petroselli la preparò da segretario romano e regionale del Pci. Fu allora che lanciò quella «nuova idea per Roma» che anima un programma con il quale cimentò se stesso e il suo partito, e intorno al quale chiamò a lavorare tutte le energie positive stanziate nell'area degli alleati ed anche tra gli avversari, fino al giorno in cui quell'impegno, teso al limite delle forze, non lo troncò e non ce lo tolse.

Al centro di quella «nuova idea» v'erano due concetti, valori semplici e grandi: la comunità, la solidarietà.

Si espressero in grandi opere, i grandi progetti, in un disegno nuovo di Roma e del suo rapporto con la regione con il Paese e con lo Stato. Si espressero in un alto e permanente messaggio di pace e di solidarietà nazionale (il terremoto in Irpinia) e internazionale (l'intervento all'Onu). Dettero so-

stanza ad un giusto e dignitoso e proficuo rapporto tra il Comune laico ed autonomo e i portatori delle istanze di fede, cattolici, cristiani ed ebrei. A un rispetto reciproco tra le istituzioni civili e la Chiesa di Roma. Ma vissero soprattutto nello sforzo di unificazione cittadina, di abbattimento delle barriere strutturali e culturali che dividevano duramente la Roma del centro e del quartiere dalla Roma delle borgate, dei borghetti, della solitudine e dell'indigenza.

In questo sforzo, come cantano le poesie che legnate mani depongono ogni anno sulla tomba a Vietero, un posto particolare fu dedicato da Petroselli alla vita, alla speranza, al futuro degli anziani.

Ecco perché, nel momento in cui gli squalidi ordini detentori del potere definiscono l'indifferenza come valore, abbiamo voluto indire questo «Premio Petroselli», per alzare di nuovo la parola della speranza e del futuro, in cui proprio gli anziani sono i portatori più tenaci e convinti. Per questa città che amiamo, per questa che continuiamo a sentire come una nostra comunità solidale.

Mario Quattrucci  
 Segretario regionale del Pci del Lazio

**Il premio è composto dalle seguenti sezioni:**

- Una poesia in lingua italiana o in dialetto
- Un racconto dell'estensione massima di otto cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna
- Un'opera pittorica (realizzata con qualsiasi tecnica)
- Un'opera fotografica (bianco e nero o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando di concorso, l'età minima di 60 anni.

2. Le poesie, i racconti, i dipinti e le fotografie dovranno essere consegnati o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, CAP, numero telefonico dell'autore) alla sede del gruppo Pci alla Regione Lazio, Piazza SS. Apostoli, 73 00186 Roma, tel. 6786812, entro e non oltre la mezzanotte del 5 ottobre 1989.

**LA GIURIA DEL PREMIO È COMPOSTA DA:**  
 Giulio Carlo Argan  
 Tullio De Mauro  
 Wladimir Settimelli  
 Ennio Calabria  
 Natalia Ginzburg  
 Mario Socrate  
 Liliana Cavani  
 Mario Lunetta  
 Chiara Valentini

L'INCONTRO CON GLI ANZIANI SI TERRÀ  
 SABATO 14 OTTOBRE ORE 17,00 presso la Sala d'Ercole in Campidoglio

Per ulteriori informazioni rivolgersi:  
 Segreteria del concorso - lunedì, mercoledì, venerdì ore 9,30/17,30  
 Matteo Amati, Ester Apollonio - Tel. 6786812 - Piazza SS. Apostoli 73 - 00186 Roma

**VUOI UNA CHIAVE PER CAMBIARE VITA?**  
 Vuoi lavorare e guadagnare presto e bene? Impara un mestiere, un mestiere d'oro! Dove?  
**Alla prima vera Bottega - Scuola nata a Roma di Arte Orafa**

Potrai apprendere tutte le tecniche, per essere padrone del SEGRETO DEL MESTIERE, perché insegnate dai migliori artigiani, in 230 ore di lezioni pratiche al banchetto. Conoscerai tutto per la COSTRUZIONE DEL GIOIELLO, con o senza pietre preziose.

Inoltre ti daremo le chiavi per muoverti in qualsiasi settore dell'OREFICERIA E RISOVERE TUTTI I PROBLEMI GRAZIE ALLE LEZIONI DI CISELLO, SBALZO, MICROMODELLAZIONE IN CERAMICA, PRESSOFUSIONE, INCISIONE, DORATURA E GEMMOLOGIA.

Se poi sei già un esperto e vuoi perfezionarti abbiamo, per primi, studiato un eccezionale CORSO DI INCASTO-NATURA. Potrai apprendere tutti i mille segreti per montare le pietre preziose e così abbellire le tue creazioni.

**ALLIEVO AL BANCHETTO**

**ESERCITAZIONE AL LAMINATO**

Vieni a trovarci: dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 21 tutti i giorni, anche il sabato, potrai assistere ad una lezione gratuitamente, ritirare il programma e riconoscere la validità del nostro metodo che permette a chiunque di imparare questa bellissima forma di artigianato. Dove?

**A LA BOTTEGA DELL'ARTISTA (Accademia di arti e mestieri)**  
 diretta da SALVATORE GERARDI  
 Via della Purificazione n. 64 - 00187 Roma (piazza Barberini) - telefono 06/461350

Per imparare o perfezionare un mestiere che permetterà di realizzarsi ed essere autosufficiente in qualsiasi parte del mondo.

**NUOVO CICLO DI CORSI DI OREFICERIA E INCASSATURA DAL 1 - 10 - 1989**

- Iscrizioni aperte fino ad esaurimento dei posti che sono LIMITATISSIMI.  
 - Le lezioni perse per iscrizioni in ritardo vengono fatte recuperare con lezioni individuali  
 - Tutte le attrezzature necessarie sono messe a disposizione della Bottega

**ORARIO DELLE LEZIONI PERSONALIZZATO**

L'Associazione Culturale L'Age d'or bandisce un

**CONCORSO VIDEO: FANTASMI A ROMA**

IL VISIBILE E L'INVISIBILE: IMMAGINI DALLA CITTÀ CHE CAMBIA

Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction di durata non superiore ai 40 minuti.

Le opere potranno essere consegnate dal 15 settembre 1989.

I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci-Mazzini a partire da novembre. La giuria composta da:

**Carlo LIZZANI** regista  
**Franco MASELLI** regista  
**Michele ANSELMINI** critico de l'Unità  
**Virgilio FANTUZZI** critico di Civiltà Cattolica  
**Gianni BORGNA** resp. sett. spettacolo del Pci

sceglierà il video vincitore che sarà proiettato periodicamente presso il cinema Azzurro Scipioni.

Per informazioni rivolgersi Martedì e Giovedì dalle ore 18 alle 20,30 dal 15 settembre al n. 35 99 521

**Libri per ragazzi**

Edizioni Riuniti

Enrica Collotti Pischet  
**GANDHI E LA NON VIOLENZA**  
 Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.  
 Biblioteca minima  
 Lire 8.000

**Editori Riuniti**

**Intervista al provveditore agli studi Pasquale Capo**  
**«Meno doppi turni ma si parte al rallentatore»**

**Ci saranno gli insegnanti ma le strutture sono carenti**  
**Le mense? «Tutto dipende dal commissario Barbato»**



**«Sciopero» dei genitori di Corviale e della Buozzi**



I bambini aspettano da anni la nuova scuola elementare e media di via Mazzacurati. Da anni sono costretti a fare lezione in edifici rimediati alcune classi devono addirittura appoggiarsi alle strutture di un altro quartiere. Altre scolaresche devono stare in classe con il capotto con balletti di topolini mancanza di sorveglianti niente palestra né mensa o tempo pieno. Questa la denuncia del Comitato di genitori di Nuovo Corviale che lamenta la responsabilità e l'inerzia del Comune di fronte a una situazione così grave, nonostante le continue pressioni di genitori e insegnanti. Stammeri i padri e le madri accompagneranno i figli davanti alla «scuola negata» all'angolo di via Sampieri, a manifestare contro il Comune. «Sciopero» anche i genitori degli alunni della scuola media «Bruno Buozzi» dove a una parte dei bambini viene negato il servizio di scuola-bus per una «mancanza» del preside.

# «Avanti adagio, ma la scuola va»

Anno nuovo, scuola nuova? Pasquale Capo, provveditore agli studi di Roma e Provincia, risponde ad alcune domande sull'anno scolastico che si apre oggi per oltre mezzo milione di studenti. Ci saranno gli insegnanti? Capo ammette difficoltà ma dice di sì e per il 1990/91 promette la fine dei doppi turni. E per l'ora di religione che succederà? Il provveditore: «No comment, ci penserà il ministro».

L'istruzione in cifre			
	Classi	Alunni	Docenti
Materna	1 487 *	34 441	2 630
Elementari	14 321	153 515	15 993
Medie inferiori	6 891	138 417	16 714
Medie superiori	8 750	188 340	19 405

I dati possono ancora subire delle variazioni  
 \* Sezioni



Il provveditore agli studi Pasquale Capo

**CLAUDIA ARLETTI**

Da questa mattina, si torna in classe. E' opinione diffusa, lo ha detto di recente anche la Cgil, che questo anno scolastico sarà peggiore del precedente. E' vero?

Non credo che il 1990/91 sarà più travagliato rispetto al passato. La maggior parte degli insegnanti sono già al loro posto. Ci sarà qualche problema per le medie sia inferiori che superiori ma confido che entro i primi di ottobre tutte le classi abbiano i loro docenti. Del resto va considerato che oggi si rimette in moto un apparato enorme con oltre mezzo milione di studenti più di 60 mila docenti di ruolo e altre centomila persone interessate tra precari assistenti e così via. E' normale direi fisiologico che i primi tempi siano difficili.

Eppure, ogni volta, ci sono istituti superiori che ancora a Natale non hanno tutti gli insegnanti.

Le superiori in effetti sono sempre le più penalizzate. Ma anche qui c'è un problema di meccanismi fisiologici. Gli esami di preparazione si tengono pochi giorni prima della riapertura delle scuole. Fino all'ultimo perciò non si possono formare le classi. Tutto risulta rallentato.

Le strutture insegnanti e genitori lamentano aule di satrate. Ci sono scuole in condizioni inaccettabili. Davvero si è migliorato?

In parte sì. Certo la situazione resta pesante. Mancano palestre, laboratori aule per le attività collaterali. Il problema è serio soprattutto in centro dove gli edifici scolastici sono o uffici non certo scuole. Occorre una maggiore collaborazione con gli enti locali per risolvere questi problemi. Però con interventi mirati quest'anno siamo riusciti a ridurre i doppi turni. Riguarderanno

una cinquantina di classi, con tra le 150 dell'anno scorso. Mi pare un buon risultato.

Allora, l'anno prossimo i doppi turni diventeranno un ricordo?

Direi di sì. Ormai siamo vicini all'azzeramento.

Parliamo di mense. Questi bambini mangeranno o no?

Dipende dal commissario straordinario Barbato promette che non ci saranno problemi a me pare una persona in data. Del resto con lui abbiamo lavorato molto bene. Organizza incontri si preoccupa degli orari sbagliati del traffico.

Allora, meglio il commissario che il consiglio comunale?

A breve termine forse. Ma alla lunga, una vera amministrazione è indispensabile. Sul piano della politica complessiva della scuola gli interventi di un commissario gli interventi dettati dall'urgenza non possono bastare.

Ora di religione. Siamo al quarto anno di Concordato e tutti si aspettano ancora il peggio. Che cosa succederà?

E' un problema spinoso. So per certo che il ministro in questi giorni sta lavorando per risolvere la questione. Io non mi sento di rilasciare dichiarazioni.

## L'abbandono nelle medie a Roma

	CLASSI ANNO 1985/86		ANNO 1986/87		ANNO 1987/88	
	Alunni	Abbandoni	Alunni	Abbandoni	Alunni	Abbandoni
1°	12 872	161	12 461	147	12 012	139
2°	12 104	169	12 251	130	11 950	158
3°	11 387	109	11 323	135	11 450	129
TOT	36 363	439	36 035	412	35 412	426

NOTA. Fuori Roma e in provincia la percentuale di abbandoni sale al 2% mentre i ripetenti che smettono di andare a scuola sono tra il 12 e il 13%.

## Quanti «lasciano» in Provincia

	CLASSI ANNO 1985/86		ANNO 1986/87		ANNO 1987/88	
	Alunni	Abbandoni	Alunni	Abbandoni	Alunni	Abbandoni
1°	33 225	258	34 805	251	32 579	252
2°	36 833	283	36 264	440	33 112	331
3°	35 423	277	36 419	292	35 127	298
TOT	105 481	818	103 688	983	100 818	881

NOTA. Generalmente i ragazzi che interrompono la scuola dell'obbligo prima di aver finito le medie inferiori sono il 1% del totale degli alunni (il 2% al massimo nel '87 tra la prima e la seconda), il 10% dei ripetenti.

## Pronti-via per settecentomila tra ragazzi e docenti

### Fiocchi, grembiuli, cartelle

### E uno sportello salvastudenti

Un milione e mezzo di persone direttamente coinvolte. Un anno scolastico che si preannuncia come una sorta di Pangi Dakar con ostacoli vecchi e nuovi da affrontare tutti insieme. L'esercizio, per effetto del calo demografico, è diminuito di qualche migliaio di unità. Ma i problemi sono innumerevoli. Oggi si comincia con una sola novità in vista: lo sportello-salvagente della Cgil.

È un armata che si appresta a fronteggiare un mulo solo di libri e quaderni un nemico fatto di aule insufficienti di spazi ridotti di insegnanti che non arrivano prima di Natale. Un armata di settecentomila tra ragazzi e docenti. Ma se si calcolano i genitori da questa mattina un milione e mezzo di persone tra Roma e Provincia sarà di nuovo alle prese con l'impossibile mara-

tona scolastica e i suoi mali di sempre. Quanti sono grado per grado? I piccolissimi della materna più i 34 mila i bambini delle elementari 153 mila. Alle medie inferiori 138 mila. Alle superiori oltre 188 mila. E il calo demografico? C'è e si fa sentire (anche se non comporta automaticamente l'abolizione degli sgradevolissimi doppi turni). Quest'anno alle

elementari ci saranno settecentomila bambini in meno. Alle medie inferiori finirà. Aumentano come sempre le iscrizioni alle superiori (più 1500) ma anche qui si comincia a registrare un certo rallentamento. Questo sui banchi in cattedra migliaia e migliaia di persone. Solo tra materna ed elementari gli insegnanti sono più di diecimila. Alle medie inferiori quasi si diciassettomila. Alle superiori non poco meno di ventimila. Inutile dire che l'inizio sarà duro anzi durissimo. Non tutte le cattedre sono state assegnate. L'edilizia scolastica è quella che è e già da qualche giorno genitori e insegnanti segnalano situazioni disastrose ai limiti del tollerabile per l'ora di religione ci si attende

il caos si parla di introdurre l'informatica nell'insegnamento e intanto i «bidelli» puliscono le aule con stracci e spazzolini. La refezione è in forse rischia di saltare una vecchia conquista il tempo pieno. «L'anno scolastico si apre nell'emergenza» dice Silvia Pappalardo responsabile scuola del Pci. «Il disagio per i ragazzi come per gli insegnanti sarà tremendo. Sembra quasi impossibile ma rispetto all'anno scorso si è peggiorato ancora». «Non possiamo fingere che non esistano responsabilità precise», continua Silvia Pappalardo. «La passata amministrazione pubblica in realtà tra questa scuola che tenta di salvarsi dall'iniziativa privata e l'amministrazione pubblica che dovrebbe intervenire c'è un divano enorme. Lo Stato su questi problemi non c'è. Per migliorare per fornire un servizio di qualità abbiamo bisogno di autonomia. Ma di autonomia da un po' di tempo se ne parla sempre meno. Ce l'hanno fatta balenare come un ipotese pronta a essere realizzata e invece ora c'è un silenzio preoccupante».

«Credo che anche i giornali dovrebbero cominciare a parlare di questi problemi. Ad ogni apertura d'anno si fanno gli articoli sui prezzi delle cartelle e sul numero degli studenti. Non basta. Il ruolo della scuola sta cambiando deve cambiare e nessuno ne tiene conto. Ormai non si può più pensare alla scuola come a un parcheggio in cui restare per qualche anno e poi mai più. Siamo nell'era dell'educazione permanente. Si dovrà andare a scuola tutta la vita. Sarà obbligato migliorare e riciclarsi. Soprattutto gli istituti professionali si devono adeguare a queste nuove esigenze. Invece nulla. Tra poco ci sarà la conferenza nazionale sulla scuola e noi insegnanti non siamo stati neppure interpellati. La scuola viene tenuta fuori da se stessa. È un assurdo. Con un grosso sforzo il Pci adesso lancerà il sistema informatico. Ma siamo stati lasciati soli è stata una fatica tutta nostra».

Il sportello di via Buonarroti per ottenere aiuto e informazioni. Le consulenze saranno date da insegnanti sindacali Cgil membri del Cgd E per i genitori dei bambini handicappati il 2 ottobre prende il via il «Telefono H» agli stessi numeri di «informa scuola» tutto quello che c'è da sapere per difendere i diritti dei piccoli portatori di handicap. □ C.A.

### 126 Circolo didattico

### Ora di religione nelle aule inagibili

Simionetta Salacone è direttrice del 126° circolo didattico.

«È tutto come prima e davanti a quest'anno che inizia io mi sento molto amareggiata. Mi ha deluso che non sia partita la riforma della scuola elementare. Si continua a sperimentare tra mille problemi. Un'altra delusione riguarda l'insegnamento della religione cattolica. Quest'anno per i bambini ci sono quattro opzioni: dico quattro. Accettare l'insegnamento della religione cattolica oppure per l'ora alternativa studiare per conto proprio non fare assolutamente nulla. Questo è il modulo che è stato presentato ai genitori. Didatticamente è un'aberrazione professionalmente una delusione. E che succederà a chi deciderà davvero di non fare nulla? Come ci dovremo comportare noi insegnanti? Non abbiamo disposizioni e pazienza».

«Riprendiamo la scuola con problemi di natura edilizia ancora irrisolti. La mia scuola in via Ferrarini 1 an no scorso è stata presa d'assalto dai topi. La disinfezione è stata fatta ma i soffitti non sono stati coperti. Sulle teste dei bambini ci sono mattoni nudi e fili elettrici volanti. Per l'Usl la scuola è inagibile. Se qualcuno se ne ricorda finisce che chiudono l'istituto».

«Altre cose sono deludenti. Quest'anno a scuola verranno 130 piccoli nomadi che vivono in un campo qui vicino. Frequenteranno regolarmente le lezioni. Ma per loro il Comune si è limitato a stanziare una piccola borsa di studio. Non basta. Questi bambini hanno bisogno di aiuto. Non voglio insegnanti di sostegno. Però è un dato che per loro ci siano necessità maggiori. Invece no. La cultura della differenza e della solidarietà non passa per le scuole».

### Medie Fratelli Cervi

### Buchi e vetri rotti

### L'autonomia è lontana

Grazia napoletano è preside della scuola media Fratelli Cervi.

«Siamo in attesa della consegna della succursale. La cosa interessa circa duecento bambini di cui un centinaio della scuola media. Dove siamo adesso il problema è quello della manutenzione. Il Comune ripara i vetri rotti o poco più. Così tiriamo avanti grazie al volontariato. Quest'estate per fare un esempio i bidelli hanno sistemato le porte. Ognuno dà il suo contributo per aggiustare stipiti o chiudere buchi. La situazione è questa».

«Poi ci sono altri problemi. Per l'ora di religione ad esempio non ci sono disposizioni precise. Siamo lasciati a noi stessi. Ogni scuola farà quello che le pare. Le «minoranze» non sono considerate. Quest'anno ci sono diecimila piccoli portatori di handicap. Di questi se ne hanno assolutamente bisogno di essere portati a scuola e riportati a casa con il pulmino. Ebbene ancora oggi non sappiamo se il servizio funzionerà o no. Al cuni bambini non potranno seguire le lezioni. resteranno a casa loro in attesa che ci diano il pulmino».

«Fortunatamente grazie al calo demografico con gli insegnanti siamo a posto. Mancano solo i docenti di sostegno per i portatori di handicap. Gli altri sono quasi tutti di ruolo e quasi tutti già presenti. Rispetto all'anno scorso è l'unico elemento di stabilità. Per il resto il livello è quello del passato. Non ci sono novità tali da farci stare più tranquilli».

«Preoccupazioni? Sì una in particolare. Il nuovo ministro della Pubblica Istruzione non parla più di autonomia scolastica. Non vorrei fosse stata solo una sparata del governo precedente e che adesso tutto venga in sabbato».

### Tecnico Enrico Fermi

### «Parte l'informatica ma la facciamo da soli»

Epifanio Giudiceandrea è preside dell'istituto tecnico Enrico Fermi.

«Quest'anno noi siamo impegnati con importanti progetti di rinnovamento. Ci lavoriamo da un po' e adesso dovremmo incominciare. Siamo introducendo il sistema informatico a scuola. Ma questa iniziativa non ha potuto contare sull'appoggio dell'amministrazione pubblica. In realtà tra questa scuola che tenta di salvarsi dall'iniziativa privata e l'amministrazione pubblica che dovrebbe intervenire c'è un divano enorme. Lo Stato su questi problemi non c'è. Per migliorare per fornire un servizio di qualità abbiamo bisogno di autonomia. Ma di autonomia da un po' di tempo se ne parla sempre meno. Ce l'hanno fatta balenare come un ipotese pronta a essere realizzata e invece ora c'è un silenzio preoccupante».

«Credo che anche i giornali dovrebbero cominciare a parlare di questi problemi. Ad ogni apertura d'anno si fanno gli articoli sui prezzi delle cartelle e sul numero degli studenti. Non basta. Il ruolo della scuola sta cambiando deve cambiare e nessuno ne tiene conto. Ormai non si può più pensare alla scuola come a un parcheggio in cui restare per qualche anno e poi mai più. Siamo nell'era dell'educazione permanente. Si dovrà andare a scuola tutta la vita. Sarà obbligato migliorare e riciclarsi. Soprattutto gli istituti professionali si devono adeguare a queste nuove esigenze. Invece nulla. Tra poco ci sarà la conferenza nazionale sulla scuola e noi insegnanti non siamo stati neppure interpellati. La scuola viene tenuta fuori da se stessa. È un assurdo. Con un grosso sforzo il Pci adesso lancerà il sistema informatico. Ma siamo stati lasciati soli è stata una fatica tutta nostra».

### Genitori democratici

### «Sempre meno diritti

### Sarà un anno duro»

Oreste Petrosimolo è membro del Coordinamento genitori democratici.

«Su alcuni fronti rispetto all'anno scorso la situazione è sicuramente peggiorata. Intanto come sempre non ci sono tutti gli insegnanti. Il che significa orari provvisori e programmi fermi. Nelle elementari drammatica è la questione delle mense. Non si è intervenuto in modo serio. Il commissario straordinario avrebbe dovuto essere più rapido. Invece non sappiamo ancora se il 2 ottobre i bambini mangeranno oppure no. Ma se la refezione non funziona salta il tempo pieno e salta il tempo prolungato. Ecco perché dico che sarà peggio dell'anno scorso. Servizi che una volta erano garantiti oggi sono in forse».

«Le strutture? Siamo a livello da Terzo mondo. Non solo perché mancano edifici decenti ma perché anche la manutenzione ordinaria è bloccata. Un esempio? Nei cortili l'erba non è stata neppure tagliata. E nascono di siningle topi e carogne di animali morti. Gli insegnanti non si fidano a lasciare uscire i bambini. I diritti dei piccoli portatori di handicap sono stati calpestati. L'ultima novità riguarda l'ora di religione. Il ministero ha dato indicazioni affinché siano i Comuni a passare gratuitamente i libri dell'insegnamento religioso. Ma è proprio giusto? E poi perché non si passa anche un testo guida per i ragazzi che hanno optato per l'ora alternativa? E che faranno i bambini che come era nelle possibilità hanno rifiutato anche l'insegnamento alternativo? Sarà un anno terribile. Per gli insegnanti per i ragazzi per noi genitori».

### Cicciolina: educazione sessuale nei programmi

L'onorevole Ilona Staller si presenta questa mattina alle otto davanti al liceo classico «Mamiani» in via delle Milizie per pubblicizzare agli studenti la sua carta graduata, proposta di legge in tema di inserimento dell'informazione sessuale nei programmi scolastici ministeriali. Dopo questo «bagno di folla», l'onorevole Staller avrà un breve incontro con la stampa sui contenuti della proposta. Subito dopo depositerà il progetto presso la segreteria di Montecitorio.

### «Banca d'Italia, ridacci l'asilo»

Dopo che la Banca d'Italia ha licenziato 19 puericultori del «Centro nascita Montessori» che gestivano l'asilo per i figli dei dipendenti in via Panisperna, responsabile Cgil Cisl Uil dei bancari e del sindacato-scuola hanno deciso di proseguire a oltranza nella lotta decisa con assoluta determinazione a non accettare il fatto compiuto. Ieri alle undici l'asilo «provisorio» nei locali del quartiere in via dei Serpenti ha chiuso i battenti e undici bambini sono stati rimandati a casa quando i termini di presentazione delle domande per gli asili comunali cominciano al completo sono già scaduti. L'unica possibilità per i lavoratori della filiale di via Nazionale sarebbe l'asilo del Tuscolano.

### Perché salta il servizio di psichiatria infantile?

Fino a qualche giorno fa era in corso l'attivazione per quest'anno di ben 72 sezioni di scuola materna. Poi il provvedimento è stato revocato all'ultimo tutto sono restato fuori solo due sezioni tra le più delicate quelle che fanno parte del servizio neuropsichiatrico dell'università. La scelta di penalizzare fino alla chiusura i due centri di neuropsichiatria infantile di via Sabelli è stata giudicata «anacronistica e ingiusta» dai genitori che finora avevano avuto il supporto della prima divisione di pediatria. «Perché solo due sezioni sono state disattivate e proprio quelle?» si chiedono amareggiati le famiglie.

### Ostia: chiude il nido Forse per l'amianto

Ancora non è sicuro ma in tanto l'asilo nido di via Tagaste a Ostia è chiuso da venerdì scorso. Ufficialmente per consentire ad una ditta di manutenzione, la Belsita, di completare la messa a norma dell'impianto elettrico. La ristrutturazione è iniziata a metà maggio ma ancora non si vede la fine. Si sa soltanto che la ditta deve consegnare l'opera a metà ottobre. È nell'Usl Rm8, nella Circonscrizione n° 11 il Comune hanno pensato a trovare una soluzione alternativa a quanto provvisoria. I 60 piccoli iscritti al nido devono attendere. In realtà c'è il sospetto che un operatore dell'Usl abbia scoperto dentro il vecchio edificio l'amianto una sostanza che può danneggiare gravemente l'organismo specie di bambini così piccoli provocando tumori e squilibri nella crescita. Potrebbe dunque essere una storia analoga a quella successa alla scuola elementare di via Agatone a Casalpalocco che per la scoperta di polvere di amianto non ha più naperto dal maggio scorso.

### Vigili e Ps: nuovi impegni contro droga e ingorghi

Il prefetto ha richiamato i attezione delle forze dell'ordine sul servizio di prevenzione e vigilanza di fronte al dilagare dell'uso di stupefacenti tra gli adolescenti in età scolare. Per il nuovo anno scolastico a partire dal primo giorno, polizia e vigili urbani dovranno pertanto collaborare alla sorveglianza capillare delle scuole in modo da scoraggiare lo spaccio. Il comandante dei vigili urbani Francesco Russo tiene a precisare che «il controllo all'entrata e all'uscita degli alunni sarà svolto da personale femminile» particolarmente adatto a suo avviso. Altra preoccupazione dei vigili al centro le decine di migliaia di genitori che torneranno ad accompagnare in auto i figli a scuola. Il comandante rammenta peraltro che il 60% del personale della polizia stradale resta necessariamente impegnato per questo secondo «pericolo» il norgo del traffico.

RACHELE GONNELLI

**BELLE BANDIERE**

## Mercatino dei libri

COMPRAVENDITA DI LIBRI SCOLASTICI AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI

Mercatino  
 VIA PRINCIPE AMEDEO, 188

Dalle 9 alle 18.00 escluso domenica

Informazioni FGCI di Roma, tel. 733006

# UNA SCUOLA PER IL DOMANI



ISTITUTO  
SCOLASTICO  
PARIFICATO

## LEOPARDI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

L'esperienza e la serietà al servizio dell'istruzione  
TURNI ANTIMERIDIANI, POMERIDIANI E SERALI PER IL CORSO DI

**- RAGIONERIA**

CORSI SPECIALI DI:

**- DATTILOGRAFIA  
- STENOGRAFIA**

**NOVITÀ CORSO DI INFORMATICA**  
su COMPUTER IBM - Rilascio di attestato finale

Tutti i corsi sono gestiti da personale specializzato e con attrezzatura adeguata e all'avanguardia.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'I.T.C. «G. LEOPARDI», Via del Pettrosso, 3  
00169 ROMA - Tel. 265365 - 260296 - 263019

ISTITUTO MODERNO  
«ERMINIO MESCHINI»

PROGRAMMATORI □ OPERATORI □ STENODATTILOGRAFIA

VIA PIAVE, 66 00187 ROMA TELEFONO 483561

INIZIO CORSI RICONOSCIUTI DALLA REGIONE  
25 SETTEMBRE E 2 OTTOBRE

## Dalle lingue all'informatica il ruolo degli istituti privati

Tra mondo del lavoro e scuola privata c'è un legame ogni giorno più forte. Quest'ultima, dal canto suo e per sé sola, sta assumendo un ruolo centrale nel settore dell'istruzione odierna, a Roma come altrove, in Italia. Nel tentativo di porsi al passo delle altre nazioni europee che hanno trovato una soluzione di giusto compromesso tra le esigenze culturali dell'istruzione e dell'insegnamento e quelle del mondo del lavoro, la didattica italiana è ancora alla ricerca, in questo senso, della quadratura del cerchio. Il mondo del lavoro, allo stato attuale delle cose, non è certo aperto. Pur nella sua ristrettezza richiede, però, una specializzazione sempre più centrata, puntuale.

Una preparazione vasta, ma poco approfondita si addice sempre meno alle richieste, ben precise, del mercato dell'occupazione. L'affermazione personale risulta così strettamente legata alla conoscenza approfondita di determinati settori. Non è un fatto di isolamento tra le materie. È una esigenza precisa alla quale si conformano le varie branche dell'insegnamento privato.

I metodi studiati per approntare una preparazione che risponde ai canoni che abbiamo esaminato in precedenza sono in grado di trarre il meglio delle qualità personali, incanalandole nel modo più giusto che nelle vie che ne permettono l'espressione più piena ed appagante. L'insegnamento privato permette tutto questo: il talento e l'attitudine attraverso il metodo forniscono il risultato, garantito nei campi più disparati, alcuni conosciuti, altri meno, ma sicuramente in via di espansione, sbocchi di occupazione non indifferenti.

L'Italia è stata sempre, a ragione, considerata la culla della civiltà europea, un

crogiuolo di tradizioni artistiche e culturali millenarie. Il mondo dell'occupazione odierna e le sue regole rendono questo retroterra culturale che ci appartiene un fardello spesso ingombrante, che nell'insegnamento toglie purtroppo spazio, nelle condizioni attuali della scuola, incapace di operare equilibrate mediazioni, a quegli sbocchi professionali qualificati che vanno oggi per la maggiore.

Informatica, grafica, lingue sono soltanto alcuni dei molteplici canali che i corsi affrontano, nella loro vastissima gamma, comprendente anche settori come il marketing e l'informatica. Abbiamo parlato delle lingue: è inutile soffermarci sull'importanza che ha assunto oggi la conoscenza di una lingua straniera. Metodi d'insegnamento e orari ristretti portano spesso in un corrente ambito scolastico ad una conoscenza grammaticale slegata dai contesti professionali e dalla pratica. Corsi qualificati con metodi immediati permettono di conoscere la lingua, l'inglese su tutte, ma non va trascurato lo spagnolo, nel suo uso corrente, dal suo lato parlato. Tutto ciò per sottolineare la duttilità dei corsi privati in grado, se non di sostituire (a riguardo esplodono puntuali, annose polemiche) di integrare alla perfezione la preparazione della scuola statale. Spesso la preparazione tradizionale obbliga lo studente a riconcorrere i tempi per porsi al loro passo, senza dormirla. Ora metodi sperimentali permettono di essere costantemente aggiornati e di non perdere colpi nei confronti del mondo dell'occupazione. Spesso, allo spaurito locale questo appare come una sorta di «mondo esterno» con cui mancavano i contatti, ora è facile evitare tutto questo.

CENTRO STUDI  
**FLAMINIO**  
RECUPERO ANNI SCOLASTICI

- SCUOLA MEDIA
- IST. TECNICI PER: RAGIONERIA  
GEOMETRI - ELETTRONICA - INFORMATICA
- LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO E LINGUISTICO
- ISTITUTO MAGISTRALE
- ASSISTENTI COMUNITÀ INFANTILI
- SCUOLA MAGISTRALE  
(MAESTRE D'ASILO)

00196 ROMA - Via Flaminia, 21  
(50 m da Piazzale Flaminio)

Tel. (06) 3610903/3610896/3611446



FERMATA AUTOBUS E METRO P.LE FLAMINIO

**IMEX**

ADDESTRAMENTO TEORICO PRATICO

- PROGRAMMATORI - OPERATRICI/TERMINALISTE
- DATTILOGRAFIA COMPUTERIZZATA
- CORSI PERSONALIZZATI INDIVIDUALI
- PREPARAZIONE CONCORSI
- PRATICA SU COMPUTER PER ESPERTI
- CORSI RICONOSCIUTI DALLA REGIONE LAZIO

ROMA - VIA CAVOUR, 246

TELEFONO 4740315

**ISTITUTO DI ORTOFONOLOGIA**

Centro per la diagnosi e la terapia dei disturbi del linguaggio, dell'udito e dell'apprendimento

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO PER  
TERAPISTA DELLA RIABILITAZIONE**

**LOGOPEDISTA**

Aut. Ass. Istr. Prof. Ass. San. Reg. Lazio

Il titolo è valido ai fini del S.S.N.

ROMA - VIA SALARIA 30

TELEFONI 852038-8840384



**INFORMATICA 2000**

SCUOLA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
CORSI AUTORIZZATI REGIONE LAZIO

**CON RILASCIO DI ATTESTATI  
LEGALI VALIDI PER:**

(Fondata nel 1965)

Iscrizione ufficio di collocamento - Partecipazione concorsi pubblici e iscrizione C.C.I.A.A. con qualifica professionale di:

- PROGRAMMATORE
- OPERATORE CON TERMINALE VIDEO
- AGENTE E RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

Durata: mesi 5-6 - Frequenza: dal lunedì al sabato  
Turni: 8-10 10-12 12-14 14-16 16-18 18-20 20-22

Sono a disposizione degli allievi 50 elaboratori tra personal computer (tutte le configurazioni) e videotermini S/34 - S/36 IBM - Olivetti - Bull Italia (già Honeywell)

**Inizio corsi: settembre 21-28**

ROMA - VIA VOLTURNO, 2/c

Telefoni 4817578-4755363

STAZIONE TERMINI - 50 metri stazione metrò A e B

EMBAJADA DE ESPAÑA  
INSTITUTO ESPAÑOL DE CULTURA

VIA DI VILLA ALBANI, 14/16 (Sede)  
VIA DI MONTE BRIANZO, 56 (Succursale)

**CORSI DI LINGUA E  
CULTURA SPAGNOLA**

(Diploma riconosciuto dall'Università di Madrid)

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER  
PRINCIPIANTI MEDI E SUPERIORI**

- Audiovisivi
- Corsi speciali
- Conferenze
- Esposizioni
- Tv spagnola
- Biblioteca
- Seminari
- Concerti

**Proiezioni cinematografiche settimanali**

Per informazioni rivolgersi alla sede di

VIA DI VILLA ALBANI, 14/16

Telefono 865.985

COMPLESSO SCOLASTICO INTERNAZIONALE

**GIOVANNI PAOLO II**

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

- ISTITUTO MAGISTRALE
- LICEO LINGUISTICO
- ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE  
INFORMATICA
- CORSI DI INFORMATICA  
PER PROGRAMMATORI

RICONOSCIUTI DALLA REGIONE LAZIO - Legge 18/12/79 n. 99 - Delibera n. 6733

ESAMI IN SEDE

OSTIA LIDO - CORSO DUCA DI GENOVA 157

TEL. 5692301 - 5613556

ISTITUTO DI ISTRUZIONE

**CASSINI**

PRESA D'ATTO DEL MINISTERO P. I.

**CORSI DI RECUPERO**  
(TUTTI GLI INDIRIZZI SCOLASTICI)

**LA SCUOLA DEI  
CAMPIONI SPORTIVI**

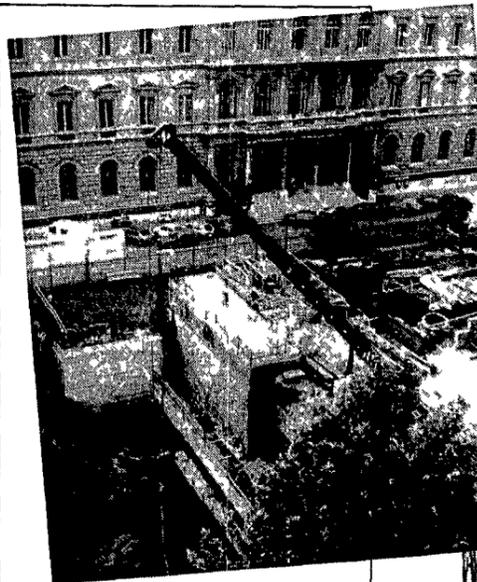
ROMA - Via A. PACINOTTI 8/e (P.zza RADIO)

Tel. 5565554/5561731

**Città cantiere**

Tra scavi e ruspe le tappe della «via crucis» degli automobilisti. Molte opere «mondiali» non saranno terminate entro la scadenza. Tutta la zona Nord della città è paralizzata da lavori e deviazioni. Ma non esistono alternative serie al trasporto privato.

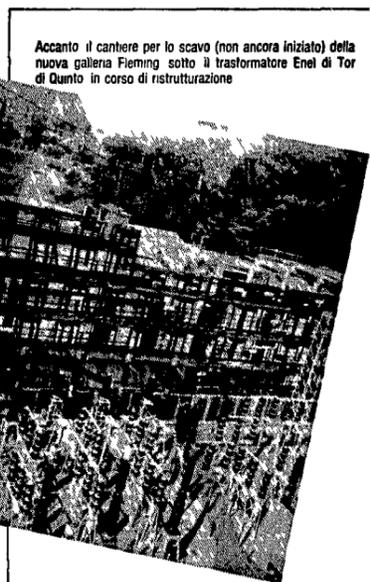
# Filo d'Arianna contro l'ingorgo



La buca dove verrà collocata la nuova «cabina primaria» dell'Enel in piazza Dante. Al termine dei lavori la piazza sarà sistemata, con aiuole e nuovi alberi.



Traffico rallentato sul Raccordo anulare per i lavori dell'Anas che ha aperto cantieri anche lungo la via Appia e l'Aurelia.



Accanto al cantiere per lo scavo (non ancora iniziato) della nuova galleria Fleming sotto il trasformatore Enel di Tor di Quinto in corso di ristrutturazione.

**DI BLOCCO IN BLOCCO I RITARDI DEL COMUNE**

**Tutti in coda dall'Olimpica all'Ostiense**

I cantieri del Comune (una quindicina) riguardano soprattutto la zona Nord della Flaminia (svincoli e parcheggi a Saxa Rubra, svincolo di corso Francia, tramvia piazzale Flaminio, piazza Mancini, parcheggio dello stadio Flaminio) alla Cassia (prolungamento di via Pareto). Bloccata da una sentenza del Tar è la costruzione del parcheggio di piazza Mancini mentre sono cominciati i lavori per quello di piazza Maresciallo Giardino. I disegni maggiori: oltre a quelli lungo la Flaminia si registrano sull'Olimpica parzialmente chiusa per il raddoppio della strada e per la costruzione della nuova galleria Fleming, la vecchia galleria dovrebbe però venire riaperta il 9 ottobre. Gravissimi i disegni provocati dal cantiere per il parcheggio davanti alla stazione Ostiense che ha provocato la chiusura totale di piazzale dei Partigiani. Problemi anche sulla Colombo stretta all'altezza della circunvallazione Ostiense.

**ELETTRICITÀ E CAVI LE FATICHE DELL'ENEL**

**Problemi solo per la cabina di piazza Dante**

Solo quattro per il momento i cantieri dell'Enel impegnati nel progetto «Roma 90» di energia per la città. I lavori interessano altrettanti punti nevralgici: via Pessina (vicino a piazza delle Belle Arti), via Tor di Quinto, via delle Fornaci e piazza Dante. La loro collocazione però non crea problemi particolarmente gravi per la circolazione. Altri due cantieri saranno presto aperti in via Monti di Pietralata e in viale Romania nei pressi di villa Ada. Una volta completata questa fase del progetto che prevede la costruzione o la ristrutturazione di sei «cabine primarie» di trasformazione dall'alta tensione (220.000 o 150.000 volts) a quella media (8.400 volts). Roma dovrebbe essere messa al riparo da improvvisi black out, fastidiosi e pericolosi sempre ma catastrofici (per l'immagine ma non solo della capitale) in occasione dei Mondiali. I problemi più seri si sono avuti in piazza Dante dove l'abbattimento di alcuni alberi di cedro ha provocato la reazione negativa del quartiere. L'Enel comunque ha assicurato che al termine dei lavori la piazza verrà sistemata e verranno piantati nuovi alberi. Quello di piazza Dante vale la pena di sottolineare: è forse l'unico cantiere romano dei Mondiali al cui estero non una serie di pannelli informa sullo stato dei lavori.

Finiranno in tempo? Molto probabilmente no. Gran parte delle opere decise dal Comune sarà ancora in alto mare quando il 18 giugno del '90 l'Olimpico (forse per quella data finalmente completato) ospiterà la cerimonia di apertura dei campionati mondiali di calcio. Ma in questo momento il problema più grave insieme a quello dei tempi da mesi giustamente al centro delle polemiche è quello drammatico della vivibilità di interi quartieri e della possibilità effettiva di muoversi da un punto all'altro della città.

A creare i maggiori disagi sono i cantieri del Comune, assai più numerosi e «ingonbranti» di quelli di altri enti. Cantieri spesso misteriosi dove gruppi di operai e di tecnici sono impegnati in attività non meglio precisate che non si sa né quanto costano né - e questo è l'interrogativo più pressante per chi si trova intrappolato negli ingorghi provocati dai lavori - quando finiranno.

Per quanto riguarda la spesa quella del Comune dovrebbe aggirarsi intorno ai 130 miliardi. Il condizionale però è di obbligo tra revisioni dei prezzi «in corso d'opera» penalizzati per i ritardi e imprevisti.

Mezza città chiusa «per lavori». I cantieri per le opere per i Mondiali del '90 bloccano la circolazione in una larga fetta di Roma in pratica tutta la zona Nord. Fino a quando? Ufficialmente dovranno essere tutti chiusi entro il 15 maggio del prossimo anno. I tempi in realtà sono molto più lunghi. Anche

PIETRO STRAMBA-BADIALE

van è probabile che la cifra sia destinata a lievitare. Sui tempi il Campidoglio giura che tutte le opere saranno pronte entro il 15 maggio del '90, data ultima stabilita dal governo per il completamento di tutte le opere dei Mondiali superata la quale scattano le penali per le aziende e la perdita dei benefici sul mutui per i Comuni.

**Le scadenze**

Una promessa che ben difficilmente potrà essere mantenuta. Per alcune opere anzi - il raddoppio di via Olimpica per esempio o il parcheggio di piazza dei Partigiani -

perché la defunta giunta Giubilo è riuscita ad accumulare ritardi su ritardi e i lavori sono cominciati solo tra metà luglio e metà agosto. Ma in Campidoglio nessuno sembra aver voglia di prendere seri provvedimenti che consentano di limitare i disagi e offrire un'alternativa realistica all'automobile.

si tratta ormai di una certezza. Il calcolo è semplice e si basa su dati forniti da una fonte in sospettabile: lo studio presentato alla giunta nel novembre del 1988 dagli uffici tecnici del Comune secondo il quale gran parte dei lavori è ampiamente fuori tempo massimo. Un esempio per tutti: per realizzare la seconda galleria sotto la collina Fleming occorrono lavorando su tre turni domeniche e festivi compresi circa 415 giorni. Ma il cantiere per la galleria è stato aperto solo lo scorso 14 luglio, i giorni di lavoro disponibili quindi sono solo 306. E la conferma viene da una gaffe commessa durante la visita del commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barabato dal direttore del cantiere che ha candidamente ammesso «correggendosi più tardi in modo

assai poco convincente» che lo scavo vero e proprio che dovrebbe cominciare il 1° ottobre procederà al ritmo di un metro al giorno. Il che significherebbe terminare il tunnel lungo circa 260 metri solo il 17 giugno 1990, nel bel mezzo dei Mondiali. E occorrerebbero altri mesi di lavoro prima di poter aprire al traffico la galleria.

Gran parte della città intanto è paralizzata. Raggiungere il centro dai quartieri lungo la Cassia e la Flaminia è ormai un'impresa che mette a dura prova i nervi di tutti automobilisti e passeggeri dei bus. Questi ultimi costretti spesso a vere e proprie «caccie al tesoro» alla ricerca di fermate continuamente spostate dall'Atac nel vano tentativo di aggirare gli ingorghi. Le linee deviate sono ormai più di trenta e altre se ne aggiungeranno nei

prossimi giorni mentre i ritardi toccano attualmente i quaranta minuti. Una situazione che da oggi, con laapertura delle scuole è destinata ad aggravarsi ulteriormente.

**Le alternative**

In mancanza di provvedimenti seri (ma non sembra che per ora il commissario Barabato secondo il quale «se vogliamo i Mondiali dobbiamo tenerci anche i disagi» in tenda fare granché) quello che si prepara per i romani è un autunno nero per la mobilità. Anche perché Comune Atac e Accotral non offrono in realtà alcuna alternativa all'automobile certo non i pochi bus sempre strapieni certo non la metropolitana (la linea A è al limite del collasso sulla B è meglio stendere un velo pietoso). E sembra davvero paradossale che in questa situazione si sia deciso proprio ora provando «scelte» inutili ai pendolari di limitare la Roma Lido a Magliana facendo riversare altre centinaia di auto sulle strade romane.

**GUARD-RAIL E ASFALTO L'ANAS È IN «PANNE»**

**Via Due Ponti Traffico caos per lo svincolo**

È dell'Anas l'ultimo dei cantieri aperti sulla via Flaminia quello per il nuovo svincolo che sostituirà l'attuale incrocio con via Due Ponti. Tra tutti è forse quello che ha creato le difficoltà più gravi alla circolazione con incolonnamenti che nelle ore di punta superano i quattro chilometri. L'Anas è al lavoro anche sulla via Appia dove sta procedendo alla realizzazione di due nuovi svincoli per i svincoli di Ciampino e per via dei Laghi. Altri cantieri sono aperti sul Grande raccordo anulare tra i chilometri 39 e 41 per l'ampliamento della carreggiata che sarà portata a tre corsie per senso di marcia e per la ristrutturazione dello svincolo Tuscolana Anagnina. Lavori ancora su un lungo tratto della via Aurelia dal km 15 al 21 per la posa di una barriera centrale in cemento e per la costruzione di nuovi svincoli sopraelevati dal km 21 al 28 anche per il raddoppio della carreggiata attualmente a corsia unica.

**GALLERIE E BINARI LE FERROVIE ALL'OPERA**

**Per il '90 un assaggio di «anello»**

In 22 minuti dalla stazione Ostiense all'aeroporto di Fiumicino. È l'opera ferroviaria più importante per i Mondiali un «fiore all'occhiello» per le Fs il grosso dei lavori sulla linea è stato completato. A buon punto è anche il terminal dell'aeroporto mentre segna qualche ritardo quello della stazione Ostiense. Ancora in costruzione è anche il parcheggio a fianco della stazione. Lente comunque assicura che entro la primavera del '90 la linea sarà in esercizio. Ma non farà come era invece previsto dal l'accordo firmato con Comune e Regione nel 1985 - servizio urbano. Una scelta contestata dagli abitanti dei popolosi quartieri lungo la linea che non vogliono perdere la possibilità di risolvere almeno in parte il problema della mancanza di collegamenti con il centro. Altri cantieri delle Fs per i Mondiali sono aperti per costruire - sul tracciato del mai realizzato anello ferroviario - un collegamento provvisorio a un solo binario tra la stazione S. Pietro e Vigna Clara con una fermata (in sotterraneo) a Farneto a poche decine di metri dall'ingresso dello stadio Olimpico. La mutazione al periodo dei Mondiali i treni partiranno verso Vigna Clara un'ora prima dell'inizio delle partite mentre al termine faranno il percorso inverso.



Auto in coda sulla via Flaminia, da quando sono iniziati i lavori per lo svincolo di via Due Ponti: il traffico è impazzito.

Servizio fotografico realizzato da Rodrigo Pais

**IN VIA LAURENTINA ANG. VIA SAPORI**

# **SUPERMERCATO COOP**

AMC

# A

**AI PREZZI PIU'  
CONVENIENTI  
TUTTO  
DI TUTTO.  
ANCHE UN RICCO  
CONCORSO.**

AUT. MIN. RIC.



# Z

**LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!**

24

**l'Unità**  
Martedì  
19 settembre 1989

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67601
Soccorso stradale	118
Sangue	4956376-7575893
Centri antiterroristi	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475874-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830251 (Villa Malfida) 530272
830251 (Villa Malfida)	530272
Aids	5311507-6446985
Aid adolescenti	862681
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
Opedalic	4756741
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Falsobeberebrati	5873259
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221666
Trastevere	5896650
Appia	7962718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280478
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop. auto	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7583449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sania	7550858
Roma	6541946

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280478
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop. auto	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7583449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sania	7550858
Roma	6541946

# Succede a ROMA

## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Asca Acqua	675171
Acea Reol. luce	373161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ascolto (toscodipendenza, alcolismo)	6284639
Aid	860661
Orbit (prevendita biglietti concerti)	474695444

I SERVIZI	
Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avs (autonoleggio)	47011
Herz (autonoleggio)	47391
Bicinoletto	6543334
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cine-ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiammingo corso Francia, via Fiamminga Nuova (fronze Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

# Carabinieri

## E tutti gli inquilini sono diventati morosi

Cara Unità, questa lettera è un'ulteriore testimonianza di come è sta amministrato il Comune di Roma dal ex sindaco (ora dc) Ciullo e dai suoi amici e sostenitori. Prima di essere cacciato dalla poltrona ha voluto varare migliaia di delibere ammantate e cervellole. Per sanare il bilancio disastroso del Comune, invia a tutti gli inquilini delle case comunali, anche se hanno pagato regolarmente il canone, una lettera circolare ritenendoli tutti morosi di somme da capogiro che vanno dai 4 a 10 milioni, da pagare entro due mesi, con minacce di sequestri, sfratti, interessi e spese legali. Il 90% dei locatari di Largo Verotti sono dipendenti comunali in pensione. Dove prendono tutti questi milioni? Il Comune chiede aumenti per oneri accessori (servizi) di cui non esiste neanche l'ombra. Molte palazzine devono provvedere a loro spese per le pulizie, luce delle scale e non esiste un portiere.

Giulio Cecillon

## I problemi mai risolti di Portuense-Parrocchietta

Cara Unità, tra tanto fervore di opere pubbliche e di investimenti per i mondiali di calcio, sembra non esserci posto per vecchi e modesti problemi che da tempo deliziano la vita degli abitanti di Portuense - Parrocchietta, un centro ormai densamente abitato, dove si continua a costruire senza strade e servizi. Può darsi che le elezioni del 25 ottobre offriranno a qualcuno l'occasione di elargire per l'ennesima volta la promessa e ingannare che vale Isacco Newton (che dall'epoca delle Olimpiadi del 1960 dovrebbe collegare via dei Colli Portuensi alla Magliana - Eur) sarà finalmente realizzata per sbloccare il peso della mobilità lungo la via Portuense, ma intanto i problemi restano aperti i disagi tendono ad aggravarsi. Non esiste più un metro quadrato per parcheggiare le auto. La superficie traslabile delle poche e già ristrette strade interne si sta riducendo sempre più.

L'unica strada di accesso alla zona via Lamporecchio, peraltro irregolare per lunghezza e inclinazione, resta per lunghe ore congestionata per le macchinine parcheggiate e per gli autoveicoli pesanti che vi transitano. Basterebbe che il Comune e la XV circoscrizione adottassero una semplice determinazione per sbloccare la situazione: acquistare pochi metri di terreno abbandonato ai due lati di via Lamporecchio per sistemare a pettine le auto abitualmente parcheggiate in modo di lasciare libero il piano stradale per il traffico nei due sensi di marcia.

L'opera che non richiede investimenti e procedure complesse ma solo un briciolo di volontà politica e di inteligenza amministrativa per offrire dopo venti anni di attesa, agli abitanti interessati, un segnale modesto ma significativo di attenzione verso una località dimenticata da coloro che dovrebbero non solo chiedere voto, ma anche, bonità loro, assolvere agli impegni per i quali vengono eletti.

Otavo Mancini

## Protestano gli studenti della «Vittoria Colonna»

All'Unità, vi trasmettiamo copia della lettera inviata al Provveditorato agli studi di Roma. «Gli alunni dei corsi integrativi dell'istituto magistrale statale Vittoria Colonna fanno presente la gravissima situazione di disagio che si è venuta a creare a causa della mancata retribuzione dei docenti titolari delle cattedre dei suddetti corsi.

Tale mancanza ha provocato la proclamazione di uno sciopero dei sopradicati docenti. Nel sostenere vivamente tale protesta esprimiamo la nostra indignazione per lo stato commosso in cui l'amministrazione della scuola statale è ormai giunta. È chiaro che il mancato adempimento del vostro compito risulta gravemente lesivo anche nei confronti del nostro diritto di studio.

Pregandovi vivamente di sbloccare una situazione ormai insostenibile, vi facciamo presente che questa missiva è solo il primo atto di una protesta destinata ad inasprirsi ed ad assumere ben altra risonanza in caso la situazione perdurasse.

Gli alunni dei corsi: A-C-E

## Ora di religione: Co.Re.Co boccia Giubilo

Cara Unità, «vevamo scritto la scorsa settimana (l'Unità 12/9/89) che «non tutte le cambelle nascono col buco» riferendoci all'atto arrogante con cui Pietro Giubilo ex sindaco di Roma «sostituendosi il 12 luglio al Consiglio comunale aveva deciso - senza alcun motivo d'urgenza - l'obbligo di adottare il regime concordatario (insegnamento della religione cattolica per due ore settimanali) nelle scuole materne comunali. Parliamo diffusamente in quell'occasione dell'abuso di potere rappresentato da quell'atto illustrandone i caratteri. Disgraziatamente la parte finale del testo subì un inesorabile taglio al quale portiamo ora un rimedio che ci auguriamo non tardivo. Il Correo (Comitato regionale di controllo) ha bocciato quella delibera n. 4590 del 12/7/89, antipedagogica e illegittima. Proprio come il Crdes (Coordinamento romano per il rilancio della democrazia nella scuola) l'aveva respinto!»

Antonio Sani del Crdes

# Presentata la stagione dell'Eliseo e del Piccolo Eliseo

## Un teatro e due scene

ANTONELLA MARRONE

Inizierà il 10 ottobre e si concluderà il 27 maggio. Non si tratta di Fantastico né di Colpo grosso ma della stagione teatrale del teatro Eliseo e del Piccolo Eliseo. Reduce da successi di pubblico e di ministero quest'anno lo stabile privato romano ha avviato una forte campagna abbonamenti per la sala «junior» istituendo un ufficio promozionale apposito e un cartellone per i curiosi di drammaturgia contemporanea.

Croce e delizia dell'Eliseo sono poi gli abbonamenti. Una delle critiche che spesso vengono fatte al teatro di via Nazionale è proprio quella di non avere mai posti se non per gli abbonati. Quest'anno le recite in programma sono coperte solo al 50% da abbonati e quindi esiste comunque la possibilità di trovare posto quando verranno messe in vendita le «piante» sei giorni prima di ogni recita.

Ma veniamo ai piatti forti agli spettacoli cioè che abbonati o no vedremo all'Eliseo e al Piccolo. Apre la stagione *Besucher* (Visitate) di Botho Strauss regia di Luca Ronconi una storia tutta teatrale. L'incontro durante le prove di un dramma tra un giovane attore idealista di Berlino Est e uno smalizzato e vecchio attore della Germania Occidentale. Novità per Nino Manfredi che con *Viva gli sposi* (di cui è autore regista ed interprete) tratteggia una coppia sul limite delle nozze d'argento durante una festa con parenti vicini e lontani.

Attesa per lo spettacolo di Giancarlo Sepe *Maronette* che passione di Rosso di San Secondo con le scene di Al

modovar uno dei testi più celebri del nostro teatro anche se non molto rappresentato. In scena tre personaggi in un ufficio postale «bocciati» nella propria esistenza incapaci di slanci interiori si angosciano per essere stati abbandonati dai propri partner. Sempre nel cartellone della sala grande *Il gallo di Tullio* Kezich dal romanzo di Vitaliano Brancati *Il bell'Antonio* (la regia è di Lamberto Puggelli interpreti principali: Tur Forti e Ida Carra). *Alla stessa ora* di Todi Sarah Bernhardt chiama Fran

coise. Sagan scritto e diretto da Adriana Martino per la sorella Miranda e *Nonesse* commedia musicale di Dan Coggin per la regia di Enrico Maria Lamanna. Mita Medici mette in scena un testo di Antonio Gavoni Sanna *Fenomeni non ancora classificati* mentre a Marco Parodi è affidata la regia di tre produzioni dello stesso Eliseo *La uomo la bestia e la virtù* di Prandelli, *Minnie la cardiaca* di Massimo Bontempelli e *Distratti di memoria* di Manlio Santantoni.

E veniamo al Piccolo. Drettamente dal Festival di Todi Sarah Bernhardt chiama Fran



Edoardo Bennato in concerto domani al Campo Boario



Nino Manfredi autore regista e interprete di «Viva gli sposi»

## Anticoli Corrado premia testi teatrali inediti

ANTICOLI. La graziosa cittadina laziale inserita sui Monti Ruffini, più nota per essere il «paese delle modelle» avendo la bellezza delle sue donne ispirato pittori e scultori, è da nove anni ormai anche la culla di un premio teatrale inedito. L'idea venne alla presidenza dello Studio 12 di Roma Isabella Peroni con l'assistenza della gallerista antologica e dai suggestivi spettacoli che offre una natura ancora incontaminata. Il comune con tradizioni democratiche e una giunta di sinistra fin dal dopoguerra ha fatto la sua parte. Oltre a collaborare al premio Anticoli Corrado ha avuto il merito di creare il Civo museo che annovera tra le altre opere di Fausto Pirandello Emilio Greco Arturo Martini (sua la fontana nella piazza) Emilio Vedova Aligi Sassu.

La premiazione della nona edizione si è svolta nella piazzetta di Santa Vittoria. La giunta ha assegnato il primo premio di 3 milioni di lire a Filippo Ottom per «Distanza di ere scite» che sarà messa in scena in collaborazione con il Teatro Due di Roma. Il secondo (1.500.000) a Enzo Giacobbe per «Morte di un re» e il terzo (1.000.000) a Gianpiero Bona per «Duetto d'amore». E seguì un concerto di fisarmonica classica eseguito dal quintetto Luciano Fancelli (ragazzo dai 13 ai 15 anni) diretto dal maestro Antonio Filippo Morru.

## In giro pochi «rockers» e Bennato è uno di questi

«Non ebbi dubbi solo sul rock n'roll» ha cantato ultimamente Edoardo Bennato, con un italiano da licenza poetica del quale magari ci sarebbe da dubitare ed una tenace professione di fede nel rock manco si trattasse di una squadra di calcio.

Ma non è sport è musica ed i veri «rockers» in giro ne sono rimasti ben pochi. Bennato aspira ad un posto nella squadra e pieno di entusiasmo ha fatto la scelta di mettersi e rifarsi anni 50 per infarcire il suo ultimo «stravagantissimo album *Abbi dubbi*». Questo è pure il titolo della sua attuale tournée che domani sera a Roma alle ore 21 al Campo Boario (ingresso L. 25.000) preverrà il presso Orbis Bablonia di sciamana Camomilla) segnando così l'ultima fase della programmazione estiva all'ex Maltaiotto di Testaccio tutta dedicata alla musica italiana.

Da oltre 15 anni sulle scene L2 album all'attivo Edoardo Bennato si è costruito una grossa credibilità come cantautore solitario arabattuto irronico all'incirca capace di trarre molta linfa dal rock come pure dai ritmi «n» per vestire le sue canzoni spesso dedicate alla realtà che meglio conosce e quella di Napoli metropoli del sud che si vuole chiamare la nuova scuola na poletana. Bennato ha maturato un proprio stile sia per il suo modo tipico di cantare che per i testi. *La torre di Babele* *L'isola che non c'è* e la lettura di Pinocchio in *Burattini senza fili* testimoniano il suo gusto per la laborazione in chiave metaforica delle favole ed il fine è sempre quello di un discorso morale sul potere sui pregiudizi sui conformismi reso ancora più forte nei pezzi di aperta ironia come *Il cantautore* *Un giorno credi Vendo Bagnoli* e tante altre.

«Sono solo canzonette», diceva un tempo Bennato ben sapendo che con le canzonette si possono raccontare molte cose. Ma per quanto orecchiabile e ballabile il suo ultimo successo *W la mamma* con cui ha vinto svariati premi al Festivalbar è davvero poco. Poco più di una canzoncina. Da cantare senz'altro tutti in coro domani sera al Campo Boario. Ad accompagnare Bennato ci sarà una collaudata band formata da Roberto Melone al basso Luciano Nizzati alla chitarra Pino Scaglia alla tastiera Mauro Negri al sassofono Mauro Spina alla batteria Silvio Pozzoli alla voce Michael Rosen al sassofono.

svolgersi in uno spazio definito e più consoni poi ci sono stati problemi pratici e abbia modo di tornare al «Cine teatro». Torniamo al pubblico era del quartiere o esterno? E come ha accolto quella musica certo non di intrattenimento? Apuzzo «La gente era seduta e ascoltava. Musica come evento artistico e basta. Il jazz si scrive in molti modi no volevamo questo far vedere che c'è più di un modo di dire jazz».

E la vostra scuola cosa ha ricavato da questa esperienza? Orselli «Sono cresciute le iscrizioni ai corsi e in generale ci siamo fatti conoscere ad un pubblico più vasto. Laila «Le scuole di musica sono i luoghi più idonei per la nascita di queste rassegne. Dentro si formano musicisti ma anche ascoltatori. Se si stabilisce un rapporto più diretto tra scuole di musica e strutture che organizzano eventi pubblici o mettono a disposizione strutture allora si potranno realizzare progetti di più alto valore. Tutto questo però accade poche volte».

In parte nuovo a simili esperienze di ascolto. Questi ultimi si sono trovati casualmente nello spazio del concerto magari per la prima volta ad ascoltare musica jazz dal vivo e si sono fermati fortemente attratti. Ciò fa capire quanto sia ingiusto che questa musica sia esclusa da manifestazioni pubbliche. Invece avvengono qualche Festival dell'Unità. Ci sono stati altri incontri specifici con i dirigenti dell'Amj? Orselli «A Roma sicuramente no. Forse a Milano e in qualche altra città».

Ma pare che questa rassegna possa assumere un carattere di stabilità. Si può anche immaginare uno spazio più funzionale e un possibile impegno organizzativo e finanziario. Apuzzo «Le premesse ci sono e anche la volontà. Orselli «I concerti dovevano



## APPUNTAMENTI

- Mostra nicaraguense** L'Associazione Italia-Nicaragua in collaborazione con l'Arzi e il Centro Interni Crocevia e con il patrocinio della Regione Lazio del Comune di Roma e degli assessorati alla Cultura della Provincia e del Comune promuove una iniziativa culturale presso il Museo del Folclore (p.zza S. Egidio n. 1) da ieri al 1° ottobre. Saranno esposti quadri nati nicaraguensi e proiettati dei videofilmati. L'iniziativa coincide con la pubblicazione del libro «10 anni di Nicaragua nella poesia di Gioconda Beltroni».
- Università popolare** Le iscrizioni alla Università popolare della Terza età (Uptar) sono iniziate ieri. Orari da lunedì a venerdì 9.30-13 martedì e giovedì anche 15-18. Le iscrizioni al raccoglimento in via del Seminario 102 int. 2. Informazioni al n. 68.40.452 o 68.40.453.
- Festa Unità Pietralata** Centro Sportivo «Fulvio Bernardini» (Ingressi via Ludovico Pasini via dell'Accia Marzia). Oggi dibattito su «La droga al combattimento: il tossicodipendente?», con Salvi Cancrini e Antonucci. Poi torneo di calcio e alle 20.30 al palco centrale esibizione di Karate. Alle 21 concerto jazz con Francis Koeber.
- Sezione Pci Italia** Oggi ore 17.30 riunione del Comitato direttivo della sezione universitaria in preparazione della campagna elettorale. Partecipano Del Fattore, Ranieri e Parola.
- Navigamodelli '88** Campionato Italiano per modelli da velocità e riproduzione a motore elettrico radiocomandati domenica con inizio alle ore 9 a Trevignano sulle spiagge di acqua del lago di Bracciano. L'organizzazione del campionato è stata assegnata dalla Federazione italiana motonautica all'Ami Re L. In collaborazione con il Comune di Trevignano.

## MOSTRE

- Pop Art** La collezione Sonnabend opere dal 1950 ad oggi di produzione europea e americana. Galleria Arca, viale dell'arte moderna viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, lunedì chiuso. Fino al 2 ottobre.
- Lucchetti orientali** funzione, simbolo, magico. Diecento esemplari appartenenti a collezioni private di diverse aree del mondo asiatico dal XII al XX secolo. Museo nazionale d'arte orientale via Merulana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.
- Il teatro e la festa** Lo spettacolo a Roma tra papato e diplomazia. Documenti d'archivio, stampe, libri, dipinti, progetti per nuovi edifici e scenografie. Museo Napoleonico, piazza di ponte Umberto I. Ore 9-13.30 martedì, giovedì e sabato anche 17-20. Fino al 30 settembre.
- Cristina di Svezia a Roma 1655-1698** Documenti e manoscritti. Salone Sisto della Biblioteca vaticana. Ore 9-14, biglietteria ed ingresso viale del Museo Vaticano 9. n. al 30 ottobre.

## VITA DI PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA** Mazzini. Ore 20 assemblea con G. Bellini segretario della Federazione romana Pci.
- Avviso** Si invitano tutte le sezioni cellule e coordinamenti aziendali a far pervenire in federazione alla compagna Cuzzo i programmi di campagna elettorale entro lunedì 25 settembre.
- Festa Unità Pietralata-Marco Alicata**. Ore 19 dibattito sul problema della tossicodipendenza con Salvi e Cancrini.
- Contraves** C/o sez. Settecamini ore 17.30 assemblea degli iscritti della sez. in preparazione della campagna elettorale con W Tocci.
- Cellula Unire** C/o sez. Italia ore 17 iniziative per la campagna elettorale con Ottavio.
- Settecamini** C/o scuola «A. Nuzzi» in via Rubellia ore 8 assemblea pubblica sulla scuola con Rossetti.
- Quartuccio** Ore 20 assemblea con i commercianti (Vichi e Valentini).
- Assemblee di consultazione** che si svolgeranno oggi: Monte Mario ore 18.30 Speranza Flaviano ore 18.30, Rosati Fumicino Catalani ore 18. Quaderni Sez. Uff. 7, ore 15. Leon-Laurini Spinaceto ore 18. Leon-Laurini Testaccio ore 18. Degni S. Giovanni ore 18. Del Fattore Tor Sapienza ore 18. Pompili Casalbertone ore 18. Meta Castelverde ore 21. Scacco-Vitale Alessandrina ore 18. Pirone Testa di Lepre ore 21. Montino Inps 17.30 Cosentino Morano ore 18. Schina.

## COMITATO REGIONALE

- Comitato regionale** È convocata per mercoledì 20 la riunione dei responsabili Enti locali delle federazioni del Lazio su «Elezioni amministrative a Roma e scadenze del 1990» (E. Mancini).
- Federazione Castelli** Anzio ore 18. Comitati direttivi (Maggioli) Genzano ore 17. Attivo delle campagne (Pieragostini Totani).
- Federazione Civitavecchia** In federazione ore 18 riunione dipartimento comunicazioni (Porro De Pascalis).
- Federazione Tivoli** Palombara Sabina ore 18 Cd (Gasbarri) Subiaco ore 17. Comitato revisione piano d'assetto Parco Monti Simbrini (A. R. Cavallo).
- Federazione Viterbo** Festa provinciale dell'Unità «Giornata dell'Unità» presso Quartiere Mediovale S. Pellegrino alle ore 18.

## FESTE DELL'UNITÀ

- Estrazione premi lotteria**
- Villa Gordiani, estrazione 10 settembre**
- 1) 07105 2) 05663 3) 07410 4) 13288 5) 09148 6) 09276 7) 05068 8) 05333 9) 4562 10) 07205 11) 17412 12) 11645 13) 2852 14) 17076 15) 18009 16) 08033 17) 09063 18) 17492 19) 3448 20) 17787
- Estrazione 17 settembre**
- 1) 15726 2) 15475 3) 11854 4) 09598 5) 09822 6) 14067 7) 07330 8) 2620 9) 3750 10) 13316 11) 1242 12) 12164 13) 11954 14) 12807 15) 05514 16) 4402 17) 07077 18) 18405 19) 4957 20) 14998
- I possessori dei biglietti estratti possono ritirare i premi presso la Segreteria della Festa nelle ore pomeridiane telefonando alla Sezione dei Pci di viale Ippina 70. Roma ai n. 27.13.607.**
- Fiammia**
- 1) 2801 2) 5044 3) 6624 4) 6615 5) 0298 6) 2240, 7) 4474 8) 3881 9) 0117 10) 0882 11) 3110 12) 2575, 13) 3438 14) 4967
- Villa Lazzaroni**
- 1) 1474 2) 1014 3) 4040 4) 3611 5) 2178 6) 4144 7) 2249 8) 4379 9) 4830
- Anagnina Tuscolana**
- 1) 16005 2) 504 3) 1444 4) 4086 5) 12152 6) 2961 7) 2065 8) 10447 9) 13230 10) 10819

TELEROMA 56

7 Cartoni animati, «Le nuove avventure dell'Ape Maga»...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna: «L'uomo del Sahara»...

TV4

Ore 14 Per i bambini: 14.30 Gioia in vetrina...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

VIDEOUNO

Ore 11 «Avenida Paulista», telenovela...

TELETEVERE

Ore 9.15 «Il principe e il povero», film...

T.R.E.

Ore 11.30 Tutto per voi; 13.30 Film «Seguendo la flotta»...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with details like title, time, and channel.

Table listing cinema programs with details like title, time, and location.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under 'CINEMA D'ESSAI'.

CINECLUB

Table listing cinema programs under 'CINECLUB'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under 'VISIONI SUCCESSIVE'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome.

SCELTI PER VOI

Palombella Rossa: «Palombella» è nella palanqueto quel tiro mancino...



Nanni Moretti in «Palombella rossa»

Il Prete Bello: Il romanzo di Goffredo Parise trasposto sullo schermo da un giovane autore...

Storia di Ragazzi e di Ragazze: Il ritorno al cinema di Pupi Avati, assente dal grande schermo dal 1989...

Advertisement for 'Tango Argentino Stage' featuring a tango dancer and performance dates.

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

LEGGE CRIMINALE

È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

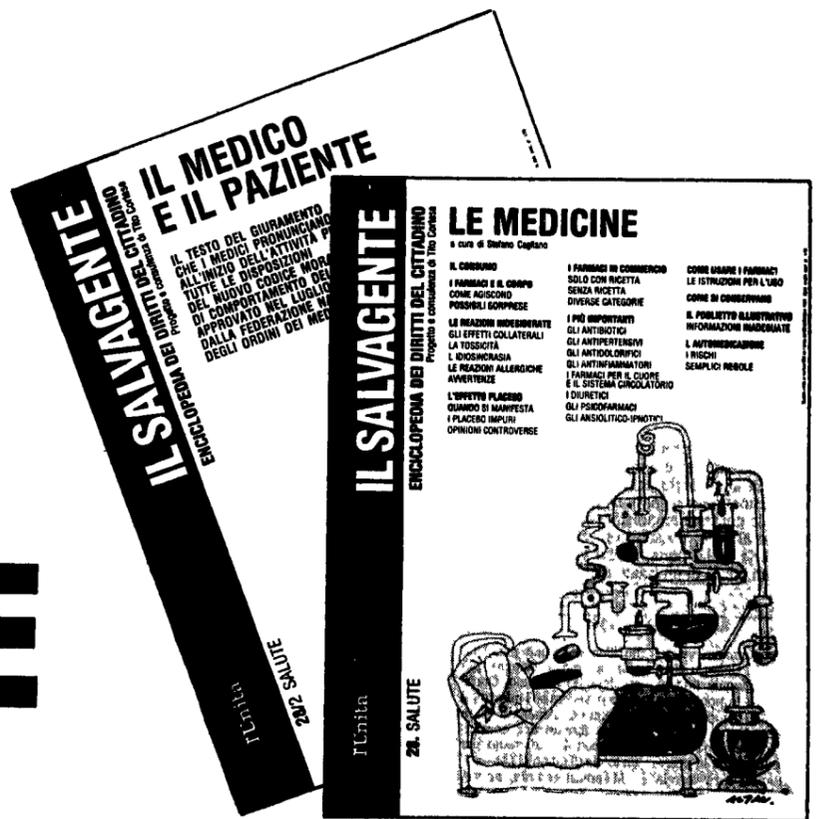
Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Goltieb e Horton...

# SABATO 23 CON L'Unità

## DOPPIO SALVAGENTE

## E NUOVO CONTENITORE

### L'Unità



Un'altra domenica di barbarie

Dopo i cori osceni di Cesena il giocatore Cuttone: «Ci vuole il coraggio di scelte impopolari per far sopravvivere il calcio»

Il sindaco di Bologna Imbeni propone: «Per motivi di ordine pubblico, alcune partite vanno giocate senza spettatori»

# «Porte chiuse negli stadi a rischio»

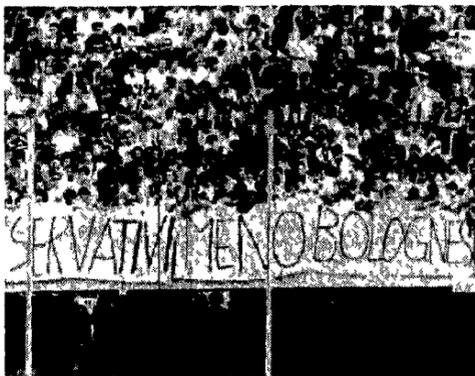
Quaranta giorni di carcere (con sospensione della pena) e duecentomila lire di multa. Così il pretore di Cesena ha punito con rito direttissimo i tre ultra bolognesi arrestati domenica scorsa perché in possesso di armi da taglio. Un quarto tifoso censurato resta invece in carcere. Il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, propone «Partite a porte chiuse quando i problemi di ordine pubblico sono insostenibili».

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Condannati ma subito scarcerati i tre tifosi bolognesi fermati domenica a Cesena perché in possesso di armi da taglio. Il pretore, con rito direttissimo ha inflitto a Romano Lambertini, Stefano Grenzi e Fabrizio Landi quaranta giorni di carcere (con sospensione condizionale della pena) e una multa di 200.000 lire.

Il peggio è andata invece all'ultra bianconero Ivan Genovesi che resta in carcere in attesa di essere giudicato per le accuse contestate di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

E quegli slogan infamanti nei confronti del piccolo Ivan? «Vorei che venisse con me uno di quei ragazzi che ha urlato quelle cose. Vorrei che venisse con me guardasse in faccia Ivan vedesse la sua sofferenza. Credo che nessuno di quei ragazzi che ha urlato quelle parole riuscirebbe a ripeterle di fronte a Ivan. E vorrei anche se fosse possibile andare io a casa di quei ragazzi a parlare con i genitori. Chiedere al ragazzo quale esigenza umana psicologica fisica ha soddisfatto con quel loro slogan?».



Oltre ai cori infamanti domenica a Cesena è comparso questo elegante stivatore: «Più preservativi meno bolognesi».

reagire subito sonoramente per fare capire che la maggioranza degli spettatori non è d'accordo con i provocatori. Lasciamo per un momento da parte gli uomini politici e gli amministratori e sentiamo un addetto ai lavori: l'allenatore del Cesena. Per la linea

dura il trainer cesenate Marcello Lippi: «Sarò radicale ma per me solo processi, tempistiche e sanzioni esemplari possono frenare questa spirale violenta».

A favore dell'indifferenza invece il suo collega felsineo Malfredi: «Certe oscenità non meritano commento. Premiare con l'attenzione gli idioti da stadio significa quasi legittimarli. Ignorarli e smetterli non di sentirsi degli eroi».

Allenatori I mister in orbita

Il felice momento del calcio della capitale: giallorossi ad un passo dalla vetta Radice e Materazzi «inchiodati» a quelle che sembravano traballanti panchine

## A Roma pallone in mongolfiera

La capitale ha tanti problemi ma non quello delle squadre di calcio per il momento. La presunta Roma è sola al secondo posto in classifica mentre la Lazio sembra dare segni di netta ripresa. Radice e Materazzi le cui teste erano state con largo anticipo consegnate al boia possono ora circolare a fronte alta. L'euforia è alle porte anche Voeller sogna ma ha una gran paura di un brutto risveglio.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Roma in vetta». «Lazio in zona Uefa» il giornale radio regionale non ci ha pensato su troppo prima di suonare le campane del «campanile». Dopo l'ultima annata di depressione acuta la capitale intravede la possibilità di tornare a recitare la sua parte sulla scena del calcio.

ha illuminato una panchina che sembrava sempre più sprofondare nel buio. Ora si tratta di vedere se i miracoli si ripeteranno. Amarildo giura di aver firmato una convenzione con il padreterno per un totale di quindici gol.

Il Milan con il rotondo successo sul Lecce può tornare a respirare tranquillamente. Chi invece va a pieni polmoni è Gigi Radice. Se su Materazzi era sospeso un verdetto di condanna legato al precedente campionato Radice è arrivato a Roma con una sentenza già scritta alla quale l'Ambiente aspettava solo il momento di mettere la firma. E invece con questa Roma al secondo posto stanno già pensando di ordinare la pergamena per il diploma. Ma è un campionato ancora tutto da scrivere e per fortuna la società giallorossa nel suo insieme non si è involata sulle ali dell'entusiasmo. E il teutonico buon senso di Rudy Voeller ben sintetizza questo felice momento: «Mi sembra di sognare e ho paura di un brutto risveglio. Meglio aspettare di incontrare Inter Napoli e Milan prima di montarsi la testa».

Sull'altalena del successo			
	salgono +	stazionari =	scendono -
NAPOLI	Bigon		
ROMA	Radice		
JUVENTUS	Zoff		
MILAN	Sacchi		
INTER	Trapattoni		
SAMPDORIA	Boskov		
BOLOGNA	Malfredi		
GENOA	Scoglio		
LAZIO	Materazzi		
LECCE	Mazzone		
FIorentina	Giorgi		
ASCOLI	Bersellini		
BARI	Salvemini		
CESENA	Lippi		
ATALANTA	Mondonico		
UDINESE	Mazzia		
CREMONESE	Burginich		
VERONA	Bagnoli		

esemplare. Non cerca mai alibi: così come in campo non cerca mai scuse e non ha alcun timore di andare controcorrente. Anche domenica dopo il successo sul Bari ha confessato: «Non meritavamo di vincere il risultato

più giusto sarebbe stato un pareggio». Ma intanto di rifte o di raffe (mettiamoci anche il colpoaccio messo a segno a Genova) la Roma è seconda in classifica ad un punto dal Napoli. E siccome è il risultato quello che alla fine conta

mutile storcere la bocca. Agli scettici la Roma risponde con note retti all'attivo secondo miglior attacco dopo quello della Juve e soltanto tre subite. E la Roma opera più anche vantare un antistratocò più uno in media inglese.

## Torino super con Muller-Skoro Piomba un Ufo sulla B Al volante c'è Fascetti

Tutti d'accordo questo Torino è di un altro pianeta. Se la squadra lo scorso anno fosse stata quella attuale probabilmente non sarebbe in B. I sette gol esaltano più di tanto ma è chiaro che sono un eloquente messaggio per tutti chi verra al «Comunale» ad affrontare i granata non si faccia illusioni. E intanto i tifosi hanno battuto il record di abbonamenti.

TULLIO PARISI

TORINO. A chi gli chiede da di recente quando si sarebbe visto il vero Torino Fascetti risponde di avere pazienza: «A ottobre probabilmente il calendario non ci è ancora arrivato i granata forse si gli avversari cominciano a scoccarsi anche se riconosco la superiorità degli uomini di Fascetti e spero che il Torino da trasferita continui ad accusare qualche problema. L'euforia nella Torino granata è a mille. C'è stato addirittura un carousel dopo la partita i cuigni juventini di accolti dalla sconfitta di Milano bolognese. «Hanno battuto solo il Pescara sembra che abbiano vinto lo scudetto». In realtà chi ha vinto il suo scudetto è Gian Mauro Borsano presidente da neppure sette mesi che dopo tre dalla sua elezione ha conosciuto la retrocessione ma che oggi si ripassa gongolante i dati sugli abbonamenti 17400 tessere a tutt'oggi batte il record del Torino ades

so si tenta di abbattere quello assoluto del «Comunale» stabilito dalla Juve nel 73/74 con 1945 tessere. «Abbiamo ricostruito la nostra immagine siamo tornati ad essere ventenni non solo sul campo abbiamo ndato uno scopo ai tifosi. Si può vincere anche in B senza sentirsi declassati si può fare spettacolo anche se le avversarie non si chiamano Inter o Milan». Il presidente era anche un po' scocciato per le voci che circolano in città a riguardo di un suo tocco personale sotto forma di acquisti al numero degli abbonati. Una smazzuata che smentisce seccamente ma che in fondo non intacca assolutamente la portata dell'impresa. Tutti parlano di «Quei due» Muller e Skoro che fanno la differenza. Dice Marchioro: «Quando hanno il bottino favorevole non c'è nessuno che possa tenerli. È ingiusto che si permetta alle retrocesse di tenere gli stranieri in B mentre le altre non lo

possono acquistare». Vincenzo Guerini pensa che per i granata sia solo l'inizio. «Le squadre di Fascetti hanno un ampio margine di miglioramento ad inizio stagione quindi il Torino quando entreranno in forma gli altri pezzi da 90 sarà ancora più instabile». Sonetti che divide il primato con Fascetti conferma che i granata sono una squadra di categoria superiore e che spesso «per arrivare più in alto bisogna fare un passo indietro». Fascetti ovviamente getta acqua sul fuoco. Se dico a i tifosi che non veniamo in A subito mi imprecano: «avevo detto ad agosto. Ora è ancora più delicata la situazione i tifosi si stanno abituando ad uno spettacolo di tale livello che la squadra non potrà più continuare di questo passo deludersi con prestazioni «normali». Il secondo tempo di Torino-Pescara è stato addirittura noioso in città a manifestazione supertorino granata. «Facevano scambi ad alta velocità e con una tale fantasia ha detto Castagner che era impossibile contrastarli. Giocando meglio avremmo potuto solo limitare il passo». «Non vi lasceremo mai» cantavano i tifosi granata. Hanno preteso molto ma nascondendo anche i dirigenti in caso di cessione di Muller e Cravero. Hanno ottenuto tutto adesso danno tutto. Insomma chi li ha detto che in B non si possa essere felici?

IL CALCIO IN EUROPA

## Il Barcellona di Crujff scende nella hit parade

Tempi di Coppe. Il primo turno di mercoledì scorso ha aperto il valzer internazionale. Diamo un'occhiata a quattro campionati illustri fuori dai nostri confini. In Francia Germania Inghilterra e Spagna il calcio marcia già a pieno ritmo da alcune settimane e come da noi subisce l'effetto frenetico della stagione pre mondiale. I più sollecitati a scendere in campo sono stati i «cugini» francesi i quali sono giunti alla decima giornata. In testa alla classifica con 17 punti troviamo il Bordeaux. Distanziati rispettivamente di 2 e 3 punti seguono il Paris S G di Ivce e il Marsiglia del papaverone di Francia. Tapie in Inghilterra la «Big League» è giunta alla 6 giornata in testa con 13 punti e l'Everton di verpool ed Arsenal protagonisti indiscusse dell'entusiasmante campionato della pas

sata stagione fanno parte del gruppo di squadre che inseguono a brevissima distanza. In Germania Occidentale nella Bundesliga dopo nove turni troviamo una conferma i campioni in carica del Bayern Monaco travolgendo sul proprio terreno il Bochum per 5 a 1 sono solitari al comando con 14 punti. Segue un terzetto formato da Norimberga Bayer L e Colonia distaccato di 2 punti. Chiudiamo con la «Liga» spagnola i campioni in carica del Real Madrid tentano la scalata al 5 titolo consecutivo e lo scoppiettante inizio di campionato alimenta ancor più le speranze delle «merengues» madrilene. Dal canto loro i rivali di sempre del Barcellona guidati da Johan Crujff dopo appena tre turni di campionato sono già in piena crisi. Eppure la fragorosa campagna

acquisti dell'estate scorsa che ha portato in maglia blaugrana campioni del calibro di «Rambo» Ronald Koeman e di «Michellino» Laudrup ex bimbo prodigo della Juventus sembrava aver risolto quei piccoli problemi tecnici che ancora mancavano per rendere imbattibile il complesso del Barça. Sono bastate due disastrose trasferte in campionato contro avversari tutt'altro che irresistibili e un sofferentissimo pareggio casalingo nella partita di andata del primo turno di coppa contro i modestissimi polacchi del Legia Varsavia per mettere a nudo enormi problemi di intesa fra i vari reparti e soprattutto l'inserimento ancora in una fase embrionale dei due nuovi acquisti. Tutto ora è rimesso alla enorme sapienza calcistica di Crujff.



Il centravanti Hugo Sanchez durante l'incontro Real Madrid Valencia

INGHILTERRA	GERMANIA O.	FRANCIA	SPAGNA
(6ª giornata) Charlton Everton 0-1 Coventry Luton 1-0 Liverpool Norwich 0-0 Manchester U Millwall 5-1 Nottingham F Arsenal 1-2 Queens P R Derby 0-1 Sheffield Aston V 1-0 Southampton Crystal P 1-1 Tottenham Chelsea 1-4 Wimbledon Manchester C 1-0	(9ª giornata) St Pauli Amburgo 0-0 Bayern M Bochum 5-1 Kaiserautern Stoccarda 1-2 Norimberga Karlsruhe 2-0 Borussia D Colonia 0-0 Werder B Waldhof M 0-1 Fortuna D Bayer U 2-1 Borussia M Homburg 0-0 Bayer L Eintracht F 2-0	(5ª giornata) Lione Lilla 2-1 Nantes Sochaux 0-1 Tolosa Racing P 1-0 Nizza Montpellier 3-0 Metz-Caen 0-0 Bordeaux Cannes 2-0 Paris S G Monaco 2-1 Mulhouse Brest 2-0 Auxerre Tolosa 2-1 Marsiglia St Etienne 2-0	(3ª giornata) Majorca-Castellon 2-1 Oviedo Barcellona 2-0 Osasuna Rayo V 2-1 Saragozza Tenerife 3-3 Ati Bilbao-Celta 2-0 Siviglia Logrones 3-1 Ati Madrid Malaga 0-0 Cadice Gijon 2-0 Real M Valencia 6-2 Valladolid Real S 1-0
LA CLASSIFICA	LA CLASSIFICA	LA CLASSIFICA	LA CLASSIFICA
Everton 13 Liverpool 12 Coventry 12 Chelsea 11 Colonia 11 Millwall 11 Arsenal 10 Norwich 10 Luton 8 Derby 8 Southampton 7 Manchester U 7 Charlton 6 Aston V 6 Queen s P R 6 Fortuna D 6 Nottingham F 6 Wimbledon 6 Crystal P 5 Manchester C 4 Tottenham 4 Sheffield 4	Bayern M 14 Nonimberga 12 Bayer L 12 Colonia 12 Eintracht F 10 Borussia D 10 Stoccarda 10 Werder B 9 Nizza 9 Borussia M 9 Waldhof M 9 Bayer U 8 Kaiserautern 7 Fortuna D 7 St Pauli 7 Bochum 7 Amburgo 7 Homburg 6 Karlsruhe 6	Bordeaux 17 Paris S G 15 Marsiglia 14 Sochaux 12 Tolosa 12 Valladolid 12 Tolosa 11 Auxerre 10 Nantes 10 Nizza 10 Mulhouse 9 Monaco 9 Montpellier 9 St Etienne 9 Lione 9 Caen 9 Racing P 8 Metz 8 Lilla 7 Cannes 6 Brest 6	Siviglia 6 Real Madrid 5 Ati Bilbao 5 Ati Madrid 5 Valladolid 4 Oviedo 4 Logrones 4 Osasuna 4 Saragozza 3 Majorca 3 Barcellona 2 Cadice 2 Real Sociedad 2 Castellon 2 Malaga 2 Tenerife 2 Rayo V 2 Celta 1 Gijon 1 Valencia 1

## Domani Italia Bulgaria



Gli azzurri in allenamento a Cesena. In alto: Fusi, la novità Pagliuca e De Agostini

### L'assenza di Donadoni consentirà al città di schierare a Cesena Baggio e Giannini insieme

### Ma Vicini lascia capire che il campionato non servirà a fargli mutare le proprie scelte

# Azzurri al primo giorno di scuola

Tutto rotola verso il mondiale come spinto da un fiume in piena, l'Italia del pallone e l'Italia di tutto il resto. Ora, finalmente, si è messa in moto anche la Nazionale, con Vicini e la sua covata. E il «città» al suono della campana si presenta sereno e sicuro delle scelte fatte, certo che il campionato gli darà forza e ragione. Anche su Baggio.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

CESENA. La grande avventura è cominciata in un'angusto, all'ombra, nello stadio di Cesena liberato dalle cariche e dai veleni di una domenica di ordinaria inciviltà pallonaria, con Azzurri Vicini che ha parlato a lungo, in quella che sembrava una scena senza audio, al gruppo di giocatori su cui ha scommesso e che non sono più, da tempo, solo un'ipotesi di lavoro. Il primo raduno dell'anno «del Mondiale» ha

mai creduto, il suo lavoro in questi anni lo dimostra e alla stagione delle verifiche arriva con un gruppo che è cresciuto via via, ruotando attorno ad idee base nate ancora ai tempi della sua «Under 21». Non sarà la gara di domani con i bulgari a dimostrare come faranno gli azzurri a vincere il Mondiale, in questo senso siamo all'ennesimo rinvio, lungo una strada che ha portato questo gruppo fin qui con mille precauzioni e protezioni. Le partite che dovranno dare risposte piene sono quattro, sarà contro Brasile, Argentina, Inghilterra e Olanda che Vicini si presenterà senza rete. La gara con i bulgari è già stata presentata come l'occasione per ritrovarsi, ritrovare sintonie e anche se ovviamente mi aspetto delle indicazioni positive. Intanto i guai del Milan offrono la possibilità di uno schiarimento senza scegliere

quest'anno è partito bene, ha realizzato reti di grande pregio... nei sedici metri che non sono il banco su cui si misura l'utilità di Giannini. Dunque più Baggio segna e più l'Italia grida il suo nome, più si rafforza la scelta di Vicini. Il conflitto si sposta forse sulla maglia numero «sette», quella di Donadoni, domani assente? No, neanche questa è la strada per sciogliere il rebus. «Quando Donadoni è in condizione è un giocatore che non ha sostituito. E poi giocare con il «sette» non vuol dire sostituire Donadoni. Invece io credo che il più grande aiuto che si possa fare a Baggio è quello di non buttarlo addosso tutte le responsabilità; guardarlo come il salvatore della Fiorentina e della Nazionale è un errore pericoloso.



Foto di gruppo con Serena (in piedi), Viali e Marocchi

due gol avrei spaccato tutto...». Invece il gioiello della Fiorentina non alza il tono ma se la prende con «la nostra ingenuità ed immaturità». Certo, certe sconfitte lasciano un segno, ma siamo solo all'inizio della stagione e il nostro

obiettivo, l'Uefa, è più che mai raggiungibile. La Fiorentina, nonostante tutto, è sempre migliore dell'anno scorso, Giorgi sta lavorando benissimo. Per lo scudetto vedo avanzate Milan e Napoli. □ G.P.

## L'Under 21 raduno a Foggia Grandi feste per Rizzitelli



Anche per la nazionale italiana Under 21 c'è la ripresa dell'attività. Domani a Foggia giocherà con i pari quota della Bulgaria. Ad attendere gli azzurri, il ct Cesare Maldini. Più festeggiati dai tifosi, l'attaccante della Roma Ruggiero Rizzitelli (nella foto), che è originario di Margherita di Savoia, un paese del lago. Per la partita di domani, Maldini, che nel '75-76 ha allenato il Foggia, non ha ancora scelto l'undici da mandare in campo. Non è una scelta facile, viste le numerose assenze per infortunio e perché molti dei giocatori convocati non riescono a trovare spazio nei loro club di appartenenza, impegnati nelle stesere alte della classifica e quindi poco propensi ad affidarsi ai giovani.

## Gardini cambia barca Venduto il «Moro»

recente. Gardini la sostituirà con il «Windward Passager», imbarcazione australiana progettata dall'architetto argentino German Freni, il preferito da Gardini, che nella passata competizione ha presentato dei problemi allo scafo. Non è stato ancora precisato se al «Windward» verrà dato il nome di «Moro», come tutte le barche di Gardini.

## Le due Coree insieme ai Giochi asiatici?

ranch, presidente del Comitato olimpico internazionale. Roh Tae Woo ha detto che il suo paese sta negoziando con la Corea del Nord, affinché quella che è per il momento soltanto un'idea si trasformi in realtà. I Giochi asiatici sono in programma a Pechino nel 1990. Roh ha anche detto che la Corea del Sud è pronta a fornire aiuto e assistenza per i Giochi Olimpici in programma in Spagna nel '92.

## Ferlaino sfida Berlusconi nello scudetto degli abbonamenti

gli sportivi, contravvenendo alle abitudini. Nel passato non è mai andato oltre il limite della seconda giornata. Ma oltre alla speranza di poter guadagnare di più, Ferlaino ambisce ad un altro traguardo: quello di superare il Milan, che attualmente guida la classifica degli abbonamenti con 41 mila tessere, mentre il Napoli è fermo a 38.570: il rilancio della campagna abbonamenti del Napoli prevede due possibilità: o per tutte le rimanenti quindici gare in programma al S. Paolo oppure per dieci partite soltanto, comprensive delle partitissime con Inter, Juve, Milan, Samp e Roma.

## Troppi infortuni il Milan ripesca Galderisi

sa rossonera. Il centravanti - ex Juventus, Verona, e Lazio - si era allenato quest'estate con il Milan. Percorrerà 300 milioni per una stagione. Con Massaro la lista degli infortunati rossoneri si allunga: comprende Van Basten, Guillit, Donadoni, Borgonovo e Ancelotti.

## Multata la Ternana il bilancio era incompleto

zione contabile. La società era stata deferita dal procuratore federale alla Commissione disciplinare perché le informazioni fornite un anno fa alla Covisoc, la commissione addetta al controllo dei bilanci, non erano esatte.

PAOLO CAPRIO

Nel raduno Crippa e Carnevale ottimisti dopo la strepitosa rimonta con la Fiorentina

## «Quest'anno l'Inter saremo noi»

I riflessi del campionato sulla nazionale. A Cesena si sono rincontrati i protagonisti delle prime giornate di campionato che hanno premiato Napoli e Roma. Mancini considera la Sampdoria ancora favorita nella corsa tricolore. Baggio se la prende con l'ingenuità. La sconfitta di Napoli è di quelle da lasciare il segno. Nonostante tutto, però, non ho perso fiducia per la mia Fiorentina».

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. La domenica delle «rimonte» ha avuto l'effetto di una massiccia dose di adrenalina che ha messo addosso al campionato una gran voglia di correre per scoprire come andrà a finire. La Nazionale ha offerto un campionato

completo di come abbia influito il turno domenicale da cui, come dopo una tomatata elettorale, tutti sono riusciti a trovare indicazioni positive ed a cantare vittoria. Certo, quelli del Napoli di ragioni per gonfiare il petto ne hanno in abbondanza, eppure tanta fretta nel dare verdetto lascia perplessi. «Ora abbiamo capito che possiamo tentare qualsiasi impresa. In queste prime giornate abbiamo capito che l'Inter non è più la squadra dell'anno scorso, quella terribile macchina da gol». Crippa non ha incertezze, ma ancora più determinato è Carnevale: «Saremo noi questa volta a fare come l'Inter. Io sto benissimo e ancora non segno ma quando arriveranno i miei gol e quelli di Diego saremo imprevedibili. Il Milan poi è una vera delusione».

Basta passare vicino a Mancini per sentire altre verità: «La rimonta è stata una grande dimostrazione di carattere e

confirma il nostro valore. Dico a tutti che la vera Samp è quella che ha battuto l'Inter ed anche quella che ha giocato benissimo per venti minuti a Udine. Sarà una stagione incerta ma se si parla di favorite non si deve mai dimenticare la Samp». Molto più prudente il «gemello» Viali che si mostra insoddisfatto: «abbiamo ancora molti difetti tecnici da eliminare. Certo, quando vogliamo giocare siamo in grado di fare qualsiasi cosa... per il primato direi che bisogna mettere nel conto tutte le squadre che ci precedono in classifica».

Al settimo cielo Giannini dopo il successo di Bari che ha spinto la sua Roma in alto

in classifica: «Non scuipatemi questo momento, voglio godermi fino in fondo questa bella realtà. La squadra sta andando bene, attorno a me tutto si muove in modo tale per cui anche per me è più facile. È davvero un Gianni rinfancato che non si scompone quando gli chiedono di Baggio: è evidente che in campo svolgiamo un gioco diverso. Lui sta più avanti, nei 16 metri è micidiale». Sulla Roma una opinione secca: «Credo che ora questa squadra non vada dimenticata quando si fanno pronostici».

In un angolo, a capo chino, il solo Baggio rincorato da Crippa: «Fosse capitato a me di perdere dopo aver segnato

## Campionato Conto alla rovescia: -5

Il ministro De Michelis, presidente della Lega, duro con la tv: «Con noi deve cambiare mentalità» Scontro anche con la Federazione internazionale sul professionismo e sul campionato europeo per club

# Venti di guerra tra il basket e la Rai

Nel lusso più sfrenato dell'Hotel Gallia di Milano, è stato presentato ieri mattina il 68° campionato che inizierà domenica prossima. Il presidente della Lega De Michelis ha usato parole molto dure nei confronti della Rai («Deve cambiare mentalità nei confronti del basket»). Polemica anche con la Federbasket internazionale a causa di un campionato europeo per club proposto da De Michelis.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Naturalmente la presentazione del campionato era solo un pretesto, un'occasione mondana per il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, presidente di Lega, per fare il punto su alcuni problemi della pallacanestro italiana. Prima di tutto i rapporti diventati improvvisamente difficili negli ultimi tempi con la Rai, con la quale la Lega ha firmato l'anno scorso un contratto quinquennale di 50 miliardi per trasmettere in diretta le partite di serie A. «Le cose devono migliorare - ha detto De Michelis - La Rai ha l'obbligo di cambiare mentalità nei confronti del basket per valorizzare nello stesso tempo il suo investimento e il nostro impegno: non vogliamo limitarci ad incassare passivamente».

Intanto, però, i diritti televisivi per il torneo Open di basket di Roma (20-22 ottobre) sono stati ceduti dalla Lega, dall'Nba statunitense e dalla Federazione internazionale alla Fininvest. «Noi abbiamo ot-

Miliardi e nomi nel canestro		
SOCIETÀ	ACQUISTI PRINCIPALI	INVESTIMENTI (in milioni)
PHILIPS	Riva, Iavaroni	7.000
ENIMONT	Lottici, Ceccarini	1.000
SCAVOLINI	Cook, Boni, Boesso	2.300
KNORR	Bon, Coldebella, Righi, Tasso	2.000
BENETTON	Villalta	800
PHONOLA		
ARIMO	McNealy, Feit, Sfiligoi, Angeli	900
RANGER	Calavita	500
PAINI	Lenoli, Fuss, Sunara	700
VISMARA	Bouie, Mannion, Pessina, Gianolla, De Piccoli	700
RIUNITE	Gregory, Riddick	600
ROBERTS	Vecchiato	500
IL MESSAGGERO	Ferry, Shaw, Premier, Bargna, Ricci, Castellano	6.000
PANAPESCA	Landsberger, Procaccini	700
IRGE	Gibson, Casarin, Johnson Francescato	1.000
VIOLA	Henderson, Bullara	700

ra - ha spiegato De Michelis questa volta nelle vesti di ministro degli Esteri - non reggeranno oltre il 31 dicembre 1992». Infine è rispuntato il vecchio progetto della Lega di un campionato europeo per club formato dalle squadre

migliori di ogni paese. L'idea sarebbe quella di un megatorneo suddiviso in «conference», in giorni prestabiliti con incontri di andata e ritorno e play-off finali. Un progetto gonfiato, manie, forse, di grandezza per un movimento

lacanestro ha bisogno di un'organizzazione migliore e l'apertura al professionismo va bene. Tutto però nell'ottica del miglioramento, non del semplice «mercato».

«La Fiba è disposta ad appoggiare qualsiasi iniziativa, purché si sfrutti tutta l'esperienza e il suo ruolo per concretizzarla». Un modo elegante per dire: ci sta bene il campionato europeo, ma sotto la nostra giurisdizione. Al di fuori di essa non deve essere organizzato nulla... Molto diplomatico De Michelis al termine dell'intervento di Stankovic: «Per ora non ho nulla da dire. La Fiba ci ha espresso dei problemi di cui conosciamo l'esistenza». Il seguito, naturalmente, alla prossima puntata. Ed ecco i numeri del prossimo campionato: Primatista di presenze è Dino Meneghin (673) che è anche il giocatore più anziano, dal momento che il 18 gennaio prossimo compirà 40 anni. Il record di marcature appartiene a Bob Morse con 9.785 punti mentre tra i giocatori in attività è di Villalta (Benetton) con 9.062. L'arbitro con il maggior numero di presenze in serie A è il romano Florio: ha diretto 506 gare e precede il pisano Duranti con 441. Il marchio più fedele è quello della Scavolini che figura sulle maglie della squadra pesarese dal 1975-76. Gli spettatori nella scorsa stagione sono diminuiti rispetto a quella precedente: 1.955.410 contro 1.988.410.

## Coppa Italia Il clou sul neutro di Siena

ROMA. Stasera (ore 20.30) si giocherà il secondo turno di Coppa Italia, un gustoso aperitivo della prima di campionato di domenica prossima. Big-match sul neutro di Siena tra Enimont e Messaggero mentre i campioni d'Italia della Philips sono impegnati sul campo di Montecatini. Girone A: Panapescapop, Philips, Ipfim-Banca Pop. Classifica: Philips e Ipfim 2, Panapescapop e Banca 0. Girone B: Enimont-Messaggero (c.n.Siena), Stefanel-Livorno, Enimont e Messaggero 2, Stefanel e Livorno 0. Girone C: Roberts-Scavolini, Teorema T-Hitachi, Scavolini e Hitachi 2, Teorema e Roberts 0. Girone D: San Benedetto-Knor, Riunite-Alno, Knorr e Alno 2, Riunite e San Benedetto 0. Girone E: Jolly-Benetton, Irge-Glaxo, Jolly e Benetton 2, Irge e Glaxo 0. Girone F: Phonola-Braga, Kleenex-Viola, Phonola e Kleenex 2, Viola e Braga 0. Girone G: Arimo-Fantoni, Mar-Vismara, Vismara e Fantoni 2, Marr e Arimo 0. Girone H: Ranger-Paini, Filodoro-Ancabella, Ranger e Filodoro 2, Paini e Ancabella 0.

## LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 lo sport.  
Raitre. 15.30 Motocross, Master a Maggiora; 15.50 Rimini: Offshore; 16.10 Salice Terme: Equitazione; 18.45 Derby.  
Italia 1. 23.40 Settimana gol.  
Tmc. 13.45 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 23 Stasera sport.  
Capodistria. 13.40 Calcio, Campionato argentino (replica); 15.30 Rugby internazionale; 16.45 Baseball: campionato americano; 18.30 Calcio: Bayern Uerdlingen - Kaiserslautern; 20.30 Calcio, campionato olandese; 22.25 Juke box; 23 Campo base; 23.30 Boxe di notte.

## BREVISSIME

Disciplinare. Il procuratore federale della Federbasket ha deferito Zeman, allenatore del Foggia, e Scorza tecnico del Messina.  
Tennis. La spagnola Conchita Martinez, 17 anni, si è aggiudicata il Virginia Slims dell'Arizona a Phoenix, battendo in finale l'americana Elise Burgin (3-6, 6-4, 6-2).  
Moto. Domenica prossima l'ultima tappa del mondiale superbike si svolgerà sul circuito di Pergusa (Enna).  
Scirea e Deyna. Una messa in suffragio dei due ex calciatori è stata celebrata nella chiesa di San Floriano a Varsavia.  
Gardner. Il campione del mondo 1987 della 500 resterà nel team della Honda Rohmans, con il quale ha firmato un contratto di due anni.  
Calcio, Italia-Usa. L'amichevole già in programma per il 4 aprile 1990, è stata anticipata a mercoledì 28 marzo (sede da stabilire) per evitare la concomitanza con le semifinali d'andata delle coupe europee.  
Mondiali militari. I sedici azzurri che parteciperanno da giovedì prossimo ai campionati di ciclismo, sono partiti ieri alla volta del Belgio.  
Ginnastica. Le nazionali maschili di artistica d'Italia, Rdt e Romania si incontreranno venerdì e sabato prossimi a Cagliari, ultimo test in vista dei mondiali in programma a Stoccarda il prossimo mese.



L'area milanese e torinese

Dalle esperienze degli ultimi anni, quali le prospettive? La situazione del traffico in Lombardia e nel Piemonte Franco Antelli vicepresidente Sea e Maurizio Bordon presidente Sagat parlano dell'attuale situazione e dei programmi futuri



Torino nel nostro sistema di trasporto

Sulla situazione del traffico all'aeroporto di Torino abbiamo rivolto alcune domande al dr. Maurizio Bordon presidente della Sagat

Alla luce dell'esperienza degli ultimi anni, quali sono le prospettive di traffico dell'aeroporto di Torino, e come si definirà il suo ruolo nel sistema del trasporto aereo italiano? L'aeroporto di Torino Caselle sta registrando un forte sviluppo...

La Sagat ha previsto una nuova ristrutturazione dell'aeroporto torinese. Ma quali sono le esigenze complessive sia per la ricettività dell'aerostazione sia per le tecnologie?

Per fronteggiare questa situazione abbiamo da tempo avviato un ambizioso programma di lavori per 144 miliardi. Le opere riguardano nuove infrastrutture come la torre di controllo...

In attesa di Malpensa 2000 il piano strategico Sea

CLAUDIO NOTARI

Qual è la situazione del traffico aereo nell'area milanese? Risponde Franco Antelli vicepresidente della Sea (aeroporti di Milano) Entranmo nei particolari

Qual è la vostra risposta al aumento della domanda globale di traffico? Quali investimenti prevedete e con quali costi?

Data l'elevata e rapida crescita del traffico sugli aeroporti di Milano in attesa dell'entrata in funzione di Malpensa 2000 divenne fondamentale una accurata gestione del periodo transitorio...

(20%) hanno consentito di far fronte alla crescita continua della domanda. Oltre all'attuazione di questi progetti è stata prevista la realizzazione di ulteriori opere infrastrutturali mirate al miglioramento della qualità del servizio.

Tali opere sono a Lanate il parcheggio multipiano il potenziamento dell'impianto smistamento bagagli l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri con la creazione di aree dedicate ai gruppi in partenza...

ne di nuovi spazi da destinare alle compagnie aeree. L'ampliamento del piazzale sosta automobili il miglioramento della viabilità di accesso alle aerostazioni passeggeri e merci la ristrutturazione dell'aerostazione merci con ampliamento delle aree operative e costruzione di nuovi uffici.

Circa l'aeroporto di Malpensa è stato invece previsto l'ampianto dell'aerostazione arrivi Malpensa 2000 con un primo polo funzionale capace di trattare almeno 8 milioni di passeggeri all'anno...

pacità operativa del nuovo aeroporto ad almeno 12 milioni di passeggeri all'anno. A tutto dicembre 1988 sono stati eseguiti investimenti complessivi a carico Sea per 280 miliardi relativi a nuove infrastrutture...

Per il futuro è previsto circa 2.000 miliardi di investimenti sono programmati per la realizzazione del progetto Malpensa 2000 e ulteriori interventi per circa 300 miliardi sui attuali infrastrutture in cantiere...

comfort e del livello di servizio degli attuali scali. Avete incontrato difficoltà particolari? Quali richieste avanzate alle autorità centrali?

L'elevato e rapido sviluppo del traffico richiede l'osservanza dei tempi di realizzazione degli investimenti programmati esigenza disattesa di prolungati tempi di approvazione dei progetti e di aggiudicazione dei lavori...

Sempre in considerazione dello sviluppo del traffico nonché dell'attuale situazione di congestione dell'aeroporto di Lanate si rende indispensabile un intervento responsabile di Civiltà che assumendo finalmente un ruolo effettivo di programmazione...

Infine l'approvazione dei diritti e delle tariffe non può più essere soggetta a slittamenti e decurtazioni ma oltre ad allinearsi ai valori europei deve consentire alle aziende aeroportuali di poter gestire l'attività con criteri imprenditoriali che permettano anche l'autofinanziamento necessario ad effettuare coerentemente con lo sviluppo del traffico gli investimenti programmati.

La sicurezza può venire dallo spazio

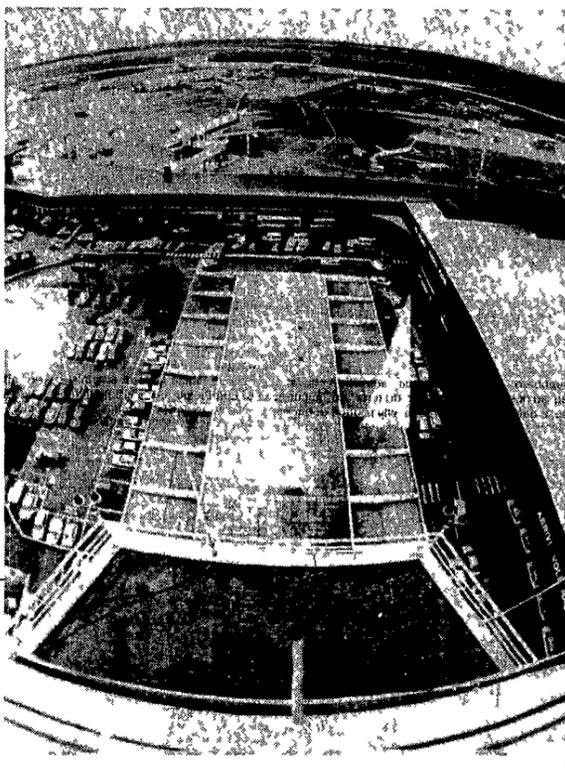
In un mondo che si modernizza sempre più velocemente e che ci consegna un'immagine di progresso, la navigazione aerea deve contare ancora su mezzi di controllo (bidimensionali) vecchi di dieci anni...

Ma anche altre nazioni scantonano il peso di una cultura militante che ha egemonizzato il cielo per lunghi anni. A tutt'oggi in epoca di satelliti Usa e Urss impiegano sistemi di rilevazione dello spazio (rispettivamente denominati Gps e Glonass) che però hanno il difetto di essere concepiti per usi difensivi...

Una simile discontinuità di servizio comporta diversi rischi per la sicurezza del traffico aereo. A ciò si potrebbe ovviare con impiego contenuto di investimenti diluiti nel tempo lanciando piccoli satelliti di medio costo con sentite larghe economie di massa perché trasferite nel centro di controllo a terra le apparecchiature più sofisticate che vadano a compensare i limiti di servizio del Gps.

In cosa consiste l'idea che l'italiana Italspazio persegue da anni in accordo con l'Agenzia spaziale europea? Il Gps per funzionare con continuità deve contare su una costellazione di 21 satelliti che sarà completata soltanto nel 1995. Il progetto Italspazio che prende il nome di Navsat utilizza lo standard dei sistemi esistenti Usa (fissi o geostazionari) aggiungendo satelliti orbitanti in visibilità costante tra loro e con lo stazionario modo si può semplificare la gestione dei «messaggi di navigazione» preparandoli a terra e facendoli distribuire dai satelliti. Non solo ciò è razionale e non è possibile in ogni momento la comunicazione un tempo reale tra stazione e aeromobile (o viceversa) ma riduce a soli pochi metri il coefficiente di errore nel rilevamento. La più previda una graduale introduzione del sistema fino alla completa indipendenza.

Bastano quattro satelliti operanti come radiofari in posizioni stabilite per dare una totale copertura 24 ore su 24 ad aree predefinite. A questi di volta in volta e secondo necessità se ne possono aggiungere altri addizionali aumentando così lo spazio sotto controllo. Se già si può comprendere l'importanza di questo progetto i miglioramenti che si possono ottenere con il Navsat sono molteplici. Gli attuali sistemi di rilevamento come si è detto sono deficiati ed imprecisi. Ciò costringe i controllori a mantenere elevate le distanze tra un velivolo e l'altro per ridurre il rischio di collisione. Il sistema Navsat invece essendo più preciso permette di aumentare il grado di sicurezza anche con una densità di traffico ben maggiore dell'attuale. Ma non basta. Anche l'avvicinamento al canale di discesa dell'aeroporto può essere ritardato di qualche chilometro riducendo i consumi di carburante diminuendo i tempi di attesa (5 minuti) e consentendo notevoli risparmi energetici e producendo minore inquinamento perché minore sarà il propellente bruciato a bassa quota. E i tempi di allarme ambiguo non è poco. Come non è poco poter contare su più alti livelli di sicurezza. RD



Com'è organizzata la gestione del cielo. Un complesso reticolo tridimensionale al cui interno si muovono gli aerei. La gestione unificata dello spazio.

Si chiamano le autostrade dello spazio

In una normale giornata estiva gli spazi aerei europei sono attraversati da circa dodicimila voli dell'aviazione commerciale. Non è pensabile che un tale numero di aerei possano liberamente muoversi senza essere sottoposti ad una disciplina che consenta di ottenere sicurezza e regolarità nel trasporto aereo. In effetti ogni singolo aereo dal momento in cui lascia il parcheggio nell'aeroporto di partenza fino a quando i motori sono spenti nel parcheggio dell'aeroporto di arrivo viene costantemente seguito guidato ed istruito da terra. Non ci possono essere approssimazioni ed incertezze: un volo appena iniziato deve avere già garantita la possibilità di potersi concludere con un tranquillo atterraggio nella destinazione prevista.

Ma come si ottiene tutto ciò? Innanzitutto sfruttando le caratteristiche degli apparati di radioguidanza gli spazi aerei sono organizzati secondo procedure internazionalmente definite con cui vengono stabiliti percorsi tridimensionali e parametri di volo che devono essere rispettati nelle varie fasi di avvicinamento ad un aeroporto in partenza e in rotta. In sostanza si realizza un complesso reticolo tridimensionale all'interno del quale vengono fatti muovere gli aeroplani in funzione delle loro necessità di percorso da effettuare e tenendo anche conto delle relative caratteristiche operative ad esempio un turboelica vola a quote non superiori a 7.500 metri mentre un jet utilizza preferibilmente quote da 9.000 a 13.000 metri.

In secondo luogo sono state realizzate progressivamente ed in coincidenza con lo sviluppo del traffico aereo complesse infrastrutture tecnologiche che utilizzando radar, calcolatori elettronici e sofisticate reti di telecomunicazioni consentono di pianificare in via preventiva e di gestire nel momento in cui è in atto tutta l'attività aerea. Organizzazione degli spazi sistema tecnologico di controllo e gestione parallelamente ai sistemi di radioguidanza sono i fattori principali che caratterizzano le attività di assistenza al volo e del controllo del traffico aereo in particolare. Normalmente ogni aeroplano per la movimentazione a terra e nelle immediate vicinanze di un aeroporto viene istruito dalla torre di controllo nelle fasi di volo successive al decollo e in avvicinamento all'aeroporto da un centro di controllo di avvicinamento ed in rotta da un centro di controllo regionale.

Per gestire l'utilizzo dello spazio aereo europeo sono stati istituiti 42 centri di controllo regionale di cui quattro in Italia uno con sede nell'aeroporto di Ciampino con giurisdizione sullo spazio aereo del Centro Sud uno a Brindisi per lo spazio a Sud Est della penisola e due al Nord con sede rispettivamente a Milano ed Abano Terme. La sintesi di tutte le attività tecniche informatiche di pianificazione e coordinamento si concretizza negli scambi di comunicazione che costantemente avvengono tra controllori del traffico aereo e piloti nel momento in cui ogni singolo volo si realizza.

NADIO DI RIENZO

Da una rappresentazione della situazione così asettica potrebbe sembrare che tutto è stabilito al meglio che per il traffico aereo non esistono problemi. Ma non è così. Una crescente domanda di trasporto aereo non prevista nella sua ampiezza ha rotto l'equilibrio raggiunto nella prima metà degli anni Ottanta e le previsioni per il futuro rendono agitato il sonno dei responsabili dei servizi di assistenza al volo. La scorsa estate le compagnie aeree in coincidenza con una richiesta di trasporto aereo fantastica hanno messo con le ali in una ogni cosa con il risultato di determinare una condizione di traffico aereo che i più ottimisti prevedevano possibile per gli anni 90. Da ciò ritardi insistenti voli cancellati. È pur vero che in difficoltà sono anche le strutture aeroportuali e le compagnie stesse colte di sorpresa da una crescita così favorevole ma è in dubbio che i tempi di adeguamento alla nuova domanda vedono in ritardo tutta l'Europa soprattutto i sistemi di controllo del traffico aereo.

L'organizzazione degli spazi aerei e le tecnologie di gestione di navigazione e telecomunicazione attualmente utilizzate non sono più idonee e necessitano di una evoluzione verso concetti e filosofie operative più avanzati ed efficienti. Lo spazio aereo in particolare va riprogettato completamente su scala europea intensificando la rete di rotte e percorsi possibili con l'adozione

di sistemi di navigazione che ne consentano un uso il più esteso possibile sia per l'avvicinamento e l'atterraggio che per il volo in rotta.

I sistemi attuali costringono invece ad incanalare il traffico solo su specifiche e determinate direttrici. Occorrerà superare la divisione esistente tra spazio utilizzato dal traffico operativo militare e quello commerciale. Una utilizzazione sempre più integrata dello spazio aereo e ormai una necessità non più dilazionabile se si vuol cogliere l'urgenza di dare soddisfazione e sbocco alla crescente domanda di trasporto aereo. Un esempio in tal senso viene dal sistema integrato realizzato nel centro di Maastricht da «Eurocontrol» per lo spazio aereo superiore della parte a nord nella Repubblica Federale Tedesca. Questo sistema consente di far operare nello stesso spazio aereo aeroplani civili e militari invece di segregarli in differenti zone evitando così di rendere inutilizzabile per il trasporto aereo commerciale le porzioni di spazio aereo riservate al traffico militare operativo. Una tale impostazione ha consentito tra l'altro praticamente di azzerare il numero di situazioni pericolose registrate precedentemente alla realizzazione del sistema integrato.

La gestione unificata dello spazio aereo è comunque uno degli aspetti del problema di come decongestionare il trasporto aereo ma non sarà sicuramente quello risolutivo. Occorrerà infatti far evolvere il controllo del traffico aereo verso sistemi radicalmente differenti da

quelli attuali. Le linee di un possibile disegno sono già state stabilite in alcuni recenti studi effettuati sia in Europa che negli Usa dai quali emerge la necessità di una completa revisione dei criteri utilizzati nello stabilire la separazione tra due aerei in volo e l'esigenza di orientare il controllo del traffico aereo verso sistemi definiti a quattro dimensioni dove oltre al controllo spaziale prenderà sempre più piede quello temporale. Gli aeroplani dovranno seguire profili di volo precalcolati con una accuratezza a prova di errore facendo coincidere esattamente tempi e posizioni sulle rotte assegnate. Il tutto dovrà essere basato su uno scambio di dati continuo tra calcolatori a terra e computer di bordo.

Fino a qualche anno fa non è stato necessario sviluppare sistemi di controllo basati anche sulla dimensione temporale in quanto in genere la capacità degli spazi aerei degli aeroporti e dei centri di controllo del traffico aereo erano generalmente eccedenti la domanda di traffico aereo per cui quasi sempre salvati eventi particolari come momentanee inefficienze o emergenze varie per ogni volo e era la certezza di poterlo completare senza particolari vincoli temporali. Negli ultimi anni invece il rapporto tra capacità e domanda si è invertito rendendo obbligatoria l'introduzione di tecniche di contingenza dei flussi di traffico aereo che pur se ancora abbastanza grossolane hanno l'obiettivo di mantenere i livelli di sicurezza all'interno di valori ottimali.

Advertisement for Ciset SpA. Includes the text 'AZIENDA LEADER NEI SERVIZI TECNICI E DI INGEGNERIA' and a list of services: Manutenzione ed assistenza a terra ed in volo per assistenza a volo sistemi di telecomunicazione, Servizi di manutenzione e ingegneria, Progettazione ed esecuzione di impianti di telecomunicazione, etc.

Un anno dopo la caduta di re Nordio

È il tempo occorso al nuovo presidente per avere pieni poteri  
Sostituito il vertice, ora l'Alitalia si prepara alla deregulation  
con grandi progetti. Le difficoltà ad allargare e rinnovare  
la flotta. Entro il 1995 il parco aerei sarà portato a quota 161

# La terapia d'urto del dottor Verri

PAOLA SACCHI

Accusato di essere un lottizzatore, mesi fa Romano Prodi, presidente dell'Iri, si difese dicendo che l'aveva scoperto a Bologna in una scuola per giovani manager. Passò ancora del tempo prima che Carlo Verri, 49 anni, ed amministratore delegato della Zanussi dopo un decisivo «trucco» alla eccellente scuola di Vittorio Ghidella nella Sid di Villar Perosa, diventasse presidente dell'Alitalia. E passò ben un anno dall'estate '88, quando sostituì Umberto Nordio, prima che quel valido e attivo manager diventasse presidente per davvero. Un lungo anno senza deleghe, privo innanzitutto della facoltà di cambiare i suoi uomini, di poteri assoluti nella definizione del bilancio, ma più praticamente soltanto di compiti di indirizzo e controllo delle strategie. Un presidente, insomma, pro-forma, mentre in Ali-

talia continuavano a spadroneggiare gli uomini dell'era Nordio, il presidente monarca assoluto della compagnia di bandiera clamorosamente sostituito da Prodi dopo mesi e mesi di scioperi, di estenuanti e infinite trattative contrattuali, di proteste da parte dei passeggeri. Ma gli uomini che insieme a Nordio furono gli artefici di quello stacco sembra che fino alla fine fecero pressioni sui vertici Iri per dissuaderli a conferire a Verri quei poteri di cui era rimasto privo per un anno. Era il maggio scorso, erano i giorni in cui il contratto degli assistenti di volo stava per decollare. E Pierluigi Ferrero, allora capo del personale, uomo dal pugno di ferro con lavoratori e sindacati (è l'uomo che, ligo esecutore degli ordini di Nordio, per mesi «offrì» al tavolo di trattativa per il contratto degli aeropor-

tuai la misera cifra di 50.000 lire di aumento medio mensile), bionchiava: così le casse dell'azienda andranno in rovina... Ma niente da fare, l'Iri decise e in un colpo solo se ne andarono i due potenti amministratori delegati dell'Alitalia (per un anno addirittura più potenti di Verri), Maurizio Maspe, legato alla Dc forlaniana, e Luciano Sartorelli. L'ora era però scoccata anche per Pierluigi Ferrero che qualche settimana dopo venne sostituito alla direzione del personale da Luigi Bonazzi, anche lui manager cresciuto alla scuola della Sid di Villar Perosa.

Maggio '89: decolla, dunque, la nuova Alitalia diretta dalla tripla composta da Carlo Verri (presidente con pieni poteri), Giovanni Bisignani, 43 anni, il più giovane top manager della galassia Iri, chiamato all'importante incarico di amministratore delegato

unico della compagnia di bandiera e Ferruccio Pavolini, nominato direttore centrale, uno dei pochi uomini della «vecchia» Alitalia che non fece la guerra a Verri. Il resto è cronaca recente: un profondo riassetto organizzativo della compagnia divisa per gruppi operativi e non più strutturata in modo piramidale ed esclusivamente gerarchico, due contratti siglati nel giro di pochissimi mesi (quello degli assistenti di volo e quello dei piloti), nuove rotte internazionali, accordi volti ad accrescere le quote di traffico verso l'Asia e l'Africa come quello con l'Olivetti che ha creato «Eurofly» spa, intese con l'Alitalia dove l'Alitalia che ha portato alla formazione di Avianova dove l'Alitalia è presente con una quota azionaria del 50%, trattative con la Sudamerica volte ad acquistare quote nelle linee aeree argentine e in quelle cilene. Progetti importanti con i quali l'Alitalia

si attrezza alla deregulation del '92 e anche alla fine del monopolio finora detenuto nel nostro paese. Appuntamenti ai quali la compagnia di bandiera si presenta nell'immediato con una flotta di poco più di un centinaio di velivoli che però, secondo i piani annunciati recentemente dall'amministratore delegato Bisignani, entro il 1995 saliranno a 161 dai 116 attuali. Un piano sensibilmente accelerato dall'acquisto avvenuto nel luglio scorso di 20 A321, i nuovi airbus con 191 posti che l'Alitalia impiegherà sui voli nazionali ed internazionali europei. Entreranno in funzione nel '94, hanno comportato una spesa di 1800 miliardi e si aggiungono agli 80 MD80 e MD11 acquistati nella primavera scorsa. Un centinaio di nuovi aerei quindi entrano nella nuova flotta che si disfa di 43 Dc9.

Lo slogan della nuova Alitalia, come Verri e Bisignani hanno affermato nel corso di una recente conferenza stampa internazionale ad Hong Kong, è «Noi vogliamo essere la tua scelta». Ma i guasti della politica tutta volta al ribasso portata avanti da Umberto Nordio, una politica più tesa a lesinare il centesimo che a guardare al futuro con programmi espansivi, si fanno ancora sentire. La nuova Alitalia non è ancora decollata per migliaia di passeggeri ancora alle prese con aeroporti inadeguati (solo in minima parte operanti le leggi che stanziavano i finanziamenti per ammodernare Fiumicino, Linate e Malpensa) e voli che saltano, oppure in cronico ritardo anche a causa dell'intasamento delle aeree, problema in Italia accentuato dalla divisione del nostro cielo tra le competenze di militari e civili. Questioni che esulano dalla stessa compagnia di bandiera la

Roberto Di Carlo parla delle frontiere nel futuro dell'Anav

## Il valore dell'assistenza al volo

Assistenza al volo. Quale il significato? Lo chiediamo a Roberto Di Carlo, consigliere di amministrazione dell'azienda autonoma di assistenza al volo. Ci vuol spiegare cosa vuol dire, appunto, assistenza al volo?

Il significato di assistenza al volo, che troppo spesso induce in errore chi legge o sente questa espressione, essa nasconde una elencazione di servizi basilari per l'esercizio della navigazione aerea da parte del traffico cosiddetto generale che va dal servizio delle telecomunicazioni aeronautiche al servizio dell'informazione aeronautica, da quello del controllo del traffico aereo a quello della meteorologia aeroportuale e della radionavigazione, aggiungendo a tutto ciò ovviamente tutti i servizi ausiliari e di supporto amministrativo-logistico gestionali ecc. che sono necessari. I servizi basilari, fondamentali per l'esercizio della navigazione aerea, sono forniti sulla scorta di intese internazionali sulla loro relativa «uniformità» ed hanno

ovviamente alle spalle una loro storia che trova un momento essenziale alla fine del secondo conflitto mondiale. In altri termini la necessità di avere simili servizi si è venuta a porre man mano che le tecniche di navigazione aerea evolvevano ed il numero degli aeromobili utilizzati per scopi civili cresceva considerevolmente, cioè appunto alla fine della seconda guerra mondiale. A quell'epoca, dopo la firma della convenzione sull'aviazione civile internazionale, nota come Convenzione di Chicago o dell'Icao, le attività di aviazione civile ed i servizi per essa, erano, appannaggio dell'Aeronautica militare che svolgeva le attività di cui stiamo parlando tramite un apposito Ispettorato per l'assistenza al volo (Iav). I servizi quindi, per semplicità non più denominati dalla stampa e nel linguaggio corrente con la definizione della loro categoria, hanno a poco a poco preso il nome dell'ente che li forniva senza ulteriori specificazioni: e da qui sono passati definitivamente

alla cronaca come servizi di assistenza al volo. Insomma dopo la cosiddetta «ribellione» del 9 ottobre 1979 fatta dai controllori allora militari molto è cambiato ma non i nomi.

Visto che ne parliamo, tanto vale che ci dica qualche cosa su questi servizi.

L'attività è complessa, ma il concetto è piuttosto semplice: gli aerei vanno da A e B seguendo il percorso più breve e lo fanno alla quota più congeniale alle loro prestazioni di macchina. Tutti gli aerei di uno stesso tipo quindi e che vanno dagli stessi A agli stessi B si troverebbero, partendo in tempi ravvicinati, ad occupare un medesimo spazio, e dato che il traffico è così consistente nel numero, non ci sarebbe neppure una probabilità di evitare con i propri mezzi una collisione con tutti gli altri utenti. Da qui la necessità di distribuire, tramite un sistema di calcolo basato a terra, l'uso di tutto lo spazio disponibile per la navigazio-

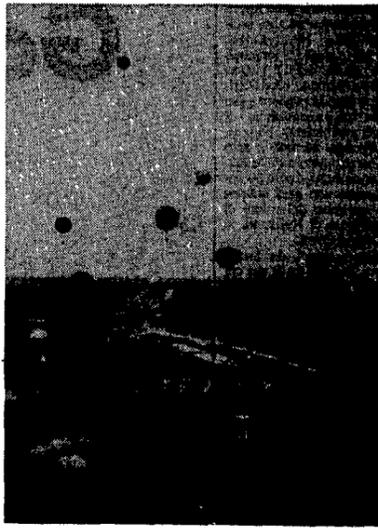
ne aerea. Tutto questo per sommi capi, naturalmente, ma per fare un esempio che immediatamente può rendere l'idea pensate un po' ad un nugolo di aerei che si concentra in arrivo nelle vicinanze di un aeroporto: senza controllo chi saprebbe in quale posizione porsi per effettuare senza disturbi le varie manovre, chi è il primo all'atterraggio, chi il secondo, il terzo e così via? Quanto alle telecomunicazioni aeronautiche, è la rete che interconnette tutti i vari sistemi dei vari paesi e che consente quegli scambi di dati di servizio indispensabili ad esercitare l'attività. Tra queste ci include per brevità i sistemi radio-terra-collegamento-terra-bordo-terra-nd, anche quelli di radionavigazione; di questi strumenti cioè che emanando segnali radioelettrici che vengono ricevuti dagli aerei consentono a questi ultimi di navigare. Il servizio informazioni aeronautiche è lo strumento fondamentale di «pubblicità» della situazione operativa e infrastrutturale di ogni paese e di ogni

suo sistema: è attraverso di esso che noi possiamo sapere qual è la situazione operativa che dobbiamo attraversare per andare a destinazione. La meteorologia aeroportuale infine non ha bisogno di particolari spiegazioni, salvo che sottolineare come sia soltanto la parte aeroportuale di essa che ci riguarda e che quindi tutti gli altri dati generali di meteorologia provengono da altre organizzazioni.

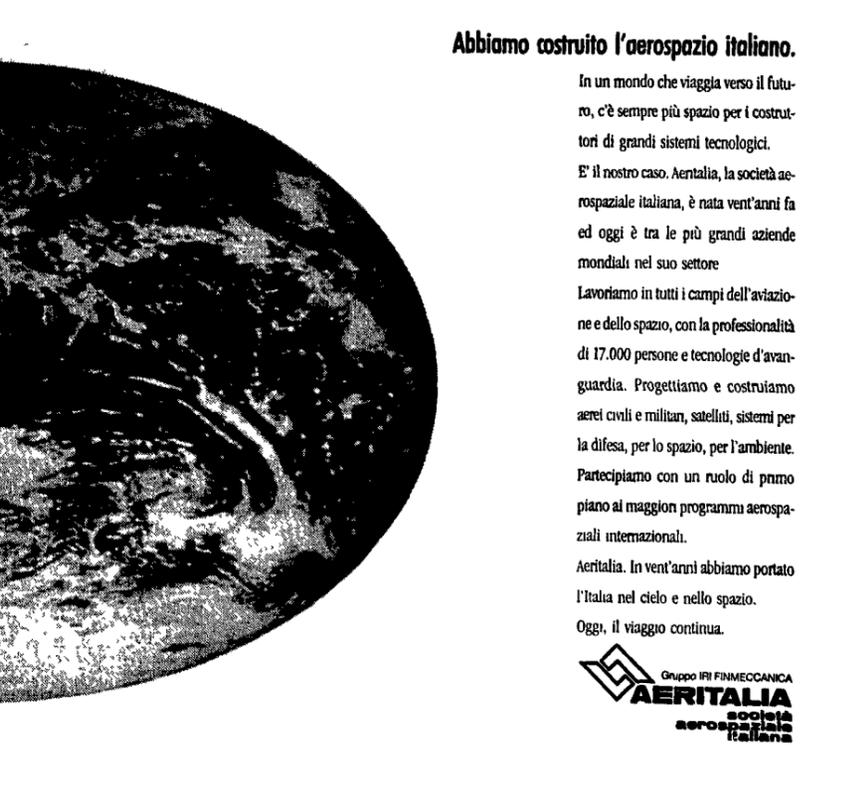
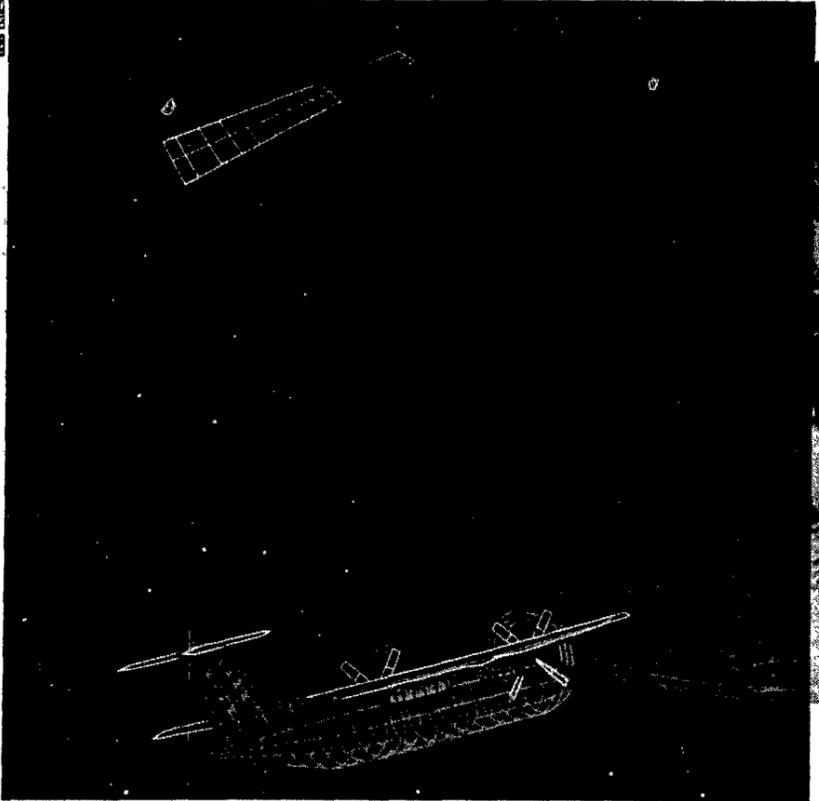
Quali sono le frontiere del futuro dell'Anav?

Al di là delle azioni per un imprescindibile recupero immediato, il futuro si annuncia ricco di sistemistiche complesse ed estremamente sofisticate (satelliti, data links terra-bordo, sistemi esperti, applicazioni di intelligenza artificiale propria dei computers di quinta generazione, Ms...) in grado di assistere utenze che oggi sembrerebbero fantascientifiche quali quelle rappresentate dal volo ipersonico. Il volo ipersonico è certamente il passo ulteriore

che da qui a breve compirà massicciamente il trasporto aereo. Quando dico a breve non sto parlando in termini di pochi anni ma certamente agli inizi del secolo il nuovo e più veloce rapporto spazio-tempo sarà un fenomeno consolidato. D'altra parte è sul collegamento di grande distanza, come l'Australia e l'Estremo oriente, che il risparmio di ore di volo (o di giorni di volo) ha il suo grande significato. La capacità di calcolo e di servizio sotto il profilo dell'assistenza al volo, relativamente ad uno scenario del genere, è tale che bisogna pensarci già adesso e senza far ricorso all'ironia ed alla fantascienza, visto anche che una bandiera senza vento la bella mostra di sé sulla Luna, che i voli supersonici già oggi collegano quattro volte al giorno il nostro continente con altri tre e che solo qualche decennio fa sarebbe sembrato del tutto impensabile la messa in disamo delle grandi navi passeggeri a causa dello sviluppo del trasporto aereo.



# A E R I T A L I A .



Abbiamo costruito l'aerospazio italiano.

In un mondo che viaggia verso il futuro, c'è sempre più spazio per i costruttori di grandi sistemi tecnologici. E' il nostro caso. Aeritalia, la società aerospaziale italiana, è nata vent'anni fa ed oggi è tra le più grandi aziende mondiali nel suo settore. Lavoriamo in tutti i campi dell'aviazione e dello spazio, con la professionalità di 17.000 persone e tecnologie d'avanguardia. Progettiamo e costruiamo aerei civili e militari, satelliti, sistemi per la difesa, per lo spazio, per l'ambiente. Partecipiamo con un ruolo di primo piano ai maggiori programmi aerospaziali internazionali. Aeritalia. In vent'anni abbiamo portato l'Italia nel cielo e nello spazio. Oggi, il viaggio continua.



# I L S I S T E M A D I N A M I C O .

**I 40 anni della Repubblica democratica tedesca  
in un'intervista allo scrittore tedesco orientale Stefan Heym  
«Da noi la gente è trattata dal potere secondo metodi burocratici»**

# «Racconto la mia Rdt»

**BERLINO.** Ha detto alla televisione tedesca dell'Ovest, alla Rdt, lo scrittore della Rdt, Stefan Heym: «Se così continua, in cinque anni potranno essere mezzo milione i cittadini che se ne saranno andati: quale paese può sopportare questo depauperamento? Spesso si tratta di frustrazioni, la gente è stufo di sentirsi trattata da minorenni, come ragazzini ai quali si danno ordini e se non ubbidiscono scappellotti sul sederino. Questa da noi è all'incirca la situazione».

È risaputo che Stefan Heym è la voce critica più alta e ascoltata di questo paese. Ha potuto levarla, la sua voce, al riparo del vastissimo prestigio di cui gode, della sua popolarità nelle aree di lingua tedesca. Sono stati colpiti alcuni dei suoi libri, fivessa, pubblicati solo da editori occidentali. Ora, il bollettino che preannuncia le novità librarie della Rdt fa sapere che a novembre uscirà di Stefan Heym *Cinque giornate a giugno*, il romanzo sulla rivolta del 17 giugno 1953 a Berlino. «Considero questo libro la migliore e più esatta rappresentazione di quegli avvenimenti», ha scritto Stephan Hermlin, altro apprezzato autore della Rdt, ma sono occorsi oltre 30 anni perché una casa editrice si accorgesse del valore di quest'opera di Heym, tra le più note a Ovest.

Siamo quindi da Stefan Heym, dunque, nella sua casa silenziosa ai margini del bosco di Grünau, con il giardino a due passi dalla riva del Langer See, nella estrema periferia berlinese, a conversare sulla Rdt, alla vigilia del suo quarantesimo compleanno, a chiedere ancora sulla diaspora di tanti suoi cittadini.

In un suo saggio su «Stern» ha scritto che qui, nella Rdt, l'assistenza sanitaria è interamente gratuita, il lavoro c'è per tutti, una certa sicurezza sociale è garantita, eccetera. Ma tutto questo non pare sufficiente, se tanta gente a costo di seri rischi, anche, vuole lasciare questo paese per l'altro, la Germania federale...

Le cause sono diverse. C'è una motivazione economica: attraverso la televisione la gente conosce la Repubblica federale. Molti ci sono stati di persona, hanno visto con i propri occhi che lì l'offerta di beni è molto più ricca che da noi. Tuttavia ciò che maggiormente spinge la gente ad andarsene è l'impossibilità di viaggiare liberamente. Nella testa di tanta gente, qui, la libertà, che è un bene essenziale, significa soprattutto libertà di muoversi, recarsi in altri paesi. Questa libertà da noi è molto limitata e particolarmente i giovani avvertono come una frustrazione. La gente è trattata dal potere con metodi troppo burocratici. Direi che c'è una forte componente psicologica a spingere la gente ad andarsene. E il nostro partito e il nostro governo sono dei pessimi psicologi.

Questo paese è considerato da molti, all'estero, l'ultimo baluardo del «socialismo staliniano». In effetti, quanto sta avvenendo di sconvolgente in paesi orientali come la Polonia, l'Ungheria, l'Unione Sovietica pare qui osservato dal mass media e dal potere quasi con indifferenza, con sufficienza. Brevi informazioni e mal commentati.

È vero, da noi si parla molto poco di perestrojka e di glasnost. Chiaramente il governo teme conseguenze contagiose. Ma non è una prova di saggezza, questa. Qui si conosce tutto dai mezzi di informazione occidentali: televisione, radio - ed è quindi una sciocchezza tacere su certi avvenimenti o anche il tentativo di limitarne l'informazione. Meglio sarebbe informare e commentare, esprimere il proprio punto di

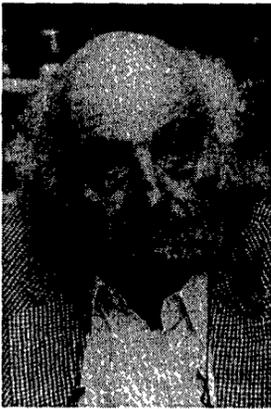
vista. Possono esserci dei motivi - relativamente anche buoni motivi - per cui nella Rdt non si possa riprodurre tutto quanto si fa in altri paesi. Gli sviluppi in Ungheria, in Polonia, in Urss non sono per niente definitivi, non se ne conoscono ancora gli sbocchi. In certo senso la nostra economia è migliore che in Ungheria, in Polonia, in Urss, e si potrebbe dire che

**LORENZO MAUGERI**

è sempre meglio questo uccellino che abbiamo in mano che la colomba che sta sul tetto. In un popolo come quello tedesco, che ama tanto l'ordine, questi argomenti hanno peso. Alcune cose la Rdt non permetterebbe. Ad esempio, se fossero avvenute qui le battaglie di strada dei mesi scorsi in Unione Sovietica, ne sarebbero derivate implicazioni internazionali. Voglio dire, se il governo volesse argomentare, avrebbe dei buoni argomenti. Ma i nostri superiori hanno paura di argomentare. E loro stessi sono causa di situazioni che vorrebbero evitare.

Come lei ha detto, nella considerazione del potere qui i cittadini sono spesso dei ragazzini ai quali si impartiscono disposizioni, pena gli scappellotti. Citati

superfluo ogni accenno di perestrojka. L'anniversario ricorre invece dopo che migliaia di cittadini hanno lasciato il paese per rifugiarsi nella Repubblica federale tedesca. Cosa sta dunque accadendo nella Rdt? Intervista a Stefan Heym, uno degli scrittori più prestigiosi della Rdt.



Lo scrittore Stefan Heym, a destra il passaggio del confine tra l'Austria e l'Ungheria di una famiglia di profughi tedeschi orientali



dini minorenni, immaturi ai quali non è lecito leggere, discutere, criticare, viaggiare, come può fare un qualsiasi cittadino italiano o di altro paese, o solo che viva nell'altra metà di tante strade tagliate dal muro, qui a Berlino. Come spiegarci questa sfiducia nella maturità della gente, nella sua attitudine al discernimento?

Non è facile. Credo che occorra risalire molto indietro, nella storia del Partito comunista, al partito di élite, di quadri, creato da Lenin. Un partito che aveva la pretesa del ruolo dirigente sulle masse, ma distanziato da esse, con «ruolo dirigente» non è democratico, si basa sulla premessa della immaturità delle masse.

Lei si dichiara comunista, anche se mal ha avuto una tessera comunista. Una domanda sul Partito comunista italiano, il «nuovo Pci». Il segretario Occhetto, in un discorso ha detto così, testualmente: «Le esperienze del cosiddetto socialismo reale sono un fallimento storico totale. All'Est le forze veramente socialiste sono state sconfitte e ha prevalso una casta burocratica che ha stravolto il socialismo. Ora si tratta di avviare una democratizzazione completa». Concorda con questa valutazione?

Mi sembrano giuste molte delle cose dette da Occhetto. Bisogna tuttavia rilevare anche che nell'epoca del cosiddetto socialismo reale si sono avuti certi risultati. Come scrittore e uomo di esperienza tengo conto di tutti gli aspetti della realtà. La sconfitta del nazismo, ad esempio, è un merito storico indiscutibile. Ma d'altra parte, se osservo come in campo economico, tecnico, scientifico e in altri campi ancora si è rimasti indietro di fronte al mondo capitalista, devo naturalmente trovare una spiegazione. Si arriva così alle caste che sono al potere, alla burocrazia. E mi chiedo: chi è il burocrate? Evidentemente non le persone dotate di creatività. Non starebbero dietro un tavolo, preferirebbero realizzare qualcosa loro stessi. Sono i più sprovvisti di creatività, per non dire i più cretini, quelli che vanno nella burocrazia. Non so se lei conosce la legge di Parkinson...

Ricordo che lei ha scritto: «Responsabile della nostra miseria non è il compagno Marx ma ilater Paridson...». Giusto. Questa gente sciocca, che ha quasi consapevolezza della propria inutilità e giorno dopo giorno è impegnata a trovare la ragione della sua esistenza, sviluppa un'attività immensa, una riunione dopo l'altra, una disposizione che insegue l'altra. Soprattutto deve moltiplicarsi, ogni caporeparto che vuole salire deve inventare nuovi reparti a lui sottoposti, ai quali impartire disposizioni. Così all'infinito, in geometrica progressione. Qui nella Rdt si è molto fieri dell'assenza di disoccupazione, ma quanti nostri «disoccupati» stanno piazzati negli uffici dove non lavorano senza tuttavia risultare registrati come disoccupati, e costano molto alla società perché non vivono male!

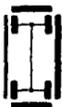
I risultati fallimentari di questi paesi hanno avuto senza dubbio un influsso pesante sulla caduta dell'idea socialista nel mondo...

È evidente che tutto questo ha avuto influenza sui partiti comunisti nei paesi occidentali. Viviamo in un mondo nel quale tutto si conosce, è aperto, trasparente. Si sa bene che l'economia qui stagna, la letteratura e l'arte sono in ritardo; le cifre della produzione non si possono falsificare, viaggiando in questi paesi la gente osserva cosa c'è nei magazzini. E tutto questo ha avuto certamente ripercussioni deludenti.

## Golf 1990. Motus symbol.



Golf 1990



Una linea decisa e compatta ancora più Golf, con sposter anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL, GTI, GTI 16V.



Alzacristalli elettrici a bordo di ogni Golf, con sposter anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL, GTI, GTI 16V.



Il catalizzatore, un concreto risultato della tecnologia Volkswagen già installato su versioni particolarmente ecologiche.



Chiusura centralizzata di tutte le porte: il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Montata su GL, GTD, GTI, GTI 16V.



Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni: il prestigio ed i confort apprezzati da chi viaggia spesso e volentieri.



Cinture anteriori regolabili in altezza: un particolare questo tanto insolito da trovare quanto prezioso.



Cinture posteriori già montate in regola con le più recenti normative.



Motori affidabili e potenti con una maggiorazione - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbodiesel.



Il vantaggio del servosterzo, un benevole ed irrinunciabile, per una più agevole manovrabilità dell'auto. Montato su GTD-GTI, GTI 16V.

**Volkswagen**  
C'è da fidarsi.

GOLF 1 300 CC 55 CV - 1 300 CC CAT 55 CV - 1 600 CC 75 CV - 1 600 CC CAT 72 CV - 1 600 CC DIESEL 54 CV - 1 600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1 800 CC SYNCRO 90 CV - 1 800 CC CAT 107 CV - 1 800 CC 112 CV - 1 800 CC 139 CV